

**1915 / 2015**  
**A CENTO ANNI**  
**DALLA**  
**GRANDE GUERRA**

**Ranica e i Ranichesi**  
**nel primo conflitto mondiale**

Ricerca a cura di  
Giampiero Crotti e Maurizio Vergani.



*Questo lavoro è stato possibile grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale che l'ha patrocinato e di numerose altre persone che abbiamo incontrato nelle nostre peregrinazioni negli archivi .*

*Un ringraziamento particolare al dott. Giorgio Viesi, funzionario del Comune di Brentonico, per i suoi preziosi suggerimenti; la sua tesi di laurea, utile strumento per capire meglio il contesto di provenienza dei profughi è pubblicata sul sito del nostro Comune; a Don Luigi Mezzi Parroco di Brentonico, per la sua assistenza nella consultazione dell'anagrafe parrocchiale; al nostro parroco Don Alessandro Maffioletti e alla signora Lorenzi Pinuccia addetta all'archivio parrocchiale di Ranica; a Mino Morosini per il suo supporto nella consultazione delle anagrafe comunale di Ranica; agli archivisti dell'Archivio di Stato e della Fondazione Legler; a Antonio Bariletti per la sua consulenza informatica a Maurilio Gritti che ha curato la grafica e collaborato alla ricerca iconografica e tutti coloro che hanno prestato documenti e fotografie.*

## Premessa

Una doverosa premessa al lavoro di ricerca qui di seguito presentato consiste nel dichiarare che chi ha partecipato alla sua stesura non lo ha fatto forse con la lucidità e l'approccio scientifico dello storico puro, ma sicuramente con la passione e la voglia di far conoscere uno dei molti aspetti di questo dramma che ha cambiato definitivamente l'Europa e il mondo.

Leggendo i diari di guerra pubblicati, riascoltando le interviste effettuate alla fine degli anni '70 agli ultimi Cavalieri di Vittorio Veneto ranichesi, rovistando nei grandi registri dei Ruoli matricolari depositati nell'Archivio di Stato di Bergamo, controllando i registri Stati di Famiglia delle famiglie di Ranica della fine '800, rileggendo le edizioni dell'Eco di Bergamo fra il 1916 e il 1919, giorno dopo giorno, la passione per le vicende occorse a questa nostra piccola comunità, coinvolta suo malgrado, nelle vicende di un conflitto tanto brutale quanto inatteso, è andata crescendo fino a renderci quasi personalmente partecipi di quei dolori e di quei sentimenti.

Scorrendo le vicende dei richiamati, delle loro famiglie rimaste a casa ad aspettarli, di coloro che non sono tornati, delle sofferenze dei feriti, di quelle dei prigionieri, dei mutilati, dello smarrimento dei profughi, i sentimenti predominanti che ne sono scaturiti sono stati pietà e un profondo rispetto per tutti coloro che hanno saputo affrontare quattro anni di indicibili sofferenze sia fisiche che psicologiche.

I 349 coscritti di Ranica erano persone "normali", qualcuno sarà stato pure superiore alla media, qualcun altro inferiore, ma la maggior parte era "normale" umanità.

Riascoltando le registrazioni delle interviste, alla insistente e, aggiungerei oggi, inutile domanda dell'intervistatore: "Ma voi non avevate paura di morire, non potevate rifiutarvi di uscire dalla trincea?", alla risposta che immancabilmente era: "Bisognava andare, bisognava obbedire, non potevamo far diversamente..." , è legato il senso della

loro vicenda: lo avranno fatto per senso del dovere, per fede patriottica o per timore delle punizioni, ma alla fine la stragrandissima maggioranza di quei soldati, magari con molta paura, ha fatto quello che doveva essere fatto.

Vogliamo dedicare questo piccolo contributo alla memoria dei 36 caduti, alle 12 vedove ed ai 23 orfani, ai mutilati, ai prigionieri di guerra, ai 231 profughi trentini e veneti che hanno vissuto a Ranica la loro diaspora e a tutti i reduci che si sono portati dentro per tutta la vita ricordi terribili di morte e distruzione.

...dopo chè so turnàt dè la guera, so stacc ü pèr dè agn a cà, ma ,coi mé, séré nervùs ... ga respundie mal, ma dopo mè troàe pentit ...è 'ndae 'ndü cantù a löcià...e ghère vintedu agn, séré mia ü s-ceti pisèn. So' stacc di agn prima dè dèsmèntègà...po', di òlte, a 'lmà é in ment amò anche adèss, quando so' in lècc. Ma... i prim momènc, ògne tat, ta saltàet in aria, a'l sòmèàa dè senti i colp dè canù, a cantà la mètraglia...osti...ah no, so' che 'n lècc... so' a cà...

*...dopo essere ritornato dalla guerra, sono stato per un paio di anni a casa, ma, con i miei genitori, ero nervoso... rispondeva male, poi mi pentivo...e andavo in un angolo a piangere...e avevo ventidue anni, non ero un bimbo piccolo. Sono dovuti passare anni prima di dimenticare...e qualche volta, mi viene in mente ancora oggi, quando sono a letto. Ma...nei primi tempi, ogni tanto, avevo dei soprassalti, mi sembrava di sentire i colpi di cannone, il canto della mitraglia...osti...ah, no, son qui a letto...sono a casa...*

*(Luigi "Bregni" Bertuletti, classe 1899. Intervista del 2/9/1979 di Gianpiero Crotti)*

## **Criterio metodologico per l'identificazione dei Caduti di Ranichesi nella Grande Guerra**

Per determinare i nomi dei nostri concittadini caduti nella Grande Guerra sono state messe a confronto le liste dell'epoca oggi a disposizione e cioè:

- 1) Lapide posta sul monumento dei Caduti
- 2) Targhe poste sugli alberi del Viale delle Rimembranze
- 3) Lapide posta all'entrata del Cimitero
- 4) Fotografia commemorativa risalente ai primi anni '20
- 5) Albo d'Oro dei Caduti Lombardi della Grande Guerra

### **Note**

a) Nell'Albo d'Oro dei Caduti Lombardi la discriminante è il luogo di nascita per cui sono considerate di Ranica anche persone che, pur essendo nate nel paese, sono poi emigrate con la famiglia anche in tenera età. Al contrario, non si trovano nomi di persone residenti a Ranica ma nate in altro paese. L'interrogazione del data-base dell'Albo d'Oro genera quindi una lista "grezza" di 36 nominativi dei quali 8 corrispondono a persone che non vivevano più a Ranica già da molti anni prima del 1915, e non considera altre 8 persone residenti nel nostro paese ma provenienti da diverse zone della bergamasca.

La nostra scelta è stata quella escludere i nominativi delle persone non residenti e includere tutte quelle effettivamente presenti in paese nel periodo bellico. Totale: 36 nominativi



b) Le liste delle due lapidi (Monumento e Cimitero) sono corrispondenti fra di loro e riportano 36 nominativi, includendo due caduti della guerra della Tripolitania Cirenaica del 1911. Includendo nei 36 nominativi i due della guerra del 1911 si ricava che le lapidi "dimenticano" due caduti della Grande Guerra. I due caduti sono: Giuseppe Battista Gritti (morto per malattia nell'Ospedale militare di Perugia nel '20) e Luigi Gabbiadini (Carabiniere, morto a Maggianico in servizio di vigilanza nel 1916).

Per altro questi due nomi sono riportati dall'Albo d'Oro come caduti Ranichesi.

Di Giuseppe Battista Gritti esiste anche l'Atto di morte registrato all'anagrafe del Comune.

c) La fonte fotografica, estremamente lacunosa, non è stata tenuta in considerazione visto che riporta solo 24 nominativi di caduti.

d) I nominativi riportati sulle targhe degli alberi del Viale corrispondono a quelli del monumento ai Caduti ad esclusione di due mancanti (Rizzi Carlo e Tombini Giuseppe). Ma l'errore pare giustificato dal fatto che ve ne sono due doppi (due targhe per Luigi Andreini e due per Fermo Breno).

La lista ottenuta, con esclusione dei due caduti per la Guerra Italo-Turca (Moretti Natale morto di malattia a Tripoli) e Luigi Licini (morto a Ranica per malattia, dopo congedo dalla campagna in Tripolitania), è costituita quindi da 36 nominativi per i quali è stata ricostruita sia la storia familiare che quella militare.

La storia familiare è stata ricavata dalla visione dei Registri della Popolazione all'Archivio Storico Comunale nei quali sono riportate tutte le famiglie residenti e la loro composizione nel periodo che va dal 1870/1880 fino al 1920-1925.

La storia militare è stata ricostruita mediante:

- 1) La visione dei Registri dei Ruoli Militari (curriculum militare riferito ad ogni singolo soldato e compilate negli anni dal Distretto Militare ed oggi depositati presso l'Archivio di Stato di Bergamo)
- 2) Dall'Atto di Morte archiviato all'Anagrafe comunale
- 3) Dallo studio dei Diari di guerra dei Reggimenti al fine di contestualizzare anche storicamente le vicende dei nostri concittadini caduti.
- 4) Qualche notizia a compendio è stata trovata nelle edizioni del tempo dell'Eco di Bergamo (microfilm a disposizione presso la Biblioteca Angelo Mai)

Per chiudere questo lavoro sarebbe stato molto bello riuscire a localizzare il luogo di sepoltura definitivo. Per qualcuno (pochi, in verità) siamo riusciti a farlo, per tutti gli altri abbiamo interessato l'ufficio apposito del Ministero della Difesa (Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti) per avere qualche informazione. Ma qui i tempi potrebbero essere molto lunghi.

## LISTA DEI CADUTI RANICHESI DELLA GRANDE GUERRA

Caduti	paternità	classe	corpo
ANDREINI LUIGI PIETRO	Giuseppe	1889	Alpini
BRENO FERMO	Francesco	1894	Fanteria
CAMOZZI VERTOVA FRANCO	Gabriele	1893	Fanteria
CAPELLI CARLO	Rocco	1898	Fanteria
CATTANEO ANGELO	Luigi	1889	Fanteria
CORTINOVIS GIOVANNI	Caleb	1886	Alpini
CREMASCHI LEONE	Antonio	1893	Fanteria
DELLA COSTA GIOVANNI	Giuseppe	1894	Alpini
GABBIADINI LUIGI	Davide	1881	Carabinieri
GABBIADINI LUIGI	Filippo	1896	Bersaglieri
GHILARDI CARLO	Giuseppe	1892	Fanteria
GRITTI GIUSEPPE BATTISTA	Guerino	1898	Artigliere
MARCHESI GIOVANNI	Carlo	1887	Fanteria
MARCHESI GIUSEPPE	Carlo	1893	Artigliere
MARCHESI PIETRO LUIGI	Carlo	1896	Bersaglieri
MISTER GIUSEPPE	Lorenzo	1883	Fanteria
NORIS LUIGI	Pietro	1896	Bersaglieri
PEDRINI LUIGI	Giacinto	1885	Fanteria
PEDRINI PIETRO	Francesco	1886	Fanteria
PELLEGRINI CARLO SAMUELE	Angelo	1886	Fanteria
SUOR PELLEGRINI GIOVITA	Angelo	1879	Croce Rossa Italiana
PERICO CRISOSTOMO	Giuseppe	1894	Fanteria
PEZZOTTA GUGLIELMO	Cesare	1895	Genio
PEZZOTTA LUIGI	Giuseppe	1884	Fanteria
POMA NAZZARENO	Luigi	1887	Fanteria
PRANDI GIUSEPPE	Ferdinando	1876	Fanteria
RAVASIO GIOVANNI	Giacomo	1891	Fanteria
RAVASIO GIUSEPPE	Giacomo	1894	Art. da campagna
RIZZI CARLO	Gabriele	1884	Alpini
TOMBINI GIUSEPPE	Giovanni	1896	Art. da montagna
TOMBINI GIUSEPPE	Francesco	1894	Bersaglieri
TOMBINI PIETRO LUIGI	Francesco	1887	Fanteria
VALETTI GIUSEPPE	Angelo	1891	Fanteria
VERGANI ANDREA	Angelo	1898	Art. da campagna
VERZERI GIUSEPPE	Giuseppe	1888	Fanteria
ZANCHI GIUSEPPE	Luigi	1896	Fanteria

## Critério metodológico per l'identificazione dei Ranichesi arruolati nella Grande Guerra.

Sono stati visionati i due "Registri di popolazione delle famiglie" di Ranica aggiornati fino al 1920-1925 giacenti nell'Archivio Storico del Comune di Ranica.

Tenendo come discriminante la residenza in Ranica della famiglia nel periodo bellico e prebellico, abbiamo rilevato i nomi di tutti i maschi nati fra il 1875 ed il 1899 (quindi sia nati a Ranica che immigrati, ma qui residenti) con relativa data di nascita e paternità.

Con questa lista, divisa per anno di nascita, sono state visionate le "Rubriche del ruolo matricolare dei militari di truppa appartenenti per fatto di leva al distretto di Bergamo" che si trovano (divise per anno) all'Archivio di Stato di Bergamo, per associare ad ogni nominativo il relativo Numero di matricola (che veniva conferito ad ognuno al momento della coscrizione).

Avendo associato il Nominativo del coscritto con il suo numero di Matricola è possibile consultare i Registri dei Ruoli Matricolari, divisi per anno di leva e numero di matricola.

In questi registri sono riportate, con linguaggio asciutto e molto stringato (non esente da errori e contraddizioni evidenti), le vicende dei militari di truppa, dal servizio di leva alle varie campagne combattute, ai Corpi militari di assegnazione e così via. Vi sono anche alcune informazioni riguardanti l'aspetto fisico, la professione e la scolarità.

Il limite di questo lavoro è ascrivibile al fatto che, sia gli Elenchi dei Numeri di matricola che i Registri dei Ruoli matricolari non sono evidentemente completi in quanto diverso materiale è andato perso negli anni. Con i 349 nominativi identificati, si ritiene di aver recuperato comunque il 90% dei richiamati.



# RANICA NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

## Ranichesi mobilitati

In Italia, nei 43 mesi del conflitto, furono mobilitate 5.615.000 persone appartenenti alle classi 1874 -1899: 4.872.000 assegnate a corpi e specialità in zona di guerra; 743.000, compresi gli esonerati per motivi di salute, furono impiegate in attività sussidiarie (industrie impegnate a vario titolo nella produzione bellica, incarichi speciali etc.) (1).

Nel corso della ricerca presso l'Archivio di Stato di Bergamo, sono stati recuperati 349 ruoli matricolari che stimiamo siano corrispondenti al 90% circa dei Ranichesi residenti in paese durante la guerra e nati tra il 1875 e il 1899 (purtroppo per il restante 10% non è stato possibile reperire alcun documento militare). Tra i richiamati sono compresi i 39 riformati o esonerati a vario titolo.

Per capire l'impatto delle partenze dei richiamati sulla comunità ranichese e sulle sue attività occorre conoscere la modalità di mobilitazione delle classi a partire dal 1915.

Ai primi del 1915, con i venti di guerra che già soffiavano anche in Italia, con la classe del '94, che era già sotto le armi per il normale servizio di leva, fu chiamata in anticipo anche quella del '95.

A seguire furono inviate le cartoline di precetto alle 1° categorie delle classi '90-'91-'92-'93. E' certamente da considerare che le classi del '92 e '93 che, per questione di età, erano state coinvolte anche nella guerra Italo-Turca del 1911-1912 oppure nel presidio coloniale che ne è seguito, si ritrovavano così di nuovo arruolate (2).

Seguirono a brevissima distanza i richiami per le classi '89-'88-'87 destinate, a seconda della prestanza fisica dei soggetti, all'Esercito Permanente o alla Milizia Mobile. Durante i primi giorni "radiosi" di maggio 1915 fu dichiarata la Mobilitazione generale con conseguente richiamo fino ai nati del 1874 (inclusendo anche gli esonerati e riformati di tutte le altre classi).

I richiami dei vari distretti militari a seguito della mobilitazione generale, avvennero con pubblicazione di manifesti su

tutto il territorio nazionale, riportanti modalità e tempi per la presentazione nelle caserme.

I coscritti delle classi fra l'82 e l'85 furono generalmente destinati alla Milizia Mobile, quelli dal '74 all'81 alla Milizia Territoriale (anche se i più prestanti furono arruolati nella Milizia Mobile) (3).

Con il proseguo del conflitto, la classe del 1896 fu visitata già ad agosto 1915 e quindi mobilitata entro aprile 1916. Negli stessi mesi cominciano ad essere richiamati le 2° e 3° categorie delle classi precedenti e persino i riformati dal 1876 al 1881. A settembre 1916 fu arruolata la classe del 1897 fino alla 3° categoria.

A marzo 1917 fu arruolato il '98 e a giugno il '99 (i famosi ragazzi del '99). La classe del 1900 fu chiamata per le visite mediche, ma fu mobilitata solo a conflitto concluso, a partire dal 1919.

Considerato che alla vigilia della guerra, Ranica contava poco più di 2050 abitanti, negli anni del conflitto i mobilitati hanno inciso sulla popolazione residente nelle seguenti misure: entro la fine del 1915 era stata mobilitata il 13,3% della popolazione. Alla fine del 1916 ne mancava il 15,4% e, alla fine del 1917 era partito complessivamente il 17,4%.

Circa 1/5 della popolazione in senso generale. Si può affermare che a partire dal 1917 circa la metà della popolazione attiva maschile ranichese era lontana da casa e dalle sue occupazioni. In nota i richiamati per classe di appartenenza (4).

Le famiglie coinvolte nella mobilitazione sono state 213; di queste, 49 ebbero 2 figli richiamati, 26 famiglie 3 figli richiamati, 5 famiglie ebbero 4 figli richiamati e 1 ben 5 figli nell'Esercito.

Prima di affrontare gli aspetti legati più propriamente al conflitto, è utile avere un'idea del contesto sociale di provenienza dei nostri concittadini richiamati.

Le notizie sulle attività svolte dei maschi ranichesi coinvolti nel conflitto sono state ricavate dai Ruoli matricolari che in-

(1) La popolazione italiana nel 1911 era costituita da 35.841.563 individui e nel 1921 da 39.396.757 individui (Elaborazione dati di I.S.T.A.T. sui Censimenti della popolazione italiana, nel censimento del 1921 è incluso il Trentino Alto Adige che nel 1911 era invece austriaco). Al fine di ottenere un unico dato di riferimento per il 1915 è stata fatta una media matematica dei dati di popolazione 1911 e 1921 di ogni singola regione (escludendo il Trentino Alto Adige in quanto austriaco nel 1911) e sommandone i risultati. Il valore ottenuto corrisponde a 37.288.737 individui che qui si assume come popolazione italiana nel 1915. L'impatto dei richiami è ovviamente distribuito sui 43 mesi di conflitto. Considerando che la percentuale di popolazione attiva (età fra i 15 e i 64 anni) era il 59,5% corrispondente a circa 22.187.000 individui e che di questi i maschi erano il 51,4% e cioè 11.404.000, risulta che i 5.615.000 mobilitati per il conflitto corrispondono al 49,2% e quindi la metà dei maschi attivi italiani (Elaborazione da dati contenuti in "Censimenti italiani" editi da Corriere della Sera). Le classi richiamate a livello nazionale sono state 27, dal 1874 al 1900 (la classe del 1900 fu visitata nel 1918, ma mobilitata solo nel 1919, a guerra finita)

(2) Dei coscritti di Ranica almeno 30 sono stati in Tripolitania Cirenaica (è possibile che i coinvolti siano sensibilmente di più in quanto non sempre i Ruoli Matricolari sono chiari nel citarne la presenza nella guerra Italo-Turca) e due (Licini Luigi, morto a Ranica dopo il rientro, e Moretti Natale, morto a Tripoli per colera) ne avevano portato le estreme conseguenze.

(3) L'Esercito Italiano nel 1915 era costituito da tre forze:

a) Esercito in servizio permanente (E.P.): costituito da tutti i giovani di età compresa fra i 20 ed i 28 anni, sia che fossero in servizio di leva (1° Categoria fra i 20 e i 22 anni) sia che fossero in riserva

(congedi illimitati dopo leva di 1° categoria tra i 23 e i 28 anni, 2° categoria tra i 20 e i 28 anni, i rivedibili, gli esentati e 3° categoria, non idonei, etc). Era l'esercito di prima linea.

b) Milizia Mobile (M.M.): gli iscritti ai ranghi avevano fra i 29 e i 32 anni (1-2-3 categoria). Durante la guerra la dimensione della M.M. arrivò a 10 divisioni, rappresentando così un vero e proprio secondo esercito immediatamente alle spalle della prima linea del fronte.

c) Milizia Territoriale (M.T.) gli iscritti ai ranghi di 1-2-3 categoria fra i 33 e i 39 anni. La M.T. era prevalentemente adibita a servizi di scorta prigionieri, vigilanza in genere, difesa dell'interno del paese, costruzione di strade, opere di difesa ma, specialmente dopo il 1916, è intervenuta, con azioni dirette al fronte.

(4)

Classe	Soldati mobilitati	Classe	Soldati mobilitati	Classe	Soldati mobilitati
1875	1	1884	11	1893	20
1876	8	1885	12	1894	20
1877	5	1886	14	1895	13
1878	4	1887	31	1896	20
1879	7	1888	17	1897	22
1880	11	1889	14	1898	24
1881	9	1890	15	1899	16
1882	7	1891	19	<b>Totale---&gt;</b>	<b>349</b>
1883	9	1892	20		

cludono fra le altre informazioni, la professione e la scolarità (5).

Ricapitolando le professioni per settori più generali, si ottiene questo quadro riassuntivo:

Categoria	Addetti
Agricoltura	123
Edilizia	65
Artigianato	39
Industria meccanica	20
Industria tessile	39
Trasporti	23
Commercio	13
Elettrici	2
Altri	25

L'agricoltura fra la fine del 1800 e i primi anni del 1900 era l'attività relativamente più importante dei Ranichesi, che coinvolgeva circa il 35% del campione analizzato. Se si confronta però questo dato con quello nazionale, si può notare che nel 1911 la popolazione maschile italiana dedicata all'agricoltura era il 58,2%: è evidente che l'industrializzazione a Ranica aveva già tolto numerose braccia ai campi (6).

Val la pena ricordare la presenza ancora diffusa dei contratti a mezzadria che riducevano i coloni in condizioni di estrema ristrettezza quando non di povertà. Uno dei motivi di rivendicazione che travagliarono il primo dopo guerra di Ranica e dei paesi limitrofi fu proprio la richiesta da parte dei mezzadri del superamento di questa forma contrattuale per arrivare all'affitto dei poderi, richieste sostenute anche dal mondo cattolico che sfociarono poi con le lotte sindacali del "Cochi" (la me-

morìa del Cochi e delle sue lotte, alla fine degli anni '70 del secolo scorso e quindi a distanza di oltre mezzo secolo dai fatti, era ancora estremamente viva nella mente e, aggiungo, nel cuore di tanti vecchi contadini ranichesi) (7).

La proprietà dei terreni di Ranica nel 1917 era così suddivisa: il 67% dei terreni appartenevano a proprietari ranichesi, e sette di questi ne possedevano il 58,8%, mentre il restante 8,2% era suddiviso su 15 piccoli possidenti locali. Il Conte Gabriele Camozzi possedeva, da solo, il 29,1% di tutti i terreni di Ranica! Seguivano la Società Zopfi (7,4%), la famiglia Gamba Micheletti Catterina (6,8%), le sortelle Anna ed Emilia Baldini (6%), Migliorini Luigi (5,5%) e la signora Maddalena Silvestri Beretta (3,8%).

Il restante 33% dei terreni appartenevano a 21 possidenti non residenti nel comune.

Per quanto riguarda la proprietà dei fabbricati, il 74% apparteneva ai "soliti" sette grandi proprietari, ma, in questo caso, era la ditta Zopfi a primeggiare con il suo 62,4% degli immobili.

Seguiva un 16,1% di edifici suddivisi fra venti piccoli proprietari ranichesi e quindi il rimanente 9,9% suddiviso fra persone non residenti nel comune (8).

L'edilizia assorbiva una grossa parte della forza lavoro, era una attività legata anche all'emigrazione non permanente verso Francia, Svizzera e Germania (molti dei Ruoli Matricolari verificati in questa ricerca hanno segnalato permanenze all'estero degli interessati, anche in giovanissima età, negli anni precedenti il conflitto; molti dovranno rientrare proprio allo scoppio delle ostilità nel 1914, espulsi dai paesi ospitanti).

L'industria, in particolare quella Tessile, assorbe una significativa quantità di mano d'opera maschile (anche se, per questo specifico settore, la mano d'opera femminile era la più richiesta).

(5)

Contadino	113	Cappellaio	3
Falegname	10	Macellaio	2
Pastaio	1	Studiante	6
Muratore	53	Carpentiere	1
Fattore	1	Manovratore	1
Prestinaio	1	Tornitore	3
Carrettiere	16	Cilindraio	1
Ferroviero	1	Mattonaio	1
Salumiere	4	Telegrafista	1
Bancario	1	Cocchiere	1
Filatiere	1	Meccanico	14
Saldatore Ghisa	1	Tramviere	1
Bracciante	5	Collaudatore	1
Fochista	1	Minatore	4
Magazziniere	1	Tipografo	1
Assistente tessile	20	Elettricista	1
Fornaciaio	1	Mugnaio	1
Manovale	6	Vetraio	1
Calzolaio	9	Elettrofonico	1
Fruttivendolo	1	Operaio	13
Sarto	6	Vetturale	1
Cantoniere	1	Esattore	1
Fornaio	1	Oste	1
Sarto-barbiere	2	Zoccolaio	1
Cameriere	3	Fabbro ferraio	1
Impiegato	2	Parrucchiere	1
Scalpellino in bronzo	1	n.a.	15
Capomastro	1	Facchino	2
Infermiere	1	Pittore	2
Segretario Comunale	1		

(6) Censimento 1911. Confronta Serie storica ISTAT sito [seriestoriche.istat.it](http://seriestoriche.istat.it).

(7) Romano Cochi, nato ad Anzola in Emilia il 6 marzo 1893, compie gli studi in seminario e si trasferisce nel cremonese, dove dal 1915 è collaboratore di Guido Miglioli nell'organizzazione del movimento sindacale cattolico fra i contadini. Dal 1919 è attivo nella bergamasca come dirigente dell'Ufficio Diocesano del Lavoro. Rappresenta, insieme al veronese Giuseppe Speranzini, la punta avanzata della sinistra cattolica, l'"estremismo" o "bolsevismo" bianco, come venne allora definita. Tra il 1919 e il 1920 promuove e guida agitazioni nelle campagne e nelle fabbriche tessili della bergamasca, assicurandosi un vasto seguito nelle masse. Le posizioni di Romano Cochi suscitano dure reazioni fra i moderati; il Vescovo, nel maggio 1920, lo rimuove dalla carica di Segretario dell'Ufficio del Lavoro. La risposta del Cochi e dei suoi collaboratori è la fondazione di un organismo autonomo, l'Unione del lavoro, con cui continua a condurre scioperi e agitazioni. Espulso insieme a Speranzini dal P.P.I all'inizio del 1921, tenta l'esperienza del Partito Cristiano del Lavoro con il quale si presenta alle elezioni del 1921, senza successo. Confluito nel Partito Socialista, passa al P.C.I. nel 1924.

E' tra i primi redattori de "L'Unità" e assume responsabilità dirigenziali nell'organizzazione del partito. Arrestato e condannato nel 1925, riesce ad espatriare in Francia. Membro del CC del PCI, svolge intensa attività di organizzatore specie tra gli emigrati. Ma in seguito alla decisa presa di posizione contro il patto Hitler-Stalin (1939), viene espulso dal PCI.

Partecipa alla Resistenza francese, arrestato nel 1943, viene deportato nel lager di Buchenwald, dove muore nel marzo del 1944.

Numerosi sono i canti popolari inneggianti a Romano Cochi raccolti nella zona di Ranica e Alzano Lombardo, fra i più significativi:

- Se non ci conoscete/guardateci negli occhi/noi siamo le ardite ma di Romano Cochi/bim bim bom e al rombo dei cannon
- Bassate la superbia/carabinieri reali/altrimenti noi cocchiani/alzerem ancor le mani/va là va là va là, la camorra la finirà
- La nosta società/ l'è una delle più forti/chi tocca una cocchiana/ l'è in pericolo di morte/ bim bim bom e al rombo dei cannon
- Se non benediranno/nosta bandiera bianca/col sudor di noi cocchiane/ma la faremo santa/ bim bim bom e al rombo dei cannon
- Sentite cosa ha fatto/la vile borghesia/hanno tentato il colpo /di



Si affacciano le prime professioni "moderne": gli "elettrici", gli elettrofonici, i collaudatori e così via.

Il Censimento del 1911 rileva un analfabetismo medio nazionale del 43,1%. A Ranica gli analfabeti dichiarati alla visita di leva fra i nati dal 1875 al 1899 sono il 18,1% della popolazione maschile. Certamente un buon livello di scolarizzazione, garantito anche dalla presenza delle industrie che stimolavano, attraverso Fondazioni benefiche e culturali, l'istruzione della giovane popolazione. Nel mondo contadino non esisteva nessun vincolo particolare, se non la necessità di avviare il più presto possibile i figli al lavoro nei campi.

La scuola a disposizione dei nostri concittadini di fine '800 arrivava fino alla 3° elementare, solamente nel 1912/1913 il Sindaco di allora (Goisis) si muove per costituire la 4° e la 5°, ma ancora nel 1914 il traguardo possibile è solo la 4° Elementare (9).

### Richiamati per il fronte

Le percentuali dei richiamati di Ranica è leggermente superiore alla media nazionale e questo è evidente anche nei numeri indicati nella tabella seguente: il contributo in soldati delle regioni settentrionali non solo è stato il maggiore in assoluto rispetto al resto d'Italia ma è anche stato percentualmente più alto della percentuale degli abitanti delle zone considerate e ciò vale anche per l'Italia Centrale. Inferiori sono i prelievi nell'Italia meridionale e Insulare (10).

	% Contributo in combattenti rispetto al totale	% Abitanti sul totale della popolazione italiana
Italia Settentrionale	48,70%	45,33%
Italia Centrale	23,20%	21,23%
Italia Meridionale	17,40%	20,29%
Italia Insulare	10,70%	13,15%

Nei Ruoli Matricolari compare sempre la classificazione del militare secondo le categorie di abilità, di rivedibilità o di riforma (non idoneità).

Si riportano qui di seguito i criteri di definizione della categoria di appartenenza utilizzati dai Distretti militari:

A) Abile di 1° categoria: buona salute, genitori viventi, un fratello con più di 12 anni al momento della chiamata.

B) Abile di 2° categoria: buona salute, figlio unico con padre non ancora entrato nel 60° anno di età oppure figlio primogenito con fratello di età inferiore ai 12 anni

C) Abile di 3° categoria: buona salute, figlio unico orfano di un genitore oppure riformato fatto abile per necessità e adibito a lavori sedentari.

D) Rivedibile: con una malattia in corso o con uno stato di de-

*ammassare il Cochi/no no il nostro Cochi a 'Ighè amò  
L'hanno tentà di giorno/per essere più sicuri/ma 'l Cochi coraggioso/  
l'ha vinta contro tutti/ no no il nostro Cochi a 'Ighè amò*

(8) "Libro Matricola" redatto dal Comune di Ranica per il calcolo delle sovrattasse sui terreni e fabbricati. Archivio storico Comunale. Unita 1.1.3.5.9 -1770.2-faldone 120)

(9)

	Arruolati	%le
Alfabetizzati	276	79,1%
Semi-analfabeti	11	3,2%
Analfabeti	44	12,6%
n.a.	18	5,5%

Si riscontra, nell'ambito dei vari gruppi professionali, che l'alfabetizzazione dei minatori, a Ranica, era del 50%, quella dei contadini era del 76,3%, negli addetti all'edilizia si toccava l'81,6%, quella dell'industria era al 96%, artigiani e commercianti toccavano il 100%.

bilitàzione risolvibile nel tempo, venivano richiamati a nuova visita con la leva seguente.

E) Riformato: con una malattia dichiarata cronica e inabilitante oppure con deformazioni che impedivano qualsiasi forma di attività militare.

Nel 1916 e 1917, molti dei riformati alla visita di leva vennero richiamati e rivisitati con lo scopo di identificare ogni minima possibilità di renderli idonei per il fronte e, in questi casi, i criteri di accettazione utilizzati per definire gli abili furono molto più "flessibili" (per esempio il minimo di statura fu abbassato da 154 a 150 cm): si calcola che nel 1916 furono arruolati 565.000 uomini già riformati delle classi anziane e nel 1917 altri 226.000 (11).

Diverso, naturalmente, il discorso per i volontari, che potevano essere più anziani o addirittura più giovani, e, ovviamente per gli alti gradi, i militari di carriera.

Di seguito la destinazione dei coscritti di Ranica

	Uomini	%le
Mobilitati per il fronte	310	88,8%
Esonerati per lavoro in fabbrica	13	3,6%
Riformati	26	7,4%
<b>Totale</b>	<b>349</b>	

Per quanto riguarda la situazione nazionale si hanno 4.872.000 militari assegnati al fronte e 743.000 esonerati o dispensati. In percentuale equivalgono all'86,7% e 13,2%: le percentuali sono molto simili a quelle di Ranica, riportate sopra.



(10) La percentuale degli abitanti per zona d'Italia è stata ricavata mediando i valori regionali dei censimenti del 1911 e 1921, mentre il contributo percentuale in combattenti dalle diverse zone d'Italia è riportato ne "Il Decennale", Vallecchi Editore.pag.162".

L'Italia Settentrionale e Centrale hanno fornito una maggior percentuale di combattenti (in proporzione agli abitanti) rispetto al resto d'Italia; in particolare la Lombardia, con il suo 15,2% di militari lombardi sul totale dei combattenti, è la regione che ha fornito più soldati in assoluto rispetto alle altre Regioni italiane.

La Lombardia era la regione più popolosa del Regno d'Italia con 4.889.178 abitanti nel 1911 (13,64% della popolazione italiana) e 5.186.288 nel 1921 (13,38% della popolazione italiana). Rimane oggi la più popolosa regione d'Italia con il suo 16,39% di individui sul totale degli Italiani (Dati ISTAT su censimento 2012)

(11) La grande guerra, M.Isnenghi e G.Rochat, 2014.pag. 238)

(12) I dati nazionali sono ricavati da "Il Decennale" X° Anniversario della Vittoria. Vallecchi Editore, Firenze 1929. Pag. 159

## Corpo di appartenenza dei mobilitati (12)

	Mobilitati Italiani	%le	Mobilitati Ranichesi	%le
Fanteria di linea e mitraglieri	2.393.000	49,1	119	38,4
Alpini	260.000	5,3	34	11,0
Bersaglieri	231.000	4,7	31	10,0
Artiglieria (Campale, Fortezza, Montagna)	617.000	12,7	55	17,7
Fanteria Milizia Territoriale	793.000	16,3	21	6,8
Genio	217.000	4,5	22	7,1
Sanità	96.000	2,0	8	2,6
Carabinieri	58.000	1,2	4	1,3
Granatieri	38.000	0,8	3	1,0
Aeronautica+Dirigibili	23.000	0,5	7	2,3
Sussistenza	40.000	0,8	3	1,0
Marina	n.a.	=	1	0,3
Cavalleria	76.000	1,6	1	0,3
Automobilisti	30.000	0,6	1	0,3

Ranica ha dato più del doppio degli Alpini rispetto alla media nazionale (11% contro il 5,3%, ma questo è "normale" viste le caratteristiche della provincia e le attitudini della sua popolazione), 17 dei 34 Alpini hanno fatto parte del 5° Reggimento, nella stragrande maggioranza nel Battaglione Tirano.

Vi sono stati meno Fanti ma molti più Bersaglieri per cui, sommando le due percentuali, la differenza fra media nazionale delle due specialità e quella locale si riduce notevolmente (53,8% il valore nazionale, 49,4% il valore di Ranica).

Ranica ha fornito il 40% in più di Artiglieri rispetto alla media nazionale e meno della metà della Milizia Territoriale (segno questo di una età dei coscritti ranichesi mediamente più bassa, considerato che nelle Milizie Territoriali erano arruolate le classi più anziane e cioè quelle con più di 34 anni).

### Forza media dell'Esercito Italiano operante al fronte

La consistenza media delle forze italiane (con esclusione delle forze ausiliarie della Milizia Territoriale) sui vari fronti è stata così stimata (a fronte di un numero totale di soldati assegnati ai vari fronti pari a 4.079.000 sui 43 mesi di conflitto) (13)

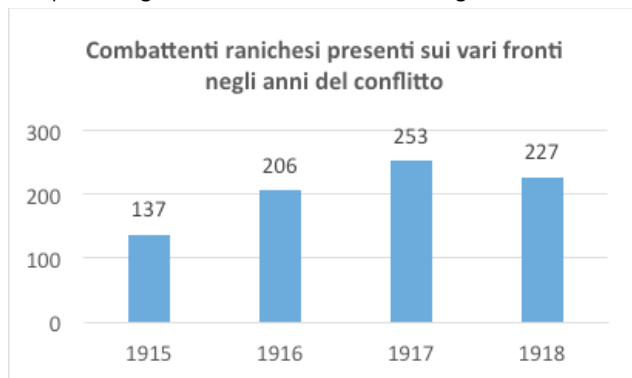
Anno del conflitto	Truppa operativa al fronte	Ufficiali al fronte
1915	1.058.000	31000
1916	1.585.000	51.000
1917	2.352.000	79.000
1918	2.237.000	80.000

Si intende per "truppa operativa al fronte" i soldati attivi in zona espressamente dichiarata in stato di guerra, questo ovviamente non significa che i rimanenti fossero a casa ma, al contrario, potevano essere acquartierati/operativi in zone non in stato di guerra: ospedali, addestramento, depositi dei reggimenti, prigionia, etc.



(13) I dati nazionali sono ricavati da "Il Decennale" X° Anniversario della Vittoria. Vallecchi Editore, Firenze 1929. Pag. 159

Per quanto riguarda Ranica, abbiamo la seguente situazione



Più in dettaglio, la tabella qui di seguito, mostra i periodi di presenza al fronte dei combattenti Ranichesi

### Periodi di presenza dei soldati ranichesi al fronte

	Soldati presenti al fronte nel 1915	Soldati presenti al fronte nel 1916	Soldati presenti al fronte nel 1917	Soldati presenti al fronte nel 1918	Presenze per anni di fronte
1 anno	7	10	5	12	34
2 anni	17				17
2 anni		13			13
2 anni			67		67
3 anni			54		54
3 anni	2		2		2
3 anni		20			20
4 anni			93		93
<b>Totale</b>	<b>137</b>	<b>206</b>	<b>253</b>	<b>227</b>	<b>300</b>
		47			47
				Totale-->	<b>347</b>

Sono esclusi i due Ufficiali per i quali non abbiamo informazioni

Anni di permanenza al fronte	Numero di combattenti
0 anni *	47
1 anno	34
2 anni	97
3 anni	76
4 anni	93
n.a.	2
<b>Totale--&gt;</b>	<b>349</b>

Semplificando i dati di cui sopra in anni di presenza al fronte:

Nei richiamati a permanenza al fronte di "zero anni", oltre ai militari riformati e esonerati, sono compresi i combattenti che hanno presidiato la Tripolitania-Cirenaica e quindi non sono stati schierati in Europa. Inoltre sono stati esclusi anche i due Ufficiali dei quali non abbiamo trovato informazioni sui Ruoli Matricolari.

I dati riferiti agli anni di permanenza al fronte sono stati ricavati dalla descrizione delle vicende di guerra dei singoli combattenti riportate sui Ruoli Matricolari conferiti all'Archivio di Stato di Bergamo. Su tali documenti è riportata con formula tipica l'entrata "in territorio dichiarato in stato di guerra" e l'uscita "partito da territorio dichiarato in stato di guerra". Inoltre in molti casi, riportata con la dicitura "Campagna di guerra 1915-16-etc.", viene sancita ufficialmente dal Distretto, anno per anno, il periodo di presenza effettiva del soggetto in zona dichiarata in stato di guerra.

E' inoltre importante sottolineare che, nei Ruoli Matricolari, i periodi di prigionia dei soldati catturati dal nemico non vengono considerati periodo di guerra.

### **Paga giornaliera, indennità di guerra e soprassoldo di guerra**

Il Decreto n° 677 del 23 maggio 1915, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno di Italia, anno 1915, n° 135, sabato 29 maggio, norma le indennità e i soprassoldi di tutti i partecipanti al conflitto, dal Capo del Comando supremo al più umile dei Fanti. Di seguito indennità e stipendi di alcune figure dell'esercito, in Lire dell'epoca:

Il Capo di Stato Maggiore percepiva una Indennità di entrata in campagna di £ 8.000 "una tantum" sommata ad una indennità annua di carica di 20.000 £. Il suo soprassoldo giornaliero di guerra era di 40 £ sommato ad uno stipendio annuo di 15.000 £. Escludendo l'una tantum, un anno al fronte valeva per il nostro Capo di Stato Maggiore all'incirca 49.600 £. Un Maggior Generale percepiva 3.500 £ di indennità di entrata in campagna una tantum, 5000 £ di indennità annua di carica, 15 £ di soprassoldo giornaliero di guerra e 10.000 £ di stipendio annuo, per un totale annuo (esclusa l'una tantum) di 20.475 £.

Un Colonnello percepiva 1.500 £ una tantum di entrata in campagna, 1.000 £ annue di indennità di carica, 12 £ di soprassoldo giornaliero di guerra e 8.000 £ di stipendio annuo, per un totale annuo (esclusa una tantum) di 13.380 £.

Un Capitano percepiva 600 £ una tantum di entrata in campagna, nessuna indennità di carica, 8 £ di soprassoldo giornaliero di guerra e 4.400 £ di stipendio annuo (variabile di più o meno 400 £ a seconda dell'anzianità di servizio), per un totale annuo (esclusa una tantum) di 7.320 £.

Un Sottotenente percepiva 400 £ una tantum di entrata in campagna, nessuna indennità di carica, 6 £ di soprassoldo giornaliero di guerra e 2.000 £ di stipendio annuo, per un totale annuo (esclusa una tantum) di 4.190 £.

Per i Sottufficiali, graduati e truppa non era prevista alcuna indennità o stipendio, ma solo il soprassoldo di guerra: per un Sergente maggiore era di 2 £ giornaliero, per un Sergente di 1 £ al giorno, per i Caporali e la truppa il soprassoldo di guerra era di 0,40 £.

In teoria la paga giornaliera di un soldato corrispondeva a 0,89 £ per giorno, ma gli erano trattenuti 38 centesimi per il vitto, 14 centesimi per la manutenzione e vestiario ed infine 27 centesimi per il pane. Riceveva pertanto una paga effettiva (detta "paga alla mano") di 10 centesimi ai quali, durante il conflitto, per coloro che stavano al fronte, venivano aggiunti 40 centesimi appunto come "soprassoldo di guerra".

Chi rimaneva nelle retrovie, fuori dal "Territorio considerata in stato di guerra", era pagato con 10 centesimi al giorno (14).

(Vedi Documenti in Appendice 1)

### **Imposta sui militari non combattenti**

Nell'ottobre del 1915 il governo istituì una imposta sull'esenzione dal servizio militare. Gli esonerati, comandati o tratti-nuti perché già impiegati, in aziende, officine o stabilimenti di Stato o pubbliche amministrazioni dovettero pagare una quota annua di 6 Lire per coloro i quali avevano un reddito inferiore alle mille lire annue, vi erano integrazioni supplementari per redditi superiori. Nel novembre del 1916 con il R.D. n° 1525 la tassa fu calcolata in percentuale e non più in cifra fissa. 1 centesimo per ogni lira di retribuzione spettante se questa non superava le 60 quindicinali per i salariati e le 120 mensili per gli stipendiati, di 2 centesimi per ogni lira per coloro che percepivano fra le 60 e le 120 quindicinali (ovvero dalle 120 alle 240 mensili per gli stipendiati) e di 3 centesimi ogni lira per tutti gli altri. Il pagamento della tassa era effettuata direttamente dai datori di lavoro.

Fu subito battezzata "tassa sugli imboscati".

### **Congedo dei soldati dopo l'armistizio**

Durante la raccolta dei dati dai Ruoli Matricolari è risultato evidente il fatto che moltissimi dei mobilitati e in particolare le classi più giovani, sono stati congedati molto tempo dopo la firma dell'armistizio del 4 novembre 1918. Le classi del '97, '98 e '99, chiamate alle armi nel 1917, sono tornate a casa a fine 1920 o inizio del 1921. Sono stati adibiti al presidio delle nuovi territori "irredenti", spediti in Tripolitania-Cirenaica o mandati a presidiare le nuove nazioni sorte dal disfacimento degli Imperi Centrali (alcuni Ranichesi sono stati mandati in Palestina, in Albania, in Polonia, in Bulgaria, etc). Hanno svolto anche il compito, alla fine del conflitto, di accompagnare i prigionieri Austro-ungarici alle loro case.

Un articolo dell'Eco di Bergamo del 23 febbraio 1919 tratta delle date dei congedi e così descrive il programma:

"...dal 5 al 20 Marzo (1919) verranno inviati in congedo i militari della classe 1885. Nello stesso mese di Marzo saranno pure congedati quelli della classe 1886. E così si continuerà grado grado nella smobilitazione inviando in congedo due classi e forse più ogni mese..."

In pratica, scorrendo i Ruoli Matricolari, si rileva che fino alla classe del 1882, i congedi sono arrivati entro Dicembre 1918. Le classi '83-'84 e '85 sono state congedate nel primo trimestre del 1919. Dalla classe '86 alla '89 i congedi sono arrivati entro Maggio-Giugno 1919. Proseguendo, entro Settembre 1919, sono state smobilitate le classi '90-'91-'92-'93 e '94.

A partire dalla classe successiva i congedi sono arrivati: Novembre-Gennaio 1920 per la '95-'96; maggio 1920 per la classe per la 1897, Ottobre 1920 per la 1898, Dicembre-Gennaio 1921 per la classe 1899.

### **Indennità di smobilitazione**

Con Decreto Luogotenenziale n° 177 del 20 gennaio 1919 di Tomaso di Savoia Duca di Genova, in base alla legge n°671 del 22 maggio 1915 veniva corrisposta ai soldati, ai caporali, agli appuntati e agli allievi carabinieri una indennità di smobilitazione.

L'art. 1 così recita: "Ai sottufficiali, caporali e soldati delle classi anteriori al 1900 che hanno prestato servizio durante la guerra è dovuta, all'atto dell'invio in congedo (o subito dopo la pubblicazione del presente decreto, per coloro che siano già

14) Storia politica della Grande guerra. Piero Melograni. Ed. La Terza, giugno 1977. Pag. 116 e Gazzetta Ufficiale del Regno di Italia, anno 1915, n° 135, sabato 29 maggio

stati congedati), un premio di congedamento di Lire 100 per il primo anno e di Lire 50 per ogni anno successivo del servizio prestato dalla classe con la quale ciascun militare sia venuto alle armi, nel periodo dal 23 maggio 1915 al 31 dicembre 1918. Lo stesso premio è dovuto ai sottufficiali di carriera, in relazione al tempo di effettivo servizio da essi prestato nel suddetto periodo di tempo. Agli effetti del computo del servizio utile per la concessione del premio, le frazioni di anno sono valutate per un anno intero quando raggiungano i sei mesi e un giorno. Per i sottufficiali, caporali e soldati della classe 1900, il premio di congedamento è stabilito in misura fissa di lire 50. Per i sottufficiali di carriera e non, veniva disposto inoltre un extra premio di Lire 50”.

Erano esclusi dal premio di smobilitazione i congedati/riformati prima dell'armistizio, a meno che il congedo non fosse stato dato a seguito di ferite di guerra invalidanti o malattie dipendenti da cause di guerra. Anche coloro che avevano riportato condanne mentre erano sotto le armi non avevano diritto al premio.

Naturalmente i premi erano al netto di tasse o trattenute. L'Art. 5 ricordava che, se qualcuno avesse rinunciato al premio in danaro in favore dell'Opera nazionale dei combattenti, avrebbe ricevuto un Certificato di benemeranza dal Ministero della Guerra (sic!).

### Pacco vestiario

Una delle voci che compare con una certa regolarità nei Ruoli Matricolari consiste nella registrazione dell'avvenuto pagamento dell'Indennità di smobilitazione e della consegna del "Pacco vestiario".

Un articolo dell'Eco di Bergamo del 26/1/1919 descrive la composizione del "pacco vestiario" dichiarato di valore corrispondente a Lire 80 (la cifra è riportata anche sui Ruoli matricolari accanto a quella della indennità di smobilitazione).

"Il Ministero della guerra si era occupato un tempo della possibilità di fornire i militari, all'atto del congedamento, di un corredo di vestiario, compreso un abito borghese, come risulta abbia deciso di fare la Francia coi suoi soldati. La difficoltà maggiore consisteva nella disponibilità di materie prime, di cui il nostro paese è per la maggiore tributario all'estero, ed alla rapidità di produzione di ingenti quantitativi di stoffe. Gli studi compiuti hanno consentito di prendere in questi giorni determinazioni definitive, per le quali, all'atto del licenziamento, sarà lasciata al soldato la completa tenuta di panno in buono stato, compresa la mantellina o cappotto, la calzatura di marcia, una camicia di lana e di tela, un paio di mutande di lana e di tela, un farsetto a maglia di lana, una fascia a ventriera di lana, cravatta di lana e di cotone, calze e pezzuole da piedi, un fazzoletto stampato.

Frattanto è stata ordinata la fabbricazione delle stoffe occorrenti per fornire il soldato all'atto del ritiro del congedo un taglio di ottimo panno per un abito civile, comprese le fodere. Le cappellerie nazionali fabbricheranno contemporaneamente relativi cappelli di feltro..."

In un articolo successivo si precisava meglio il contenuto di questo "pacco vestiario": "... 3,30 mt di panno alto 140 cm. 2,6 mt di fodera per tasche e panciotto, 0,85 mt di fodera per giubba, mt 1,40 di fodera per maniche e panciotto esterno, un copricapo (cappello o berretta) e un fazzoletto "Italia"..."

### Sostegno economico alle famiglie dei militari richiamati nell'Esercito

I famigliari dei richiamati che erano riconosciuti bisognosi da Commissioni comunali speciali, ricevevano le seguenti indennità riportate qui di fianco. (Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, Anno 1915, n° 129. Roma, Lunedì 24 Maggio).



Quando i figli dei soldati superavano i 12 anni, perdevano il diritto all'indennità, potevano però essere ammessi al lavoro, derogando alle leggi vigenti sulla protezione dei lavori dei fanciulli riferite al grado di istruzione raggiunto. E' altresì vero che, in quei tempi, lavorare ad età anche inferiori ai 12 anni, specialmente nel mondo contadino, non era eccezionale e che inoltre le Commissioni speciali, essendo enti locali, si ispiravano a criteri molto larghi in modo da far giungere il contributo alla maggior parte delle famiglie interessate.

Da notare il fatto che gli abitanti dei Capoluoghi di provincia percepivano 10 centesimi in più per ogni avente diritto.

Le cifre sotto riportate rimasero fisse per due anni, poi, nel Maggio del 1917, si incrementò il sussidio di 15 centesimi per la moglie del soldato e di 10 centesimi per il figlio. In pratica, prima dell'aumento del 1917, una famiglia ranichese composta dal militare, moglie, due figli ed un genitore inabile, percepiva 1,80 £/giorno. (Vedi Documento in Appendice 2)

Si consideri inoltre che un manovale, prima dell'inizio del conflitto, percepiva 2 £/giorno; un operaio, inclusi i cottimi, caro vita e altri tipi di emolumenti, percepiva circa 3,90 £/giorno. Altre rilevazioni riguardanti l'industria metallurgica, indicano una retribuzione media di £ 5,88/giorno nel 1913 e una di 9,81 £/giorno nel 1917. D'altra parte, scorrendo le statistiche ISTAT si rileva che, rispetto al 1915, il costo della vita lievitò del 125% nel 1916, del 177% nel 1917 arrivando al 246% nel 1918. Si sta quindi parlando di una spesa famigliare più che raddoppiata nel giro di tre anni. In un tale contesto, i 15 centesimi di aumento di sussidio del 1917 per le mogli dei soldati e i 10 centesimi per i figli risultano non significativi per la gestione di un bilancio famigliare.

Art. 6.		
Il soccorso giornaliero per i congiunti che vi abbiano titolo a sensi dell'articolo precedente, è stabilito nella seguente misura:		
	Nei Comuni capoluoghi di Provincia, di circondario o di distretto amministrativo	Negli altri Comuni
per la moglie . . . . L.	0,70	0,60
per ogni figlio . . . . >	0,35	0,30
per un solo genitore. >	0,70	0,60
per ambedue i genitori >	1,10	1,00
per un fratello od una sorella. . . . . >	0,70	0,60
per ogni altro fratello o per ogni altra sorella >	0,35	0,30

Secondo autorevoli storici moderni, a mitigare parzialmente la difficile posizione delle famiglie rimaste a casa senza il sostegno maschile, concorse la piena occupazione che era derivata dalla straordinaria domanda di beni necessari per alimentare la guerra (si ricordi l'enorme incremento del lavoro femminile nelle fabbriche).

Piena occupazione che, di fatto, aveva incrementato il denaro circolante nell'ambito domestico. E ciò poteva essere considerato positivo in termini di benessere diffuso. Ovviamente occorre tenere presente nel contempo tutte le difficoltà di reperimento dei generi alimentari, l'incremento dei loro prezzi e la situazione generale che aveva portato poi, nel '17, ad una catena di scioperi e manifestazioni nei grandi centri urbani (come a Torino, a causa della carenza del pane).

La penuria di pane aveva anche imposto una riduzione della razione giornaliera ai soldati al fronte: da 750 a 600 grammi al giorno. Addirittura dal primo gennaio del 1917 fu fatto obbligo ai panettieri di panificare pagnotte solamente in un unico formato, mal cotto (fu proibito il rituale taglio trasversale che facilita la cottura) e pieno di acqua e crusca da vendere rafferma, il giorno dopo la cottura.

### Provvedimenti per i contratti agrari

Con Decreto luogotenenziale del novembre 1916, n° 1480 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del regno del 7/11/1916 n° 261, vennero presi provvedimenti straordinari riguardanti i contratti agrari ed il lavoro agricolo in genere.

L'Art. 1 di fatto, congelava i contratti agricoli di colonia parziaria e di salariato fisso fino all'anno successivo a quello in cui sarebbe stata dichiarata la pace. La famiglia del colono morto in guerra poteva chiedere la proroga del contratto dimostrando la capacità di onorarlo anche con assunzione di avventizi. Per certi contratti agricoli dove era prevista la divisione dei prodotti fra proprietario e colono (contratti di mezzadria), i costi di eventuali avventizi assunti in luogo dei famigliari in guerra, o morti o resi inabili al lavoro, dovevano essere divisi fra le parti in proporzione nella quale venivano divisi i raccolti.

Per i contratti di piccolo affitto, quando la Commissione mandamentale arbitrale avesse riscontrato gravi difficoltà economiche dovute a insufficiente coltivazione a causa dei richiami alle armi di membri della famiglia, era possibile ottenere una riduzione del canone di affitto nella proporzione del 15% massimo sulla metà del canone stesso per ogni uomo della famiglia che si trovasse richiamato alle armi. Questa pratica valeva per i contratti firmati prima del 24 maggio 1915 e per quelli dopo dimostrando che all'atto della stipula non si era tenuto conto della possibilità della mobilitazione.

(Vedi documento in Appendice 3)

### Commissioni provinciali di agricoltura

In queste commissioni, istituite nel 1916, entravano a farvi parte il Veterinario provinciale, l'Ispettore forestale, un Rappresentante dei Comizi agrari e un Rappresentante delle istituzioni agrarie operative nominati dal Prefetto, il Direttore della cattedra ambulante di agricoltura. Sindaci, Ispettori dell'Industria, funzionari statali erano tenuti a collaborare.

Interessanti i compiti di controllo e verifica sulle attività agricole

a) Valutazione della distribuzione in ambito provinciale della mano d'opera agricola per rilevare eventuali deficienze o esuberanti e curandone in conseguenza gli spostamenti e i collocamenti

b) Controllo della disponibilità di macchine agricole per ottimizzarne l'uso

c) Controllare le variazioni delle aree coltivate incentivandone

un sempre maggior uso

d) Controllare e regolare il flusso di mano d'opera fra provincia e provincia

e) Curare l'esecuzione delle disposizioni provenienti dal Ministero di agricoltura

f) Promuovere il progresso agrario e riferire regolarmente al Ministero di agricoltura sull'opera svolta.

Occorreva evidentemente ottimizzare la produzione agricola per poter alimentare un Esercito al fronte che, oltre tutto, aveva diritto a molte più calorie giornaliere rispetto al normale fabbisogno dei civili. Nel corso degli anni di conflitto l'alimentazione del soldato variò a seconda della situazione nazionale: nel 1915 la razione contava 4082 calorie, ridotta a 3850 a fine 1916 e ulteriormente tagliata a 3067 nei giorni di Caporetto (15).

I costi della guerra determinarono un enorme debito (157 miliardi di lire, considerando che il PIL era di 95 miliardi/anno) che fu saldato nei decenni a seguire (naturalmente anche le altre nazioni non erano in migliori condizioni: una nota dell'ANSA del 9/3/2015 riferisce del pagamento in quel giorno dell'ultima cedola a 120.000 risparmiatori di un debito di 1,9 miliardi di sterline contratto dal Governo inglese nel 1914 per finanziare la guerra!).

### Generi alimentari

Qui di seguito una serie di prezzi di generi alimentari calmierati pubblicati dall'Eco di Bergamo nel Maggio 1917 riferiti alla città di Bergamo, ma molto simili al resto della Lombardia (16).

Farina di frumento	0,52 £/kg
Farina di granoturco	0,40 £/kg
Lardo	4,90 £/kg
Burro	6,50 £/kg
Latte	0,40 £/litro
Riso	0,50 £/litro
Zucchero	5,50 £/kg
Pane tipo unico	0,54 £/kg
Stracchino Taleggio	3,20 £/kg
Formaggio Branzi	3,30 £/kg
Legna in fascine	7 £/q.le

Un anno dopo, ad Aprile del 1918, la legna in fascine costava 10-12 £/q.le (quella ben secca arrivava a 14-16 £/q.le), la farina gialla costava 1 £/kg, il pane (ormai adulterato con crusche e segatura) 0,64£/kg, il riso 0,80 £/kg, il lardo era arrivato a 9 £/kg, il burro e l'olio a 8£/kg, il caffè 12 £/kg e la carne a 10£/kg. Se per i contadini i generi alimentari erano più disponibili, per gli operai poteva essere un problema recuperare il necessario, nonostante le tessere di razionamento (17).

Per avere un'idea del corrispondente prezzo odierno, secondo i codici di rivalutazione pubblicati da ISTAT (18) occorre moltiplicare le cifre sopra riportate per 7222 e quindi (per ottenere il valore in Euro) dividere per 1936.

Le derrate alimentari erano contingentate e gestite da apposita Commissione di incetta. I consumi della popolazione erano calcolati a livello Prefettizio e condivisi con i Sindaci dei comuni. Per esempio, secondo le norme vigenti, due settima-

(15) Isnenghi e Rochat, *La grande guerra*, ed.2014, pag. 278.

(16) Vedi foto 168-169 Archivio gruppo Ricerca: Foto ricerca varie 3/8/2015

(17) Manoscritto Don Riolfatti, profugo Trentino a Oggiono. Archivio parrocchiale Brentonico (TN)



## Guerra Coloniale Italo – Turca per il possesso della Cirenaica e della Tripolitania

Un aspetto poco considerato riguarda la guerra Italo-Turca del 1911-12 per la conquista della Tripolitania-Cirenaica.

Almeno 29 Ranichesi, che successivamente combatterono sui fronti della Grande guerra, furono anche coinvolti in questa guerra coloniale. Alcuni di loro furono presenti durante la fase dei combattimenti iniziali del 1911-12 (classi 1888, 1889 e 1890), altri furono mandati a presidiare la zona subito dopo l'acquisizione dei territori (classi 1891-92-93-94) fino allo scoppio delle ostilità in Europa, altri ancora (classi 1898 e 1899) presidiarono successivamente la colonia della Tripolitania-Cirenaica dalla fine della Guerra mondiale per altri 1-2 anni, a seconda della data di arruolamento.

I termini militari riportati sui Ruoli Matricolari per descrivere la Campagna di Tripolitania-Cirenaica sono: "Mobilitato per la spedizione oltremare nelle zone pianeggianti". Di fatto vi andarono Fanti, Bersaglieri ed anche Alpini.

La guerra condotta nel 1911 fu un successo più di propaganda che militare. Tanto è che nel 1912 e 1913 la forza di occupazione dovette essere incrementata fino a 100.000 uomini, ma, nel 1914, avendo ridotto il presidio a circa 60.000, e non bastando questi a controllare i territori interni, anche a seguito di sanguinosi rovesci militari sofferti sia dalle truppe italiane che degli ascari eritrei, fu deciso di mantenere il solo controllo dei porti litoranei con le truppe già dislocate.

I disastri, perlopiù nascosti dalla censura e dai più importanti clamori dell'Europa costarono 2500 morti nostri e 1000 Eritrei (20).

Si "congelò" la situazione fino al 1921, allorché vennero riprese con decisione le azioni offensive fino al completo dominio della resistenza nel 1931.

Uno dei più pericolosi nemici da combattere furono le malattie infettive. Le testimonianze raccolte nelle interviste fatte a soldati ranichesi che ebbero la ventura di passare qualche mese in Libia, parlano di sporcizia e di acqua putrida oltre ad un atteggiamento nettamente ostile da parte degli abitanti che li obbligarono ad uscire sempre in gruppo e mai singolarmente.

I due morti ranichesi relativi alla campagna di Libia (Moretti Natale e Licini Luigi, ricordati sui monumenti dei caduti del Viale delle Rimembranze e sulla lapide posta all'ingresso del cimitero) sono deceduti per malattia o per conseguenze alla permanenza in quei luoghi: il primo, Moretti Natale classe 1888, morto a Tripoli il 21 novembre 1911 per colera, il secondo, Licini Luigi classe 1891, è morto a Ranica il 4 settembre 1915.

Pedrini Giuseppe, classe 1890, alpino del 5° Alpini battaglione Edolo, che, in seguito, passò indenne quattro anni di trincee, fu ferito all'avambraccio destro in Cirenaica. Cortinovis Pietro e Pezzotta Giuseppe entrambi della classe 1889 furono rimpatriati perché malati (non al punto di evitare poi quattro anni di trincee)

Raramente si tiene in considerazione il fatto che alcune classi si fecero uno-due anni in Libia e, ritornati a casa, furono richiamati quasi subito per la mobilitazione generale nel maggio del 1915. Alcuni soldati delle classi dal 1892 al 1894 che presidiarono la Tripolitania-Cirenaica dalla fine 1912 al 1914, non furono neppure congedati e passarono direttamente dal fronte libico a quello isontino, inanellando così 6 anni di continuo conflitto.

ne prima del bimestre considerato, il Prefetto indicava quali erano le quantità di carne da macellare per ogni paese della provincia, gli animali potevano essere prelevati localmente o, in caso di carenza, ritirati direttamente dal Consorzio. E ciò valeva per ogni genere: farina da pane, da pasta, per polenta, formaggi, olio, zucchero, etc.

Era nominato un incaricato del paese che, presentandosi al Consorzio granario Provinciale, ritirava e pagava a prezzi prestabiliti e fissi quanto di spettanza al comune e lo distribuiva ai vari negozianti in funzione delle rispettive clientele. Gli eventuali eccessi di produzione locale venivano gestiti dalla Commissione di Requisizione: (19). In particolare la gestione dei bovini era sottoposta a un rigido controllo regolamentato dal D.L. n°1053 del 1/7/1915 che ne determinava la requisizione a prezzi calmierati e la successiva redistribuzione per i fabbisogni locali e per lo sforzo bellico. Con Decreto Luogotenenziale del 6 maggio 1917 n° 740 si sancivano inoltre le punizioni a fronte di comportamenti illeciti nel confronto delle disposizioni di requisizioni con pene sia detentive (fino a 15 mesi) che pecuniarie (fino a 5.000 lire).

### Assistenza Civile

Nel 1916, in base ai pieni poteri conferiti al Governo con la legge del 22 maggio 1915 n° 671, veniva emesso il Decreto Luogotenenziale del 31 agosto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 4 settembre successivo con il quale si intendeva provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro e alle finanze dei Comuni per tutto il perdurare del conflitto mediante un incremento di alcuni tributi. L'utilizzo delle maggiori entrate doveva servire ai Comuni a costituire un fondo da erogare in opere di assistenza civile durante la guerra o nel tempo ad essa immediatamente successivo.

Sostanzialmente si trattava di sovrattasse che andavano a gravare sui valori dei terreni e delle case di proprietà, di sgravi per il Comune, di dazi addizionali sulle bevande alcoliche, su incremento di tasse sui soprapprofitti di guerra e sulle esportazioni consentite, variazioni sui monopoli di vendita dei fiammiferi e imposte di bollo.

(Vedi Documento in Appendice 4)

(18) Sito internet *seriestoriche.istat.it*, ricerca: *coefficiente di rivalutazione*

(19) Vedi foto n° 7 Archivio Gruppo Ricerca: *Eco di Bergamo* n°2, 7/2/2015 e Archivio storico Ranica, unità 1.1.3.8.2/2157, faldone 146.

(20) M.Isnenghi e G.Rochat, *La grande guerra*, 2014

# LA GUERRA RACCONTATA DAI NOSTRI REDUCI

## PREMESSA

Sulla Grande Guerra non vogliamo aggiungere nulla a ciò che è già stato ampiamente detto e scritto da eminenti storici contemporanei ai quali rimandiamo sicuramente i nostri lettori per una comprensione dello scenario del conflitto e di tutti i drammi in esso contenuto: dalle inutili e assurde stragi di soldati mandati al macello, alle tragiche condizioni della vita in trincea, dalla disciplina ottusa alle illusioni del dopo guerra, dalla condizioni inumane della prigionia alla penosa condizione delle famiglie a casa in attesa di notizie e così via.

Vorremmo però, nell'occasione del Centenario, far parlare, una volta tanto, coloro che la guerra l'hanno veramente fatta/subita, sia al fronte che a casa. Non è una iperbole filosofica, in realtà si tratta di interviste registrate su nastro ed effettuate verso la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80 del secolo scorso, agli ultimi Cavalieri di Vittorio Veneto, allora ancora viventi, di Ranica e dei paesi vicini.

In quei tempi Gruppi di ricerca di Cultura Popolare come "Gli Zanni" o "Il Popolario" andavano di casa in casa con un registratore ad intervistare vecchie contadine e contadini, cercando di fissare su supporto magnetico le ultime memorie di una cultura contadina e pre-industriale ormai sopravanzata dalla modernità e già quasi dimenticata. Le interviste originali (a parte una) sono in bergamasco, che, nella fattispecie, era l'unica lingua padroneggiata compiutamente degli intervistati. È un bergamasco di fine '800, antico, originale, estremamente vivo, che riesce a far percepire, con la sua essenzialità, la drammaticità dei racconti. La trascrizione è stata fatta in italiano perché, se da un lato risulta piuttosto difficile una corretta trascrizione del testo in dialetto, dall'altro risulta addirittura ostica la lettura dello stesso, anche per un Bergamasco nato a Bergamo. La sintassi è però quella utilizzata dai nostri intervistati. L'italiano che ne risulta è quindi la traduzione letterale di quanto detto in dialetto. Il risultato, ci auguriamo, è una lingua più vicina al nostro "sentire" bergamasco.

In qualche caso però è stata riportata qualche esclamazione o commento in lingua originale perché intraducibile o "troppo bella così" per essere rovinata dalla traduzione. Le interviste originali, riportate su CD, fanno parte della documentazione raccolta a supporto della presente ricerca e quindi disponibili per l'ascolto.

La trascrizione delle interviste allegata al presente lavoro riguardano solamente quella parte riferita all'esperienza della prima Guerra Mondiale. Le interviste coprivano generalmente anche periodi precedenti al conflitto (vita dei contadini e mezzadri) e successivi allo stesso (lotte del Cochi, avvento del fascismo, Seconda Guerra Mondiale). Questo materiale potrà essere utilizzato per ulteriori, futuri lavori.

L'intera raccolta dei nastri magnetici del gruppo "Il Popolario" è depositata dal 1982 presso l'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Era Contemporanea (ISREC) di Bergamo in via Torquato Tasso n°4.

## La guerra

In quei colloqui uscivano anche le memorie della Grande Guerra: un segno rimasto sulla pelle di chi l'aveva fatta; memorie vivissime, dettagli incredibilmente drammatici:

*Fermo Cortinovis, classe 1898: "Quando buttavano i gas, noi avevamo le nostre cose, non come sul Carso...ne sono morti tanti là...ci venivano i vestiti addirittura gialli...una volta mi sono accorto che, alla fine di un attacco con l'iprite, avevo ancora la pezzuola in tasca, mi ero dimenticato di mettermela su...quella pezzuola serviva per proteggere i genitali perché con l'iprite diventavano gonfi e marcivano...morivi, neh! Ma mi è andata bene..."*

Un misto di orgoglio per la guerra vinta e la consapevolezza di aver perso comunque a fronte di tanti morti e tanta disperazione. L'esperienza della trincea aveva marcato indelebilmente la vita di queste persone. Chi scrive (che a suo tempo intervistò i reduci) ricorda perfettamente le lacrime che in alcuni casi accompagnavano le parole, il drammatico racconto dei sogni ancora ricorrenti dopo sessanta anni (eravamo nel 1980), o la minuziosa ricostruzione del rumore delle pallottole quando queste colpivano e strappavano la carne:

*Fermo Cortinovis, classe 1898: "...Quanto sparavano...cannoni, mitraglie, fucilate...specialmente lì sul Carso. Non ci si riusciva a parlare dal fracasso. Il giorno che compivo vent'anni mi hanno fatto vedere l'ira di Dio...è andata così: stavamo facendo una avanzata ed io ero rimasto indietro...un poco più avanti hanno riformato la linea di avanzamento e hanno fatto l'appello e io mancavo...ma ero lì vicino! Quando sono arrivato, il caporale mi ha mandato dal Tenente che, per punizione, mi ha messo di pattuglia. Quella sera lì siamo andati fuori...in mezzo a tutta quell'acqua...devono averci visto e si sono messi a spararci...si sentivano le pallottole a picchiare lì...un ru-*

*more quando ti passavano vicine...Madòna, ol rumur chè l'fa ol colp dè palotola sò la persuna... lo strappo della carne...è come picchiare una zoccolata...s-ciàc (Fermo Cortinovis, a questo punto, imita il colpo di un pezzo di legno battuto violentemente sul corpo di una persona. N.d.r.)...sono saltato in un fosso...mi facevano la pelle, ostia...Ho detto a uno " Vai indietro a dire che non possiamo più rimanere qui!"...e infatti quello è riuscito a raggiungere le linee, passando in un campo di grano turco e ha riferito al tenente la situazione. Dopo un po' ci hanno dato il permesso di rientrare..."*

L'attesa dell'assalto, la paura, le Avemarie recitate ad alta voce, quasi gridate, prima di andare all'attacco:

*Amadio Aritifoni, classe 1896: "...Quando sapevamo di dover uscire all'assalto, sentivi Avemarie dappertutto...e non le recitavano piano...le recitavano ben forte...non si vergognavano di farsi sentire dal soldato vicino e anche quando gli altri (gli Austriaci) venivano all'assalto "Urrà, urrà!!" sentivi chiamare la Madonna...d'altra parte, cosa fare in quei momenti?..."*

Non c'era rabbia nei loro racconti, rassegnazione, forse, ma soprattutto la forza generata dalla volontà di ritornare ai loro affetti e ai loro valori, sicuramente semplici, ma estremamente radicati: la famiglia, i figli, i genitori e i fratelli, la casa, le bestie, i campi da coltivare, il lavoro:

*Lettera dal fronte di Giovanni Sala del 31/7/1916: "Si cari genitori un'avemaria qui può valere molto, vale più un giorno passato bene qui, che sette anni di deserto! Che mi sembrerà se avrò la grazia di tornare il mio letto? Il mio paese la mia famiglia, non sarà altro ch'è permè il paradiso sulla terra! Io lo spero sempre e colla speranza passano i giorni più duri. In quanto a scrivere credetemi faccio tut-*

to il possibile fuori che miracoli. Ora devo terminare per mancanza di spasio. Di cuore tutti vi saluto, mi sono cari i saluti dei nipoti di propria mano, saluti alla nonna cugnato fratello della ..(incomprensibile)! Infine abbiate i più cari saluti e baci cari genitori dal vostro figlio Giovanni Tanti saluti anche dalla mia famiglia che ho nella camicia! Saluti ai amici ...”.

La “famiglia” a cui si riferisce il nostro testimone è quella dei pidocchi, che erano una compagnia fissa della trincea, insieme ai topi e all’odore della putrefazione.

*Morotti Giosuè, classe 1899 : “...In trincea c’erano tante malattie tifoidi... il tifo...c’era pieno di pidocchi...sull’altopiano di Asiago spogliavamo le camice, prendevamo dei sassi e battevamo con questi...uccidevamo i pidocchi con i sassi...dopo scrollavamo le camicie e le indossavamo di nuovo...”.*

E’ proprio il profondo legame con la terra e con il lavoro che li faceva resistere e sopportare. Era con la stessa forza che permetteva alla nostra gente di affrontare le calamità, la morte, le ingiustizie del lavoro a mezzadria, l’emigrazione, che in trincea permetteva loro di affrontato ancora sofferenze e morte

*Luigi Caslini, classe 1896 : “...lavoravamo di notte, con piccole pale a riempire i sacchi di tela con la terra per fare i parapetti delle trincee. Ogni tanto prendevamo quei sacchi, li tagliavamo e ci facevamo delle camice...non avevamo il cambio...in trincea era triste, sempre in mezzo all’acqua...i pidocchi!...mi è capitato di addormentarmi con la testa appoggiata ad un morto, lì in trincea, facevamo un mese e anche più, sempre buttati per terra... sempre quell’odore di morti...non veniva neppure la voglia di mangiare...Si mangiava quando tornavamo a riposo...da Monfalcone scendevamo a Villa Vicentina, a Santa Maria la Longa...andavamo a cercare dei grossi barattoli e poi facevamo bollire i vestiti.*

Pochissimi erano consapevoli dei movimenti interventisti e pacifisti, men che meno delle problematiche della Triplice Alleanza e dell’Intesa: raccontava

*Giuseppe Sala, classe 1893: “...Ci tormentavano (gli Austriaci) sempre “Siete traditori della nostra patria” ...ci dicevano così perché i nostri avevano tradito la Germania... perché non hanno voluto fare la guerra insieme e ci cantavano “Monte Santo, San Gabriele e Santa Caterina sarà il vostro camposanto”...”.*

E’ stata una guerra disumana nella sua conduzione, con continui e assurdi attacchi frontali in massa su linee difese da ordini di reticolati profondi metri e metri e da decine di nidi di mitragliatrici, gestita con una ferrea disciplina e con la coercizione con la quale i soldati venivano obbligati a mantenere assurde posizioni esposte al fuoco di fucileria ad alle artiglierie nemiche.

*Fermo Cortinovis classe 1898 : “...Lì sul Piave eravamo nel 210° fanteria...prime di fare l’azione ci hanno fatto la polizza di assicurazione...il sul Piave sono andato tante volte all’assalto...eravamo pronti...saltavamo fuori e cominciamo a sparare agli Austriaci...tanto ci fregavano le mitragliatrici...a me non mi hanno mai preso... sempre di lato...a uno in parte a me, gli hanno forato i calzettoni nuovi, senza toccargli le gambe...ostia...Quella volta lì siamo usciti quattro o cinque volte...andavamo avanti un poco e poi ci ritiravamo. ...Avevamo una paura dell’ostia... Quando dovevamo saltare fuori, all’amico vi-*

*cino gli dicevi “Se mi vedi morto, prendimi il portafoglio e mandalo ai miei”... il cuore batteva...pum, pum... gridavano “Savoia” e uscivamo...anche io ho gridato “Savoia” per uscire...quanti ne cadevano giù...poveri martiri...però siamo arrivati fino alla linea degli Austriaci e li abbiamo cacciati indietro...insomma ad andare all’assalto il cuore usciva dalla trincea prima di te. Lì sul Piave, prima delle azioni, portavano in trincea sei o sette marmitte di cognac...lo bevevamo volentieri...”.*

Gli assalti con la baionetta, i combattimenti viso a viso con il nemico che però non è odiato, ma che viene ucciso semplicemente per la legge della sopravvivenza:

*Luigi Caslini, classe 1896 : “ O te o me, è vero o no?, quando ,durante l’attacco, sono entrato nella trincea nemica, c’era ancora quello lì, col fucile con la baionetta e ha tentato di infilzarmi. Pota, io l’ho deviato lateralmente e...bam...è partita la fucilata...pota...”*

Si trovano tratti di umanità nei racconti di trincea dei reduci quando questi parlavano del loro compagni del Reggimento: il cameratismo da loro descritto, nato dalle condizioni difficilissime del giorno dopo giorno in prima linea, si discostava completamente dal sentimento fraterno-nazionalista della propaganda militarista e della successiva retorica della “grande guerra”.

Un legame ed una solidarietà umana che diventavano, con il procedere del conflitto, un elemento di resistenza e forse anche di opposizione alle logiche ed ai comportamenti dei livelli superiori dell’Esercito, non era quindi il sentirsi parte di una grande ed eroica impresa quanto il sentirsi coinvolti nella stessa sventura e la necessità di appoggiarsi l’un l’altro per tentare di rimanere vivi e non disperarsi.

E’ difficile trovare in quei racconti una chiara e diffusa coscienza di classe, sono ancora presenti comportamenti passivi, atteggiamenti di fatalismo, di paziente attesa che tutto finisca e di sostanziale estraneità a sentimenti di odio.

Si coglieva il segno di questi atteggiamenti quando i reduci parlavano delle fraternizzazioni fra i soldati delle opposte trincee con relativi scambi di pane e sigarette, oppure quando parlavano dei prigionieri austriaci accompagnando il racconto con considerazioni inerenti alla fame che stavano soffrendo verso la fine del conflitto:

*Morotti Giosuè, classe 1899 : “...Lì in trincea dove ero io, eravamo d’accordo con gli Austriaci e non ci sparavamo più...lì a Settecomuni (Altopiano di Asiago) avevamo fatto quello scherzo lì, dicevamo alle sentinelle “non sparate, neh, non sparate, ‘ché se non sparate voi non sparano neanche loro”. Ci trovavamo alla fontana e facevamo gli scambi, noi gli davamo le pagnotte e loro ci davano le sigarette. Quando ero di sentinella in quel posto lì, avevo sempre dei pezzi di pane in tasca da dare a loro, in quel posto lì non ho sparato neanche una fucilata...”*

Dei fenomeni di fraternizzazione ne parlavano diffusamente, senza ritegno o vergogna, come fosse un comportamento naturale e spontaneo se non addirittura giusto: di fronte ai drammi dei nemici morti o prigionieri non faceva mai capolino quel sentimento anti austriaco tipico della valli bergamasche. Di fronte alla morte o alle sofferenze c’era sempre rispetto e pietà.

L’odio traspariva solo quando parlavano di quegli Austriaci che, con le mazze ferrate, venivano avanti a finire i poveri feriti italiani: comportamento inaccettabile meritorio di passaggio immediato per le armi in caso di cattura:

*Luigi Bertuletti, classe 1899 “...Noi li odiavamo perché dovevamo andare a riprenderci le nostre terre, certo che*





*non era colpa loro...però loro erano cattivi con i prigionieri. Se ti trovavano a terra ferito, con la loro mazzetta ferrata...tac...ti facevano fuori...invece noi no, noi avevamo i nostri portaferti che portavano via tutti, anche il nemico...è per questo che li odiavamo..."*

Luigi Bertuletti, in quanto "ragazzo del '99" stava combattendo sul Piave e quindi in presenza di un nemico che stava usurpando il suolo italiano.

E' un dato sorprendente ma, di fatto, il conflitto con la sua brutale realtà faceva superare l'atavica avversione verso i dominatori di un tempo...i Tugni... pur in presenza di una battente propaganda interventista e, man mano che i mesi passavano, mutava anche l'atteggiamento nei confronti dei Comandi, delle autorità militari e politiche, anche verso il re, i generali e l'Italia: il potere visto da vicino con le sue debolezze, inefficienze e cecità capace solo di sopperire ai suoi limiti con la coercizione di centinaia di migliaia di soldati mandati al macello.

*Sala Francesco, classe 1893 "... Stavamo fuggendo, eravamo sul Tagliamento...è arrivato un Generale e si è messo a urlare "Abbiamo paura di quattro straccioni nemici? Vi faccio fucilare"... alla fine siamo arrivati sul Piave...li è passato anche il nostro re...chel pistuli...e ci ha detto "Cari miei figli, l'ultimo colpo è per la bandiera"... andiamo bene, da qui non ne usciamo più...."*

L' "abitudine" di minacciare i soldati di fucilazione in caso di poco entusiasmo nell'uscire dalle trincee per andare incontro a una probabile pallottola austriaca deriva da concetti di disciplina che oggi non potremmo mai e poi mai accettare, qui di seguito la circolare di Cadorna n° 3525 del 28 settembre 1915: "Deve ogni soldato essere certo di trovare, all'occorrenza, nel superiore il fratello o il padre, ma deve anche essere convinto che il superiore ha il sacro potere di passare immediatamente per le armi i recalcitranti e i vigliacchi, Ognuno deve sapere che chi tenta ignominiosamente di arrendersi o di retrocedere, sarà raggiunto prima che si infami dalla giustizia sommaria delle linee retrostanti e da quella dei carabinieri incaricati di vigilare alle spalle delle truppe, sempre che non sia stato freddato da quello dell'ufficiale."

E Cadorna insiste ancora un anno dopo, l'1 novembre 1916 con la circolare 2910, raccomandava: "Ricordo che non vi era altro mezzo idoneo per reprimere i reati collettivi che quello di fucilare immediatamente i maggiori colpevoli, e allorché accertamento identità personali dei responsabili non è possibile, rimane ai comandanti il diritto e dovere di estrarre a sorte tra gli indiziati alcuni militari e punirli con la pena di morte. (...) Io ne faccio obbligo assoluto e indeclinabile a tutti i comandanti".

Contrariamente agli ufficiali di carriera che, temendo il siluramento ad ogni momento, tendevano ad applicare le disposizioni superiori alla lettera (secondo la Commissione di Inchiesta per la battaglia di Caporetto, dall'inizio del conflitto fino a ottobre 1917 furono esonerati 807 ufficiali dei quali 217 generali e 255 colonnelli) (21) con gli ufficiali di complemento, più vicini come mentalità ai soldati, succedeva che:

*Pellicoli Gerolamo, classe 1896: "lo ad esempio nella marcia di avvicinamento era stato comandato a stare in coda...era autorizzato dal comandante a far fuoco su chi non andava...non ho mai sparato a nessuno, calci nel sedere ne ho dati parecchi, ma non ho mai voluto sparare... sono riuscito a mandarli sotto convincendoli, più che altro!"*

Queste incrinature nei rapporti con il potere costituito, con i suoi soprusi e il suo disprezzo per il valore della vita, soprattutto quella dei soldati, dopo anni di trincea, si sommeranno, con la loro carica esplosiva, ad altre nuove e più consapevoli fratture una volta ritornati a casa, quando i reduci scopriranno crudelmente chi aveva tratto vantaggio dalle loro sofferenze, la drammatica mancanza di lavoro e la falsità delle promesse di terra e case ai contadini

*Bernardino Carrara, classe 1899: "...Tanti erano attirati dai premi, ma bisognava rischiare poco la pelle...quando veniva l'ordine di andare all'attacco, non bisognava fermarsi, altrimenti quelli di dietro ti sparavano ...gli ufficiali avevano l'ordine preciso di sparare senza fallo su chi tornava indietro...ed è capitato...è capitato. Però anche gli ufficiali sapevano che se quello a cui sparavano la scampava, poi per loro poteva essere molto pericoloso.*

Si può affermare che, fino a Caporetto, prevalevano i comportamenti di passività, di mobilitazione delle proprie risorse interiori e di integrazione con i nuovi compagni di vita al fine di resistere e sopravvivere. La rotta di Caporetto stravolge, assieme all'organizzazione dell'esercito, gli equilibri mantenuti con la ferrea disciplina e con le punizioni forsennate fino alla fucilazione, con esecuzioni sommarie, senza alcun processo:

*Mario Ferrari, classe 1895: "...Ho visto fucilare due Alpini...continuavano a piangere..."Madona ol me pader...madona ol me pader"...piangevano tanto e li hanno fucilati sotto i nostri occhi...era stato un ufficiale, un maggiore a condannarli...."*

Quegli uomini di terra e di fabbrica che erano entrati in guerra piangendo o bestemmiando, che avevano vissuto nelle trincee per anni pregando, sperando e fraternizzando, comandati alla subalternità e mai alla partecipazione cominciano ad esprimere quel sordo dissenso, che già serpeggiava a livello individuale, in un fenomeno di massa, non organizzato, forse incoscienza, spontaneamente realizzato. I racconti della ritirata, dei materiali abbandonati, dei civili disperati sulle strade del Friuli raggiungevano toni drammatici ed eroici:

*Luigi Bertuletti, classe 1899 "... Quando hanno sfondato a Caporetto, ci hanno mandato su a fermare gli Austriaci e lì, vicino a Trieste, abbiamo incontrato i profughi che scappavano. C'era un bambino che piangeva e chiamava la mamma e non c'era nessuno. Me lo sono messo in gropa e per sei giorni di ritirata, sei giorni di acqua, l'ho portato fino a San Donà del Piave. Poi l'ho dovuto lasciare lì perché tre divisioni di tedeschi avevano sfondato sul Piave e volevano arrivare a Milano a bere il caffè...ma noi invece glielo abbiamo fatto bere amaro..."*

(21) G.Procacci, *Soldati e prigionieri della Grande guerra*

In fondo, per gente con la vita focalizzata sul proprio campo da coltivare e con la famiglia da sfamare, l'idea che tutto fosse finito era motivo di speranza più che di disperazione, in fondo la guerra era un problema del governo e di Cadorna, il tornare a casa vivi era motivo di festa. Cosa poteva mai cambiare per i mezzadri Artifoni Amadio o Marchesi Felice o Francesco Sala? Con il re o con l'imperatore, sempre avrebbero dovuto dare più della metà del loro raccolto ai proprietari dei loro campi:

*Francesco Sala, classe 1893: "... Noi eravamo mezzadri sotto il Camozzi...c'era da ammazzarsi di lavoro sotto i ricchi...a me dicevano sempre: "L'anima a Cristo, il corpo alla terra e le braccia in cima ai murù (gelsi)"..." :*  
l'atavica esistenza dei mezzadri bergamaschi!

Dai contenuti delle interviste effettuate non si può ricavare però l'esistenza di uno "sciopero dei soldati", almeno per quanto riguarda i nostri reduci. È semplicemente l'esplosione della protesta e del rifiuto di continuare a morire come animali al macello, del volere tornare a casa e alla terra. Non ci sono aspirazioni "rivoluzionarie" e d'altra parte stiamo parlando di contadini e operai provenienti da situazioni economico sociali molto povere quali erano quelle bergamasche alla fine dell'800. Cionondimeno era un punto di partenza: il rifiuto urlato della guerra promuoveva nei nostri contadini e operai tessili una maturazione anche politica, magari frammentaria, ma cosciente dei propri diritti e, negli anni successivi alla guerra, questa maturazione sarà alla base della coscienza di classe che animerà i movimenti cattolici e socialisti fino alle estreme conseguenze.

Di fronte alle fucilazioni il racconto non assumeva toni epici, al contrario un misto di pietà e vicinanza agli sfortunati:

*Sala Francesco classe 1893: "... Ne ho visti a fucilare...un pover uomo...era su di età. Era sotto la tenda ed è entrato il cappellano e gli ha domandato se voleva qualcosa. Lui gli ha risposto "Chi ha carità di me, mi dia un toscano". Poi lo hanno fatto sedere su una sedia e gli hanno sparato nella schiena...non so cosa abbia combinato...magari era uno di quelli che hanno tentato di scappare..."*

Nei racconti del dopo-Caporetto si poteva percepire, specialmente nelle leve più giovani, una maggiore coscienza del proprio dovere: cambiava la partecipazione alla guerra:

*Pelliccioli Gerolamo, classe 1896: "... La vittoria è partita da lì (il Piave)...sono arrivati su dei ragazzi sui diciassette anni e mezzo, diciotto...robe incredibili! Io li ho solo intravisti...giovani come erano, ma pieni di entusiasmo...a me è venuto da piangere...io dovevo per forza venir giù perché non ero in condizioni di stare in piedi...e vedere questi ragazzi che andavano su...quanti si salveranno? ...e lì al Piave se ne sono salvati pochi..."*

Non era più un coinvolgimento forzato in una calamità voluta e gestita da altri per la quale era richiesta solo obbedienza assoluta e rassegnazione: la Patria non era più solamente la trincea, l'umiliazione, la disciplina ed il massacro; la Patria assumeva contorni più grandi: era la terra, la casa, la famiglia, la comunità, il compagno vicino da difendere dall'invasore: qualcosa poi da ri-costruire su basi più giuste:

*Carrara Bernardino, classe 1899: "...Quando siamo partiti sapevamo di andare a difendere la nostra casa, la patria... 'sti Tugni (i Tedeschi) bisognava cacciarli via e basta...a noi insegnavano così..."*

Dalle registrazioni emergeva anche un uso diffuso, da parte

degli ufficiali, delle promesse di miglioramenti economici e sociali, la terra ai contadini e le fabbriche agli operai erano argomenti che spronavano i soldati facendo loro intravedere un motivo di riscatto per il quale si poteva ben giocare la propria vita:

*Marchesi Felice, classe 1895: "...C'era un Maggiore, eravamo riparati sotto una pietra, e ho visto bene ..." Avanti, vigliacchi!!" Pota, stavano ritornando quelli che avevano fatto l'assalto ed erano mezzi morti e allora 'sto maggiore ci diceva "Avanti vigliacchi, che quando andate a casa avrete case e terra"... avrete casa e terra...pota, noi non avevamo niente allora..."*

Sicuramente le classi al potere, in primo luogo i gruppi industriali e grandi proprietari terrieri verso i quali si erano trasferiti ingenti capitali di ricchezza e potere grazie anche o soprattutto, alla guerra, non avevano la percezione di innescare delle aspettative di bisogni e aspirazioni represses per generazioni in quelle masse di combattenti chiamati a rischiare giornalmente la vita per :

*" Quei vigliacchi di quei signori/ che hanno voluto questa guerra / noi altri poveri tutti a terra/ e loro a spasso per la città" (Canto registrato a Nese dalle sorelle Zanchi l'8/2/1980).*

E tutto ciò anche nella nostra realtà bergamasca, fatta di proletarizzazione relativa e soffocata da rapporti di produzione agricola di stampo medievale (mezzadria), un mondo, di fatto, ancora pervaso da profonde tradizioni religiose che per secoli hanno alleviato il pesante fardello della miseria e del dolore:

*Luigi Bertuletti, classe 1899: "...Poi, una notte, sul Col Moschin sono stato ferito, ho preso una pallottola in una spalla...c'era anche un bombardamento. L'ho presa da venti metri, non sono riuscito a schivarla. Sono andato in terra...in quel momento ho visto la Madonna...è vero... la Madonna del Buon Consiglio di Villa...l'ho vista chiaramente...l'ho vista, mi sarà solamente sembrato...ma l'ho vista...luminosa, col bambino in braccio...e io piangevo e chiamavo mia madre "Mamma muoio, mamma muoio!!!" come un bimbo piccolo. Dopo un mio amico di Gorle, il Caironi, e il Donadoni di Mozzo, che dopo è rimasto ucciso, mi hanno portato al primo rifugio. Dopo mi hanno portato all'ospedale di Verona, poi a Mantova e poi quaranta giorni di convalescenza e poi mi hanno mandato su di nuovo..."*

L'istanza di modifica dei rapporti produttivi dei contadini da mezzadria ad affitto occuperà le pagine dell'Eco di Bergamo per mesi nel 1919. Sappiamo oggi quante speranze disilluse si accumularono in quei primi anni del dopoguerra, congelate definitivamente dall'avvento del fascismo che rimandò al secondo dopoguerra la tanto attesa riforma.

La guerra con il suo potere sconvolgente aveva potuto creare un solco netto fra i lavoratori/contadini e la borghesia/nobiltà terriera. Il paternalismo e la soggezione, consolidati da generazioni, non avrebbero più caratterizzato la cultura del mezzadro bergamasco ed anche gli operai avrebbero modificato il loro comportamento prevalente fatto di localismo e corporativismo.

Non sono noti movimenti di opposizione palese alla guerra attivi nella realtà di Ranica o in quella dei paesi confinanti, tuttavia, durante l'attività di ricerca a suo tempo effettuata, sono state raccolte numerose testimonianze di accusa nei confronti di coloro che sono stati ritenuti i responsabili dell'inutile strage, di polemica contro gli "imboscanti" e di denuncia

delle condizioni inumane del fronte, concetti, questi, riassunti ed affidati alla storia attraverso, per esempio, il canto "...

Abbasso il re Vittorio Emanuele e la casa di Savoia/ e la regina Elena è la prima troia/ al macello ci voglion mandar..." (22). Si tratta in realtà di una delle ultime manifestazioni di quella cultura popolare che affidava il racconto della propria identità alla canzone, intesa come mezzo di "trasporto" attraverso la storia, condivisibile coralmemente per sua natura e ideale per far memorizzare alle generazioni successive le vicende dei loro predecessori. "Il general Cadorna l'ha fatta proprio grossa/ a chiamare il '900 che sono ancor bambini/ Bim bim bom e la guerra la fa i coion..." (23).

## I prigionieri di guerra

Qui di seguito si riporta una strofa di un canto registrato nel 1978 alla Casa di Riposo di Scanzorosciate cantato da Teresa Brignoli per introdurre un argomento del quale si è sempre parlato molto poco e in termini quasi mai obbiettivi: i prigionieri di guerra.

"...E alla distanza di venti metri/ c'era il nemico trincerato/ in un assalto disperato/ del nemico fui prigionier/..." (24).

Le cifre disponibili parlano di 260.000 prigionieri italiani prima di Caporetto, 280.000 nel corso della ritirata e 50.000 nell'ultimo anno di guerra: totale 600.000 circa (25).

Nei dati pubblicati in Italia nel 1936 si assunse come numero di prigionieri quello dichiarato dai nemici (nell'impossibilità da parte delle autorità militari italiane di calcolarne un numero affidabile...): i prigionieri italiani furono 587.675 dei quali 406.355 dislocati in Austria (13309 ufficiali e 393046 truppa), 178.712 in Germania (6091 ufficiali e 172621 truppa), 401 in Bulgaria e 2167 in Turchia. Il rapporto fra prigionieri (587.675) e esercito operativo (circa 4.872.000 in totale) è quindi di 1 prigioniero ogni 8,3 soldati (26).

Ranica ebbe 31 prigionieri di guerra dei quali 11 catturati prima di Caporetto, 14 durante la ritirata e 6 nell'ultimo anno dei quali la maggior parte durante l'offensiva austro-tedesca del "solstizio" nel giugno 1918. Il rapporto fra prigionieri di guerra e soldati operativi (310) a Ranica è di 1:10.

Ricostruire le vicende dei prigionieri di guerra è pressoché impossibile dato il grande numero di campi di concentramento esistenti (circa un centinaio) dei quali due terzi in Austria e un terzo in Germania e la grande dispersione di altri prigionieri nelle campagne o in altri centri di lavoro (miniere o strade).

Le migliori condizioni furono quelle dei dislocati in aziende agricole ma la stragrande maggioranza visse però in condizioni miserevoli: alimentazione scarsissima, vestiario non idoneo, condizioni abitative estreme in inverno, trattamento duro con abbondanza di punizioni corporali, lavoro pesante in condizioni di semi-schiavitù. Le testimonianze riportate da Giovanna Procacci nel suo libro "Soldati e prigionieri italiani nella grande guerra" descrivono un mondo di poveri esseri alla continua ricerca di cibo e assediati da malattie quali, soprattutto, la tubercolosi: l'aspetto più sconvolgente consiste nel fatto che le lettere pubblicate nel suo libro sono documenti confiscati dalla censura militare e mai giunte ai famigliari! Quindi i Comandi dell'esercito ed il Governo italiano erano ben coscienti della drammatica situazione dei prigionieri.

Sono moltissimi i diari pubblicati di soldati Italiani che descrivono i trattamenti inumani subiti nella loro condizione di prigionieri di guerra. Ciò che colpisce particolarmente sono i dati riferiti alla quantità e qualità del cibo distribuito (si calcola una distribuzione di alimenti per un massimo di 1000 Kcal/giorno, quindi al limite della sopravvivenza) e del freddo patito considerando che le baracche dei campi di concentramento (specialmente quelle usate dai soldati di truppa) erano quasi sempre prive di riscaldamento. Da considerare il fatto che, in



molto casi, i prigionieri venivano fatti lavorare nelle industrie, nelle miniere o nei campi:

*Artifoni Amadio, classe 1896 "...Alla mattina ci davano 50 grammi di pane ciascuno e a mezzogiorno portavano un mestolo di brodo di rape, carote e patate...un mestolo di brodo...la sera, quando venivamo a casa, ci davano due patate...o tre...a seconda se erano grosse o piccole...e basta...questo era il nostro mangiare...anche un po' di insalata ma senza olio..."*

Questa drammatica condizione dipese dal fatto che gli Imperi Centrali (Germania e Austria), sottoposti ad un blocco navale assoluto, cominciarono da subito a soffrire per la scarsità di derrate alimentari e per la carenza delle materie prime base per l'industria bellica e civile.

Tutti i nostri testimoni concordavano nel dire che i gli Austro-ungarici avevano perso la guerra per la fame e non per ragioni militari. In realtà le ragioni furono molto più complesse, ma la penuria di derrate alimentari e di materie prime in generale furono una delle più importanti nel determinare il collasso degli Imperi Centrali: in fondo e inconsciamente i nostri Reduci concedevano l'onore delle armi al loro acerrimo nemico!

I Governi alleati (inclusa quindi l'Italia), la Croce Rossa e la Santa Sede furono informati da Tedeschi e Austriaci della loro impossibilità di alimentare in modo sufficiente i prigionieri di guerra e quindi Francesi ed Inglesi deliberarono subito di inviare aiuti di stato sotto forma di treni di derrate alimentari ai loro connazionali prigionieri, sotto il controllo degli stessi governi e gestiti da autorità di paesi neutrali. Addirittura gli Americani, in vista di una loro entrata nel conflitto, avevano

(22) Frase attribuita a denunciato per disfattismo: ACS, fondo A5G 1° guerra mondiale, Ministero degli Interni

(23) Frase attribuita a denunciato per disfattismo: ACS, fondo A5G 1° guerra mondiale, Ministero degli Interni

(24) In realtà il testo ufficiale del canto dice "...E alla distanza di venti metri/ c'era il nemico trincerato/ in un assalto disperato/ il nemico fu prigionier/..." , nel caso della versione di Teresa Brignoli, evidentemente, l'anonimo autore ha modificato il testo per descrivere una situazione esattamente opposta, ma purtroppo frequente in caso di assalti non coordinati e di contro attacchi da parte del nemico, e cioè il fatto di trovarsi isolati alla mercé del nemico e quindi fatti prigionieri.

(25) La grande guerra, Mario Isnenghi e Giorgio Rochat, pag 351

(26) G.Procacci, Soldati e prigionieri italiani nella Grande guerra, 2000, pag168 e succ.



cominciato ad accumulare enormi quantità di cibo in Svizzera, pronte ad essere fornite a quei loro soldati che, fatalmente, sarebbero stati fatti prigionieri. Di fatto il vitto e il vestiario dei prigionieri francesi e inglesi (ma anche Belgi e persino Russi) fu assicurato e controllato dai loro governi, in modo tale che le condizioni dei prigionieri erano, da questo punto di vista, addirittura migliori dei loro carcerieri tedeschi.

Al contrario l'Italia rifiutò qualsiasi intervento di Stato, lasciando ai singoli famigliari e ad organizzazioni umanitarie locali o Croce Rossa il compito degli aiuti alimentari e vestiario (nel caso di soldati dichiarati disertori – e in molti casi bastò arrendersi invece che morire sul posto per essere considerati tali!- era addirittura impedito alle famiglie non solo di mandare pacchi ma persino di scrivere lettere e inoltre veniva sospeso il sussidio economico, indipendentemente dallo stato di indigenza, ai famigliari del presunto disertore).

La convinzione assurda del governo italiano e dello Stato Maggiore dell'esercito era che, a fronte di fornitura di cibo ai prigionieri di guerra e quindi di un miglioramento dello standard di vita, il soldato italiano avrebbe preferito disertare e darsi prigioniero piuttosto che combattere, ed attendere "tranquillamente" la fine della guerra nei campi di concentramento. D'Annunzio li definì "...gli imboscati d'oltralpe".

Felice Marchesi, classe 1895 : "...Da Gorizia mi hanno portato a Lubiana e lì mi hanno pelato...compagn di sunì (come i maiali)..eravamo pieni di miseria...pidocchi e altro...era novembre o dicembre del '15...da là, mi hanno mandato a Mautausen (Mauthausen)...madona me, cosa faremo qui. Ci davano due o tre patate al giorno da mangiare e non facevamo niente...nel campo di concentramento non si faceva niente...dopo è arrivato l'ordine "C'è una spedizione per 500 Italiani per andare a lavorare"...non gli ho lasciato finire nemmeno di parlare...era mezzanotte ed ero già davanti al cancello...alla mattina...c'era la neve alta cinquanta centimetri...ma allora eravamo giovani e non pativamo il freddo...ci hanno caricato sul treno e ci hanno lasciato su otto giorni, chiusi dentro...bisognaa pisà e cagà dè dét (dovevamo urinare e defecare dentro il vagone)..ci hanno portato laggiù in Serbia...allora era Serbia ed erano nostri alleati.

Era tale questo assunto che lo Stato maggiore dell'esercito, nella sua assoluta convinzione di non trattare a favore dei prigionieri, si adoperò in tutti i modi per procrastinare gli accordi per il rimpatrio dei feriti e ammalati gravi o incurabili, tanto

che all'inizio del '18 si stava ancora discutendo sull'opportunità dei rientri, quando, al contrario, gli alleati (Francia, Inghilterra, Belgio e Russia) già scambiavano prigionieri dal 1915 con i nemici (all'inizio si trattava di tubercolotici e amputati, addirittura nel 1917 arrivarono a scambiare prigionieri "sani" con età superiore ai 48 anni o con tre o più figli a carico o con più di 18 mesi di prigionia). In realtà i primi rimpatri dall'Austria verso l'Italia iniziarono solo nella primavera del '18 e raggiunse le 16140 unità delle quali 1169 erano ufficiali. Con la Germania non si raggiunse alcun risultato.

Tutto ciò portò l'Italia ad avere la percentuale di morti fra i prigionieri di guerra più alta di tutte le nazioni belligeranti: 100.000 morti su un totale di 600.000 prigionieri. Meglio andò agli ufficiali italiani prigionieri (si calcola che fossero in tutto 19.500) che ebbero un numero di morti pari al 3% (circa 600) del totale contro il 16,7% dei soldati semplici e sottufficiali. Gli stenti, la fame, il freddo e le malattie (prima fra tutte la tubercolosi) furono le principali cause dei decessi. Agli Ufficiali era garantito un vitto equivalente a circa 1400-1600 Kcal/giorno, il non obbligo al lavoro e ambienti riscaldati con possibilità di servizio di assistenza (27).

Amadio Artifoni, classe 1896 : "...Ne sono morti per la fame, neh! Qualcuno veniva ucciso dalle sentinelle...i Cruchi non sono tanto gentili, neh!...Avevamo una guardia noi...era alto come un campanile...che quando ti rialzavi un momento o ti appoggiavi da qualche parte...tac...con il moschetto nella schiena...non c'era da stare fermi un minuto...piuttosto la trincea che stare in quel posto. Due della mia squadra sono morti...sono morti perché quella guardia, di tanto in tanto, gli dava con il moschetto nella schiena...sono morti...".

Le morti denunciate dai diversi campi di concentramento sommano a 49435 soldati dei quali 480 ufficiali, ma, considerando i 485.185 rientrati dopo l'armistizio e i 16142 rientrati prima dell'armistizio (dall'Austria, per gravi motivi di salute), mancano all'appello almeno 36.913 soldati che sono letteralmente scomparsi.

Inoltre le statistiche italiane del primo dopoguerra forniscono la cifra di 85.000 morti entro il 1925 per cause ascrivibili alla guerra: di questi la percentuale di ex prigionieri era rilevantissima (la causa principale di morte era la tubercolosi contratta nei campi di concentramento) (28).

Il Generale Albricci nel luglio 1919 asseriva che i prigionieri di guerra erano stati 620.000 e i rimpatriati solamente 503.000. Il comando supremo, perfettamente al corrente delle condizioni di estremo disagio vissute dai prigionieri, utilizzava cinicamente queste informazioni proprio per "scoraggiare" le diserzioni al fronte senza fare nulla però per alleviare le sofferenze dei prigionieri ritenuti indegni del rispetto e dell'aiuto della Patria:

Fermo Cortinovis, classe 1898 : "...Una volta quasi mi facevano prigioniero...ero di pattuglia, sono arrivato ad un punto e m sono trovato da solo..."Dove saranno gli altri?" dicevo...dopo un poco ho sentito delle voci, mi sono arrampicato su un ciglione, ma poi ho sentito che parlavano tedesco..." Ostia...sono Tugni (Tedeschi)"...sono scappato verso le mie linee...non volevo restare prigioniero...avevo una paura...ci avevano detto che i prigionieri mangiavano poco e avevano sempre una fame dè la Madona!..."

Le dure posizioni del Comando supremo (non si riscontrarono differenze di comportamento fra Cadorna e Diaz a questo proposito) trovarono il pieno consenso del ministro Sonnino.

Le comunicazioni scritte erano assai difficoltose: le lettere dovevano essere scritte su apposite cartoline, una volta al mese e sottoposte a censura.

Rita Tombini, classe 1901 : " ....(il fidanzato) Scriveva e la prima volta che mi ha scritto la lettera era cancellata per metà... non riuscivo a capire se non che stava bene e che poteva scrivere una volta al mese... o a me o ai suoi! Io gli ho risposto di scrivere ai suoi perché erano stati due anni senza vederlo..."

I Francesi ebbero 18.800 casi di morte (inclusi quelli per ferite riportate al momento della cattura) su un numero di prigionieri di guerra equivalente a quello italiano (circa 600.000): la differenza è abissale a dir poco! (29).

Si può oggi affermare che il rischio di morte fra prigionieri di guerra (inclusendo i morti dopo l'armistizio per cause direttamente imputabili al periodo di prigionia) è stato nettamente più alto dei combattenti al fronte, di qualsiasi arma: si è raggiunto il 20%. Altro che imboscatai....

Quando finalmente i campi di prigionia in Germania e in Austria furono smantellati a seguito dell'armistizio, una massa enorme di ex-prigionieri laceri ed affamati rientrarono con ogni mezzo in Italia. Furono accolti con diffidenza e, in non pochi casi, con sospetto. Addirittura il Comando supremo aveva pensato di destinarli in Libia e nei Balcani. Innanzi tutto li rinchiusero in campi di concentramento per tutto il tempo necessario ad interrogarli al fine di vagliarne e definirne le singole posizioni, con la convinzione di doverne denunciare molti per diserzione. Vi furono proteste e campagne di stampa a favore della "liberazione" di questi ex-prigionieri e finalmente, nel gennaio 1919, cominciarono ad essere posti in licenza in attesa di riaggregarli alle loro unità per il normale congedo secondo la classe di appartenenza.

Qui di seguito un articolo dell'Eco di Bergamo del 24/2/1919 contenente critiche sull'atteggiamento del Ministero della Guerra:

"...Concluso l'armistizio e cessate le ostilità con L'Austria-Ungheria, cominciò, repentino e preoccupante per la stessa imponenza del movimento, il rimpatrio dei nostri prigionieri, impazienti di tornare nelle loro case e riabbracciare i parenti, dai quali erano da tanto tempo separati.

Ma una giusta disposizione del Ministero della Guerra prescrive che tutti -militari di truppa e ufficiali- prima di essere inviati in congedo od in licenza, fossero assoggettati ad interrogatorio, non solo per stabilire le loro identità, ma soprattutto per accertare le cause e le circostanze della loro cattura.

A quanto consta, però, oggi tutti i prigionieri rientrati in Italia sono stati interrogati. E' giunta quindi l'ora di trarre le conclusioni del lavoro compiuto. L'interrogatorio ha accertato responsabilità? Lo si dichiara. Ha lasciato dei dubbi che occorre acclarare sulla condotta di alcuno? Si mettano in disparte costoro.

Ma tutti gli altri pei quali, ormai, ogni ragione di sospetto è caduta, tutti coloro che hanno potuto dimostrare in modo inoppugnabile di essere caduti nelle mani del nemico non per codardia, non per debolezza, non per incapacità, ma perché vittime di contingenze, alle quali sono stati esposti tutti gli eserciti, dall'inglese al tedesco, hanno bene il diritto che si proclamino innanzi al paese che di nulla essi debbono rispondere e che essi hanno compiuto interamente il loro dovere.

Al 30 Novembre 1918, le cifre denunciate ufficialmente a mezzo Croce Rossa di prigionieri morti in cattività erano le seguenti: in Austria ufficiali 356, soldati 28354. In Germania ufficiali 88, soldati 15162. In Bulgaria soldati 2. In Turchia soldati 3. Totale ufficiali 444; soldati 43241 ossia una percentuale di circa l'8%, già molto grande ove si consideri che invece fra i prigionieri austriaci e germanici in Italia si hanno appena 600 morti.

Ma purtroppo la cifra suddetta rappresenta poco più della metà delle perdite subite, perché mancano ancora notizie di circa 40000 prigionieri che non figurano né fra i morti né fra

i rientrati. Numerosi debbono essere coloro che non caddero vivi nelle mani del nemico; ad alcuni non è stato ancora possibile trovare la via del ritorno, ma molti, specie fra quelli che furono trasportato in Bulgaria od in Turchia, hanno dovuto certo soccombere senza che la loro morte venisse partecipata.

Devonsi anche calcolare fra le vittime della prigionia i non pochi fra i rimpatriati a seguito degli scambi, deceduti negli ospedali e nei sanatori. Abbastanza adunque i prigionieri hanno pagato il loro tributo e non è giusto imporre loro ulteriori sofferenze che li toccano in quanto hanno di più caro, la loro dignità e la loro coscienza di aver adempiuto tutto il loro dovere verso la patria. E' la riparazione dovuta a coloro che la meritano, non può essere che una sola. Sceverati i colpevoli già riconosciuti tali ed i sospetti, per i quali si provvederà in seguito, conforme alle risultanze dei definiti accertamenti, di coloro che nessuna colpa può farsi, è dovere di giustizia reintegrare questi ultimi in tutti i diritti che loro sarebbero spettati come combattenti. Ma occorre far presto perché sono centinaia di migliaia che attendono la loro riabilitazione..."

Il giudizio che venne dato della prigionia fu generalmente qualcosa di disonorevole, possibilmente da dimenticare ed, in effetti, con l'avvento del regime fascista, si consolidò quello che di fatto era già avvenuto: la cancellazione dalla memoria collettiva del ricordo della prigionia di centinaia di migliaia di Italiani e della loro morte ingloriosa, memoria lesiva dell'onore nazionale così fulgido a seguito della grande vittoria....

"...la prigionia divenne qualcosa di poco onorevole, di sospetto, da passare sotto silenzio e da rimuovere... (citazione da "La Grande guerra", Isnenghi e Rochat, pag.348).

Ancora oggi, a distanza di 100 anni, rimangono tracce, nella memoria collettiva della nostra comunità, di fatti e dubbi riferibili alla controversa vicenda della prigionia: c'è da immaginare la frustrazione di allora per quei soldati/prigionieri di guerra, rientrati in Patria dopo l'armistizio. Colpevoli di essersi arresi invece che morire sul posto oppure di aver ceduto alla umana paura di morire quando, mandati 4-5 volte all'attacco nella stessa giornata, hanno deciso, inebetiti dagli scoppi dell'artiglieria e dallo sgranare delle mitragliatrici, di aspettare inermi e svuotati, in un cratere di granata, di essere catturati dal nemico passato al contro attacco.

Una volta per tutte occorre rivedere tale atteggiamento di rimozione e onorare il ricordo di questi soldati che hanno dovuto combattere per la loro sopravvivenza nei campi di concentramento in completa solitudine e nella consapevolezza dell'abbandono da parte di quella Patria per la quale avevano rischiato la vita già innumerevoli volte, sottoposti al sospetto che la loro resa fosse dovuta a pura vigliaccheria piuttosto che a diserzione mascherata.

Il problema morale dei prigionieri e degli aiuti mancati sono ben commentati nella pubblicazione, avvenuta nel Gennaio del 1919 sulla rivista "Battaglia sindacale" (organo della Confederazione del Lavoro di Milano), del Resoconto di gestione da parte di Ettore Gaetani, Presidente del comitato italiano di soccorso fra i prigionieri italiani del campo di Limburg in Germania.

(Vedi Documento in Appendice 5)

(27) G.Procacci, *Soldati e prigionieri italiani nella Grande guerra*, 2000, pag168 e succ.

(28) G.Procacci, *Soldati e prigionieri italiani nella Grande guerra*, ed.2000, pag 171

(29) *La grande guerra*, Mario Isnenghi e Giorgio Rochat, pag. 344.

## La giustizia militare

Secondo le note raccolte nei Ruoli Matricolari, risulta che 16 militari ranichesi sono incorsi in condanne da parte dei tribunali militari. Condanne mai scontate in carcere perché gli interessati sono stati sempre mandati al fronte. L'entità delle condanne comunque risulta mediamente lieve (2-3 anni di carcere) e solo una di 20 anni (comunque non scontata ed in seguito condonata dopo l'armistizio, nel 1919) per un ritardo alla chiamata alle armi nel 1915 (l'interessato lavorava all'estero).

Le cause dei processi ai nostri concittadini sono state: 5 per reati di renitenza e/o diserzione (sostanzialmente erano dei ritardi più o meno lunghi nel presentarsi alla leva o ai corpi dopo licenza), 5 per reati di insubordinazione o rifiuto all'obbedienza (evidentemente non in faccia al nemico perché questo avrebbe comportato una condanna a morte per fucilazione, anche per direttissima e senza processo) e 6 per reati vari o non indicati sempre comunque di minima entità.

Sala Francesco, classe 1893 : " ...Quando eravamo lì sul Sabetino, hanno fatto una rivolta sul Carso... i nostri soldati si sono rivoltati contro... e allora ci hanno mandato al loro posto... là abbiamo visto a fucilare sette insieme... sette insieme con le braccia legate... ci hanno portato in quel posto... tutti insieme... tutta la truppa e poi hanno portato quei sette lì, legati. C'erano lì dodici soldati, sei in piedi e sei in ginocchio, col fucile... quando il tenente ha tirato fuori la sciabola, loro hanno puntato e quando l'ha abbassata hanno sparato... "

Secondo i dati pubblicati dal Ministero della Guerra nel 1921 si ebbero durante il periodo bellico ben 870.000 denunce e relativi provvedimenti presso i tribunali di guerra. Di queste ben 470.000 erano per renitenza (370.000 di Italiani residenti all'estero e 100.000 in Italia). Restava una mole di 400.000 procedimenti penali quando, il 2 settembre 1919, fu emanato un decreto di amnistia. Dei processi conclusi (poco più di 350.000), 170.000 diedero origine anche a sentenze di condanna quindi, mediamente, considerando che l'esercito italiano arruolò circa 4.200.000 militari destinati ai corpi operativi, risulta che 1 militare al fronte su 12 incorse in un procedimento penale e uno su 24 rimediò anche una condanna (30). Dei 349 arruolati ranichesi 16 hanno subito una condanna, quindi uno ogni 21,8.

## La diserzione

Algeri Giovanni, classe 11895 : " ...Una volta io ero insieme con uno, ci eravamo nascosti in un buco... lì a Monfalcone... "Cosa facciamo, ora, Bregoli?"... era un certo Bregoli, e lui "Bisogna scappare!"... io non mi sono dato prigioniero e sono tornato indietro, il Bregoli si è dato prigioniero ed è stato trattato bene, lo so perché ci siamo visti ancora dopo l'armistizio e lui mi ha riferito che lo hanno trattato bene. Ci sono stati alcuni che li hanno mandati nelle retrovie perché erano stati condannati a morte o li dovevano mandare a Gaeta... perché si rifiutavano... però io non ho mai visto a fucilare... c'era un plotone apposta che faceva quel mestiere lì (di fucilare)... era un plotone di soldati che andavano a fucilare... noi le sapevamo quelle cose lì... "

L'assenza di direttive ed il caos generato dalla penetrazione in profondità delle pattuglie austro-tedesche nei primi giorni dopo la disfatta di Caporetto che distrussero tutti i sistemi di comunicazione, crearono una situazione di grande confusione e smarrimento:

Lorenzo Consonni, classe 1895 : " ...Siamo arrivati al fiume e lì ci siamo fermati. C'erano gli arditi e tutta quella gente lì... "

una montagna di fucili... man mano che arrivavano soldati li rimandavano indietro dicendo "Prendi un fucile e vai a difendere l'Italia!". Ma sacranonc, cosa dovevamo fare? Pota... prendo 'sto fucile e ritorno indietro... abbiamo camminato per un po' poi abbiamo gettato il fucile e giù ancora per vie traverse verso il fiume... finalmente siamo riusciti ad attraversare la seconda linea lì al ponte perché ci siamo aggregati ad una colonna dell'artiglieria e siamo saliti sui camion. Quelli che erano a piedi dovevano per forza tornare indietro con gli Arditi... quelli non scherzavano... non si poteva dire di no... non ce n'era di balle.

A fronte di pochi ufficiali rimasti per tentare di organizzare un minimo di resistenza all'avanzata del nemico, organizzando linee difensive dapprima sul Tagliamento, poi sul Livenza ed infine sul Piave (anche se erano stati preparati piani per organizzare la difesa sul Mincio), per la maggioranza dei soldati la guerra era "finita", si voleva tornare a casa:

Lorenzo Consonni, classe 1895 " ... Al posto di blocco fermavano i soldati per rimandarli indietro e dicevano "Ragazzi, pensate alle vostre madri e ai vostri figli, bisogna fermare il nemico, cosa fate!... prendiamo le armi!". Ma noi eravamo stanchi di tutte quelle balle, noi volevamo andare a casa... poi, ad un certo punto, hanno cominciato a sparare perché arrivavano gli Austriaci... "

Siamo andati per campi... io ero indeciso ma poi via con gli amici... abbiamo camminato per un mese. In tutti i paesi che abbiamo attraversato c'erano i manifesti e c'era scritto "Il tal battaglione deve andare al tal paese, quell'altro nell'altro paese e così via"... Ma noi volevamo andare a casa! "

Oltre alle comunicazioni espresse dal Comando Supremo descritte da Lorenzo Consonni, molta eco fu data a disposizioni contro i disertori emanate il 2 ed il 14 novembre ed un'ultima il 19 novembre. Furono emessi molti moniti per indurre i soldati a ripresentarsi ai propri corpi di appartenenza e anche i giornali si fecero carico di diffondere le procedure per il rientro ai corpi e le punizioni eventuali a fronte di diserzione.

Qui di seguito quanto pubblicato da l'Eco di Bergamo il 19/11/1917:

### "Contro i disertori

Bisogna presentarsi entro il 29 dicembre andante

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto d'immediata attuazione

Articolo 1) I militari di terra e di mare colpevoli di diserzione che alla data del presente decreto siano tuttora latitanti in Italia o nelle colonie italiane andranno esenti dall'arresto, dalla detenzione preventiva e dalla pena comminata per il reato di diserzione se si presenteranno entro il 29 dicembre 1918 ad una autorità militare qualunque, salvo che si tratti:

- a) Di militari disertori di un riparto di prima linea, in presenza del nemico
- b) Di militari disertori per la terza volta nonostante l'ammonimento, che si siano già presentati anteriormente e in seguito ai bandi del 2 e 14 novembre del comando supremo dell'esercito.

Articolo 2) Coloro che non si presenteranno entro il termine stabilito saranno condannati anche in contumacia, all'ergastolo e la sentenza di condanna, anche se pronunciata in contumacia, produrrà immediatamente a carico del condannato la interdizione legale, l'interdizione perpetua ai pubblici uffici, la privazione della patria podestà, la privazione dell'autori-

(30) *Soldati e prigionieri nella Grande Guerra*, Giovanna Procacci, pag.54.

tà maritale, la privazione della facoltà di testare e la nullità dei testamenti già fatti. La sentenza potrà inoltre ordinare la confisca parziale o totale dei beni del condannato, che verrà immediatamente eseguita anche se la sentenza sia stata pronunciata in contumacia. La sentenza di condanna sarà affissa alla porta di casa dell'ultima abitazione del condannato. Le norme per la confisca saranno stabilite con decreto Reale sentito il Consiglio dei ministri.

Articolo 3) La cognizione del reato di cui all'articolo precedente, apparterrà al tribunale militare nella cui giurisdizione venga eseguito l'arresto e, se debbasi procedere in contumacia, il tribunale militare nella cui giurisdizione ha sede il distretto militare di leva dell'imputato.

Articolo 4) Il disertore armato o accompagnato d'una o più persone armate che si rifiuti d'obbedire alla prima intimazione di arrendersi ovvero faccia uso di armi è punito con la morte. Alla stessa pena soggiacciono le persone armate che accompagnano il disertore. Il giudizio sarà in ogni caso di competenza dei tribunali militari.

Articolo 5) Chiunque anche se prossimo congiunto, dopo il 29 dicembre 1917 concorrerà a sottrarre alle ricerche delle autorità il militare colpevole di diserzione o gli somministrerà vitto o alloggio o con qualunque altro mezzo favorirà la diserzione e il prolungarsi della medesima è punito con la reclusione dai tre ai quindici anni se trattasi di disertore armato o con la reclusione da uno a cinque anni, se trattasi di disertore non armato. Il giudizio sarà di competenza dei tribunali militari.

Articolo 6) Per la durata della presente guerra e fino a sei mesi dopo le disposizioni contenute nell'art. 51 e art.53 dei regolamenti della regia guardia di finanza approvato con decreto 125 del gennaio 1909 sono estese ai carabinieri reali, alle guardia di città e alla guardie di pubblica sicurezza e ai militari di rinforzo.

Tali funzionari, agenti o militari non potranno essere sottoposti a procedimento penale per aver fatto uso delle armi in servizio o anche se non autorizzati da commissione speciale. (31)".

Se il povero disertore o presunto tale aveva i suoi problemi con le norme qui sopra esposte, anche i suoi famigliari non se la passano molto bene. Il generale Porro (vice di Cadorna) ispirandosi ad un regolamento del 1899 riferito alla "... concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati...dove al punto e) si dichiarava: "il soccorso cessa quando il militare richiamato sia dichiarato disertore o condannato al carcere od a pene superiori" (32) propose, per le famiglie dei disertori, la cessazione immediata dei sussidi e la confisca dei beni del disertore a favore dello Stato. Il governo accettò subito il provvedimento della sospensione dei sussidi (per le famiglie aventi diritto), ma sulla confisca si parlò di incerto giuridico (si temeva soprattutto di inquietare le classi abbienti del paese). Solo dopo il 21 aprile 1918 a fronte di un incremento delle diserzioni (nei primi cinque mesi del 1918 si contarono 36.000 diserzioni di cui 12.000 erano ancora latitanti al 1° giugno), si approvò un decreto per la confisca dei beni, ma la sua funzione fu soprattutto intimidatoria e, sembra, non fu mai applicata.

Apparve chiara la discriminante di classe: ai poveri che vivevano del sussidio, gli veniva tolta ogni forma di aiuto, al possidente che non aveva bisogno del sussidio, non gli veniva confiscato nulla.

L'aspetto più drammatico consisteva nel fatto che bastava la denuncia di diserzione per far scattare i provvedimenti di cui sopra. Spesso la denuncia veniva fatta in base al semplice sospetto di diserzione (così voleva lo Stato maggiore dell'esercito). In diversi casi furono frasi contenute nelle lettere dei prigionieri dai campi di concentramento a far scattare il dubbio, anche in questo caso, e quindi senza poter neppure interrogare il soggetto, scattavano i provvedimenti di sospensione

dei sussidi. In moltissimi casi non si arrivò neppure al processo, per cui tutte queste situazioni furono poi definitivamente sanate con il D.L. Nitti del settembre 1919 (33).

## Autolesionismo

Se dopo Caporetto la protesta e il rifiuto della guerra assunse carattere più corale, sia al fronte che nelle città, negli anni precedenti del conflitto l'unico modo per un soldato di ribellarsi a quello stato di cose era, quando mancava il "coraggio" di consegnarsi al nemico, il ricorso all'autolesionismo o all'automutilazione. Ferimento degli arti con armi da fuoco, applicazione di sostanze infette o irritanti sugli occhi o nelle orecchie (che spesso portarono alla effettiva cecità e sordità) o sotto pelle, estrazione di quasi tutti i denti, edemi da immobilizzo forzato di parti del corpo, perforazione dei timpani con ferri arroventati e così via sono stati i metodi documentati utilizzati.

Sala Francesco, classe 1893 : "...Tanti sul fronte si procuravano la febbre...prendeivano un sigaro toscano, lo avvolgevano nella paglia e poi lo mettevano sotto l'ascella e ci dormivano sopra una notte...ti veniva la febbre...altri prendevano il fucile, mettevano sulla canna due pagnotte e, tenendole con la mano, tiravano il grilletto...la pallottola, passando fra le due pagnotte, si puliva un poco...era per non fargli capire che era un colpo a bruciapelo. Però la nostra pallottola era più sottile di quella tedesca e i dottori capivano il trucco...non so che fine facevano quelli lì. C'erano anche quelli che si mettevano la polverina negli occhi...chissà cos'era...però li hanno scoperti anche loro.

Nel libro "L'officina della guerra" di Antonio Gibelli, viene riportato lo sforzo da parte dei medici militari di individuare i diversi tentativi di autolesionismo anche attraverso il contributo di autolesionisti smascherati e, per contro, il continuo evolversi delle tecniche di autolesionismo, migliorate per poter aggirare le conoscenze della medicina militare. Una lotta senza quartiere per la sopravvivenza.

Consonni Lorenzo, classe 1895 : "...Qualcuno si faceva male apposta, magari metteva la mano sotto le ruote (degli affusti dei cannoni), quando si facevano gli spostamenti, di notte, così non si vedeva. Qualcuno si è sparato anche con fucile...ma capivano quando lo facevano..."

Anche la simulazione della pazzia era un metodo molto utilizzato in un contesto di migliaia di pazzi "veri", ma i metodi utilizzati per gli accertamenti generalmente smascheravano il tentativo; furono costituiti quindi reparti di prima linea con soldati in "odore" di simulazione. Anche per coloro che si procuravano malattie contagiose agli occhi (tracoma) utilizzando pus blenorragici o altre sostanze andavano a costituire poi reparti distaccati al fronte (34).

## I caduti

Non esiste ancora oggi e probabilmente non esisterà mai un elenco dettagliato dei caduti della Grande Guerra, ci si è avvicinati per gradi, confrontando i vari contributi e aggiornando le cifre di volta in volta: aggiornamenti sempre all'insù, mai per una riduzione!

Qui di seguito alcune delle stime fatte nel corso degli anni e

(31) *Eco di Bergamo* il 19/11/1917

(32) *Archivio Storico Ranica, unità 1.1.3.8.2 / 2132 / faldone 145*

(33) *Soldati e prigionieri della Grande Guerra, Giovanna Procacci, pag.49 e seguenti.*

(34) *L'officina della guerra, A. Gibelli, 2007, pag.122-165.*

riportate da diverse fonti:

### Stime del 1919

Un articolo dell'Eco di Bergamo del 5 marzo 1919 pubblicava i primi dati riferiti dal "Giornale d'Italia" sulle perdite italiane durante il conflitto, redatte dal Comando Supremo. La cifra totale dei morti era stimata intorno alle 428.010 unità, i feriti 646.640 e i prigionieri 569.910.

L'articolo cita anche le azioni che avevano determinato le perdite più gravi. In dettaglio i dati resi noti dal Comando Supremo nel Marzo 1919 e pubblicati da l'Eco di Bergamo:

	Morti	Feriti	Prigionieri
<b>Fronte dell'Isonzo:</b> offensive italiane e contro offensive austriache (maggio-novembre 1915) *	54.000	16.000	21.000
<b>Fronte dell'Isonzo:</b> offensive italiane e contro offensive austriache (agosto-novembre 1916)	45.000	112.000	22.000
<b>Fronte dell'Isonzo:</b> offensive italiane e contro offensive austriache (maggio-settembre 1917)	92.000	226.000	45.000
<b>Trentino:</b> offensiva austriaca e contro offensiva italiana (maggio-luglio 1916)	85.000	75.000	45.000
<b>Trentino:</b> offensiva italiana e contro offensiva austriaca (giugno 1917)	9.000	25.000	8.000
<b>Isonzo e Trentino:</b> offensiva austro-germanica (Caporetto, 24 ottobre-31 dicembre 1917)	87.000	81.000	325.000
<b>Astico e Piave:</b> offensiva austriaca e contro offensiva italiana (15-28 giugno 1918)	11.000	20.000	52.000
<b>Grappa-Piave:</b> offensiva italiana (24 ottobre-4 novembre 1918)	7.000	28.000	8.000
<b>Totale----&gt;</b>	<b>390.000</b>	<b>583.000</b>	<b>526.000</b>

In realtà, per esempio, le prime quattro battaglie dell'Isonzo (23 giugno-2 dicembre 1915) costarono perdite molto più gravi. Per quel periodo furono in seguito contati 62.000 morti e 170.000 feriti (e non 16.000, come dai primi dati pubblicati del 1919). Per un esercito operante oscillante fra i 975.000 e il 1.050.000 unità quelle cifre costituiscono un autentico disastro (35).

### Stime del 1929

Alcuni anni dopo viene pubblicato a Firenze un volume riportante una serie di valutazioni sui dati della Grande Guerra: "Pubblicazione Nazionale sotto l'alto Patronato di S.M. il Re e con l'alto assenso di S.E. il Capo del Governo. In occasione del decennale della Vittoria". Pubblicato a Firenze dalla Vallecchi, anno 1929. In quella pubblicazione i morti per causa di guerra si calcolano attorno alle 680.000 unità, alle quali occorre aggiungere una quota di mortalità "...verificatasi nella popolazione per concause di guerra..." che fa raggiungere la cifra di 750.000 vite umane.

### Oggi

Attualmente le cifre più accreditate sono:

Soldati caduti per fatti di guerra vengono stimati oggi 651.000. Tale numero è composto dai morti e dispersi durante il conflitto, le cui cifre ufficiali forniscono un dato approssimativo di 530.000, dai morti in prigionia e cioè circa 100.000



e da coloro che morirono nel dopoguerra in conseguenza di ferite o malattie contratte a causa della guerra.

Vittime civili a causa "delle avversità della guerra" escludendo i morti per l'epidemia della "spagnola": 589.000 (le cifre riferite ai morti civili per cause ascrivibili alla guerra sono però abbastanza variegata, si va dalle 300.000 alle 600.000 unità) In realtà, per quanto riguarda la forza e le perdite dell'Esercito Italiano non sono mai state certezze di dettaglio, ma solo ragionevoli approssimazioni. Piero Melograni calcola le perdite giornaliere medie analizzando il periodo dell'anno da maggio a novembre per ogni anno in quanto, secondo lo storico, questi erano i mesi generalmente più cruenti dal punto di vista dei combattimenti. Durante l'inverno le operazioni subivano una stasi con calo sensibilissimo di perdite. A prima vista potrebbe sembrare che il 1915 sia stato un anno relativamente tranquillo, ma se si considera la forza media operante al fronte di quel primo periodo, l'impatto delle perdite è proporzionalmente molto più alto di tutti gli anni successivi (36).

Un anno veramente "tranquillo" risulta essere il 1918: ma qui la gestione degli uomini e il tipo di guerra (che è diventata di difesa del suolo italiano e non più di attacco) è cambiata totalmente rispetto ai tre anni precedenti (37).

(35) *Inchiesta Caporetto vol. II° e Ministero della Guerra Ufficio Statistico: Statistica dello sforzo militare e Storia politica della Grande Guerra di Pietro Melograni pag.44*

(36) *Piero Melograni "Storia politica della Grande Guerra": perdite giornaliere dell'Esercito Italiano fra morti e feriti:*

Anno del conflitto	Perdite medie giornaliere (morti e feriti)	Forza media operante al fronte	Giorni di guerra considerati
1915	1220	984.000	190
1916	1670	1.539.000	214
1917	2155	2.197.000	214
1918	614	2.194.000	195

(37) *Ponendo quindi 100 il rapporto fra perdite e forza operante al fronte nel periodo Maggio-Novembre 1915, si ottiene il seguente rapporto fra perdite e forza media operante. Piero Melograni "Storia politica della Grande Guerra"*

Anno del conflitto	Rapporto perdite e forza operante al fronte
1915	100
1916	88
1917	79
1918	23



## Caduti Ranichesi della 1° Guerra Mondiale: Corpi di appartenenza e cause di morte

	Ferite	Malattia	Incidente	Totale	%le
<b>Fanteria</b>	11	9	0	20	55,6
<b>Bersaglieri</b>	4	0	0	4	11,1
<b>Alpini</b>	3	1	0	4	11,1
<b>Artiglieria Campale</b>	2	0	0	2	5,6
<b>Artiglieria da Fortezza</b>	0	2	0	2	5,6
<b>Artiglieria da Montagna</b>	0	1	0	1	2,8
<b>Genio</b>	0	1	0	1	2,8
<b>Carabinieri</b>	0	0	1	1	2,8
<b>Croce Rossa</b>	0	0	1	1	2,8
<b>Totale-----&gt;</b>	<b>20</b>	<b>14</b>	<b>2</b>	<b>36</b>	

### Ripartizione percentuali dei caduti per corpi di appartenenza: confronto

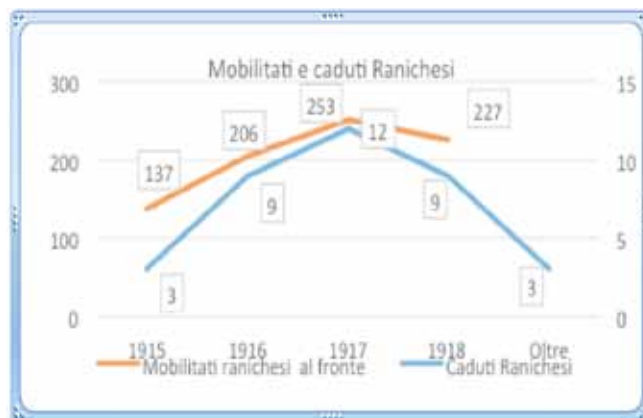
	%le dei caduti ranichesi	%le dei caduti italiani
Fanteria, Alpini e corpi affini	77,8%	86,3%
Artiglieria e bombardieri	13,9%	6,1%
Genio	2,8%	2,7%
Altri corpi	5,5%	4,3%

Come già segnalato, Ranica ha dato, in proporzione e relativamente all'esercito Italiano, il 40% in più di Artiglieri ed il 5% in meno di Fanti. Fatalmente questo si riverbera anche sulle percentuali dei Caduti.

### Percentuali dei caduti in base al Corpo di appartenenza degli arruolati Ranichesi

	%le appartenenza ai Corpi dei Ranichesi	%le caduti sul totale caduti Ranichesi
Fanteria	45,2	55,6
Bersaglieri	10,0	11,1
Alpini	11,0	11,1
Artiglierie varie	17,7	14,0
Genio	7,1	2,8
Carabinieri	1,3	2,8
Croce Rossa	2,6	2,8
Vari	5,1	0,0

Come si può notare nella tabella qui sopra esposta, pur avendo incrementato il numero totale dei Fanti sommando alla Fanteria di linea anche quella Territoriale (sensibilmente meno esposta ai pericoli della prima linea), risulta che essa era in assoluto l'Arma più pericolosa ed ad alto rischio di morte: a fronte di un 46,7% di Fanti sul totale degli arruolati di Ranica, i morti appartenenti ad essa sono stati il 55,6% del totale dei caduti. Seguono quindi i Bersaglieri con una percentuale di morti sensibilmente superiore alla percentuale degli arruolati. Alpini e Artiglierie sono un poco meno rischiosi. Il Genio da una percentuale di morti rispetto agli arruolati molto bassa. Si trascura il resto perché statisticamente poco significativo. Il numero dei Caduti è proporzionale a quello dei mobilitati. Qui di seguito l'andamento del numero dei Caduti paragonato al numero dei militari presenti al fronte nel corso del conflitto.

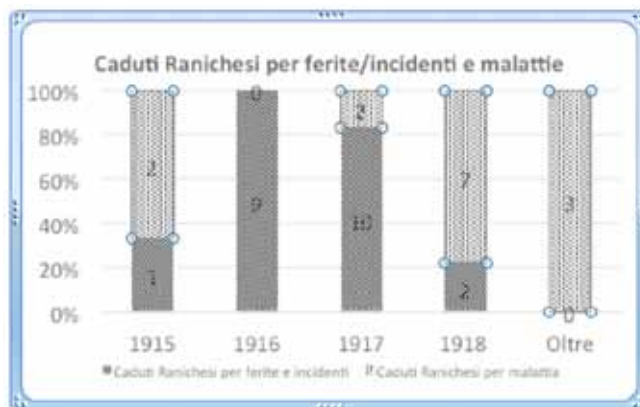


La comparazione della percentuale dei morti per anno di conflitto sul totale dei caduti mostra una triste corrispondenza fra quanto è successo ai nostri Ranichesi e al resto degli Italiani. Il 1917 rimane l'anno più tragico per la nostra comunità.

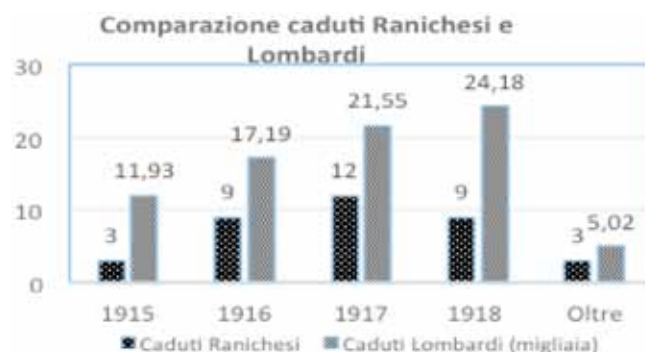
Anno	Percentuale caduti Ranichesi per anno di guerra	Percentuale caduti Italiani per anno di guerra
1915	8,3%	15%
1916	25%	24,1%
1917	33,3%	25,8%
1918	25%	29,2%
Anni successivi	8,3%	5,9%

Una ulteriore comparazione fra i Caduti Ranichesi e quelli Lombardi mostra un andamento simile (a parte il 1918, dove si nota una contrazione dei Caduti Ranichesi in confronto a quelli Lombardi). (38)

Qui di seguito la ripartizione negli anni di conflitto della causa di morte, suddivise fra morte per ferite/incidenti e malattia.



(38) Qualche differenza è sicuramente generata dal fatto che L'Albo d'Oro attribuisce i caduti alle diverse comunità secondo il luogo di nascita; nelle nostra ricerca, per definire i nostri Caduti, abbiamo invece tenuto conto della residenza all'epoca del conflitto (e non del luogo di nascita).



I primi mesi di guerra furono caratterizzati da epidemie di colera e malattie polmonari data l'impreparazione dell'esercito italiano a gestire le condizioni igienico sanitarie in particolare dei militari ammassati nelle trincee del fronte Isonzo. Il numero dei morti per malattia della fine conflitto risente dell'epidemia della "spagnola" che falciò sia la popolazione civile e, in modo meno violento ancorché sensibile, anche quella militare. Il 1916 e il 1917 sono invece gli anni dei grandi massacri nel tentativo di sfondare il fronte Isonzo (le battaglie sull'Isonzo furono dodici, l'ultima delle quali si risolse con la disfatta di Caporetto), della cruenta battaglia sull'Altopiano di Asiago e sul Pasubio per bloccare la Strafexpedition del maggio 1916 e dell'offensiva italiana nel Trentino del giugno 1917 (la battaglia dell'Ortigara in particolare).

## Età dei Caduti Ranichesi

L'età media dei caduti ranichesi è di 26,7 anni. I più giovani (4) avevano 20 anni, il più anziano 42 anni.

L'età media nazionale dei caduti è di 25,8 anni.

## Lo stato civile dei Caduti Ranichesi

Coniugati 12 (= 33,3%) Celibi 24 (= 66,6%)

Una statistica riguardante la sola regione del Lazio e pubblicata nel 1928 mostra come su 17.997 caduti di quella regione, 5646 fossero gli sposati (31,3%) e 12351 i celibi (68,7%): è la stessa ripartizione riscontrata nella nostra comunità, quindi, con molta probabilità, allargabile all'intera nazione.

Le famiglie dei caduti coniugati, oltre alla moglie, erano così composte:

### Figli dei caduti

2 caduti	<b>0 figli</b>
1 caduto	<b>1 figlio</b>
5 caduti	<b>2 figli</b>
4 caduti	<b>3 figli</b>

Gli orfani furono quindi 23. Si calcola che, a fine conflitto, gli orfani italiani fossero 345.000 di cui 218.000 figli di contadini (39).

## Geografia dei Caduti ranichesi

	Caduti
Carso e Isonzo	13
Altipiano di Asiago	2
Battaglia dell'Ortigara	2
Battaglia del Piave	1
Valli Giudicarie	1
Francia	1
Prigionia	3
Ospedali	13

## Causa della morte

Dei caduti ranichesi, periti per ferite da guerra, si hanno 9 morti per arma da fuoco (fucili o mitragliatrici), 8 morti per schegge di colpi di artiglieria e 3 dispersi (anche in questo caso la morte può essere addebitata a colpi di granata caduti talmente vicini alla vittima da averne distrutto il corpo).

Non si era mai vista una concentrazione così micidiale di artiglierie. Si calcola che durante la 11ª battaglia dell'Isonzo (agosto 1917) il cui fronte era esteso fra il Monte Nero e Monfalcone, per 80 chilometri, siano stati schierati da parte italiana 608 battaglioni (circa 1,246 milioni di uomini), 5660 mitragliatrici, 3747 pezzi di artiglieria di vario calibro (dei quali 2182 di medio e grosso calibro) e 1882 bombarde e da parte austriaca 250 battaglioni con 1526 pezzi di artiglieria

e 2000 mitragliatrici. I soli cannoni italiani hanno sparato in pochi giorni quattro milioni di proiettili più uno e mezzo con le bombarde.

Per conquistare l'altopiano della Bainsizza (per altro strategicamente non significativo), dal 1° agosto a fine settembre 1917 sono stati sacrificati da parte italiana 182.000 uomini (46.000 morti, 120.000 feriti e 16.000 dispersi o prigionieri), da parte austriaca, la Isonzo Armée, aveva denunciato una perdita, fra il 17 agosto ed il 6 settembre, di circa 85.000 uomini. È quindi probabile che nei due mesi di agosto e settembre gli Austriaci abbiano perso circa 100.000 uomini dei quali 31.000 catturati prigionieri. "Complessivamente, nella periodo compreso fra metà maggio e fine settembre del 1917 l'esercito italiano perse 400.000 soldati e quello austriaco 230.000 o 240.000. Durante lo stesso periodo di tempo il numero dei malati fu di circa mezzo milione... questa era una dimostrazione pratica della guerra d'usura" (40).

Nella Prima guerra mondiale vennero sviluppate nuove tecniche di combattimento che furono all'origine dei sanguinosi scontri che caratterizzarono il conflitto. Prima di tutto la famosa terna: trincee-reticolati-mitragliatrici.

Marchesi Felice, classe 1895: "... C'era un mio compagno, era del '90, stavamo andando a tagliare i reticolati con la pinza...sacramento...che paura lì a Redipuglia, era tutto buttato all'aria. Erano tre mesi che eravamo in quel posto lì... avanti e indietro...e pioveva, pioveva...eravamo sporchi come tanti maiali...pota, nell'attraversare le linee, io e il mio amico siamo rimasti presi nel fango e non riuscivamo ad uscire...è arrivato un Tedesco (Austriaco) per aiutarci a tirarci fuori e quel sacramento del mio amico gli ha sparato...Dio... "Ma cosa fai, o sacramento, che se si accorgono ci tagliano via la testa a tutti due"...poi, per fortuna, sono arrivati i nostri e ci hanno tirato fuori...".

La combinazione di questi tre fattori fu micidiale per il nostro esercito che, fino a Caporetto, operò una guerra di attacco. Guerra d'attacco però gestita con mentalità ottocentesca: grandi masse all'attacco, frontalmente, come in una qualsiasi battaglia risorgimentale.

Scorrendo il famoso opuscolo "rosso" pubblicato dallo stesso Cadorna il 25 febbraio 1915 intitolato "Attacco frontale e ammaestramento tattico", proposto "caldamente" a tutti gli ufficiali dell'esercito, non vi è una sola parola che si riferisca all'azione difensiva, ma, al contrario, si teorizza esclusivamente l'attacco e neppure si tengono in considerazione le azioni sui fianchi, ma sempre e solo davanti. Al punto IV a pagina 26 si asserisce: "I mezzi per raggiungere la demoralizzazione dell'avversario e perciò la vittoria sono due: la superiorità del fuoco e l'irresistibile movimento in avanti. Di essi il secondo è il principale (vincere è andare avanti), ed a sua volta concorre a conseguire la superiorità del fuoco, specie alle piccole distanze, perché la persistenza nell'avanzare da parte dell'attaccante induce il difensore ad appiattirsi e a tirare alto..."

Le conclusioni, secondo Cadorna, sono che: "...si può affermare che un attacco frontale, se abilmente diretto e governato dall'intelligente applicazione delle norme enumerate, ha probabilità di essere condotto a felice compimento, non minore che in passato. È indispensabile mantenere viva la fede nella sua riuscita e nella efficacia della baionetta, per

(39) *Pubblicazione Nazionale sotto l'alto Patronato di S.M. il Re e con l'alto assenso di S.E. il Capo del Governo. In occasione del decennale della Vittoria. Pubblicato a Firenze dalla Vallecchi, anno 1929*

(40) *Isonzo 1917, Mario Silvestri, pag.262 e 333*

## Tabella riassuntiva dei Caduti Ranichesi nella Prima Guerra Mondiale

Nome del Caduto (alfabetico)	data di nascita	data della morte	paternità	causa della morte	località del decesso	zona geografica	Coniugato	figli	parenti arruolati	parenti morti in guerra	CC Matricola	Corpo di appartenenza
ANDREINI LUIGI PIETRO	29/06/1889	05/10/1918	Giuseppe	malattia	Milano	ospedale	si	due	no	no	1277	alpini
BRENO FERMO	9/8/1894	19/08/1917	Francesco	ferita	q.126	Isonzo/Carso	no	no	due fratelli	no	40629	fanteria
CAMOZZI VERTOVA FRANCO	23/12/1893	17/12/1918	Gabriele	malattia	Bergamo	ospedale	no	no	no	no	38088	fanteria
CAPELLI CARLO	30/4/1898	23/11/1918	Rocco	malattia	Torino	ospedale	no	no	due fratelli	no	16552	Fanteria
CATTANEO ANGELO	26/12/1889	13/12/1918	Luigi	malattia	Ranica	ospedale	no	no	due fratelli	no	26306	fanteria
CORTINOVIS GIOVANNI	1/1/1886	28/06/1916	Caleb	ferita	Vrsak	Isonzo/Carso	si	due	no	no	13005	alpini
CREMASCHI LEONE	15/8/1893	05/09/1917	Antonio	ferita	Trieste (austriaca)	prigionia	no	no	due cugini	no	3248	fanteria
DELLA COSTA GIOVANNI	4/3/1894	25/06/1917	Giuseppe	ferita	Ortigara	Ortigara	no	no	no	no	20624	Alpini
GABBIADINI LUIGI	12/3/1881	07/04/1916	Davide	incidente	Lecco	ospedale	si	no	due fratelli	no	11034	Carabinieri
GABBIADINI LUIGI	26/9/1896	07/07/1916	Filippo	ferita	Altopiano Asiago	Altopiano Asiago	no	no	no	no	794	bersaglieri
GHILARDI CARLO	13/2/1892	29/08/1917	Giuseppe	ferita	San Gabriele	Isonzo/Carso	no	no	no	no	3941	fanteria
GRITTI GIUSEPPE BATTISTA	19/02/1898	12/02/1920	Guerino Carlo e	malattia	Perugia	ospedale	no	no	tre fratelli	no	11559	Art. fortezza
MARCHESI GIOVANNI	17/7/1887	14/10/1918	Morlotti	malattia	Piacenza	ospedale	si	tre	no	no	16104	Fanteria
MARCHESI GIUSEPPE	11/2/1893	25/02/1919	Carlo e Confalonieri	malattia	Sacile	ospedale	no	no	un fratello	un fratello	36583	Art. fortezza
MARCHESI PIETRO LUIGI	11/3/1896	09/07/1916	Carlo e Confalonieri	ferita	Monte Zebio	Altopiano Asiago	no	no	un fratello	un fratello	5652	Bersaglieri
MISTER GIUSEPPE	9/7/1883	30/06/1917	Lorenzo	ferita	Vestolba	Isonzo/Carso	si	tre	no	no	12104	fanteria
NORIS LUIGI	14/2/1896	19/08/1917	Pietro	ferita	Castagnovizza	Isonzo/Carso	no	no	no	no	720	Bersaglieri
PEDRINI LUIGI	15/7/1885	06/09/1915	Giacinto	malattia	Cormons	Isonzo/Carso	si	due	un fratello	no	21038	fanteria
PEDRINI PIETRO	10/1/1886	01/09/1917	Francesco	ferita	Doberdò	Isonzo/Carso	si	due	tre fratelli	no	15036	Fanteria
PELLEGRINI CARLO SAMUELE	24/8/1886	19/11/1916	Angelo	ferita	Carso q.208	Isonzo/Carso	si	no	un fratello una sorella	una sorella	19383	Fanteria
PELLEGRINI GIOVITA	21/1/1879	17/10/1917	Angelo	incidente	Udine	Isonzo/Carso	no	no	due fratelli	un fratello		CRi suora
PERICO CRISOSTOMO	13/6/1894	13/10/1916	Giuseppe	ferita	Velik-Laubach	Isonzo/Carso	no	no	due fratelli	no	39497	fanteria
PEZZOTTA GUGLIELMO	23/11/1895	19/03/1919	Cesare	malattia	Durazzo Casotto val d'Aslico (austriaca)	ospedale	no	no	due fratelli	no	2321	Genio
PEZZOTTA LUIGI	12/10/1884	02/06/1916	Giuseppe	ferita		prigionia	si	due	no	no	15897	fanteria
POMA NAZZARENO	10/5/1887	31/01/1917	Luigi	malattia	Bergamo	ospedale	si	tre	due fratelli	no	16909	fanteria
PRANDI GIUSEPPE	23/9/1876	24/03/1918	Ferdinando	malattia	Zwickau (D)	prigionia	si	tre	no	no	4295	fanteria
RAVASIO GIOVANNI	14/6/1891	22/12/1915	Giacomo	malattia	Treviso	ospedale	no	no	due fratelli	un fratello	36586	fanteria
RAVASIO GIUSEPPE	1/10/1894	17/03/1917	Giacomo	ferita	Mikol (Doberdò)	Isonzo/Carso	no	no	due fratelli	un fratello	39498	Art. da campagna
RIZZI CARLO	5/6/1884	21/06/1917	Gabriele	ferita	Ortigara	Ortigara	no	no	no	no	13670	Alpini
TOMBINI GIUSEPPE (Art. da Mont)	10/3/1896	05/12/1917	Giovanni	malattia	Corea (VR)	ospedale	no	no	no	no	5656	Art. da montagna
TOMBINI GIUSEPPE (Bersagliere)	21/10/94	16/09/1916	Francesco	ferita	Saciletto	Isonzo/Carso	no	no	un fratello un genero	un fratello	39503	bersaglieri
TOMBINI PIETRO LUIGI	30/10/1887	13/11/1915	Francesco	ferita	Osavia	Isonzo/Carso	si	uno	un fratello un genero	un fratello	21102	fanteria
VALETTI GIUSEPPE	26/3/1891	07/02/1916	Angelo	ferita	Monte Melino	Valli Giudicarie	no	no	un fratello	no	30629	fanteria
VERGANI ANDREA	15/1/1898	15/07/1918	Angelo	ferita	Epemay	Francia	no	no	due fratelli	no	12880	Art. da campagna
VERZERI GIUSEPPE	10/6/1888	02/08/1918	Giuseppe	malattia	Ranica	ospedale	no	no	due fratelli	no	23088	fanteria
ZANCHI GIUSEPPE	7/12/1896	22/06/1918	Luigi	ferita	Montello	Flave	no	no	no	no	637	fanteria

Carlo Marchesi e Confalonieri Maria persero i figli Giuseppe e Pietro  
 Ravasio Giacomo e Scarpellini Apollonia persero i figli Giovanni e Giuseppe  
 Tombini Francesco e Gotti Maria persero i figli Giuseppe e Pietro  
 Pellegrini Angelo e Confalonieri Maria persero i figli Samuele e la figlia suor Giovita

infonderla nei gregari e trascinarli impavidi traverso la zona tempestata dai proiettili nemici, per conquistarvi il lauro della vittoria..."

Vien da chiedersi quante vite siano state sprecate davanti a insormontabili barriere di filo spinato, al centro del tiro incrociato delle mitragliatrici, senza alcuna possibilità di andare né avanti né indietro sotto i tiri di artiglieria di ogni calibro.

Algeri Giovanni, classe 1895 : "...Quando siamo andati su alla quota 93, avevamo visto tanti tubi "Cosa sono...cosa sono?" ...pota, menimà, erano i tubi di gelatina e infatti una sera ce li hanno fatti prendere: ogni due, un tubo....e poi

andavamo verso la quota 121 e metterli sotto i reticolati... pota...siamo arrivati su ed era calmo, ma dopo, potana, quando hanno cominciato a scoppiare quei tubi lì...si sono messi gli altri...un inferno...cannionate, mitragliatrici...in quei momenti lì, altro che paura...c'eravamo accucciati per terra io e un mio compagno, era piemontese...eravamo caduti in una buca piena di morti...madona...perché avevano combattuto frequentemente fra noi dalla quota 93 e loro dalla quota 121...si poteva morire da un momento all'altro...le fucilate ci passavano sopra la testa...dopo un po' si è calmato e siamo ritornati alle nostre trincee... Eravamo partiti in quindici con il sergente maggiore, certo Nova qui della Val Seriana...è

passato carponi a controllare se eravamo pronti con questo tubo...era tutto calmo...qualche razzo di illuminazione che buttavano gli Austriaci...avevamo in bocca un sigaro acceso per dare fuoco alle micce dei tubi...Eravamo in quindici e siamo ritornati in sei o sette...ma combinati male..."

In Appendice si riporta copia di un documento del 9° Reggimento Bersaglieri che comunica al Sindaco di Ranica l'avvenuta "dispersione" in combattimento sull'Altopiano di Asiago di Gabbiadini Luigi di Filippo. La comunicazione viene effettuata dal responsabile dell'anagrafe militare del Reggimento di appartenenza. L'8 settembre 1916 ne verrà sancita ufficialmente l'irreperibilità (41).

A questo punto la famiglia poteva solo sperare che fosse stato fatto prigioniero: si noti che dal giorno della scomparsa effettiva al giorno della mera compilazione del documento è già trascorso circa un mese. Possiamo immaginare qui lo stato d'animo della famiglia che giorno dopo giorno vedeva allontanarsi la possibilità di rivedere vivo il proprio figlio. (Vedi Documento in Appendice 6)

Nel caso della morte di Perico Grisostomo che in famiglia veniva chiamato Bepo, avvenuta sul Velikj Hribach a seguito di un colpo di granata, c'è la commovente testimonianza di sua sorella Cesira, ancora una volta si sottolinea il fatto che la testimonianza in lingua bergamasca conferisce una drammaticità che l'italiano non riesce a comunicare appieno.

Perico Cesira, classe 1901 : "...Dopo di chè (il papà) è andato a lavorare, arriva a casa del Fattore, il sindaco Goisis, e gli chiede "Senta, è arrivata qualche brutta notizia in comune per me?" ... "Ma no, io non so niente, però se volete sapere qualcosa, andate alle Tezze a chiedere al Facot". Allora mio padre è andato e chiede al Facot "Ti ha scritto qualcosa tuo figlio?" e lui risponde "Si, mi ha scritto..." e se ne va via senza dire niente di più..." Guarda, se tuo figlio ti ha scritto qualcosa, dimmelo, perché il sangue mi dice che è successo qualcosa...in paese tutti parlano, ma se mi vedono, scantonano tutti"... "Guardate, se lo volete sapere, ve lo dico: vostro figlio è morto!...E' successo che è arrivato l'ordine di partenza per la 4° compagnia del 78° fanteria e lui baciava e ribaciava la fotografia della nonna e diceva : addio compagni, non torno più, il sangue me lo dice"...Allora quel pover uomo, ol me tata, ha avuto un malore...sono arrivate alcune donne e lo hanno accompagnato a casa ...Mia madre stava ancora facendo i calzini per il Bepo e quando è arrivato mio padre "Ciao Teresa, questa è proprio l'ultima...è proprio la più grossa..." "...Cosa avete?" "...Il Bepo è morto..." e mia madre, che doveva partorire mia sorella, è svenuta....E' arrivata gente...e allora mio padre, mi mandato a chiamare ed anche il mio Ambrogio (la sua classe non era ancora stata chiamata alle armi)...sono venuti a chiamarci tutti...noi fratelli...Mia madre ... "Madona, 'ndi dal vost tata...che g'ho zamò i mé crus" ci ha detto nostra madre..." è ades ghè capitat anche chesta".

Anche la famiglia Carrara di Amora che perse quattro figli maschi su cinque (tre dei quali al fronte e uno successivamente per cause di guerra) ricorda così le disgrazie.

Bernardino Carrara, classe 1899: "... In tempo di guerra erano le donne che facevano i lavori con le bestie. Certo è che il mio povero papà è morto per i dispiaceri ed il tribolare...la mamma è stata più forte...recitava tante preghiere e tanti rosari...non l'ho mai vista piangere, fare una lacrima su quelle disgrazie lì...lei pregava e pregava..."

Dopo 14 mesi dall'evento, la triste comunicazione della morte di Pezzotta Luigi, classe 1884 a seguito di ferita da arma



da fuoco al ventre, avvenuta in prigionia in un Ospedale da campo austriaco a Casotto in Valdistico durante l'offensiva austriaca Strafexpedition del Giugno 1916. In questo caso la famiglia ha atteso e sperato per 14 mesi. (Documento in Appendice 7) (42).

### I feriti e gli ammalati

Nei primi mesi del conflitto l'esercito italiano disponeva di 24.000 posti letto al fronte e 100.000 nelle retrovie. Drammaticamente insufficiente. Le decine di migliaia di feriti e di ammalati costrinsero il Comando Supremo ad intervenire pesantemente tanto che, già alla fine del 1916, i posti letto al fronte erano quadruplicati e furono nettamente migliorate le procedure e potenziati i mezzi per allontanare dal fronte i feriti e gli ammalati.

Alla fine del conflitto gli ospedali al fronte erano circa 500 e avevano a disposizione ambulanze chirurgiche, radiologiche e sezioni di disinfezione; inoltre erano stati costituiti circa 90 treni ospedale per l'evacuazione dei pazienti verso l'interno. I posti letto a disposizione includendo sia quelli in zona di guerra che quelli all'interno del paese erano circa mezzo milione. Ve n'erano inoltre 25.000 in Albania e Macedonia (43).

Ciò che limitò drammaticamente la probabilità di sopravvivenza dei feriti nei primi anni della guerra dipese dal fatto che la scienza medica militare era preparata a curare eminentemente ferite da arma bianca (baionette e sciabole) o da palla di fucile e quindi lesioni relativamente "pulite". In realtà la maggior parte dei feriti (circa il 75%) lamentava lesioni provocate dall'artiglieria (schegge) e quindi ferite vaste e "sporche" dei detriti del campo di battaglia: l'insorgenza della gangrena "gassosa" che, ai tempi era incurabile, decretava quindi, a meno di possibilità di amputazione, la morte certa.

Nel corso del conflitto la scienza medica fece notevoli progressi, ma occorre sempre tenere presente il livello delle conoscenze e il tipo di medicinali a disposizione all'inizio del 1900 (gli antibiotici arriveranno molto tempo dopo)

Riguardo i feriti la "Pubblicazione Nazionale sotto l'alto Patronato di S.M. il Re e con l'alto assenso di S.E. il Capo del Governo. In occasione del decennale della Vittoria". Pubblicato a Firenze dalla Vallecchi, anno 1929" afferma che "...circa i feriti occorre essere assai prudenti nel dar cifre senza circondarle

(41) Archivio Storico Ranica. Unità 1.1.3.8.2/2144 faldone 146

(42) Archivio Storico Ranica. Unità 1.1.3.8.2/2144 faldone 146

(43) Isnenghi e Rochat, *La grande guerra*. Ed.2014 pag. 274 e seguenti.

di premesse sul concetto di gravità della lesione ossia della necessità o meno nonché della durata delle degenze in luogo di cura. I feriti passati per ospedali e ospedaletti, ossia quelli di una certa gravità (moltissimi tornarono infatti dai posti di medicazione e sezioni Sanità ai Corpi) si calcolano nel numero di 1.050.000; i più gravi fra i superstiti, ossia gli invalidi e i mutilati di guerra con una menomazione fisica non inferiore al 10% della capacità lavorativa, si accertarono in 463.000. I grandi invalidi, quelli aventi diritto all'assegno di super invalidità, erano al 30 giugno 1926, 14114, dei quali 9040 tubercolotici, 2632 dementi, 1466 ciechi, 619 lesionati del sistema nervoso, grandi amputati 327...".

Luigi Caslini, classe 1896: "...lo avevo più paura dei gas che delle pallottole. Il gas prendeva i testicoli e ci davano delle pezzuole per proteggerli... il gas era un fumo giallo... si sentiva soffiare e poi il fumo si abbassava lentamente... è per quello che io andavo sempre in alto, sulle piante o sulle pietre... con le maschere era difficile perché dopo un po' ti sembrava di soffocare. Ostia... li a Monfalcone, quello lì di Alzano... il Cuore... che aveva una tabaccheria perché gliela aveva data il governo dopo la guerra... è rimasto cieco... e io gli dicevo "Dai che ci arrampichiamo su quella pianta lì" e lui non voleva e si è seduto nella trincea ed è rimasto cieco... mi sono sempre salvato in alto... certo bisognava stare attenti perché ti sparavano!

I soldati ranichesi feriti risultano essere 40, quindi, sui 310 effettivi, la percentuale è del 12,9%, nettamente inferiore a quella nazionale che contando 1.050.000 feriti su un esercito di effettivi di 4.872.000 risulta essere del 21,5%. Si deve però tenere conto del fatto che le descrizioni delle vicende militari dei soldati riportate sui Ruoli Matricolari più volte sono risultate incomplete, evidentemente durante la loro compilazione non tutte le informazioni erano disponibili.

Si deduce che il numero di 40 feriti dichiarato sui Ruoli Matricolari sia, molto probabilmente, inferiore rispetto alla realtà.

Anche la descrizione delle circostanze nelle quali il soldato era stato ferito sono assolutamente scarse: su 40 ferimenti solo 21 sono corredati di particolari mentre per i restanti 19 non viene indicato alcunché. Dei 21 ferimenti con descrizione, 12 sono ascrivibili a colpi di artiglieria (inclusi gli schrapnels) e 9 a colpi di arma da fuoco.

Per quanto riguarda i soldati ranichesi ricoverati per malattia si lamenta la stessa carenza di notizie riscontrata per quelli feriti. Sui 349 richiamati sono segnalati 46 ricoveri per malattia (senza esito mortale) che equivale al 13,2% della forza. Al contrario, i dati disponibili pubblicati dal Ministero della guerra (44), registrano, per il 1917, 1.057.300 ricoveri per malattia su una forza presente al fronte di 2.197.000 soldati e, per il 1918, 1.310.300 ricoveri su una forza presente di 2.194.000 soldati.

Data inoltre l'alta incidenza dei morti per malattia che, fino al dicembre 1918 secondo i calcoli di Gini, presidente dell'Istituto centrale di statistica, erano 169.000 su un totale di 571.000 (ovvero 29,5%), ci sembra ragionevole affermare che i ricoveri per malattia dei soldati ranichesi debbano essere stati molto più numerosi dei 46 registrati (45).

E' inoltre sorprendente notare come la percentuale nazionale dei morti per malattia (vedi sopra: 29,5%) sia praticamente sovrapponibile a quella rilevata a Ranica che è di 11 deceduti su 33 morti dal 1915 al 1918 e cioè il 33%).

Includendo infine nella triste lista dei morti per malattia gli 80-100.000 deceduti in prigionia (i morti per ferita deceduti in prigionia sono una minima parte rispetto a quelli deceduti per fame o tubercolosi polmonare) e sommandoli ai 169.000 di cui sopra, si ha che la percentuale di morti per malattia sul totale dei caduti della Grande guerra corrisponde al 39,2% (e

cioè 259.000 su 660.000). Anche in questo caso il dato di Ranica (includendo quindi anche i deceduti per malattia successivamente al 1918, ma per cause di guerra) si sovrappone sorprendentemente al dato nazionale: 14 morti per malattia su 36 pari al 38,8% (46).

## Decorati

Integrando le notizie raccolte all'Archivio di Stato e all'Archivio storico del Comune di Ranica siamo in grado di elencare i Decorati Ranichesi della Grande Guerra.

**Brena Innocente** di Francesco classe 1882 viene ferito gravemente al piede destro il 25/12/1917 sul Piave e riceve la Croce al Merito di guerra dal Comando del 3° Corpo d'Armata il 7/9/1918.

**Sala Angelo** di Francesco classe 1886 Sergente Maggiore riceve un encomio solenne il 31/7/1915 perché: "Durante l'occupazione ed il rafforzamento di una posizione dimostrò attività, audacia e coraggio encomiabili. Punta Medatte 31/7/1915.". Riceve un Encomio di battaglia il 31/8/1916 per: "Essersi, in ardita operazione verso la fronte nemica, scoperto e fatto segno di fuoco di fucileria e a lancio di bombe si (incomprensibile)... per calmo ardimento. Passo Lovirant (?). Riportò contusione al piede destro come da verbale".

**Limonta Giuseppe** di Annibale (per gli autoctoni di Ranica si tratta del "Picagiò") classe 1892 riceve la Medaglia di Bronzo per il fatto del 16/9/1916 sul monte Vrsic quando: "Pur essendo destinato alla sezione di riserva in quanto la stessa scossa e decimata, egli sostituiva volontariamente un porta-arma ed essendo la stessa momentaneamente fuori uso, combattè con il moschetto ed era, col suo contegno calmo ed entusiasta, di nobile esempio e di incitamento ai compagni e ai soldati del reparto. Concessa Medaglia di Bronzo".

**Marchesi Giuseppe** di Carlo classe 1893, gli viene concessa la Croce al Merito con Encomio solenne per azione sul Monte Tomba il 19/6/1918. Morirà per malattia nell'Ospedale da campo di Sacile il 25/2/1919.

**Brena Antonio** di Francesco classe 1894, gli viene concessa la Medaglia di Bronzo il 29/5/1917 durante la battaglia del Flondar con la seguente motivazione: "Ferito da pallottola all'avambraccio, dopo sommaria medicazione, ritornava volontariamente in linea. Battaglia del Flondar 29/5/1917".

**Lizzola Battista** di Giuseppe classe 1895, Sergente, gli viene conferita la Medaglia di Bronzo il 20/8/1917 durante la 10° battaglia dell'Isonzo con la seguente motivazione: "Mentre la batteria si trovava sotto il tiro nemico ed i serventi erano stati fatti riparare, avendo visto cadere gravemente ferito un suo compagno telefonista distante un centinaio di metri, si slanciava immediatamente e spontaneamente fuori dai ripari, raggiungeva il ferito, presolo in braccio, lo traeva al sicuro. Marcottini (Gorizia)".

**Tironi Angelo** di Pietro classe 189, gli è conferita la Medaglia di Bronzo (non abbiamo altre info).

**Gritti Rocco** Francesco di Giuseppe classe 1897, conferita Croce al merito per ferite riportate in combattimento

**Confalonieri Emilio Candido** di Andrea classe 1898, conferito Distintivo d'onore e consegnato il 16/5/1921 con la seguente motivazione: "Ferito da arma da fuoco nel combattimento del 20/8/17 a Castagnevizza".

**Spinelli Baldo** di Traiano classe 1899, conferita Croce al merito di guerra per azione compiuta nel giugno 1918.

(44) Ministero della Guerra: *I rifornimenti dell'esercito italiano durante la guerra alla fronte italiana 1915-1918*, Roma 1924

(45) Isnenghi e Rochat, *La grande guerra*. Ed.2014, nota 74 pag. 276

(46) Isnenghi e Rochat, *La grande guerra*. Ed.2014

## Appendice 1

Gazzetta Ufficiale del Regno di Italia, anno 1915, n° 135. Roma, Sabato 29 maggio

### *L'adattamento del soldato alla guerra*

117

Gradi e cariche	Indennità di entrata in campagna (per annum)	Soprassoldo giornaliero di guerra	Indennità di carica (annua)
Capo di stato maggiore dell'esercito e comandante di armata	8.000	40	20.000
Comandante di corpo di armata e ufficiali generali che coprono cariche corrispondenti	7.000	25	15.000
Tenente generale	5.000	20	9.000
Maggior generale	3.500	15	5.000
Colonnello	1.500	12	1.000
Tenente colonnello, maggiore e primo capitano	900	10	—
Capitano	600	8	—
Tenente e sottotenente	400	6	—

Tali indennità e soprassoldi si cumulavano inoltre con i seguenti stipendi annui (espressi anch'essi in lire del tempo):

Generale d'esercito	15.000
Tenente generale	12.000
Maggior generale	10.000
Brigadiere generale	9.000
Colonnello	8.000
Tenente colonnello	da 7.000 a 6.000 (secondo l'anzianità di servizio)
Maggiore	» 5.500 » 5.000 » » »
Capitano	» 4.800 » 4.000 » » »
Tenente	» 3.600 » 2.400 » » »
Sottotenente	2.000

# Appendice 1

Gazzetta Ufficiale del Regno di Italia, anno 1915, n° 135. Roma, Sabato 29 maggio

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Tabella XX.

**SOTTUFFICIALI, CAPORALI E SOLDATI.**

Espressioni di guerra.

GRADO	Importo del sopraccello
Maresciallo, maresciallo d'alloggio dei carabinieri Reali, maestro d'arma, di qualunque grado e classe . . . . .	2 50
Sergente maggiore, capitano dei carabinieri Reali . . . . .	1 —
Sergente, vice brigadiere dei carabinieri Reali . . . . .	1 —
Appuntato dei carabinieri Reali e carabinieri . . . . .	0 00
Caporale, appuntato, milite, allievo carabiniere, carabiniere aggiunto . . . . .	0 40

Nota, d'ordine di Sua Maestà:  
Il sopraccello dura per tre  
anni.

TABELLA

Tabella XXI.

**Indennità giornaliera spettanti al personale navigante del corpo armamento militare.**

Funzione o carica per la quale l'indennità è dovuta	1° grado	2° grado	3° grado	4° grado	5° grado	6° grado	Indennità
Dirigente di scuola piloti (in prima) . . . . .	10 00	10 50	14 —	—	—	—	Una parte di cui il dirigente di scuola di sottufficiale di scuola è dovuta, sotto forma di sopraccello di mantenimento di L. 800.
Comandante di dirigibile . . . . .	—	10 50	14 —	10 —	—	—	
Comandante in 2° di dirigibile . . . . .	—	—	10 —	8 —	—	—	
Pilota di sorveglianza e osservatore . . . . .	—	—	11 —	7 —	—	—	
Ufficiale di bordo di dirigibile . . . . .	—	—	10 50	7 50	—	—	
Ufficiale di scuola piloti . . . . .	—	—	14 —	10 —	—	—	
Allievo di scuola piloti . . . . .	—	—	7 50	5 50	—	—	
Ufficiale osservatore del dirigibile . . . . .	—	—	10 —	8 —	—	—	
Ufficiale osservatore dell'aeroplano . . . . .	—	—	14 —	8 —	—	—	
Sottufficiale osservatore-osservatore di dirigibile . . . . .	—	—	—	—	5 00	—	
Sottufficiale o milite di truppa, al posto di sorveglianza aereo/navale . . . . .	—	—	—	—	7 50	—	
Al allievo pilota di sorveglianza e istruttore . . . . .	—	—	—	—	5 —	—	

## Appendice 2

Gazzetta Ufficiale del Regno di Italia, anno 1915, n° 129 Roma, Lunedì 24 maggio

### Art. 6.

Il soccorso giornaliero per i congiunti che vi abbiano titolo a sensi dell'articolo precedente, è stabilito nella seguente misura:

	Nei Comuni capoluoghi di Provincia, di circondario o di distretto amministrativo	Negli altri Comuni
per la moglie . . . . L.	0,70	0,60
per ogni figlio . . . . »	0,35	0,30
per un solo genitore . »	0,70	0,60
per ambedue i genitori »	1,10	1,00
per un fratello od una sorella . . . . . »	0,70	0,60
per ogni altro fratello o per ogni altra sorella »	0,35	0,30

### Art. 7.

Le disposizioni degli articoli 5 e 6 del presente decreto sono estese ai militari della R. guardia di finanza richiamati alle armi ed andranno in vigore alla data del decreto medesimo.

.....  
In base alle suddette disposizioni il soccorso sarà corrisposto non soltanto ai congiunti dei militari che furono richiamati alle armi, ma anche ai congiunti di quelli che dopo aver compiuta la ferma o dopo aver compiuto il periodo di istruzione (es. militari di 2ª categoria classi 1892 e 1894) o dopo aver ottenuto l'assegnazione o il passaggio alla 3ª categoria o acquistato comunque titolo al congedo, furono tuttavia trattenuti alle armi, per speciali disposizioni ovvero per la sospensione del congedamenti in applicazione del Reale decreto 27 aprile 1915, n. 535.

D'ordine del ministro della guerra si portano a conoscenza di tutti gli aventi interesse le nuove disposizioni per effetto delle quali tutte le famiglie bisognose rimaste effettivamente prive di ogni sostegno in seguito ai richiami alle armi o alla sospensione dei congedamenti potranno essere ammesse al soccorso.

Si notifica poi che, allo scopo di ottenere la massima possibile celerità nel servizio delle concessioni dei soccorsi, è stato stabilito che le domande relative, scritte o verbali, debbano essere presentate ai sindaci dei Comuni, ove le famiglie risiedono, direttamente dai congiunti dei militari a favore dei quali il soccorso è stabilito (mogli, figli, genitori, fratelli e sorelle).

Il sindaco del Comune sottoporrà le domande ad apposita Commissione da lui presieduta e composta del comandante locale dell'arma dei carabinieri Reali e del presidente della locale Congregazione di carità, e, occorrendo, del medico condotto municipale, e, se la Commissione si pronuncerà affermativamente, provvederà perchè il soccorso venga accordato. Il pagamento sarà fatto il lunedì di ogni settimana, per la settimana già decorra.

..... il 22 maggio 1915.



## Appendice 3

Decreto luogotenenziale del novembre 1916, n° 1480

pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del regno del 7/11/1916 n° 261

Decreto luogotenenziale 2 novembre 1916, n. 1480,  
concernente provvedimenti straordinari per i  
contratti agrari e il lavoro agricolo.

(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 7 novembre 1916, n. 261)

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge  
22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Su proposta del Ministro segretario di Stato per l'agri-  
cultura, di concerto coi Ministri dell'interno, della grazia e giu-  
stizia, delle finanze e dell'industria, commercio e lavoro;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

### CAPO I.

#### Contratti agrari.

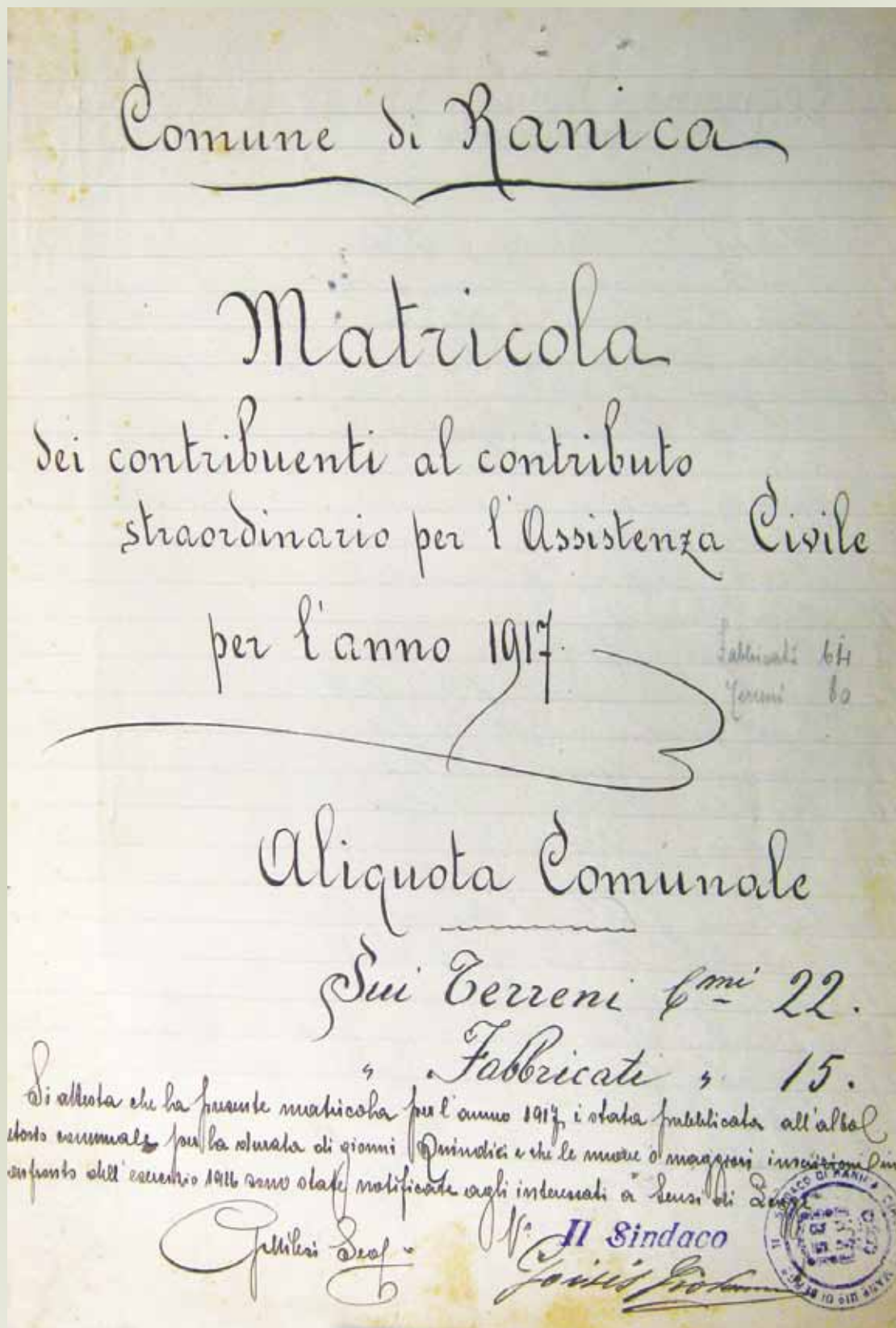
##### Art. 1.

I contratti agrari, verbali o scritti, di colonia parziaria e di salariato fisso, comunque denominati e di piccolo affitto, sono prorogati fino all'anno agrario consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

La Commissione n. andamentale arbitrale, di cui all'art. 11 del D. L. 30 maggio 1916, n. 645, potrà tuttavia, su istanza del colono, salariato fisso o piccolo affittuario, consentire, per gravi ragioni riconosciute, la cessazione del contratto alla scadenza dell'annata agraria in corso.

## Appendice 4

Frontespizio del "Libro Matricola" redatto dal Comune di Ranica per il calcolo delle sovratasse sui terreni e fabbricati. Archivio storico Comunale. Unita 1.1.3.5.9 -1770.2-faldone 120



## Appendice 5

**Publicazione del Gennaio del 1919 sulla rivista "Battaglia sindacale" (organo della Confederazione del Lavoro di Milano), del Resoconto di gestione da parte di Ettore Gaetani, Presidente del comitato italiano di soccorso fra i prigionieri italiani del campo di Limburg in Germania**

16

4. **Ganio Giovanni** — Aiutante di Battaglia 227 Fanteria — meccanico — Chiaverano (Torino)
5. **Cremaschi Mario** — Soldato 1 Granatieri — Professore di musica — Piacenza —
1. **Cicconi Iginò** — Tenente Capellano 1. Fanteria — Serrapetrona (Macerata) — Membro onorario

Il Comitato era coadiuvato validamente ancora, dal Tenente Folci Giovanni del 38 Fanteria — Como — ultimamente assegnato al Lazzaretto del campo.

### Lo scioglimento del Comitato

I prigionieri raccolti nel Campo di Limburg, dopo firmato l'armistizio furono tra i primi a partire per l'Italia. Rimase però colà, per propria volontà, fino a partenza ultimata degli italiani tutti, il Presidente del Comitato, Rag. Ettore Gaetani, per la tutela degli italiani e la liquidazione di ogni pendenza. Non si potette ottenere alcuna definizione delle pratiche relative a tutti i prigionieri che non erano stati, nelle fabbriche soddisfatti di tutto il loro avere. Non si potè ottenere il cambio della moneta convenzionale del campo, in moneta di stato tedesca.

Partiti anche i malati del lazzaretto, solo allora il Presidente chiese di partire anch'esso per l'Italia, sistemando i malati intrasportabili, per i quali rimasero colà il tenente Folci Giovanni e l'infermiere Bertone Onorato ai quali va un pubblico ringraziamento per l'atto di abnegazione compiuto.

## Il problema dei prigionieri di guerra

### Gli aspetti morali della questione.

Fra i prigionieri si contano a centinaia gli eroi noti e umili, dell'inizio e della fine della guerra. Fra di essi sono gli ardimentosi che noncuranti si spinsero innanzi; i *sacrificati* che protessero le ritirate; i feriti rimasti là; gli abbandonati senza ordini; le vittime di tattiche errate. Sia catturati isolatamente che a migliaia, in seguito a piccole o a grandi azioni, essi iniziarono con la prigionia la triste vita del reietto, del segregato, dello schiavo della società moderna. Lavorarono forzati a far trincee e proiettili, logorarono il corpo nelle mine e nelle fabbriche, soli, dispersi nel mondo, bestie, peggio che bestie, mentre avevano un paese, una casa, una famiglia. Abbandonati da tutti, con la morte nel cuore, oggetto di mille insidie, essi, i nostri prigionieri, seppero salvaguardare la dignità di un popolo intero.

Perché, parlando della massa dei prigionieri, si sente il bisogno di aggiungere che fra essi vi sono gl'indegni? L'eccezione non fa regola e non v'è bisogno di ricordare i disonesti, che pullulano da per tutto per affermare che vi sono anche i buoni. Le vittime della guerra debbono cercarsi ovunque ed è strano pretendere che in circa quattro anni di guerra e di guerre siffatte, non vi dovevano essere prigionieri. Come è ridicolo affermare che il suicidio doveva preferirsi a la prigionia. È tutta una concezione di aberrazione patriottica che ha portato a la costituzione in Francia di una lega fra signorine per boicottare nei matrimoni i prigionieri; forse perchè le predette signorine..... erano già amanti ai prigionieri tedeschi in Francia.

### I mancati soccorsi governativi.

Esisteva dunque un problema dei prigionieri fin da l'inizio della guerra, per quel che riguarda la protezione e l'invio dei soccorsi. Che cosa ha fatto l'Italia? — Quasi nulla. I governanti abituati a interessarsi, solo quando le cose sono al sommo della gravità e quando v'è qualcuno che grida, non hanno pensato ai prigionieri, perchè questi, poveretti, patriotticamente hanno taciuto. E dire che centinaia di migliaia di affamati nelle mani degli stranieri potevano essere strumento contro noi stessi. Ma l'Italia non ne sapeva nulla. No, essa non sa mai nulla e arriva sempre quando non v'è più rimedio. Era più che nota la comunicazione che l'Austria e la Germania avevano fatto a le potenze neutre, di non poter provvedere al vettovagliamento dei prigionieri a causa del blocco perchè anche la popolazione civile mancava di viveri, come altrettanto noto era che là negli Imperi centrali non vi erano nè vestiti, nè medicinali. Come dovevano fare i nostri fratelli? E quali energici accordi aveva preso l'Italia per la tutela dei prigionieri? — Non sapevano i governanti, che i nostri soldati lavoravano al fronte e nelle fabbriche di munizioni; che i sottufficiali, finanche i marescialli e gli aiutanti di battaglia in Germania, erano obbligati al lavoro? No, no, l'Italia non ha saputo mai nulla. — Poveri, cari fratelli, schiavi due volte, il vostro patriottismo non è da paragonare a quello degli altri. Voi avete taciuto soffrendo, morendo mentre l'Italia vi abbandonava.

L'Inghilterra, la Francia, l'America, che pensavano anche per i belgi, i serbi e rumeni innondavano i campi di soccorsi, in misura superflua. Finanche la nuova Russia, col suo governo *bolscevico*, non potendo inviare carne bovina, inviava riserve di carne equina. Ma se l'Italia non aveva viveri perchè non stabilire un accordo con gli alleati, con i quali si aveva pure il fronte unico? Ma se i nostri lavoravano al fronte e ne le fabbriche di proiettili, perchè non stabilire accordi o non ricorrere al sistema delle rappresaglie? In

Germania, una sola volta i campi furono visitati da una Commissione svizzera; ma ahimè la Commissione non veniva per incarico avuto da l'Italia, ma per proprio conto. Il Maggiore svizzero dott. Nosedà, interpellato, ebbe a dichiarare che il ministro Plenipotenziario italiano in Svizzera Comm. Paolucci, non volle mai saperne della protezione dei prigionieri italiani in Germania.

### **Il disservizio nella spedizione dei soccorsi per conto delle famiglie.**

I reduci rientrano ora laceri e macilentì, avviliti nello spirito e nel corpo. Fra morti e tubercolosi non crediamo di esagerare, affermando che la percentuale delle vittime può raggiungere il 20 e il 25 per cento. A che pro nominare ora la Commissione per la cura della tubercolosi fra i prigionieri rimpatriati? Ironia, triste dolorosa ironia.

Grave colpa fu dunque quella del governo di non provvedere a la tutela fisica e morale dei nostri fratelli, e di soffocare le voci, che di tanto in tanto si levavano da parte nostra, e direttamente da parte dei prigionieri, richiedenti il servizio di Stato dei soccorsi. A l'ultimo momento si è voluto rimediare inviando in Austria e in Germania qualche vagone di galletta, senza alcuna norma per la distribuzione. Sappiamo che in alcuni campi i Comitati di soccorso fra i prigionieri rifiutarono di accettare all'atto della partenza il comico soccorso.

Ma non si limita qui disgraziatamente la colpa dei governanti. Che cosa avveniva dei pacchi che le famiglie dei prigionieri, con sacrifici finanziari enormi, spedivano ai loro cari, con la sicurezza di trasmettere loro l'ossigeno per vivere? Si è lasciato a privati, a comitati locali il grave compito. Risultato? — Appena il terzo dei pacchi che si spedivano giungevano in Germania e del tutto smezzati. E perchè arrivavano a destinazione con più certezza i pacchi delle famiglie, che quelli di pane e viveri delle Croci Rosse per conto delle famiglie stesse? Come si spiega il fenomeno, dal momento che i comitati di soccorso fra i prigionieri, affermano in gran parte di aver ottenuto da l'Austria e da la Germania le garanzie possibili perchè i pacchi non venissero colà trafugati? Ricordiamo quanto scrisse il "Corriere delle Sera", il primo settembre, che definì come grave la responsabilità per i dirigenti, se un giorno si fosse dimostrato che la colpa dei trafugamenti dei pacchi non era d'addebitarsi esclusivamente agli imperi centrali. Ed oggi ci siamo per l'appunto.

Perchè la censura italiana usava tagliare col coltello per la verifica i sacchetti di pasta e di riso contenuti nei pacchi lasciando poi ogni cosa

aperta? Quanto ne poteva giungere a destinazione di quel riso e di quella pasta? E frattanto si toglieva la vita ai nostri prigionieri e il denaro a le famiglie. I pacchi poi erano male confezionati, nel contenuto e nella forma diversi. Trattandosi di centinaia di migliaia di prigionieri da soccorrere, perchè non regolare il servizio? Uno sguardo ai nostri alleati era sufficiente per vedere ciò che essi facevano al riguardo. Nulla e poi nulla, in Italia non si avevano occhi.

Ed ora? Perchè si trattano così male i rimpatriati? E sorvolando su tale questione già trattata dai giornali e del resto passeggera, quali sono piuttosto le intenzioni del governo, riguardo i prigionieri? Si vuole ancora ignorare che fra di essi ve ne sono di quelli che restano inabili per ferite riportate nelle fabbriche e che nulla ebbero dagli Imperi centrali? Che vi sono del tubercolosi che hanno diritto a l'assistenza? Che i denari guadagnati lavorando non vennero in parte pagati o cambiati ai prigionieri?

Che intenzioni si hanno per il soldo e l'indennità ai predetti militari? Perchè non si pagano le due lire giornaliere ai sottufficiali richiamati per l'indennità fuori residenza? Quale maggior fuori residenza che la prigionia?

Che cosa deve fare la famiglia proletaria per un prigioniero quando col solo sussidio governativo le fu imposto anche il mantenimento del proprio caro, al quale furono tolti per di più gli assegni militari? È cecità e non altro. È pigrizia, trascuratezza, inesperienza, poiché non possiamo pensare che si voglia spingere a la prostituzione e a l'immoralità le famiglie dei prigionieri.

Chiediamo, concludendo, per i prigionieri di guerra provvedimenti solleciti e chiari. Ad essi i benefici delle leggi che furono approvate e vieppù saranno adottate in favore dei militari tutti, per la smobilitazione, per il riconoscimento del dovere adempiuto.

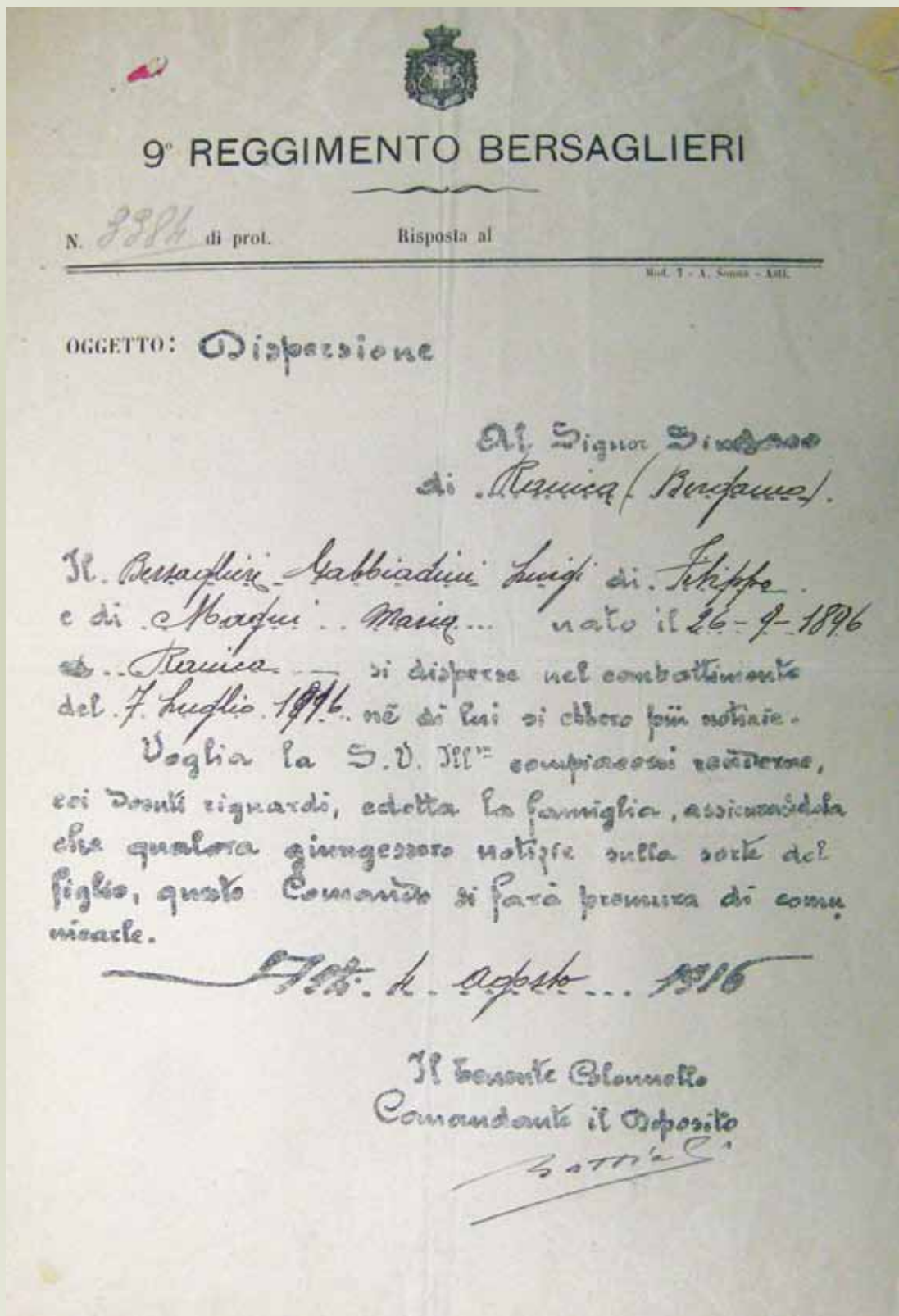
ETTORE GAETANI

da " Battaglie Sindacali " di MILANO

*del 22 Gennaio 1919*

**Appendice 6**


**Archivio Storico Ranica. Unità 1.1.3.8.2/2144 faldone 146**



**Appendice 7**

**Archivio Storico Ranica. Unità 1.1.3.8.2/2144 faldone 146**

Chieti, li *10 Agosto 1917*

  
DEPOSITO  
**18.° REGGIMENTO FANTERIA**  
UFFICIO MATRICOLA  
N. di Prot. *26603 M<sup>2</sup>*  
OGGETTO

*Partecipazione di morte del Cap. Maggiore*  
*Pezzotta Luigi di Giuseppe* *miglia,* che il *Cap. Maggiore*  
*del 212.° Fanteria,* nato a *Pezzotta Luigi di Giuseppe*  
*Ranica il 12-10-1884 -* *e di Carmine Lucia,*  
*moriva presso il nemico*  
*in seguito a ferita d'arma*  
*di fuoco al ventre, il*  
*2-6-1916 -*

Ill.mo  
Signor SINDACO *R*  
*Ranica*  
*(Bergamo)*

Il *Colonnello*  
Comandante il Deposito  
*Bergami*



# I CADUTI RANICHESI





### **Bersagliere Ciclista Giuseppe Tombini di Francesco, classe 1894, matricola 39503**

Nato a Ranica il 21/10/1894 da Francesco (nato a Ranica il 21/4/1845) e Maria Gotti (nata a Valtesse il 19/9/1854). La famiglia Tombini, mezzadri, abitano a Ranica in Viandasso.

Giuseppe Tombini, celibe, è contadino e sa leggere e scrivere.

Rinvia il periodo di leva previsto per il 1914 perchè il fratello Martino (classe 1892) si trova già sotto le armi. A causa della mobilitazione generale viene chiamato alle armi nel 9° reggimento Bersaglieri il 13/6/1915.

Passa al 4° Reggimento Bersaglieri l'11/10/15, 4° Battaglione Ciclisti, 12° Compagnia.

E' nominato Caporale il 17/7/16 durante la fase presidio nelle zone triste-mente famose delle trincee "Frasche", "Razzi" e "Morti" nel settore di Monfalcone.

Il 13 di settembre il Reggimento viene trasferito al "Vallone" in zona Doberdò con il compito di sfondare le linee nemiche in corrispondenza di q.208.

Qui, i Bersaglieri del 15° Reggimento, con attacchi rapidi, il 13 settembre occupano le alture nord e sud di q. 208, ma alla sera devono abbandonarle a seguito della violentissima reazione dell'artiglieria austriaca. Il 14 settembre il IV Battaglione Ciclisti, in concorso con reparti del 15° Reggimento Bersaglieri riprendono l'attacco alle posizioni di q. 208. Ed è proprio la 12° Compagnia dove milita il Caporale Giuseppe Tombini che deve sostenere l'impeto della prima ondata.

Sul terreno scoperto, il fuoco avversario decima quasi completamente le file del reparto. Allo scopo di trascinare in avanti i superstiti della 12° Compagnia, e di rinforzare la linea occupata, è lanciata in avanti anche la 10° Compagnia. Ma anche quest'ultima viene presa dal fuoco incrociato delle numerose mitragliatrici nemiche. Le due compagnie sono quasi completamente distrutte.

Il 4° Battaglione Bersaglieri Ciclisti perde 11 ufficiale e 183 uomini di truppa. Il Caporale Bersagliere ciclista Giuseppe Tombini è colpito da fucilata al torace, ricoverato nell'Ospe da letto da campo

n°85 a Sacileto, muore il 16 settembre 1916 alle ore 14,25. Testimoni della morte sono il Tenente medico Pasquale Pepe e Giulio Foglia e Giulio Danese. Viene sepolto nel cimitero di Perteole. A distanza di poco meno di un anno quindi la famiglia Tombini piange la morte di un altro figlio (il primo, Pietro Luigi, è morto nel 1915).

L'Eco di Bergamo scriveva il 30/9/1916: "Il 16 settembre è morto nell'Ospe da letto da campo il caporale Tombini Giuseppe di Francesco di Ranica, classe 1894. Dei tre figli che la famiglia aveva al fronte, questo è il secondo che essa piange, caduti per la Patria e ai quali va

aggiunto inoltre un genero che vi lasciò la vita l'anno scorso.

Alla notizia di questa nuova vittima non è a dire lo strazio della povera famiglia, ma anche il rincrescimento di tutti per la perdita di sì caro giovane sempre volenteroso, gioviale e affezionatissimo ai genitori e soprattutto ottimo esemplare cristiano.

Ed è solo questo che consola genitori, fratelli e sorelle: il pensiero cioè che il loro diletto per le sue virtù, lasciando la Patria terrena, abbia raggiunto quella Celeste."



### **Bersagliere Luigi Noris di Pietro, classe 1996, matricola 720**

Luigi Noris nasce a Ranica il 14 febbraio 1996 da Giovanni Pietro (nato a Ranica l'8/11/1848) e Angela Previtali (nata a Ponteranica il 23/3/1859). E' muratore e sa leggere e scrivere.

E' arruolato il 9/12/15 nel 9° Bersaglieri ma viene inviato in zona di guerra aggregato al 18° Bersaglieri.

(NOTA: dato che il 18° Reggimento bersaglieri è costituito il 31 gennaio 1917, si presume che il Bersagliere Luigi Noris, mandato al fronte con il 18° Reggimento, non sia stato in zona di guerra prima della fine gennaio 1917; per contro il 9° Reggimento Bersaglieri (primo riferimento del soldato Luigi Noris), confluito con l'11° Reggimento nella 2° Brigata Bersaglieri, durante il 1916 combatte sul monte Cukla, sul piccolo Slatenik, in Carnia e, a luglio '16, sull'altopiano di Asiago, Monte Zebio e zona Ortigara).

Trasferito quindi al 18° Reggimento entra a far parte della 3° Brigata Bersaglieri insieme con il 17° Reggimento, reparti questi costituiti nella maggior parte di giovani reclute e pochi "anziani" superstiti.

Nei giorni 20 e 21 luglio 1917, la Brigata si porta a Sagrado, sul fiume Isonzo, da dove si trasferisce nel Vallone sostituendo in linea, nel settore di Casta-

gnevizza, reparti della "Novara". Dopo breve riposo, all'inizio della seconda quindicina di agosto su tutto il fronte della 3° Armata si riprende l'offensiva per la conquista del gruppo dello Stol, della linea intermedia Temnizza-Voiscizza-Krapenka-q.213 e dell'Hermada.

Alla 3° Brigata Bersaglieri è affidato il compito di conquistare, in un primo tempo, il caposaldo di q. 346.

"...Nella notte sul 18 agosto le nostre truppe serrano sotto, completando lo schieramento ed il mattino seguente le prime ondate si allontanano dalle trincee puntando sulla posizione intermedia di q.315, che in breve viene raggiunta. Ma la violenza del fuoco delle artiglierie nemiche, i continui contrattacchi in forza e la difficoltà di tenere i collegamenti, fanno sì che, dopo una lotta cruentissima, durata l'intera giornata del 19 agosto, i nostri sono costretti a ripiegare nei trinceramenti di partenza. Le perdite sofferte dalla Brigata, durante questo episodio, sono ingenti, sommano a 40 ufficiali e 848 uomini di truppa..."

Tra questi il bersagliere Luigi Noris, dichiarato "disperso per fatto d'armi a Castagnevizza il 19 agosto 1917". La Dichiarazione di irreperibilità è rilasciata il 7/6/1918.

Nei termini asciutti del linguaggio militare "disperso" significa che non si è più trovato alcun resto fisico o oggetto riconducibile alla sua persona.

Aveva 21 anni compiuti da poco



**Bersagliere  
Luigi Battista Gabbiadini  
di Filippo, classe 1896  
matricola 794**

Nato a Ranica il 26/7/1896 da Filippo (nato a Ranica il 12/6/1852, contadino) e Caterina Magni (nata a Nese, il 5/5/1856). Abitano in Viandasso, sono contadini.

Luigi Battista, soldato di 2° categoria della classe '96, mandato in congedo dopo la visita di leva, è chiamato alle armi per mobilitazione generale il 22/4/1915, assegnato al 9° reggimento Bersaglieri il 9/12/15 e mandato in zona di guerra il 10/3/1916.

In quei mesi il 9° reggimento Bersaglieri è inquadrato nella 2° brigata e vi rimarrà fino a fine anno.

Luigi Battista Gabbiadini raggiunge il corpo nel marzo del '16. Il Reggimento è schierato in Carnia, in val Roccolana, sulle posizioni di sella Nevea e fondo val Seebach. Forte è l'attività di pattuglie che si spingono con incursioni sulle posizioni nemiche.

Il 9° reggimento, nei giorni 18 e 19 giugno è raccolto a Chiusaforte (UD) e, per ferrovia, mandato a Carmignano di Brenta, alla dipendenza del XXVI corpo d'armata.

Nei giorni 2 e 3 di luglio è fatto proseguire per Primolano e, da lì, è mandato in val di Nos, ove giunge il 5, passando alla dipendenza della 4° divisione. L'indomani è schierato sulla strada Gallio-Monte Colombara ad est di Casale Zebio (Altopiano di Asiago) in rinalzo alla Brigata Arezzo.

La sera del 5 luglio, i battaglioni XXVIII e XXX attaccano le posizioni austriache di Casare Zebio-Pastorile, senza riuscire a sfondarle e perdendo 14 ufficiali e 476 soldati. Il 7 luglio hanno l'ordine di rinnovare l'attacco fra Monte Zebio e q.1727; la battaglia continua nella notte fino al giorno 8 e frutta soltanto un lieve vantaggio. Sono stati persi altri 21 Ufficiali e 644 Bersaglieri.

Il bersagliere Luigi Battista Gabbiadini è dichiarato disperso il 7/7/1916. La sua irreperibilità è sancita l'8/9/1916.

Di lui non rimane nulla, è scomparso, probabilmente colpito in pieno da una granata.



**Bersagliere Pietro Marchesi  
di Carlo, classe 1896,  
matricola 5652**

Nato a Nese l'11/3/1896 da Carlo e Maria Confalonieri (nata a Nese nel 1859) si trasferisce a Ranica con la famiglia nel 1897. Il Capofamiglia Carlo muore il 14/10/1908. Abitano in via Bergamina e sono contadini.

Pietro fa l'oste e sa leggere e scrivere. Viene chiamato alle armi il 22/11/1915 nel 9° Reggimento Bersaglieri (il fratello Giuseppe è già al fronte) e mandato in zona di guerra il 10/3/16, il suo Reggimento fa parte della 2° Brigata Bersaglieri. Combatte sul Cukla, nella conca di Plezzo.

A giugno 1916 viene trasferito con la Brigata sull'Altopiano di Asiago. Il 7 luglio il suo Reggimento è mandato alla conquista del Monte Zebio e di q.1727. L'attacco prosegue durante la notte e per tutto il giorno successivo ottenendo pochi risultati data la forte resistenza delle posizioni austriache.

Le perdite italiana sono enormi: in due giorni (7 e 8 luglio) sono messi fuori combattimento 21 Ufficiali e 664 Bersaglieri. Pietro Marchesi è ferito mortalmente sul Monte Zebio il 5/7/1916; muore nell'Ospedaletto da campo n°014 per ferita da fucile al braccio e fianco sinistro, penetrante, alle ore 15 del 9 luglio 1916

Testimoni sono il Sottotenente Medico Filippo Vecchione ed il Cappellano Militare Brusasco.

Viene sepolto a Pagarlok, località in Valle Campomulo.

Aveva 20 anni appena compiuti



**Carabiniere Luigi Gabbiadini  
di Davide, classe 1881,  
matricola 11034**

Nato a Ranica da Davide (nato a Ranica il 31/4/1848, contadino) e Maria Elisabetta Rossi (nata ad Alzano Lombardo il 22/5/1854, contadina). Abitano a Ranica, alla Patta. Il capofamiglia e i figli maschi sono contadini, la madre casalinga, le figlie sono operaie. E questo è tipico nelle famiglie contadine e ancor più in quelle a mezzadria: le braccia forti per i campi, quelle (supposte) deboli in fabbrica.

Luigi Gabbiadini sposa Rosa Barcella (nata a Torre de' Roveri il 16/6/1888) il 21/7/1907 e il 4/2/1911 vanno ad abitare a Seriate.

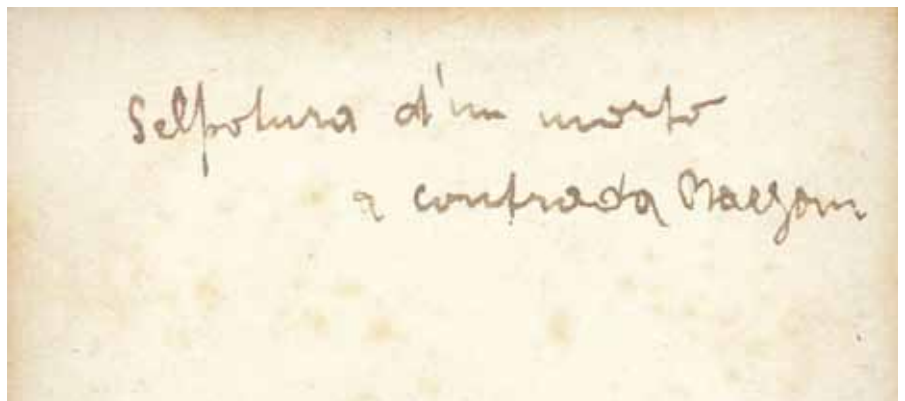
Gabbiadini Luigi aveva già abbandonato il mestiere del contadino nel 1901, quando, prestando il servizio di leva nei Reali Carabinieri, ha deciso per la ferma fino al 1907.

Ritornato a casa, si sposa e intraprende la professione del sarto-barbiere (combinazione alquanto tipica di professioni diverse)

Viene richiamato per la mobilitazione il 28/4/1915 e aggregato alla Legione dei RRCC di Milano.

Di pattuglia sulla ferrovia dell'area di Maggianico (Lecco), viene ritrovato morto dal Comandante della locale Stazione dei Carabinieri il 7/4/1916.

Nel frattempo due altri suoi fratelli erano al fronte: Giovanni Michele, classe 1884 nel 21° Reggimento Artiglieria e Santo Abele, classe 1897 nel 323° plotone dei RRCC (lui si fermerà nei RRCC fino al 1927).





### **Fante Carlo Ghilardi di Giuseppe Giovanni, classe 1892, matricola 3341**

Nato a Ranica il 13/2/1892 da Giuseppe Giovanni (nato a Ranica il 26/3/1867, contadino) e Maria Assunta Testa (nata a Mapello il 8/1/1869, casalinga), sono contadini.

Alla visita di leva Carlo Ghilardi viene dichiarato rivedibile di 2° categoria con la classe 1893 e posto in congedo il 21/8/1914 e chiamato per istruzione con 78° fanteria il 21/8/1914. Viene poi trattenuto alle armi sino al 31/5/1915 in ragione del Regio Decreto del 31/1/1915. Viene definitivamente trattenuto per mobilitazione il 21/6/1915.

E' arruolato nel 34° Fanteria il 7/3/1916. Rimane aggregato a questo reggimento della Brigata Livorno fino al maggio del '17. Combatte nelle Giudicarie in zona Val Daone nell'alto Chiese per tutto il 1916. Alla fine dell'anno la Brigata è trasferita sul fronte isontino, linea Fajti-Pecinka, fino a maggio combattendo, con il 34° Reggimento, la 9° battaglia dell'Isonzo.

Il 25/5/1917 è aggregato al 230° fanteria, 10° compagnia, Brigata Campobasso (brigata costituita il 15 maggio 1916).

Nel 1917, nella 10° battaglia dell'Isonzo, alla Brigata viene affidato il compito di conquistare la sella di Dol ed il Monte Santo. In particolare il 230° Reggimento, partendo dal fronte Isonzo-rotabile di Dol, deve attaccare la vetta del Monte Santo e provvedere alla protezione del suo fianco sinistro per facilitare l'avanzata del 2° Corpo di Armata.

Il 14 maggio le truppe italiane attaccano dalle proprie posizioni e si lanciano sugli obiettivi fissati. L'avanzata è seriamente contrastata da precisi tiri di artiglieria. Il 229° reggimento viene bloccato dalla potente organizzazione difensiva del nemico, il 230°, pure soffrendo per le numerosi postazioni di mitragliatrici, avanza per sferrare l'attacco al Monte Santo, lo conquista, ma poi, minacciato di accerchiamento, deve ripiegare sul rovescio del monte. Il 230° ritenta il 16 maggio, ma le ondate d'attacco vengono falciate dalle mitragliatrici. Il Reggimento, a causa delle enormi perdite, è ritirato e mandato a riordinarsi.

La Brigata, dopo il periodo di riposo, viene mandata sull'altopiano di Asiago alle dipendenze della 21° divisione. Va sul monte Zebio, svolgendo azioni di pattuglia e lavori di rafforzamento delle linee di difesa.

Di nuovo la Brigata Campobasso è spostata sul fronte isontino il 24 agosto 1917. L'obiettivo è la conquista del monte San Gabriele. Il 29 agosto cominciano le azioni della Brigata contro le difese del San Gabriele.



### **Fante Angelo Cattaneo di Luigi, classe 1889, matricola 26306**

Nato a Paladina il 26/12/1889 da Angelo (nato a Paladina il 25/1/1861, contadino) e Maria Gotti (nata a Paladina il 30/8/1867, contadina). La famiglia Cattaneo abita a Ranica in Via Stretta a partire dal 2/5/1908. Angelo Cattaneo si sposa con Maria Tombini (nata a Ranica il 15/1/1891, contadina) l'1/2/1914.

Hanno tre figli, Giannina, nata il 10/11/1914, Luigino, nato il 30/8/1916 ed Enrico, nato il 20/3/1918 ma morto dopo 4 mesi.

Angelo Cattaneo è soldato di leva di 1° categoria della classe '89. Viene riformato il 12/8/1917.

E richiamato alle armi il 15/1/18.

E aggregato al deposito del 7° reggimento Fanteria il 24/1/1918.

Il documento del Ruolo Matricolare non parla di presenza del Fante Cattaneo in territorio dichiarato in stato di guerra. Non è quindi possibile rintracciare i suoi movimenti. E' noto che il 7° Fanteria nel 1918 ha operato con sole azioni di pattugliamento nella zona di Cornuda nel Trevigiano e combattere, alla fine, la battaglia di Vittorio Veneto.

Ritroviamo il Fante Angelo Cattaneo a Ranica, a casa, in via Gavazzeni 8, dove, il 13/12/1918 alle ore 9, muore di malattia.

Il certificato di morte non dà notizie sulla causa del decesso, ma, in quel periodo l'epidemia di influenza "spagnola" stava mietendo moltissime vittime.

Il fratello Alessandro, classe 1891, arruolato nel 2° Reggimento Artiglieria

In quelle ore il fante Carlo Ghilardi è colpito mortalmente con numerose pallottole di fucile al torace. Trasportato all'ospedale da campo n° 106, posto in zona San Lorenzo di Mossa, muore il 29 agosto 1917 alle ore 18.

Testimoni della morte il SottoTenente Giuseppe Berti, il cappellano sacerdote Giacomana Francesco ed il sergente Pietro Dregghetti.

Viene sepolto a Quisca (oggi Kojsko, Nova Gorica, Slovenia).

pesante campale, si congederà a luglio del 1919 e l'altro fratello, Luigi, classe 1895, arruolato prima come Artigliere campale e poi passato ai Bombardieri, si congederà il 29/7/1919.



### **Fante Gianfranco conte Camozzi Vertova, classe 1893, matricola 38088**

Gianfranco Camozzi Vertova nasce a Bergamo il 23/12/1893 da Gabriele (nato a Ranica l'1/8/1860 e morto il 30/10/1917) e dalla nobile Angelina Turati (nata a Milano il 17/7/1863). I nobili Camozzi, che tanto hanno inciso sulla vita ranichese e specialmente su quella dei loro mezzadri, si sono sposati il 15/11/1886 e hanno avuto quattro figli: due maschi e due femmine. L'indirizzo della famiglia riportato sul documento è: via Ripa, 70.

Al momento della chiamata alle armi, 24/12/1917, Gianfranco Camozzi è uno studente. Designato ai servizi sedentari permanenti per congiuntivite cronica.

Il 22/1/1918 è aggregato al 55° Battaglione della Milizia Territoriale di stanza a Bergamo.

Trasferito nel 78° Fanteria, in seguito a visita medica presso l'Ospedale militare di Brescia avvenuta il 16/2/1918, viene dichiarato inabile alle fatiche della guerra per un periodo di 90 gg.

In territorio dichiarato in stato di guerra, nel deposito del 78° Fanteria, il 19/3/1918.

Lo troviamo ricoverato nell'Ospedale militare di riserva Nuovo Orfanatrofio sito in via Santa Lucia a Bergamo dove muore l'8 febbraio 1919 alle ore 3.

Non è nota la causa del decesso.



### **Fante Giuseppe Prandi di Ferdinando, classe 1876, matricola 4295**

Giuseppe Prandi (di Ferdinando e Maria Caterina Crotti) nasce a Nese il 23 settembre 1876. Di professione operaio tessitore, sa leggere e scrivere.

Si sposa con Maria Pezzotta (di Luigi e Luigia Biava) nata a Ranica il 20 agosto 1878, operaia.

Abitano in via De Capitanio al numero 18.

La coppia ha quattro figli: Luigi Ferdinando nato il 13 gennaio 1907, Camilla nata il 6 febbraio 1912, Angelo nato il 14 marzo 1914 e Giovanni Mario, nato il 5 maggio 1917 ma morto 7 mesi dopo.

Giuseppe Prandi, alla visita di leva della classe 1876, viene dichiarato rivedibile per insufficienza toracica (Matricola 3650, classe '76), ma alla visita l'anno successivo del 26 giugno 1897, è considerato abile di 1° categoria per la classe '77 (nuova matricola: 4295).

Chiamato al servizio di leva il 9 marzo 1898, il 22 marzo viene aggregato al 19° Reggimento di Fanteria (facente parte della Brigata Brescia). Il congedo arriva il 12 settembre 1899 con dichiarazione di buona condotta. Viene successivamente richiamato per esercitazioni il 26 agosto 1902 e congedato il 12 settembre successivo. Di nuovo richiamato per pochi giorni nella Milizia Mobile il 29 giugno 1906 e, successivamente, nella Milizia Territoriale del distretto di Bergamo il 19 luglio del 1910 avendo ormai raggiunta l'età di 34 anni.

Il 14 agosto 1915 viene richiamato alle armi a causa della mobilitazione generale.

Aggregato nel 60° Battaglione della Milizia Territoriale, passa al 62° Battaglione Fanteria della Milizia Territoriale il 10 settembre 1916 per confluire poi nel 90° Battaglione di Fanteria della Milizia Territoriale il 19 aprile 1917.

Il Fante Giuseppe Prandi è fatto prigioniero fra l'aprile e l'ottobre del 1917. Arriva comunicazione, molto probabilmente tramite la Croce Rossa internazionale, che detto soldato è "... prigioniero di guerra in Gefangenenlager (Campo per prigionieri) il 21 ottobre 1917 ...".

Nulla si sa del percorso effettuato per raggiungere il campo di concentramento di destinazione, ma, sicuramente, ci saranno stati giorni o settimane terribili di marcia con pochissimo cibo e acqua e riposo all'addiaccio e giorni di ferrovia nelle stesse condizioni. Non si deve dimenticare che Giuseppe Prandi ha già 41 anni, età considerata più che matura (la durata media di vita, all'inizio del 1900, era di 55-60 anni).

E' rinchiuso nel "Mannschaftlager" di Zwickau in Sassonia gestito dal XIX Corpo d'armata tedesco di Leipzig ("Mannschaftlager" è la classificazione per un campo di prigionia per soldati semplici e sottufficiali). Il campo di Zwickau ne può ospitare fino a 10.000. Nulla si sa dei compiti svolti da Giuseppe Prandi durante la sua prigionia, ma una cosa è certa: Zwickau è stata una città mineraria e le ultime miniere di carbone sono state chiuse solo nel

1970, inoltre, già all'inizio del '900, Zwickau è sede di industrie automobilistiche. E' molto probabile che Giuseppe Prandi sia stato mandato a lavorare in miniera.

Fame e freddo minano il suo fisico al punto tale che il 23 marzo 1918, alle ore 9,30, egli muore nel lazzaretto del campo a causa di polmonite all'età di 41 anni e 6 mesi.

Tre giorni dopo la morte, il 27 marzo, è sepolto nel cimitero di Eckersbach (che oggi non esiste più).

Da ulteriori ricerche effettuate presso il Ministero della Difesa a Roma, al Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, è risultato che i resti della salma sono stati traslati nel Cimitero Militare Italiano d'Onore di Stahnsdorf (Bahnhofstrasse - 14352 Stahnsdorf, Potsdam) a pochi chilometri da Berlino. È stato indicato anche il numero della tomba: n° 567.



### **Fante Carlo Samuele Pellegrini di Angelo, classe 1886, matricola 19383**

Nato a Ranica il 24/4/1886 da Angelo (nato Ranica il 9/3/1855, contadino) e Maria Confalonieri (nata a Ranica il 10/12/1858). Abitano in Viandasso, sono contadini.

Carlo Samuele si sposa con Maria Laura Beretta (nata a Gorle il 18/9/1892), hanno un figlio (Angelo) il 2/5/1915 che muore però dopo tre mesi.

Carlo Samuele Pellegrini viene chiamato al servizio di leva il 5/11/1906 nel 10° Reggimento Fanteria. E' promosso Caporale il 5/11/1907 e Caporal maggiore il 29/10/1908. Mandato in congedo il 12/9/1909, viene richiamato per istruzioni il 14/8/1911.

Richiamato alle armi per la mobilitazione il 14/8/1915, viene aggregato al 147° fanteria il 31/10/1915 e mandato in zona di guerra. A novembre si trova in zona Bosco Cappuccio impegnato in continui combattimenti. In quelle settimane la Brigata Caltanissetta (147° e 148°) perde 35 ufficiali e 3946 uomini di truppa.

A dicembre sono in zona S. Martino,

quindi a riposo vicino a Codroipo. Nel 1916 schierati in Carnia, a maggio in zona Tolmezzo. Qui il 147° si distingue per un colpo di mano in zona Freikofel dove, inaspettatamente, conquista una trincea chiamata del "cocchiere" catturando numerosi prigionieri e materiale. A fine ottobre a Redipuglia e a Novembre il 147° viene mandato in zona Doberdò sulla linea q.208 - Nova vas - Nad Bregam.

Il 20/11/1916 il Caporal Maggiore Carlo Samuele Pellegrini viene colpito a morte a q.208 e sepolto sul posto. Testimoni il Ten. Ugo Taormina ed il Caporal maggiore Giovanni Ganassini.

Il Caporal maggiore Carlo Samuele Pellegrini era autorizzato a portare la medaglia commemorativa, ai sensi del Regio Decreto del 20/2/1909, per l'aiuto prestato nei luoghi devastati dal terremoto del 28/12/1908 (terremoto di Messina).

Nel frattempo era stato richiamato anche il fratello Alessandro, classe 1890, nell'88° fanteria. Partito il 10/5/1915 e congedato l'11/8/1919.

La sorella Caterina (o suor Giovita) infermiera della Croce Rossa, morirà per incidente di guerra l'anno successivo.





### **Fante Carlo Battista Capelli di Rocco, classe 1898, matricola 16552**

Nato a Ranica il 30/4/1898 da Rocco (nato a Bergamo il 17/8/1867, operaio) e Carola Suardi (nata a Ranica il 14/7/1869, operaia). La famiglia Capelli abita a Ranica in via Sette Fratelli.

Carlo Battista è soldato di 1° categoria nella classe '99 (era stato dichiarato rivedibile per la classe '98).

E' chiamato alle armi il 29/8/1917. Viene aggregato al deposito dell'11° Reggimento Fanteria Brigata "Casale" l'1/9/1917. In quelle settimane la Casale si trova sull'altopiano di Asiago e, fino a fine 1917 opera con azioni di pattuglia e rapide incursioni nelle zone austriache. La Brigata rimane sull'Altopiano alternando periodi di prima linea con altri di riposo. A giugno 1918 si attesta sulla linea Corbin-Monte Panocci-Monte Belmonte.

Trasferito nel 75° Fanteria il 12/8/18.

Il 75° fanteria con il 76° (costituiscono la Brigata Napoli) sono sul fronte francese con la Spedizione Italiana in Francia da fine Aprile '18. E' una spedizione di supporto agli alleati in previsione della grande offensiva organizzata dall'esercito tedesco. Gli Italiani dovranno difendere la zona intorno a Bligny, per impedire lo sfondamento verso Reims.

A settembre, quando arriva Carlo Battista Capelli, la brigata Napoli è schierata a Limè. La grande offensiva tedesca è già stata bloccata, pagando un enorme prezzo di sangue da parte degli Italiani (in quei giorni, a luglio, era morto, ucciso da scheggia, il ranichese artigliere Vergani Andrea) e le forze alleate premono ora per un contro attacco che chiuda definitivamente i conti. La Brigata Napoli è schierata a Chavonne per l'offensiva che, il 10 ottobre, avrà il suo avvio con la conquista di Moussy-Verneuil seguita dall'occupazione del Chemin des Dames il giorno successivo. L'offensiva continuerà fino alla firma dell'armistizio.

Carlo Battista Capelli viene ricoverato all'Ospedale "La Marmorata" di Torino e qui muore alle ore 7 del 23 novembre 1918.

La causa del decesso non è riportata, ma si desume dal documento Matricolare, che la morte non sia dovuta a fatto traumatico (ferite), ma a malattia (in quei giorni l'epidemia di febbre "spagnola" stava raggiungendo la massima virulenza)



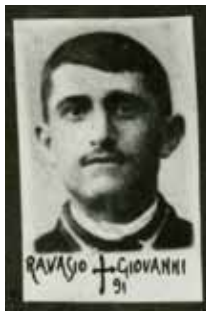
### **Fante Fermo Breno di Francesco, classe 1894, matricola 40629**

Nato a Telgate il 9/8/1894 da Francesco (nato a Mornico al Serio il 31/5/1864) e Teresa Bertoli (nata a Mornico al Serio l'8/4/1869). La famiglia Breno, arrivata a Ranica il 9/8/1900, abita in località Patta

Fermo, dopo essere stato condannato dal Tribunale Militare per renitenza alla chiamata a seguito di un suo ritardo nel presentarsi nella caserma designata, viene inviato al fronte il 15/4/1916 senza scontare alcuna pena. E' inquadrato nel 154° reggimento di fanteria.

L'8/4/1917 viene trasferito alla Brigata di fanteria Lecce di nuova costituzione, inquadrato nel 266° reggimento 5° compagnia.

Si distingue nelle azioni offensive organizzate nel settore di Spaccapani (valle del Vipacco) compiute durante tutto il mese di luglio, viene per questo promosso Caporale.



### **Fante Giovanni Ravasio di Giacomo, classe 1891, matricola 36586**

Giovanni Ravasio nasce a Ranica il 14/6/1891 da Giacomo (nato a Ranica il 12/6/1868) e Apollonia Scarpellini (nata ad Alzano il 3/10/1866). E' contadino, sa leggere e scrivere, non è sposato e abita con la famiglia in via Ripa. Ritarda il suo periodo di leva perché il fratello Ermenegildo è già sotto le armi in quanto trattenuto per mobilitazione

Rocco Capelli ha altri due figli e anche questi sono al fronte: Pietro Alberto in Artiglieria (anche lui sarà mandato in Francia, ma con più fortuna) e Luigi Francesco nel 7° reggimento Bersaglieri

Durante la prima metà di agosto proseguono i preparativi per la grande offensiva che da Tolmino al mare interesserà tutto il fronte e prenderà il nome di 11° battaglia dell'Isonzo.

Il fante Fermo Breno è promosso Caporale Maggiore il 15/8/1917

Il 19 agosto il 266° attacca q. 126 e piomba di sorpresa sui ricoveri in caverna del nemico prendendo molti prigionieri. L'impeto viene bloccato però da numerosi contrattacchi del nemico. Si lotta corpo a corpo, con ogni mezzo, con le baionette, ma alla fine i fanti del 266° devono ripiegare sulla dorsale di q. 126. La truppa resiste sotto un uragano di fuoco, ma alla fine della giornata si ritira nel "burroncello di Spaccapani" e si prepara alla difesa.

Il Caporale maggiore Fermo Breno muore colpito da pallottola nemica su q. 126. Testimone della morte è il soldato Gnacchi Guglielmo. I resti mortali del Caporale maggiore Fermo Breno sono oggi inumati nel Sacro di Redipuglia. Anche gli altri due fratelli nel frattempo sono stati arruolati:

Francesco, dichiarato renitente per essersi anch'egli presentato in ritardo per il periodo di leva e per questo condannato dal Tribunale Militare, si distinguerà durante la Grande guerra al punto da ritornare Sergente promosso sul campo. Lodovico, partito nel '17, si congederà nel '20 dopo aver prestato il servizio nella sezione Aerostati dell'aviazione dell'Esercito italiano.

dopo il normale periodo di leva.

Viene chiamato alle armi il 12/6/1915 per la mobilitazione generale nel 91° Reggimento Fanteria. Viene mandato in zona di guerra il 13/12/15 con il 128° Fanteria (Brigata Firenze).

In quei giorni la Brigata è alle prese con continui attacchi nella zona del Monte KuK - Zagora e Zagomila a nord di Gorizia. Dopo numerosi tentativi, vista l'impossibilità di ottenere vantaggi dai continui combattimenti stante le poderose difese austriache, la "Firenze" sosta ed inizia un periodo di intensa sistemazione che dura fino al termine dell'anno.

Il fante Giovanni Ravasio è ammalato. Lascia il fronte il giorno stesso del suo arrivo in linea e viene ricoverato all'Ospedale di Riserva di Treviso. Qui, il 22 dicembre 1915, alle ore 10, muore.

Non si conosce la natura della malattia, ma in quei primi mesi di guerra di trincea, in condizioni ambientali e igieniche assolutamente drammatiche, si muore soprattutto per colera, febbri tifoidi e malattie polmonari.

Oltre al fratello Ermenegildo (Artigliere da fortezza, su treno) a luglio 1915 anche il fratello Giuseppe è mobilitato e morirà sul Carso, colpito da palletta di schrapnel, il 17/3/1917



### **Fante Giovanni Marchesi di Carlo, classe 1887, matricola 16104**

Nato a Nese il 17/10/1887 da Carlo (nato ad Alzano Lombardo il 10/4/1855, fruttivendolo) e Teresa Morlotti (nata a Ranica l'1/2/1852, casalinga), è fruttivendolo e sposa l'8/10/1911 Santina Castelli, nata a Seriate il 13/9/1889. La famiglia Marchesi abita in via per Alzano. E' composta dal Capo famiglia, Giovanni, la moglie e tre figli: Carlo Leone nato il 19/7/1912, Cecilia, nata il 21/9/1913 ed Egidio, nato il 29/11/1914.

Giovanni Marchesi è leva di 3° categoria e quindi non fa il servizio di leva, ma viene lasciato in congedo il 27/5/1907.

Richiamato alle armi per la mobilitazione, viene aggregato al 26° Fanteria (Brigata Bergamo) e arriva sul fronte l'11/11/1915. La Brigata Bergamo negli anni 1915 e 1916 rimane sul fronte Isontino, in zona Santa Lucia e Santa Maria, presso Tolmino.

Il 1917 vede la Brigata Bergamo schierata sul Debeli Vrh alternando periodi di prima linea con periodi di riposo. Combatte la 11° battaglia dell'Isonzo in zona Monfalcone, a settembre la Brigata viene spostata più a sud, sulla Vertojba.

Dopo la 12° battaglia dell'Isonzo, a causa della rotta di Caporetto, la Bergamo abbandona il Carso e, nella successiva ritirata perde 3500 uomini fra dispersi, sbandati e prigionieri. A dicembre la Brigata è acquartierata presso Padova e, dopo la sua ricostituzione con nuovi elementi, mandata sull'Altopiano di Asiago. Da febbraio a marzo 1918 la Brigata è in prima linea in zona Col del Rosso-monte Valbella. Alterna prima linea e riposo fino a giugno, quando, in occasione dell'avanzata del Solstizio messa in atto dall'esercito degli Imperi centrali, viene mandata a bloccare il nemico a Monastier, dove ha già passato il Piave.

In questi giorni convulsi il fante Giovanni Marchesi vien esonerato dai servizi di 1° linea (è il 21/6/1918). Lo ritroviamo all'ospedale militare di Piacenza gravemente ammalato e qui vi muore il 14/10/1918 alle ore 6,30, per malattia. La notizia viene comunicata al Comune di Ranica dall'Ufficio dello Stato Civile del Comune di Piacenza che, a sua volta, ha ricevuto la notizia dal Direttore dell'Ospedale militare. L'atto di morte è il n° 587.



### **Fante Giuseppe Mister di Lorenzo, classe 1883, Matricola 12104**

Giuseppe Mister di Lorenzo e Ferrari Giuditta nasce a Nese il 9/7/1883. Sposa Dotti Pierina (nata a Gorle il 10/7/1883) il giorno 10/9/1907. Arrivano, subito dopo il matrimonio, a Ranica. Operaio, sa leggere e scrivere. Hanno quattro figli: Maria Mansueta, nata il 18/12/1907; Daniele Rinaldo nato il 14/7/1909; Cecilia Elsa, nata il 19/11/10 e sopravvissuta solo pochi mesi e Lorenzo, nato il 2/8/1913.

Giuseppe Mister viene chiamato alle armi il 13/7/1916 e inviato in zona di guerra il 28/7/1916 nel 2° Reggimento Fanteria; viene poi trasferito nel 116° Reggimento Fanteria della Brigata Treviso 9° Compagnia il 20/10/1916.

Il 116° Reggimento opera da circa un anno nel settore delle pendici del Sober nella zona di San Pietro-Vertoiba (periferia est di Gorizia). La zona è oggetto di attacchi e contro attacchi per il dominio di q.95 e q.102.

Il 5 maggio 1917 la Brigata passa alle dipendenze della 7° Divisione e proprio in quel giorno il nemico, con un violento attacco preceduto da intenso bombardamento su q. 95 e "casa 5 finestre", occupa un nostro posto avanzato a q.102.

Il giorno 14 maggio ha inizio un contrattacco italiano che la Brigata svolge contro la q.102 – q. 98 est e q. 123 nord. L'azione dura, con molto accanimento e con alterne vicende, fino al giorno 17 ed è seguita da una serie di azioni dimostrative svolte dai reparti della Brigata in concomitanza di azioni eseguite dalle unità laterali.

Il 30 di giugno è segnalata una irruzione austriaca nella località del Fossaccio in zona Vertoiba inferiore.

Il 30 giugno 1917 muore Giuseppe Mister colpito da un scheggia di granata alle testa, alla zona temporale destra. Testimoni della morte, accertata dal Ufficiale Medico Dr. Giuseppe Beltrami, sono il Caporal maggiore Carlo Scozzeno, Soldato Giuseppe Fanoni e dall'Aspirante Giuseppe Beltrami.

La salma viene tumulata nel cimitero posto presso la stazione ferroviaria di San Pietro Isonzo (oggi Sampete Vrtojba, Slovenia).



### **Fante Giuseppe Zanchi di Luigi, classe 1896 matricola 5659**

Nato a Ranica il 7/12/1896 da Luigi (nato a Nese il 20/7/1862) e Ancilla Seminati (nata a Ranica il 6/8/1865). E' calzolaio, sa leggere e scrivere. Abita con la famiglia in via De Capitano.

Giuseppe Zanchi viene chiamato alle armi il 22/11/1915, aggregato all'11° Reggimento Fanteria e mandato in territorio di guerra il 2/12/15.

Durante il 1916 combatte con l'11° reggimento Fanteria della Brigata Casale. I teatri di guerra sono: Podgora, Monte Calvario, Trincee del Grafenberg e il settore di Monfalcone. Al rientro da un periodo di riposo, il 13 Settembre 1916, viene ferito, in zona della Vertojba.

Lascia il fronte per cure e vi rientra il 12/2/1917, è trasferito al 37° Fanteria che occupa le stesse posizioni sulla Vertojba. Con il 37° Fanteria che, con il 38° costituisce la Brigata Ravenna, partecipa alle grandi battaglie della Bainsizza dell'estate 1917.

Partecipa alla ritirata di Caporetto, e, giunto al Piave, viene aggregato al 95° Reggimento Fanteria, 9° Compagnia (Brigata Udine)

Nei primi mesi di gennaio 1918 partecipa ad un periodo di istruzione. Ad aprile presidia la zona di Osteria-Costalunga e, il 14 giugno, in vista dell'offensiva tedesco-austriaca (chiamata poi del Solstizio) la Brigata è inviata sul Montello, dove, fino al 23 giugno, i suoi reparti si prodigano in una alternativa di attacchi e contro attacchi che, a costo di gravi sacrifici, riescono a cacciare il nemico che non riesce a progredire.

Il 22 giugno 1918 il fante Giuseppe Zanchi muore sul Montello a 22 anni per una ferita da pallottola alla testa. Testimoni sono stati il Caporal maggiore Mario Caviglia e il Caporale Fumaso.

Il corpo è stato sepolto sul Montello.



**Fante Giuseppe Valetti  
di Angelo, classe 1891,  
matricola 30629**

Nato a Ranica il 26/3/1891 da Angelo (nato a Ranica il 17/10/1862, contadino) e Maria Assunta Sirtoli (nata a Redona il 14/6/1864, casalinga), è contadino.

Giuseppe Valetti è chiamato alle armi per il servizio di leva il 15/11/1911, aggregato all'87° Reggimento Fanteria di stanza a Bergamo, viene nominato caporale e quindi caporal maggiore durante la leva. Viene congedato il 31/3/1913.

Richiamato per la mobilitazione il 20/4/1915, viene mandato con il suo Reggimento al fronte il 15/6/1915 nella 5° Compagnia del 78° Reggimento fanteria, brigata Toscana.

Nei primi mesi del 1915 il 78° fanteria è attestato sul fronte delle Valli Giudicarie, ai passi Maniva e Crocedomini. Nei primi giorni di Aprile un battaglione del 78° scende verso Bagolino e lago d'Idro per fare ricognizione del terreno e prepararsi alle ostilità che sarebbero poi scoppiate poche settimane dopo.

Il 25 maggio, il 78° entra in territorio austriaco e, scontrandosi col nemico con perdite sensibili, si attesta su una prima linea (Grotta Rose – Cima Serolo – Cima Rive) che diventerà la principale difesa della provincia di Brescia contro eventuali tentativi di invasione.

Dopo qualche mese, a Ottobre, viene decisa la conquista del monte Melino che con la sua posizione e i suoi armamenti è una costante minaccia per le linee italiane delle valli Giudicarie. Il 18 ottobre, all'alba, le prime colonne dei fanti puntano i lati ovest e sud del pianoro attraversato da una larga zona minata, irto di profondi reticolati e solcato da trincee difese da numerose postazioni di mitragliatrici. Le artiglierie austriache battono senza sosta le colonne che attaccano ma, dopo due giorni di lenta e costante avanzata sotto il fuoco nemico, i fanti del 78° arrivano a ridosso delle trincee sommitali. Tagliano i reticolati, si infilano nei varchi e, con attacchi alla baionetta, si impadroniscono del caposaldo del monte Melino.

La tradizione vuole che proprio in questi fragorosi, i fanti del 78° si siano guadagnato l'appellativo di "Lupi" direttamente dai soldati austriaci.

All'inizio del 1916, i fanti della Toscana rimangono nella zona delle valli Giudicarie svolgendo attività di pattugliamento, il 7 febbraio 1916 alle ore 12, Giuseppe Valetti muore per lo scoppio di una mina au-

striaca. Testimoni della morte è il Capitano medico Carlo Mazzetti.

Il fratello Antonio era stato nel frattempo arruolato nel 10° Reggimento Art. da fortezza.



**Fante Grisostomo Perico  
di Giuseppe, classe 1894,  
matricola 39497**

Nato a Ranica il 13/6/1894 da Giuseppe (nato a Torre Boldone il 30/8/1863, muratore) e Maria Teresa Aletti (nata a Colognola il 18/5/1871, casalinga), è operaio. La famiglia Perico abita in località Patta.

Chiamato al servizio di leva il 20/8/1914 al 78° Reggimento Fanteria, 9° Compagnia, Grisostomo Perico viene mandato al fronte allo scoppio delle ostilità il 23/5/1915.

Procura al fratello Daniele (nato il 6/12/1895) un ritardo nel richiamo del servizio di leva essendo lui già in armi.

A maggio 1915 il 78° Fanteria (che assieme al 77° forma la Brigata Toscana) è di stanza nel settore Passo Maniva-Passo Crocedomini. A ottobre la Brigata si distingue per la conquista del Monte Melino (è durante quella battaglia che la Brigata Toscana si guadagna l'appellativo di "Lupi di Toscana"). Sul monte Melino, avamposto austriaco delle Valli Giudicarie, troverà la morte il Ranichese Giuseppe Valetti, 78° Fanteria, nel febbraio 1916.

Sino a Marzo 1916 la Brigata presidia le valli Giudicarie esplicando attività di pattuglia. Traferita sul fronte del medio Isonzo a fine Marzo, entra in linea nel settore del Sabotino.

Il mattino del 6 agosto, dopo preparazione di artiglieria, le due colonne della Brigata Toscana (il 78° sull'alto Sabotino e il 77° sul basso Sabotino), conquistano la montagna catturando numerosi reparti nemici. Il giorno dopo, ingenti forze Austro-ungariche tentano la riconquista del terreno perduto, ma, dopo lotta violenta con alterna fortuna, sono costrette ad abbandonare il terreno lasciandovi circa 700 prigionieri.

La Brigata, che ha perso circa 1400 uomini, viene mandata nelle retrovie per riorganizzarsi. Le bandiere dei Reggimenti vengono insignite di medaglia d'argento al valore. Dopo un breve periodo di riposo e di servizio in prima linea sul Pod Sabotin, il 27 settembre la Brigata viene trasferita sul Nad Logrem e lì partecipa, dal 9 al 12 ottobre, assieme alla Brigata Trapani, all'attacco del Velikj-Hribach e del Pecinka (località poste sotto il Monte San Gabriele) conquistando q. 363.

Il fante Grisostomo Perico muore il 13 otto-

bre 1916 sulle falde del Velikj-hribach per scoppio di granata nemica. Viene sepolto sul posto. Testimoni della morte il Tenente Marinoni e Tenente medico Bianco.

Il fratello Arturo è arruolato nel 3° Art. da Fortezza e, qualche mese dopo la morte di Grisostomo, parte anche il terzo fratello Ambrogio, anch'egli arruolato nel 10° reggimento Artiglieria da fortezza, che verrà poi aggregato ai battaglioni degli Arditi.



**Fante Nazzareno Poma di Luigi,  
classe 1887,  
matricola 16909**

Nato a Ranica il 10/5/1887 da Luigi e Benigni Costanza. La famiglia abita in via Colombaia (Colombera?). Dopo essersi trasferita per pochi anni ad Alzano Maggiore, la famiglia ritorna a Ranica il 7/6/1908.

Nazzareno Poma si sposa il 2/8/1908 con Rosa Pezzotta nata al Alzano Maggiore il 2/8/1887 e dal loro matrimonio nascono tre figlie: Celesta Maria nata nel 1909, Natalina Luisa nata nel 1910 (morirà prematuramente a settembre 1911) e Clotilde nata nel 1913.

E' fochista e sa leggere e scrivere.

Nazzareno Poma è dichiarato di 3° categoria e posto in congedo. Viene di nuovo riformato il 16/1/16 ma il 29/4/1916 viene richiamato alle armi e aggregato al 35° Reggimento Fanteria il 7/5/1916, nello stesso giorno risulta in territorio dichiarato in stato di guerra.

Passa al 229° Reggimento Fanteria Milizia Mobile (Brigata Campobasso) il 18/8/1916.

La Brigata è di recente costituzione, essendo stata formata nel Maggio del '16. E' subito schierata sul Monte Sabotino. Ad agosto 1916 si sviluppano azioni di attacco verso q. 227 e q. 343 fino alle rive dell'Isonzo (riva destra).

Dopo furiosi combattimenti, la Brigata viene fatta ritirare su una linea di difesa che va dal Sabotino fino alle rive dell'Isonzo. Qui rimane fino a fine anno per poi essere spostata in zona S. Caterina (inverno 1917).

Il fante Nazzareno Poma in quelle settimane viene ricoverato nell'Ospedale Militare di Bergamo di Borgo Palazzo per polmonite destra e nefrite. Muore il 31/1/1917 alle ore 21.

In quegli anni altri due fratelli Poma sono al fronte: Alessio, classe 1880, nel Genio Telegrafisti e Francesco, classe 1893, nel 218° Fanteria. I due fratelli sopravvivono alla guerra.





### **Fante Leone Giuseppe Cremaschi di Giovanni, classe 1893, matricola 3248**

Nato a Nese il 15/8/1893 da Giovanni (nato ad Albano S. Alessandro il 26/4/1860, contadino) e Martina Bonomi (nata ad Alzano Lombardo il 25/10/1864, contadina), è contadino e abita con la famiglia in Viandasso.

Leone Giuseppe Cremaschi è soldato di 2° categoria della classe '93. Viene lasciato in congedo il 5/6/1913. Richiamato alle armi nel 78° Fanteria il 24/8/1914, viene trattenuto nell'esercito sino al 31/5/1915 ai sensi del Regio Decreto del 31/1/15.

Di nuovo viene rinnovato il trattenimento fino al 21/6/1915, ma ormai il conflitto è scoppiato e quindi viene mandato al fronte il 23/5/15. Promosso Caporale il 22/7/1916, segue il percorso della sua Brigata (Toscana) con il 78° Reggimento Fanteria.

Nell'anno 1916, la Brigata Toscana agisce nelle Valli Giudicarie fino a marzo, per poi passare nella zona del Sabotino, sul Carso. Negli ultimi due mesi del '16, si distingue per le battaglie e la conquista del Velihj-Hribach.

Nel 1917, la brigata Toscana viene trasferita nella zona di Monfalcone e, da metà agosto si attesta sulla linea Lokavak-San Giovanni di Duino (nei pressi di Monfalcone) alle dipendenze della Brigata Arezzo. Sono giorni di continui attacchi contro le posizioni nemiche ma, il 4-5 settembre, un furioso contrattacco delle forze austriache costringe la Brigata Catanzaro e il 78° fanteria accorso in sostegno, a lasciare le posizioni appena conquistate.

Il fante Leone Giuseppe Cremaschi è dichiarato disperso "per il fatto d'armi" di Viadotto-quota 43 (si tratta del viadotto ferroviario di quota 43) nelle zone di Flondar. Viene poi dichiarato irrimediabile (la data della dichiarazione di irrimediabilità risulta illeggibile sul Ruolo matricolare).

La vicenda di Leone Giuseppe Cremaschi viene chiarita nel 1919, quando, la Direzione generale del Ministero della guerra, inoltra al Comune di Ranica la traduzione ufficiale dell'atto di morte stilata dagli Austriaci che così recita:

"78° Reggimento Fanteria, seconda torpeda. Il 5 settembre 1917 nell'Ospe-

dale da campo 1317 in Prosecco presso Trieste sul litorale, è morto il soldato Cremaschi Leone di Giovanni Antonio, nato a Ranica, Bergamo, Italia, di religione cattolica, nato nel 1893, celibe, contadino. Colpito da arma da fuoco al ventre e seppellito il 6 settembre 1917 nel cimitero militare n° 2 in Prosecco, presso Trieste. Numero e foglio di protocollo Tomo II foglio 23, n° 67. Visitato dal Dottor Professor Francesco Rupert,



### **Fante Luigi Pedrini di Giacinto, classe 1885, matricola 21038**

Nato a Ranica il 15/7/1885 da Giacinto (nato a Ranica il 30/9/1855, contadino, morto il 6/11/1918) e Maria Ghilardi. Sono contadini. La famiglia abita in via Ca' nuova.

Luigi Pedrini sposa Tersilia Tombini, nata a Ranica il 23/5/1886, contadina, e hanno due figlie: Giuseppina, nata il 7/5/1913 e Maria, nata il 12/6/1915.

Alla visita di leva nel 1905, Luigi Pedrini, viene dichiarato rivedibile per la sua classe '85 e anche per la '86, e dichiarato di 1° categoria per la classe '87. Il motivo della riforma è: "oligoemia" (oggi si usa il termine di: anemia)

Di leva quindi il 15/10/1907 e fino al 20/10/1908, aggregato al 17° fanteria la cui sede in tempo di pace era Ascoli Piceno. Viene congedato con dichiarazione di buona condotta. Viene poi richiamato per istruzioni dal 14/8/1911 fino al 2/9/1911.

Richiamato alle armi il 31/7/1915 per la mobilitazione generale, viene aggregato e mandato al fronte con il 73° Reggimento Fanteria il 19/8/1915. Il 73° Fanteria era già mobilitato e schierato in zona di guerra dal 24 maggio come riporta il Diario di battaglia del Reggimento:

"...Nella notte del 24 maggio, alle dipendenze della 4° Divisione, il 73° Fanteria varca il confine e avanza verso la testa di ponte di Gorizia. Il 29 di maggio viene a contatto con il nemico e inizia contro le posizioni del (monte) Peuma (Piuma in italiano) e del Podgora (detto anche Monte Calvario) una serie di sanguinosi attacchi (I° e II° battaglia

medico di stato maggiore. Posta da Campo 195/IV 6 ottobre 1917. Firmato Giovanni Evangelista, curato del campo."

Leone Giuseppe Cremaschi è morto quindi prigioniero degli Austriaci.

In quegli anni altri due cugini, figli del fratello di suo padre, combattevano al fronte: uno, Angelo, nel 5° alpini gruppo Tirano e il secondo, Luigi Alessandro, fante, preso prigioniero il 15/7/18.

dell'Isonzo) che, sebbene rinnovati con eroica tenacia, consentono ai valorosi reparti di affermarsi stabilmente solamente sulle pendici occidentali del Peuma e ciò a causa della scarsità dei mezzi adatti a superare le difese accessorie (filo spinato). Dopo un breve riposo la Brigata entra in linea, alle dipendenze della 11° Divisione, nel settore di Oslavia, ove partecipa alla 3° battaglia dell'Isonzo (18 ottobre-4 novembre 1915) ..."

Il 6/9/1915 il Fante Luigi Pedrini è deceduto nell'Ospedale da Campo n° 231. Con certezza si sa che l'Ospedale n° 231 era situato a Cormons, nelle immediate retrovie del fronte. E' stato sepolto nel cimitero comunale di Cormons, per poi essere traslato qualche anno dopo nel Sacario di Redipuglia.

Secondo il documento emesso dal Ministero della Guerra conservato nell'Archivio storico del comune, la causa della morte è da ascrivere a "gastroenterite specifica". In effetti, in quei mesi, imperversava sul Sabotino una violenta epidemia di colera, tanto che nei primi mesi del conflitto e almeno fino alla fine del 1915, si verificarono 16027 casi di contagio di cui 4322 letali.

Anche il fratello, Bonaventura, classe 1891, dopo aver presidiato per 6 mesi la Tripolitania - Cirenaica nel 1913 viene richiamato per la mobilitazione il 18/12/1914 e viene mandata al fronte nel 21° Fanteria dal 24/5/1915 fino al 5/11/1918.





**Fante Luigi Pezzotta  
di Pietro Giuseppe, classe 1884  
matricola 17917**

Nato a Ranica il 12/10/1884 da Pietro Giuseppe (nato a Ranica il 20/4/1845) e Luigia Carminati (nata a Ranica, deceduta il 14/8/1901). La famiglia Pezzotta abita in località Patta.

La professione di Luigi Pezzotta registrata sullo Stato di famiglia corrisponde a "giornaliero", mentre sul documento Matricolare si cita la professione di "muratore". E' alfabetizzato.

Si sposa con Verzeri Emma il 5/7/1908 e hanno avuto due figli: Giuseppina nata il 27/9/1912 e Rinaldo, nato il 9/9/1914. Moriranno entrambi in tenera età, la prima il 7/1/1919 e il secondo il 22/8/1915. Luigi Pezzotta è chiamato alla leva con la sua classe il 31/12/1904. Viene dichiarato rivedibile per "Oligoemia" (anemia) il 4/1/1905.

Il 2/12/1905 si presenta al 4° Reggimento fanteria per la leva. E' caporale il 25/9/1906 e Caporal maggiore contabile il 20/2/1907. Viene posto in congedo il 10/9/1907. E' richiamato per istruzione per pochi giorni il 12/8/1910 e il 10/7/1913.

Richiamato per mobilitazione il 31/8/1915, viene aggregato al 78° Fanteria il 28/9/1915 e trasferito al 212° Fanteria (Brigata Pescara) il 10/11/1915. E' in zona di guerra l'1/4/1916.

In quelle settimane la brigata è raccolta in zona Ariis-Pocenia (Udine).

Quando gli Austriaci, con la loro offensiva di maggio 1916 nel Trentino (la cosiddetta Strafexpedition), invadono una buona parte dell'altopiano di Asiago minacciando direttamente la pianura vicentina, la brigata Pescara è mandata subito in linea a bloccare l'avanzata nemica.

Il 30 maggio parte del 212° reggimento è mandato a presidiare la linea del Monte Paù e Monte Busibollo, il resto è comandato in zona Fermata Campiello a sbarrare il passo ad un eventuale attacco nemico sul tratto Monte Cengio-Monte Lemerle.

La lotta, per il 212°, diventa sempre più accanita per contendere ad un nemico potente ed imbalanzato dai successi, ogni palmo di terreno.

I fanti della "Pescara" difendono con disperazione la testata della Val Canaglia,

del Monte Cengio, del Monte Belmonte, del Monte Barco e di Casere Magnaboschi. Le perdite, dal 30 maggio al 5 giugno, ammontano a 61 ufficiali e 2492 militari di truppa.

Il fante Luigi Pezzotta è dato per disperso "per il fatto d'armi" di Monte Belmonte il 31/5/1916. Verrà poi stilata una dichiarazione di "irreperibilità" il 7/9/1916.

In realtà Luigi Pezzotta, ferito gravemente e raccolto da portafanti austriaci, morirà nell'Ospedale da campo austriaco n° 6-10 del circondario Trento -Tirolo sito



**Fante Luigi Verzeri di Giuseppe,  
classe 1888,  
matricola 23088**

Nato a Ranica il 10/6/1888 da Giuseppe (nato a Ranica l'1/2/1850, muratore) e Ancilla Meroni (nata a Ranica il 27/11/1857, casalinga). La famiglia abita in via De Capitano. Il capofamiglia e Luigi sono muratori, gli altri figli sono operai.

Dopo aver fatto il servizio di leva fra il 26/9/1911 e il 20/3/1912 (sul documento matricolare non compare alcun riferimento di una sua eventuale campagna in Tripolitania-Cirenaica, che era in corso in quei mesi) viene richiamato il 15/5/1915 e dieci giorni dopo viene mandato in zona di guerra con il 22° reggimento Fanteria, Brigata Cremona. Dopo aver trascorso il 1915 nel settore di Monfalcone ed il 1916 fra Vermeigliano e le trincee di Doberdò, all'inizio del 1917 il Reggimento è trasferito sull'Altopiano di Asiago, in val d'Assa.

Il fante Luigi Verzeri si ammala e viene allontanato dal fronte il 5/4/1917. A seguito di questo evento viene riformato all'Ospedale di Brescia ed inviato in congedo illimitato il 14/8/1917.

La sua salute è talmente minata che morirà fra i suoi cari, a Ranica, il 2 agosto 1918 a trent'anni.

Nel frattempo erano stati richiamati anche il fratello Domenico, nel 10° Artiglieria da Fortezza, e il fratello Pietro che però, per una grave problema fisico, è stato riformato dopo visita all'Ospedale militare di Milano.

in Casotto (Val Dastico) il 2 giugno 1916 a seguito di un colpo da arma da fuoco al ventre. La comunicazione arriva a Ranica il 20/3/1917 dopo che il Certificato di morte "compilato dal nemico" è stato tradotto conformemente da funzionario del Ministero della guerra.

Risulta testimone della morte e officiante dell'inumazione il cappellano cattolico del campo Johann Digkiel. La sepoltura è avvenuta nel cimitero militare di Casotto in Val Dastico il 3/6/1916.



**Alpino Giovanni Battista  
Della Costa fu Giuseppe,  
classe 1894, matricola 20624**

Nato a Ranica il 4/3/1894 da Giuseppe e Mapelli Maria Lucia.

Lui è giornaliero e sa leggere e scrivere. E' soldato di 3° categoria della classe '94 e viene posto in congedo il 6/6/1914 dopo il servizio di leva.

Viene richiamato alle armi per la mobilitazione il 15/3/1915. E' trattenuto al fronte ai sensi del Regio Decreto per la mobilitazione fino al 30/4/1916. La mobilitazione verrà poi prolungata per tutto il perdurare del conflitto.

E' zappatore nel 5° Alpini battaglione Valtellina.

Non si desumono particolari informazioni dal suo Ruolo matricolare, ma la sua partecipazione alle attività del 5° Alpini deve essere stata assolutamente esemplare.

L'Eco di Bergamo del 5/7/1917 riporta nella rubrica dei decorati la seguente informazione: "Della Costa Giovanni da Ranica, zappatore reggimento alpini. Ferito, non aderì all'invito del proprio ufficiale di recarsi al posto di medicazione e non abbandonò il combattimento se non ad azione ultimata. Pendici meridionale dello Javorcek (alto Isonzo). 12 settembre 1916.

L'amara ironia sta nel fatto che il 5/7/1917 Giovanni Della Costa era già stato ucciso sull'Ortigara.

Muore nella battaglia dell'Ortigara il 25/6/1917 alle ore 10,30 sul costone dei Ponari, colpito da scheggia di granata. Testimoni del fatto il Sottotenente Enrico Cortuccio e il Sergente Mario Crotti. Viene seppellito sul posto.



### **Fante Pietro Luigi Tombini di Francesco, classe 1887, matricola 21102**

Nato a Ranica il 30/10/1887 da Francesco (nato a Ranica il 21/4/1845) e Maria Gotti (nata a Valtesse il 19/9/1854). La famiglia Tombini, mezzadri, abitano a Ranica in Viandasso.

Pietro Tombini è contadino e sa leggere e scrivere, si sposa con Giuseppina Soli di Poscante il 9 settembre del 1912; nascono due figli: Natale il 26/12/1913 e Antonio il 17/7/1915 (Antonio morirà dopo pochi mesi l'8/2/1916).

Pietro Tombini è soldato di 1° categoria della leva del '87. Arruolato l'1/11/1907 nel 18° Fanteria, va in congedo il 9/9/1909 dopo due anni di ferma. Viene richiamato per istruzioni dal 14/8 al 2/9 del 1911.

Il 31 luglio 1915 viene richiamato per mobilitazione generale, aggregato nel 73° Fanteria il 18/8/15 e mandato in zona dichiarata di guerra il 19/8/15.

In quei giorni il 73° Fanteria, facente parte con il 74° Reggimento, della Brigata Lombardia, conclude quelle che sono state denominate la 1° e 2° Battaglia dell'Isonzo che avevano permesso, a fronte di enormi sacrifici, di attestarsi sulle pendici del Peuma e del Podgora (riva destra dell'Isonzo).

Dopo breve riposo, la Brigata, alle dipendenze della 11° Divisione, entra in linea nella zona di Oslavia per partecipare alla 3° Battaglia dell'Isonzo (18 ottobre-4 Novembre). Gli attacchi cominciano il 28 e 29 ottobre e il 2 novembre la Brigata riesce ad attestarsi sull'altura di Oslavia (in prossimità di Monfalcone).

Poderosi contrattacchi del nemico tolgono la posizione conquistata e obbliga le nostre truppe a ripiegare sulle trincee di partenza.

Ripresa l'attività di attacco a metà novembre (4° battaglia dell'Isonzo, 10 novembre-5 dicembre), la Brigata si cimenta di nuovo contro le posizioni di Oslavia. Il 24 Novembre il 73° Fanteria raggiunge le prime case di Oslavia e si attesta definitivamente resistendo ai contrattacchi austriaci.

Il fante Pietro Tombini risulta disperso nei combattimenti di Oslavia del 13/11/1915. Ne viene dichiarata formalmente l'irreperibilità il 27/6/1916.

Lascia moglie e un figlio di pochi anni. La famiglia di Francesco Tombini piangerà un altro figlio nel 1916, Giuseppe, caduto nella zona di Doberdò, sul Carso.

Solo il 24 febbraio 1920 la vedova Giuseppina otterrà la dichiarazione di morte presunta del marito da parte del Tribunale di Bergamo Sezione 1° riunito in Consiglio. Fra le ragioni che indusse-

ro il Tribunale a riconoscere l'istanza dei famigliari, vi fu la constatazione della totale assenza di notizie da parte dello scomparso che, a distanza di un anno dalla fine del conflitto, non poteva più essere considerato un eventuale prigioniero di guerra. Il Tribunale dichiarò che Pietro Luigi Tombini era morto alla mezzanotte del 13 novembre del 1915 sulle alture di Oslavia.



### **Alpino Carlo Rizzi di Gabriele, classe 1884, matricola 13670**

Nato a Ranica il 5/6/1884 da Gabriele (nato a Scanzo il 16/7/1857, operaio) e Felicita Rota. La famiglia abita in Castello a Ranica. La madre, Felicita, muore prematuramente il 22/6/1901.

Carlo Rizzi viene dichiarato di 3° categoria, rivedibile con la classe dell'85. Chiamato alle armi il 24/2/1916 per mobilitazione ai sensi del RD 22/5/15 nel 5° Alpini gruppo Tirano.

Viene mandato in zona di guerra il 16/3/1916 e aggregato alla 2° sezione mitragliatrici del battaglione Valtellina del 5° Alpini.

Il battaglione è schierato sul Carso, nella zona del monte Vrsic. Ad aprile partecipa alle azioni della valle dello Slatenik con numerosi scontri e soffrendo anche gravi perdite. Il battaglione viene fatto rientrare sulle posizioni di partenza (costone del Vrsic) fino a fine 1916.

Il 5° reggimento viene spostato all'inizio del '17 in Carnia; a metà marzo viene trasferito sull'altopiano di Asiago per preparare quella che verrà ricordata come la battaglia dell'Ortigara (giugno 1917). L'alpino Carlo Rizzi partecipa a questa battaglia.

La zona è quella del monte Lozze (nel gruppo dell'Ortigara). Il 21 giugno 1917 è colpito da scheggia di bombarda alla guancia destra penetrante il cervello.

L'alpino Carlo Rizzi muore nel Reparto Sanità someggiato n° 301 del gruppo Alpini alle ore 16 del 21 giugno. Testimoni del fatto sono il caporale Girolamo Ruggero e Francesco Grimaldi.

Il corpo viene seppellito nel cimitero del 301° reparto Sanità sul Monte Lozze.



### **Artigliere da Montagna Giuseppe Tombini di Giovanni, classe 1896, matricola 5656**

Nato a Nembro il 13/3/1896 da Giovanni (nato a Ranica il 17/12/1859, colono) e Rosalinda Filisetti (nata ad Ardesio il 4/9/1860, casalinga). La famiglia è composta da padre, madre e nove figli, cinque maschi e quattro femmine.

Abitano a Ranica dal 27/4/1899 in località Brugale.

Giuseppe Tombini è chiamato alle armi il 22/4/1915. E' aggregato al 3° Artiglieria da Montagna il 7/12/1915 e mandato in territorio di guerra il 17/6/16.

Il 3° reggimento di artiglieria da montagna ha combattuto sulle Dolomiti: Sasso di Stria e Tofane; a Passo Buole, teatro della famosa battaglia che ha bloccato l'offensiva austriaca del maggio 1916 dal lato della Vallarsa (di fronte al Pasubio), sulle Alpi: Cima Presena del gruppo dell'Adamello.

Dopo la ritirata di Caporetto, le batterie del 3° Artiglieria da Montagna, si assestano sui contrafforti prealpini del Monte Grappa e Tomba.

L'Artigliere Giuseppe Tombini, della 49° batteria, si ammala e viene ricoverato nell'Ospedale da campo n° 133 di stanza a Cerea (VR).

Qui muore il 5 dicembre 1917 alle ore 3. Testimoni della morte sono Domenico De Falco e Antonio Colognatto.

Viene sepolto nel cimitero del Comune di Cerea

Il fratello Battista, reduce dalla Tripolitania, viene arruolato in Fanteria e si congeda il 24/6/1919.



### **Fante Pietro Pedrini di Francesco, classe 1886, matricola 15056**

Nato a Ranica il 10/1/1886 da Francesco e Colomba Maria Testa, è muratore e sposa il 28/10/1911 Maria Calvi nata a Poscante l'1/7/1886, operaia. La famiglia Pedrini abita in via 7 Fratelli. E' composta dal Capo famiglia, Pietro, la moglie e due figli: Battista Francesco nato il 21/8/1912 e Mario, nato il 30/4/14.

Pietro Pedrini è di 3° categoria perché il fratello Basilio è già sotto le armi e quindi viene posto in congedo il 21/6/1906 senza aver fatto il servizio di leva.

Viene chiamato alle armi il 6/11/1915 per la mobilitazione generale. Viene inquadrato nel 26° Reggimento Fanteria e mandato in zona di guerra l'11/11/1915. Passa alla fanfara del 35° Reggimento Fanteria il 22/2/1916. Il 2/4/1917 passa al 36° Fanteria (che con il 25° costituiscono la Brigata Pistoia)

All'inizio del 1917 la Brigata Pistoia è schierata in Val d'Astico; all'inizio di maggio viene trasferita nei pressi di Udine con destinazione zona Monfalcone per partecipare alla 10° battaglia dell'Isonzo (12 maggio-8 giugno) con lo specifico scopo di attaccare la zona dell'Hermada fra q. 289 e q.234. Durante la preparazione della avanzata subiscono attacchi a sorpresa da parte degli Austriaci ai quali rispondono con contro attacchi estremamente sanguinosi. In quattro giorni di assalti continui posti in essere fra il 27 ed il 30 di maggio, al fine di occupare q. 175, la Brigata ha perso 54 Ufficiali e 2000 uomini di truppa. Viene posta a riposo nelle retrovie.

All'inizio della 11° battaglia dell'Isonzo (17 agosto-12 settembre), la Pistoia è mandata nel settore Hudi Log (Boscomalo in italiano zona Castagnevizza). Fra il 22 agosto e l'8 settembre, essa sostiene aspri combattimenti, riportando sensibili perdite (oltre 1000 uomini, dei quali 28 Ufficiali).

Pietro Pedrini muore il primo settembre 1917 alle ore 23,30, colpito al petto da una scheggia di granata nemica in zona Dolina della Bottiglia presso la q.219, sulla strada fra Hudi Log e Selo

, a pochi chilometri dal lago di Doberdò. E' stato seppellito sul posto. Testimone il Caporal maggiore Luigi Fuzzes. Non si può chiudere questa vicenda senza ricordare che Francesco Pedrini e Colomba Maria Testa hanno altri

tre figli al fronte : Basilio , classe 1884 nell'11° Bersaglieri , Giuseppe , classe 1890 , nel 5° Alpini gruppo Edolo ( ferito all'avambraccio da colpo di arma da fuoco in Cirenaica) e Natale , classe 1898 , nel 5° Alpini gruppo Tirano.



### **Geniere Guglielmo Pezzotta di Cesare, classe 1895,**

Nato a Ranica il 27/1/1897 da Cesare (nato a Ranica il 3/3/1864, capomaestro) e Assunta Rossi (nata a Nese il 18/4/1863, casalinga).

La famiglia è benestante, tanto è vero che i figli di Cesare Pezzotta nello Stato di famiglia sono registrati come studenti o impiegato (nel caso del più anziano). Abitano a Ranica

I tre figli di Cesare Pezzotta sono chiamati alle armi, il primo, Giuseppe (classe 1889), sarà mandato, aggregato nel 3° Genio Telegrafisti, in Cirenaica-Tripolitania il 21/8/1912 per poi essere richiamato per la mobilitazione generale il 23/5/1915 sempre nel Genio Telegrafisti. Si congederà il 4/7/1919.

Il secondo, Andrea (classe 1893), di leva il 31/10/1913, aggregato nel 3° Genio Telegrafisti, dopo la ferma obbligatoria verrà trattenuto alle armi per mobilitazione nel 1915 per poi essere mandato in territorio di guerra l'1/1/1916. Sarà mandato in licenza illimitata in attesa di congedo il 4/11/1918.

Il terzo, Guglielmo, non viene arruolato per la leva all'inizio del 1915 grazie al fatto che il fratello Andrea è già sotto le armi. Viene però chiamato alle armi l'1/6/1915 come effettivo e aggregato al 4° Genio (Pontieri). Viene mandato al fronte il 15/7/1915.

Il 4° Reggimento pontieri, all'entrata in guerra, è costituito da 14 compagnie pontieri e due "lagunari". In tutto sono 74 Ufficiali e 2787 uomini di truppa. Nel 1915 viene costituita la 15° e 16° compagnia e nel 1916 si aggiungono la 17° (dove è in forza Guglielmo Pezzotta), 18° e 19°. L'organico è passato a 208 Ufficiali e 8683 unità. Le Compagnie pontieri partecipano a tutte le battaglie dell'Isonzo. Durante la ritirata di Caporetto assicurano la possibilità ai 400.000 sbandati di attraversare, là dove i ponti sono distrutti, il Tagliamento, il Livenza e, finalmente, il Piave. Nel 1918, ricostituitosi e riorganizzatosi, l'organico del 4° Reggimento Genio pontieri tocca i 527 Ufficiali e le 13269 unità di truppa. Architetti che diventeranno famosi come Gio Ponti e Pierluigi Nervi sono Ufficiali nel 4° Genio Pontieri.

Guglielmo Pezzotta è nominato Caporal Maggiore il 31/1/1819.

Dopo l'armistizio, molte classi di soldati sono trattenute e mandate in presidio nelle varie nazioni coinvolte nel conflitto (testimonianze dirette hanno citato il Belgio, la Slovenia, l'Albania, la Palestina, etc.) o impiegati per prelevare i prigionieri di guerra italiani nei vari campi di concentramento per riportarli in patria o accompagnare prigionieri austro-ungarici verso le loro case. I congedi per questi soldati arrivano nel 1919-1920.

Guglielmo Pezzotta è in Albania, a Durazzo, quando, ricoverato per broncopolmonite nell'Ospedale da campo n°332, muore perché debilitato da febbri di origine malarica molto frequenti in quelle zone. Era il 19 marzo del 1919, ore 18,30. Testimoni della morte il cappellano don Pierino Rossi e Alfredo Richiello.





**Alpino Giovanni Cortinovis  
di Caleb, classe 1886,  
matricola 15005**

Nato a Ranica da Caleb e Bianca Arnoldi l'1/1/1886, è capofamiglia, ha sposato, l'11/10/1911, Maria Serena Sonzogni nata ad Alzano Maggiore il 15/5/1889 e abitano in Via Zopfi 35.

La famiglia è composta da padre, madre e due figli maschi: Caleb Desiderato Libero nato il 3/7/1912 e Giosuè Buono Onesto nato l'11/8/1913. Di professione è salumiere.

Anche se non vi è notizia sul suo Ruolo Matricolare, è probabile abbia svolto la leva militare nel 1906, in quanto sullo stesso documento viene riportata la frase: "richiamato alle armi il 6/11/1915". Viene inviato al fronte aggregato al 5° Reggimento Alpini gruppo Tirano il 17/11/15. Il gruppo è schierato nella zona fra Passo Ables e Passo Gavia, ma verso novembre, scende a Cepina, vicino a Bormio per preparare ricoveri e rifugi contro il gelo invernale.

Dopo aver trascorso i primi mesi del 1916 in zona Valtellina, il gruppo viene trasferito verso Cividale. Giovanni Cortinovis è nominato Caporale il 20/3/16.

All'inizio di Aprile, il Tirano si attesta nelle trincee del Vrsic, sostituendo il "Morbegno", senza grandi avvenimenti.

Dopo aver riposato in zona Planina Za Kraju, il 23 di aprile 1916 il gruppo viene di nuovo schierato in prima linea, alla testata dello Slatenik (la linea va dal Krasnji Vrh – quota 1270 – costone del Vrsic) col compito di impegnare i reparti nemici mediante attività di pattuglie, al fine di impedire un ulteriore aumento della pressione austriaca nel Trentino.

Durante una di queste azioni, Giovanni Cortinovis viene colpito da colpo di fucile e muore il 28 giugno 1916 alle ore 4. Testimoni della morte sono il Tenente Carroni, il caporale Monaci e il Comandante della compagnia Alfredo Buozi.

Viene seppellito a Planina Za Kraju, ai piedi del Monte Vrsic.

Lascia la moglie e due figli, uno di tre e uno di quattro anni.

Secondo la testimonianza dei famigliari oggi viventi, la sorella riuscì ad ottenere il permesso di riportare in seno alla famiglia la salma del fratello, per poterlo seppellire a Ranica già nel 1916. Il caporale Giovanni Cortinovis riposa ancora oggi nel nostro cimitero.



**Alpino Pietro Luigi Andreini  
di Giuseppe, classe 1889,  
matricola 1277**

Nato a Ranica il 29/6/1889 da Giuseppe (nato a Ranica il 22/8/1861, contadino) e Celestina Gregis (nata a Nese il 17/1/1862, contadina) sposato il 24/9/1911 con Caterina Sana (nata ad Osio Sotto il 20/10/1886, operaia).

La famiglia Andreini abita in Castello. Pietro Luigi, che è l'unico figlio di Giuseppe, vi abita con la moglie Caterina e due figlie: Teresa, nata il 9/7/1912 ma morta prematuramente il 21/1/1914 e Serafina, nata il 16/5/1914.

Pietro Luigi Andreini è muratore e sa leggere e scrivere. E' soldato di seconda categoria della classe '89.

Riformato il 16/1/1916 e posto in congedo il 7/4/1916.

Richiamato alle armi nel 5° Alpini gruppo Tirano il 7/5/1916. Nominato caporale, viene retrocesso a soldato semplice in seguito ad un piccolo incidente di percorso avuto con un Carabiniere intervenuto per sedare certe sue esuberanze dettate da qualche bicchiere di vino bevuto in eccesso.

Trasferito al magazzino del gruppo Vestone il 23/1/1917. Lo troviamo ricoverato a Milano nell'Ospedale Contagiosi (?) dove muore a 29 anni il giorno 5/10/1918 alle ore cinque pomeridiane. Non si conosce la causa dichiarata di morte, ma quelli erano i mesi nei quali l'influenza "spagnola" sviluppava la massima virulenza.

Il certificato di morte descrive Pietro Luigi Andreini come soldato dell'8° reggimento fanteria (e non più Alpino). Nel suo Ruolo matricolare non si accenna però a passaggio di corpo da alpino a fante.

C'è un aspetto commovente in questa vicenda ed è legato alla memoria di chi scrive che si ricorda benissimo della vedova Caterina Sana mai più risposata e di sua figlia Serafina che non si è mai sposata e che hanno vissuto insieme, madre e figlia, per il resto della loro vita, nelle Case Operaie Vecchie Zopfi, al primo piano. L'una lavorava a maglia, l'altra era sarta. Vivevano dignitosamente di quelle poche entrate e della pensione di guerra. Avevano assunto l'incarico di pulire e mantenere in ordine la chiesetta dei Mortini, quella vicino al Riolo: incarico che hanno onorato per una vita intera con umiltà e perseveranza. Serafina non si ricordava di suo padre, quando è partita lei aveva due anni.



**Artigliere da campagna  
Giuseppe Luigi Ravasio,  
classe 1894, matricola 39498**

Nasce a Ranica il 1/10/1894 da Giacomo (nato A Ranica il 12/6/1868) e Apollonia Scarpellini (nata ad Alzano il 3/10/1866). E' il terzo di tre fratelli Ravasio (Giovanni ed Ermenegildo) e due sorelle (Maria ed Elisabetta).

E' contadino, sa leggere e scrivere, non è sposato e abita con la famiglia in via Ripa.

Come per il fratello Giovanni, ritarda il suo periodo di leva (è infatti in congedo anticipato il 6/6/1914) perché il fratello Ermenegildo (classe '92) è già sotto le armi in quanto trattenuto per mobilitazione dopo il normale periodo di leva.

Giuseppe Luigi Ravasio è chiamato alle armi il 6/7/1915 e va al fronte con il 21° Reggimento di Artiglieria da campagna. Le sue vicende sono legate agli spostamenti del Reggimento che fu sempre tenuto in linea con i suoi cannoni da 75. E' verosimile che Giuseppe Luigi Ravasio sia stato mandato alla Scuola Bombardieri situata a Susegana, in provincia di Treviso, in quanto, al momento della sua morte si trova aggregato alla 4° batteria Bombarde, 1° Gruppo combattente nella zona di Doberdò.

Il 17 marzo 1917 alle ore 16,25, nel posto di medicazione del 134° Reparto della 34° Sezione Sanità a Mikoli, zona Vallone di Doberdò, l'Artigliere Giuseppe Luigi Ravasio muore a seguito di una ferita alla zona parietale destra procurata da pallottola di schrapnel.

Erano testimoni del fatto il Sergente Maggiore Luigi Colombo, il Caporal maggiore Martinali Michele e il Capitano Medico Formica Gerlando.

Viene sepolto nel Cimitero Militare di Mikoli. Il Cimitero militare è stato bonificato nel 1938 e le spoglie dei caduti traslate nel Sacro di Redipuglia. Non per tutti fu possibile stabilire l'identità.

Oltre al fratello Ermenegildo (Artigliere da fortezza, su treno) a giugno 1915 anche il fratello Giovanni viene mobilitato. Morirà all'Ospedale Militare di riserva di Treviso il 22/12/1915 per malattia.



**Artigliere Giuseppe Gritti  
di Guerino, classe 1898,  
matricola 11559**

Nato a Ranica il 19/2/1898 da Guerino (nato a Ranica il 14/5/1856, contadino) e Maria Maddalena Casati (nata a Bergamo il 5/7/1861, contadina). La famiglia Gritti abita a Ranica in Via Adelasio.

E' una famiglia numerosa: otto figli, sei maschi e 2 femmine. In famiglia vivono anche il fratello e la sorella di Guerino (Domenico e Caterina Gritti).

Giuseppe Gritti è chiamato alle armi e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 5/3/1917 nel 10° Reggimento Artiglieria da Fortezza. Il 5/7/1917 viene trasferito nel 2° Artiglieria da Fortezza batteria d'assedio. Il 15/1/1918 è nel 4° reggimento Artiglieria da Fortezza.

Il 4° Reggimento Artiglieria da Fortezza risulta essere operativo sullo stretto di Messina, dove imperversano i sottomarini tedeschi a caccia dei mercantili alleati.

Non è noto se questo fosse solo un distaccamento del 4° Reggimento Artiglieria da Fortezza in quanto vi sono notizie di un 4° Reggimento Artiglieria da Fortezza distaccato in fronte alle Tofane nel 1915 e anche nell'area di Venezia, sulla costa, all'inizio delle ostilità. L'artigliere Giuseppe Gritti è ricoverato all'Ospedale militare di Perugia e lì muore l'11 febbraio del 1920 alle ore 23. Anche in questo caso non si conosce la causa del decesso.

La famiglia Gritti ha pagato un enorme contributo alla guerra: oltre a Giuseppe, altri tre dei suoi figli son stati arruolati e mandati al fronte.

Luigi, nell'11° Fanteria. Prigioniero di guerra durante la ritirata di Caporetto a fine 1917. Rimpatriato il 19/12/1918 e congedato il 29/3/19.

Francesco, nel 3° reggimento Alpini gruppo Pinerolo. Ferito il 16/10/1915 al gomito destro, rientra e viene aggregato al 5° Alpini Tirano fino al congedo il 25/8/19.

Carmelo, nel 156° fanteria l'11/9/1915, va in congedo il 5/9/1, dopo 4 anni di guerra.



**Artigliere Vergani Giuseppe  
Andrea di Angelo, classe 1898,  
matricola 12880**

Nasce a Ranica il 15 gennaio 1898 da Angelo (nato ad Ambivere l'8/1/1850, contadino) e Paolina Pezzotta (nata a Nembro il 18/2/1858, contadina). Hanno sette figli, Andrea è l'ultimogenito.

Andrea è contadino e sa leggere e scrivere. Viene arruolato il 17/3/1917 ad appena 19 anni. Qualche giorno dopo, il 20 marzo, viene mandato al fronte inquadrato nel 2° Reggimento Artiglieria Campale pesante.

E' difficile seguire i suoi movimenti sul fronte italiano in quanto i Reggimenti di Artiglieria pesante campale (ve ne furono solamente due, il 1° ed il 2°) non sono unità organiche e le loro batterie (alla fine del conflitto saranno centinaia) vengono distribuite secondo le necessità fra le varie Armate. Gli armamenti consistono in cannoni tipo 149/12, 105/28, 102, etc.

I Reggimenti così denominati esistono quindi solo per ragioni amministrative e questo già dall'inizio della Grande guerra.

Il Governo italiano ha inviato in Francia già nel Febbraio del 1918 sessantamila soldati (le cosiddette Truppe Ausiliarie in Francia, T.A.I.F) in ottemperanza alla convenzione Italo-Francese che prevede truppe italiane da dedicare al rafforzamento delle linee di difesa sul fronte Franco-Tedesco (e quindi solo manovalanza).

La necessità di contraccambiare l'aiuto ricevuto dagli Alleati nel Novembre '17 dopo la rotta di Caporetto induce i Comandi italiani a inviare sul fronte francese anche il 2° Corpo di Armata al comando del Generale Albricci. Alla Spedizione (marzo 1918) partecipano la 3° Divisione (Brigate Napoli e Salerno) e 8° Divisione (Brigate Brescia e Alpi) oltre a due squadroni di Cavalleggeri e il 2° Reparto d'assalto Arditi. Al seguito han-

no anche batterie di Artiglieria Campale nelle quali era in forza Andrea Vergani.

Il 27 maggio 1918 l'esercito tedesco, con un attacco a sorpresa, sfonda il fronte nella zona di Reims creando una sacca triangolare ed arrivando a circa 100 km da Parigi. Al 2° Corpo d'Armata italiano è affidata quindi la difesa del tratto, all'altezza di Bligny, della valle del fiume Ardre e quindi della città di Epernay, con il compito strategico di mantenere libere le comunicazioni fra Parigi e Reims.

La valle è difesa da un lato dalla 8° e dall'altro dalla 3° Divisione con il mandato di difenderla fino all'ultimo uomo. Il 23 e 24 giugno gli Italiani subiscono un fortissimo attacco da parte dei reparti tedeschi che fallisce grazie alla reazione di reparti di Arditi.

La notte fra il 14 e 15 luglio ha inizio la storica "Seconda Battaglia della Marna", detta anche Battaglia di Bligny. Dopo la mezzanotte del 14, le artiglierie tedesche iniziano un violentissimo fuoco sul fronte occupato dalla Brigata Alpi, anche con proiettili contenenti gas e liquidi velenosi. Mentre i Tedeschi entrano a Chaumuzy, i superstiti della "Alpi" si riordinano nel bosco di Courton. Il 16 prosegue la pressione nemica sui reparti Italiani ma l'avanzata è bloccata.

Gli Italiani perdono 9334 uomini (dei quali 5000 caduti e oltre 4000 feriti) su 25000 impiegati nell'azione.

Andrea Vergani è morto alle 9 di sera del 15 luglio, per una devastante ferita al ventre, probabilmente da scheggia di granata, nell'Ospedaletto da campo n° 15 installato a Moet Epernay, nelle immediate retrovie del fronte. Ha poco più di 20 anni. E' sepolto nel cimitero vicino all'Ospedaletto.

A lui in particolare si vuole dedicare la poesia che Giuseppe Ungaretti, presente anch'egli a Bligny in quei giorni, compone alla vista di quelle stragi:

**Soldati**

Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie.

*" Bosco di Courton , luglio 1918"*

Andrea Vergani oggi riposa nel Sacrario Militare Italiano di Bligny che i Francesi hanno voluto dedicare ai caduti Italiani. Negli stessi anni anche il fratello Federico è al fronte. Sarà ferito ad una mano da scheggia di granata nella battaglia dell'Ortigara.



**Artigliere Giuseppe Marchesi  
di Carlo, classe 1893,  
matricola 36583**

Nato a Nese l'11/2/1893 da Carlo e Maria Confalonieri (nata a Nese nel 1859) si trasferisce a Ranica con la famiglia nel 1897. Il Capofamiglia Carlo muore il 14/10/1908 lasciando moglie e sei figli. Abitano in via Bergamina, 59 e sono contadini.

Giuseppe lavora alle fornaci e sa leggere e scrivere.

E' chiamato alle armi per la leva militare il 22/9/1913 nel 10° Reggimento Artiglieria da Fortezza.

E' trombettiere.

Dopo i due anni di leva, viene trattenuto al corpo per la prevista mobilitazione generale l'1/1/1915. Passa al 3° Reggimento Art. da Fortezza 689° batteria e viene promosso Caporale.

Di difficile ricostruzione sono i suoi movimenti durante l'arco della guerra in quanto le Artiglierie si muovono indipendentemente dai grandi Reggimenti e vengono mandate là dove servono per essere poi subito spostate su altri

fronti a seconda della bisogna.

Gli viene concessa La Croce al Merito per "l'azione sul Monte Tomba il 19/6/1918" con encomio solenne dal comando della 10° Reggimento Artiglieria da Fortezza (è in pieno svolgimento la battaglia del Solstizio 15/6-15/7/1818 con Austroungarici e Tedeschi all'attacco su tutto il fronte del Piave alla ricerca dello sfondamento e quindi della vittoria finale).

Dopo l'armistizio del 4/11/1918, rimane in zona di operazioni, ma il 25/2/1919, dopo ricovero nell'Ospedale da campo 0173, il caporale Giuseppe Marchesi muore alle ore 7,30 per broncopolmonite acuta (diagnosi frequente per casi di influenza "spagnola"). E' seppellito nel cimitero civile di Sacile.

Assiste alla morte il Tenente Cappellano Natalizio Mele.

Per la famiglia è un lutto che si aggiunge a quello sofferto nel 1916 per la morte, sul Monte Zebio, del fratello Pietro



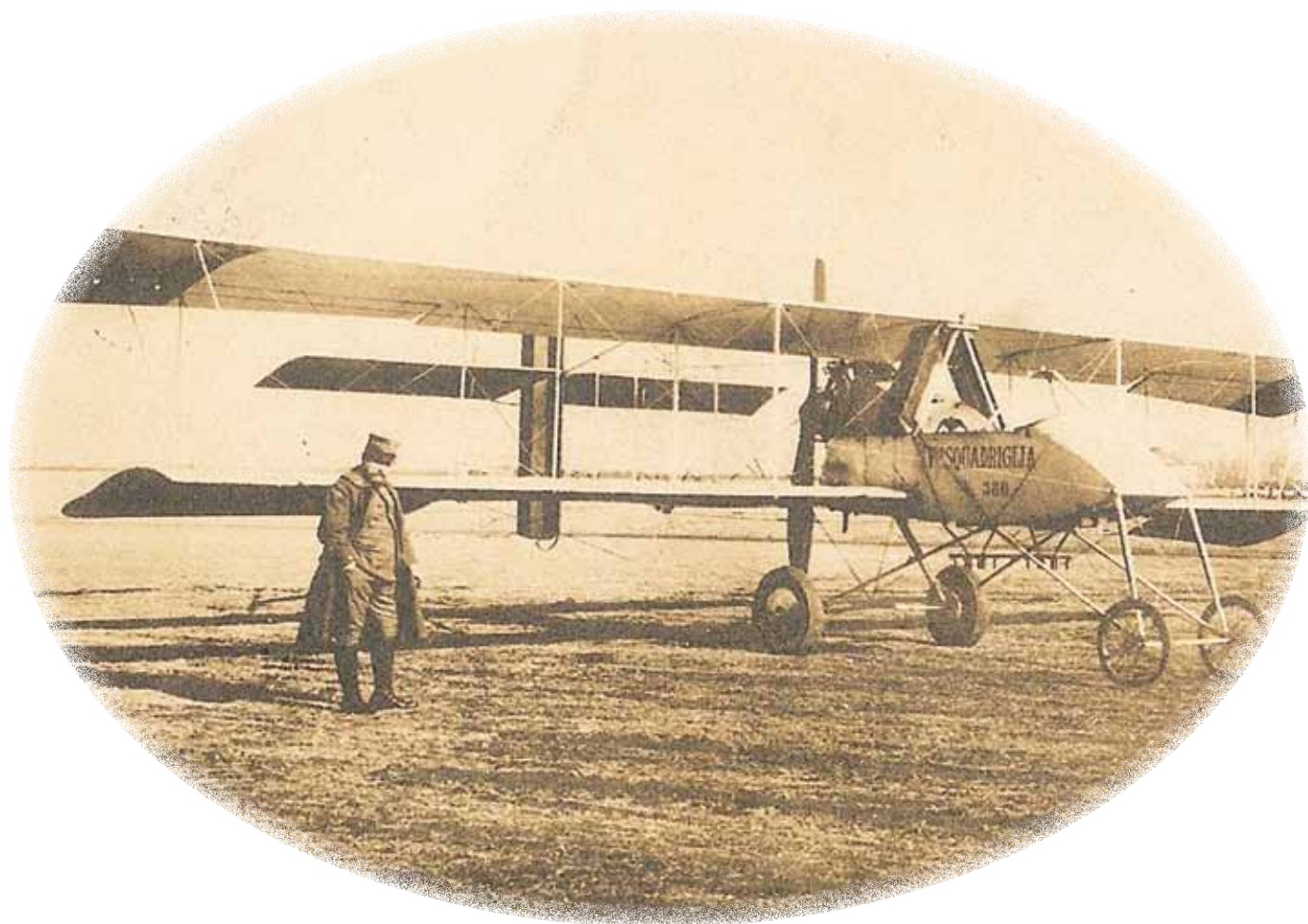
**Suor Giovita (Caterina)  
Pellegrini di Angelo,  
classe 1879**

Da testimonianza raccolta a Ranica da una nipote dei fratelli Pellegrini, risulta che la zia Caterina, suora della Croce Rossa Italiana, nata a Ranica il 21/1/1879 da Angelo (nato a Ranica il 9/3/1855, contadino) e Maria Confalonieri (nata a Ranica il 10/12/1858), impegnata al fronte per le operazioni di soccorso dei feriti, avendo saputo della morte del fratello Samuele, si sarebbe messa alla ricerca della sua tomba.

Durante questo viaggio, è morta per "infortunio per fatto di guerra" (citazione dall'Albo d'oro dei Caduti della Grande Guerra), a Udine, il 17/10/1917.

Non abbiamo trovato documenti all'Archivio di Stato di Bergamo o all'anagrafe del Comune di Ranica che potessero chiarire meglio questa vicenda ma la storia è bella per quello che è: in mezzo a tanta sofferenza e a tanta miseria c'è questo profondo atto di affetto per il fratello che, anche a distanza di cento anni commuove ancora.







# INTERVISTE AI REDUCI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

**Algeri Giovanni, classe 1895.**

**Intervista del 17/9/1980 Scanzorosciate**

Prima della guerra del '15 sono stato in giro per la Germania e la Francia con il mio povero papà...non avevo ancora dodici anni e già ero in Germania...dietro ai muratori o...altro...perché a mio padre gli volevano bene, era rispettato...mi ricordo che nevicava...c'era la neve alta...e sono andato in uno stabilimento con i muratori...mi si sono gonfiate le mani...maginas...non avevo ancora dodici anni.

Ero segnato sul passaporto di mio padre...allora erano tanti che andavano all'estero...specialmente qui di Albano...

Quando ha cominciato la guerra con la Francia, ci hanno cacciato via...siamo venuti a casa...ci hanno fatto andare fino a Basilea e poi ci hanno fatto tornare indietro perché non c'erano più treni e ci hanno fatto girare in Germania...e siamo rientrati dal Brennero...ci abbiamo tenuto otto giorni.

Lo sapevamo che c'era la guerra e, anzi, lì a Monaco volevano trattenere i giovani e far tornare in Italia solo i vecchi...era il dicembre del '14.

Sono andato a fare la visita, mi hanno fatto abile e sono andato sotto le armi a gennaio del '15.

Quando è arrivata la cartolina il mio povero nonno, io avevo ancora il nonno, mi ha detto "Te èderét i Tugnì!" (vedrai di che pasta sono fatti i Tedeschi!).

Sono andato a Pisa e dopo a Sarzana, finché, a maggio mi hanno aggregato al 22° Fanteria, nel 3° reparto genio...siamo partiti e siamo arrivati a Palmanova...lì c'era il confine...mi hanno mandato a tagliare i reticolati...ci sono state qualche fucilata, ma roba da poco.

Pota, siamo passati di là e siamo arrivati ad Aquileia...a Monfalcone...ma lì sull'Isonzo l'abbiamo vista brutta.

Quando siamo arrivati lì c'erano più di 100 morti nel mio battaglione...insomma siamo arrivati a Monfalcone dove adesso c'è il cantiere navale e abbiamo fatto la prima linea. Abbiamo preso quota 93, dove c'era la loro linea, oltre c'era quota 121 che era loro.

Quando siamo andati su alla quota 93, avevamo visto tanti tubi "Cosa sono...cosa sono?"...pota, menimà, erano i tubi di gelatina e infatti una sera ce li hanno fatti prendere: ogni due, un tubo...e poi andavamo verso la quota 121 e metterli sotto i reticolati...pota...siamo arrivati su e era calmo, ma dopo, pötana, quando hanno cominciato a scoppiare quei tubi lì...si sono messi gli altri...un inferno...cannonate, mitragliatrici...in quei momenti lì, altro che paura...c'eravamo accucciati per terra io e un mio compagno, era piemontese...eravamo caduti in una buca piena di morti...madona...perché avevano combattuto frequentemente fra noi dalla quota 93 e loro dalla quota 121...si poteva morire da un momento all'altro...le fucilate ci passavano sopra la testa...dopo un po' si è calmato e siamo ritornati alle nostre trincee. Eravamo partiti in quindici con il sergente maggiore, certo Nova qui della Val Seriana...era passato carponi a controllare se eravamo pronti con questo tubo...era tutto calmo...qualche razzo di illuminazione che buttavano gli Austriaci...avevamo in bocca un sigaro acceso per dare fuoco alle micce dei tubi...Eravamo in quindici e siamo ritornati in sei o sette...ma combinati male anche quelli.

Ho avuto una licenza di quindici giorni dopo diciassette o diciotto mesi che non venivo più a casa.

Là sul Carso è stata brutta...ogni terzo giorno ricostituivano il reggimento...eravamo sempre mezzi distrutti.

Ci sono stati quelli che scappavano e si davano prigionieri...nostri e anche loro...si davano prigionieri.

Una volta io ero insieme con uno, ci eravamo nascosti in un

buco...lì a Monfalcone..."Cosa facciamo, ora, Bregoli?"...era un certo Bregoli, e lui "Bisogna scappare!"...io non mi sono dato prigioniero e sono tornato indietro, il Bregoli si è dato prigioniero ed è stato trattato bene, lo so perché ci siamo visti ancora dopo l'armistizio e lui mi ha riferito che lo hanno trattato bene.

Ci sono stati alcuni che li hanno mandati nelle retrovie perché erano stati condannati a morte o li dovevano mandare a Gaeta...perché si rifiutavano...però io non ho mai visto a fucilare...c'era un plotone apposta che faceva quel mestiere lì (di fucilare)...era un plotone di soldati che andavano a fucilare...noi le sapevamo quelle cose lì...

Una volta eravamo lì in trincea, dovevamo solo fare appoggio alla prima linea...noi non andavamo all'assalto, facevamo sempre appoggio alla prima linea...allora è arrivata lì 'sta cannonata...ero lì con il mio amico...è saltato in aria a pezzi...è morto a pezzi...era anche lui come me...gli arrivavano cinque lire da casa ogni tanto...

Gli ufficiali...si trovavano ufficiali che venivano dalla Lombardia...avevano più compassione..."Coraggio soldati...coraggio"...ma era brutta. Sono stato diciassette mesi fra Monfalcone e Gorizia...diciassette mesi.

A Monfalcone è successo che si scambiavano le sigarette e anche i giornali...non eravamo troppo lontani dalla loro linea e allora ci passavamo i giornali...noi gli davamo il nostro e loro il loro e poi si diceva "Non siamo noi che dobbiamo combattere la guerra...sono quelli là di dietro...quelli che ci mandano su..." e questo lo dicevano gli Austriaci, ce n'era qualcuno che parlava l'italiano...e così dicevamo anche noi.

Quando ci mandavano a riposo e arrivava il cambio, ci mandavano a Martirana (?), Martirana è vicino al mare e ci mandavano a fare il piantone in posti pieni di fango e acqua...ci davano da fumare...pota, lì ci voleva perché c'erano tutti quei cadaveri in mezzo all'acqua e al fango...pota, maginas...un odore che non si poteva resistere...e ho cominciato a fumare e intanto che fumavo avevo i capogiri...cognac e marsala...quelli non mancavano mai...

I morti...facevamo delle buche e poi li mettevamo dentro e li ricoprivamo con la sabbia...pota...qualche volta, quando pioveva, sporgevano le gambe e le braccia.

Al tempo della ritirata siamo venuti via da Gorizia e siamo andati sul Monte Santo, poi sul Monte Nero e infine siamo venuti sul Grappa. Quando abbiamo fatto l'offensiva sono stato ferito...alla gamba...io non mi ero accorto, ma poi non riuscivo più a muoverla.

Ho lasciato il fucile e le giberne e sono andata giù un trecento metri lontano dalla prima linea...noi eravamo d'accordo che se qualcuno rimaneva ferito o ucciso, i compagni avrebbero scritto a casa...poi un certo Rota mi ha preso in spalla e siamo andati, in mezzo al fumo e alle cannonate...non si vedeva niente...al posto di medicazione e mi hanno fasciato in qualche modo, poi sono stato all'ospedale di Montagnana per 20 giorni e poi mi hanno mandato a Induno Olona.

Sono stato ferito sul Grappa il 26 ottobre 1918 e ho fatto 5 mesi di ospedale

Avevo un altro fratello in guerra e i miei si arrangiavano a casa come potevano.

## Artifoni Amadio classe 1896, intervista del 3/9/1980 Scanzorosciate

Sono andato sotto nel '15, il 20 di agosto. Siamo partiti, siamo andati a Bergamo a presentarci alla caserma Seriate, dove c'era il II° Artiglieria da montagna. Poi mi hanno mandato a Como a fare le istruzioni e poi sul Trentino. Quando c'è stata la ritirata di Maggio (1916) siamo scesi sul lago (Garda).

Da lì ci hanno mandato sul Monte Santo, dopo l'attacco austriaco siamo scesi giù che eravamo il 30%, gli altri erano rimasti su, tutti morti. Siamo andati sul Carso, siamo stati lì un po' e poi ci hanno mandato sul Monte Nero e sul Monte Cucco (KuK). Quando stavamo andando sul Monte Nero abbiamo incontrato il Cadorna e il Re che stavano tornando indietro. Poi siamo tornati giù perché c'è stata la ritirata (Caporetto) ma lì a .... (incomprensibile) ci hanno fatto prigionieri. Qualcuno era riuscito ad attraversare l'Isonzo con le corde... il fiume era in piena.

Quando ci hanno presi, abbiamo fatto due giorni e una notte a piedi, senza mangiare... Quando ci hanno fermato... era notte... ci hanno ritirato tutto. I Tedeschi ci dicevano che avevano già comprato tutto fino a Milano, Cadorna ci aveva venduto fino a Milano... è stato un tradimento... perché i nostri hanno buttato giù i ponti, non i Tedeschi neh!, i nostri! Tutti dicevano che era stato un tradimento.

Da Caporetto ci hanno sparato, poi con una bandiera ci hanno detto di arrenderci sennò ci sparavano addosso e allora noi siamo andati su verso di loro. Ci hanno fermati, ci hanno fatto sdraiare e ci hanno sequestrato tutte le pagnotte, noi eravamo ben forniti... poi mi hanno tolto anche il paltò... pota, cominciava a fare freddo, era la fine di ottobre... insomma ci hanno tolto tutto il mangiare e i vestiti pesanti che avevamo addosso.

Ci hanno fatto camminare due giorni e una notte, poi ci hanno portati in Germania e, da qui, in Prussia e poi in Polonia... insomma, da quelle parti là. Siamo stati quindici mesi prigionieri e ci hanno fatto lavorare. Ci mandavano alla mattina accompagnati da una sentinella in un posto a 25 metri sotto terra a cavare la "tona", dicevano così "tona", la terraglia... era terra per fare la terraglia. Andavamo giù con l'ascensore alla mattina e ci tiravano su alla sera.

Alla mattina ci davano 50 grammi di pane ciascuno e a mezzogiorno portavano un mestolo di brodo di rape, carote e patate... un mestolo di brodo... la sera, quando venivamo a casa, ci davano due patate... o tre... a seconda se erano grosse o piccole... e basta... questo era il nostro mangiare... anche un po' di insalata ma senza olio.

Noi sapevamo sempre quel che succedeva in Italia attraverso i biglietti che venivano messi all'interno del pane o dei biscotti che ci mandava la Croce Rossa. E quando trovavamo i biglietti c'era scritto "Andiamo bene, andiamo male... l'Italia va sempre indietro, l'Italia va avanti...". Ogni tanto trovavamo questi biglietti... scritti bene... bene impacchettati e noi stavamo attenti a rompere il pane per non rovinarli.

Pota, se non c'era la Croce Rossa noi eravamo obbligati a morire di fame... non c'era niente... non c'era la possibilità di comprare qualcosa. Al sabato sera, insieme con le due o tre patate, ci davano la saccarina per fare il caffè alla festa mattina, per non venire loro a farcelo.

Fra di noi si diceva "Andrete ancora a casa? ... non sapevamo più cosa pensare e cosa dire... non c'era molto da dire, infatti.

In quel posto eravamo dieci Italiani e un Francese... quando abbiamo saputo dell'armistizio, eravamo giù a lavorare... abbiamo buttato tutto all'aria e siamo scappati... non c'era più nessuno a controllare. Abbiamo aspettato quindici giorni in un campo di concentramento il treno che arrivava dalla Svizzera per caricarci.

Lì il cibo c'era, i magazzini erano pieni... con tutta la fame

che abbiamo patito c'erano ancora i magazzini pieni... quei magazzini lì erano in mano agli Italiani della Croce Rossa. Noi si pativa la fame e quelli vendevano il cibo. Quando siamo arrivati, per prima cosa li abbiamo picchiati e poi abbiamo aperto tutto e ce n'era per tutti.

Ne sono morti per la fame, neh! Qualcuno veniva ucciso dalle sentinelle... i Cruchi non sono tanto gentili, neh!... Avevamo una guardia noi... era alto come un campanile... che quando ti rialzavi un momento o ti appoggiavi da qualche parte... tac... con il moschetto nella schiena... non c'era da stare fermi un minuto... piuttosto la trincea che stare in quel posto. Due della mia squadra sono morti... sono morti perché quella guardia, di tanto in tanto, gli dava con il moschetto nella schiena... sono morti.

Io non sono andato volentieri in guerra e anche tanti altri la pensavano così... noi dicevamo che stavamo andando al macello e basta... se si riusciva a tornare era un miracolo.

Quando è cominciata la ritirata nel Trentino (1916), tornavano giù le compagnie che erano state decimate e non c'era quasi più nessuno e noi andavamo a prendere il loro posto: saremo stati bene?

Gli ufficiali ci dicevano "fate giudizio, perché quando tornerete a casa avrete la vostra terra solo per voi... in affitto... e pagherete poco perché avete fatto la guerra... tutte balle.

In trincea la vita era troppo scabrosa... quando arrivava il giorno dell'assalto, era come fossimo già tutti morti: non parlava più nessuno... dicevamo "sono venuto via dalla prima linea quindici giorni fa ed ora ci son dentro un'altra volta"... eravamo tutti Alpini, ma eravamo a terra tutti uguali... non c'era molto da fare... si lasciavano andare... alla sera prima si sentiva bestemmiare... ma bestemmiavano per la paura... erano tutti atterriti... alla mattina si partiva: bisognava arrivare al tal punto... bisognava arrivare fino là.

Non erano molto allegri neppure gli ufficiali, solamente che loro ci facevano saltar fuori però rimanevano nelle trincee... c'erano anche quelli coraggiosi... ce n'era uno in Trentino che usciva dalla trincea sempre per primo e gridava contro i Tedeschi... dopo qualche giorno l'avevano steso!

I caporali maggiori, i sergenti e i tenenti facevano sempre un gran baccano al comando... erano quasi sempre ubriachi... ma loro rimanevano lì e noi dovevamo saltar fuori.

Quando sapevamo di dover uscire all'assalto, sentivi Avemarie dappertutto... e non le recitavano piano... le recitavano ben forte... non si vergognavano di farsi sentire dal soldato vicino e anche quando gli altri (Austriaci) venivano all'assalto "Urrà, urrà!" e allora sentivi chiamare la Madonna... d'altra parte, cosa fare in quei momenti?

C'è una cosa da dire: si gridava, si bestemmiava, si pregava... ma non capivamo niente, eravamo sempre intontiti... non capivamo neppure che stavamo per morire.

Qui sul Trentino mi è capitato delle volte di uscire con la baionetta in canna... uscivamo in cento dalla trincea e tornavamo in quaranta... trenta... venti. Quando eravamo fuori non si pensava più a niente, in quei momenti lì non pensi "Adesso muoio"... ma dici "Adesso sono qui, se mi salvo vado a casa, altrimenti resto qui".

Eravamo tutti rimbecilliti... facevamo quello che ci dicevano... ci davano da bere prima dell'assalto: cognac, marsala, vermouth... prima di farci uscire ci ubriacavano... c'era da bere finché se ne voleva... lo facevano apposta per darci il coraggio... e quando uccidevano quello davanti a te, anche se era un tuo amico, lo scavalcavi e basta... e andavi avanti e se l'attacco non riusciva, tornavi indietro e poi ritornavi all'attacco... varie volte... E' stato veramente brutto il Trentino nel '16.

## Carrara Bernardino classe 1899 Intervista del 19/7/1980 Amora

Eravamo in sei fratelli e sette sorelle, cinque fratelli hanno fatto la guerra e l'ultimo del 1902 è rimasto a casa con le sorelle. Io sono partito nel '17, esattamente nel giorno di San Pietro...eravamo in tre di Amora che partivano e ci mandavano a Edolo. Allora c'erano già sotto quasi trenta classi e i più giovani eravamo noi con neanche 18 anni...io i diciotto anni li ho fatti in trincea, in val Brenta...al fronte.

Ho fatto tre mesi di istruzione a Edolo, poi un po' di tempo nelle retrovie e poi al fronte...sul Piave.

E lì sul Piave fra noi della classe nuova e i vecchi della ritirata, li abbiamo fermati.

La vita in trincea era dura...per l'amor di Dio...di quelle gelate...di quei freddi...e poi dopo...la paura.

Lì in val Brenta c'era una offensiva dei Tedeschi e bombardavano le nostre linee...arrivavano di quelle granate...e gli ufficiali "336° Compagnia Edolo! Prima squadra giù, in posizione, armarsi, in trincea..." e sul Brenta...mitragliatrici che sparavano...certo che gli altri sparavano coi 305...e i 305 non erano storie...erano granate che facevano buche enormi...ma anche noi avevamo l'artiglieria...certo che facevano certe stragi...calcoli che mi sono rimasti via tre fratelli: uno nel '16, uno nel '17 e uno nel '18...tre fratelli, uno all'anno...è segnato anche sulla lapide che hanno messo lì fuori.

Quando è arrivata la lettera della morte del secondo fratello, l'Enrico, io dovevo partire in quei giorni lì...è arrivato il postino con il telegramma...il peggio era per mio povero padre, la mamma aveva la fede...ecco...al papà i dispiaceri forti gli facevano male...forse anche per il continuo tribolare qui a casa con le bestie, da solo...era tanto il tribolare anche perché era rimasto solo un ragazzo, 'sto ragazzo che non è partito per la guerra.

L'altra gente del paese non poteva aiutarlo perché erano tutti nelle stesse condizioni...sa quanta gente era sotto le armi a quei tempi? Qui ad Amora ne sono morti nove: tre fratelli, due cugini e altri...in tutto nove...si deve calcolare che il paese è piccolo.

Quando siamo partiti sapevamo di andare a difendere la nostra casa, la patria...sti Tugni (i Tedeschi) bisognava cacciarli via e basta...a noi insegnavano così.

I Tugni quando prendevano prigionieri gli Italiani li mettevano in croce, su un palo...com'era quella canzone? ... quella del palo maledetto? ... "Abbiamo visto in una sola volta/trecento Italiani al palo maledetto/con le baionette puntate al petto/e chi si muove ucciso sarà".

Gli Austriaci erano crudeli...pota, avevano fame...certe volte si davano prigionieri perché da noi potevano prendere un pezzo di pane.

Una volta lì, in val Brenta, mi hanno mandato sul Monte Fiore...sopra c'erano loro...che, se volevano, ci ammazzavano con le sole bombe a mano...insomma, erano proprio lì sopra...ad un certo punto non sparava più nessuno e addirittura le sentinelle si scambiavano pagnotte con sigarette...pota, loro di là avevano fame. Quel fatto lì delle pagnotte è successo nella mia compagnia e...non c'erano difficoltà ad intendersi perché il pane lo vedevano bene e poi non facevano tante storie. Certo, bisognava stare attenti a fare quelle robe lì, altrimenti ti mandavano in galera e ti fucilavano anche...perché, laggiù, fucilavano!

Fucilavano perché mancavano al loro dovere...le sentinelle, quelle che erano a tu per tu con il nemico non sparavano e buttavano il pane a 10 metri dalla trincea e quell'altro veniva fuori a prenderselo. Noi le sapevamo quelle cose lì e ne eravamo contenti perché, si diceva, almeno la pelle è più al sicuro.

Lì in val Brenta bisognava andare fuori, di pattuglia o di avanzato...era tutta una campagna e si era in autunno...c'era pieno di melgàs (grano turco)...bisognava stare attenti perché se ti sorprendevo ti facevano fuori...ti facevano la pelle subito. Specialmente le sentinelle dovevano stare attente...ce n'era una ogni dieci metri con le loro parole d'ordine...non c'era da addormentarsi, altrimenti ti facevano la pelle...perché se arrivavano lì i Tugni, non è che ti portavano via...ti facevano la pelle subito.

E poi il freddo e la fame...ma quella non sempre, ma quando bombardavano le retrovie non potevano venire a portarci il rancio e noi...restavamo senza.

Con i soldati meridionali andavamo d'accordo perché lì al fronte non c'era tanto da fare le "operine": non si era sicuri di niente e quindi non c'erano troppe discussioni.

Dopo tre mesi di prima linea mi hanno mandato a Vicenza in riposo...parlavamo delle nostre famiglie...ma altri...i più scalmanati...andavano in cerca d'altro...di diverso sesso...per dirla così...erano proprio scalmanati...i più erano gli anziani che insegnavano alla gioventù.

In trincea non c'era differenza fra noi e gli anziani.

Dopo il riposo mi hanno mandato sul Carso, a Monfalcone. Lì era più brutto, era tutto allo scoperto e si lavorava di notte...anche loro lavoravano di notte...si sentivano i loro rumori, sentivamo a battere il piccone. Alla sera si dormiva un poco nelle baracche che erano fatte con assi di legno con della terra sopra il tetto, giusto per ripararsi in caso pioggia, ma si immagina l'umidità...ecco...dopo la mezzanotte, l'una, ci chiamavano per andare su in trincea a fare i camminamenti.

In quel tempo c'era stata la ritirata di San Marino...quella dell'Ortigara...dove erano rimasti su migliaia e migliaia di Alpini...perché lassù hanno lottato: cima 11, cima 12...prendila, lasciala, prendila, lasciala...pota, noi quelle cose lì le sapevamo e non le sapevamo.

Con gli ufficiali non abbiamo mai avuto problemi...qualche volta capitava quello esaltato...quello volontario, ma su là lo facevano rabbonire subito.

Le punizioni erano pesanti...se uno ritardava il rientro dalla licenza...non c'era da scherzare...se ritardava un po' era considerato disertore...lì sul Tonale e sull'Adamello, che erano posizioni vecchie, c'era tanta gente stanca e anche malata e qualcuno disertava.

Di tanto in tanto si scriveva a casa...qualche volta mancava la carta, però, appena era possibile facevamo sapere come stavamo perché...pota, loro pensavano male. Quando sono tornato a casa, mi è toccato di rimbocarmi le maniche perché il papà è morto subito dopo, nel '19.

Nel '18 è morto l'altro fratello, là, sul Tonale, lui era del 1886, lui era accomodato bene, nelle cucine, ma una granata lo ha centrato in pieno. E' stato seppellito a Edolo, poi, più tardi, l'abbiamo portato a casa. L'altro, quello che è morto sul Carso...non se ne parla neppure...preparavano delle buche quando c'erano le offensive e poi li buttavano dentro a cento alla volta...si sapeva che erano morti ma non dove era stati seppelliti.

Lì a Monfalcone c'è un cimitero con centomila morti.

Quell'altro che è morto sul Monte Nero è stato dichiarato disperso...non mi è mai arrivata la notizia ufficiale, però ho saputo dai suoi compagni che sono qui di Ama, che erano su con lui sulla cima... "No...stai pure sicuro che nella posizione in cui si trovava non poteva esserne uscito vivo"...lui l'ha fatto...perché gli avevano promesso una licenza di quindici giorni e gli avevano detto "Vai a esplorare questa zona..." bisognava calarsi con le corde...ad un certo punto è ritornata la corda, ma lui non c'era più. Sotto c'era il nemico...

Tanti erano attirati dai premi, ma bisognava rischiare poco la pelle...quando veniva l'ordine di andare all'attacco, non bisognava fermarsi, altrimenti quelli di dietro ti sparavano...gli ufficiali avevano l'ordine preciso di sparare senza fallo su chi tornava indietro...ed è capitato...è capitato.

Però anche gli ufficiali sapevano che se quello a cui sparavano la scampava, poi per loro poteva essere molto pericoloso.

I più cattivi erano i generali, perché nelle offensive c'erano anche loro che erano i primi a sparare addosso ai soldati...erano nei posti di osservazione e li sentivi gridare come matti "Spostarsi di qua...far di là..."

In tempo di guerra erano le donne che facevano i lavori con le bestie. Certo è che il mio povero papà è morto per i dispiaceri ed il tribolare...la mamma è stata più forte...recitava tante preghiere e tanti rosari...non l'ho mai vista piangere, fare una lacrima su quelle disgrazie lì...lei pregava e pregava...

## Luigi Caslini classe 1896. Intervista del 15/9/1979 e 25/8/1980 Ranica

La mia leva era a settembre 1915, ma ci hanno chiamato prima, ad aprile. Il '95 doveva congedarsi e invece lo hanno fatto restare.

Di leva sono andato a Forlì all'11° Fanteria, in aprile...là siamo rimasti un mese e ai primi di maggio (1915) eravamo a Cervignano.

La prima avanzata sono andato sul Pasubio, dopo abbiamo fatto resistenza perché venivano avanti i Tedeschi e poi ci hanno dato il cambio i Granatieri, ne abbiamo lasciati di morti su là... Siamo venuti giù, ero nel 3° Bersaglieri(?), sono venuto giù a Thiene con la bicicletta in spalla e da lì siamo andati ad Asiago...lì un colpo di bombarda ha smezzo la compagnia e allora hanno sciolto il battaglione e mi hanno messo in Fanteria, nel 155°, e mi hanno mandato a Monfalcone.

A Monfalcone nel mese di Aprile hanno cominciato a bombardare...dicevamo " adesso arrivano con un contro attacco"... abbiamo fatto resistenza e poi abbiamo cominciato a bombardare noi per andare noi all'attacco... c'era un capitano, il capitano Sala, nel saltar fuori dalla trincea, una fucilata gli ha fracassato la testa...gli si è staccata la testa.

A Monfalcone avevamo le trincee vicine a quella degli Austriaci...da qui a lì...c'erano i cavalli di Frisia...i reticolati...e di notte occorreva uscire a tagliarli con le pinze... ci sarebbero volute le bombarde...in prima linea ne avevamo di piccole, dietro c'erano quelle grosse...quando arrivavano si sentivano soffiare in aria...

A Monfalcone ci è capitato di scambiare le pagnotte di pane con gli Austriaci e loro ci davano le sigarette...c'erano 4 metri fra le due trincee, c'erano solo i reticolati. Qualche volta le pattuglie si incontravano ma non sempre si sparavano addosso. Sul San Michele sono uscito una volta di pattuglia, ma mi sono nascosto dietro un sasso e non mi sono più mosso...si sentivano parlare, ma chi capiva? Al rientro gli ufficiali ci interrogavano su quante voci avevamo sentito...

Avevamo tanti ammalati di malaria a Monfalcone...sono andato in infermeria, mi hanno dato delle pastiglie e mi hanno detto "Vedrai che passa"...e mi hanno mandato su ancora... lavoravamo di notte, con piccole pale a riempire i sacchi di tela con la terra per fare i parapetti delle trincee. Ogni tanto prendevamo quei sacchi, li tagliavamo e ci facevamo delle camice... non avevamo il cambio...in trincea era triste, sempre in mezzo all'acqua...i pidocchi!...mi è capitato di addormentarmi con la testa appoggiata ad un morto, lì in trincea, facevamo un mese e anche più, sempre buttati per terra... sempre quell'odore di morti...non veniva neppure la voglia di mangiare...Si mangiava quando tornavamo a riposo...da Monfalcone scendevamo a Villa Vicentina, a Santa Maria la Longa...andavamo a cercare dei grossi barattoli e poi facevamo bollire i vestiti.

A Monfalcone eravamo in un trincerone blindato...al porto di Monfalcone c'era una chiatta con un cannone da 405 che sparava nella zona dove eravamo noi. Quando c'erano i contro attacchi austriaci quella troia di batteria sparava dove c'eravamo noi...noi buttavamo su i razzi per avvisarli di spostare il tiro...mi ricordo sempre due di noi, uno di Sorisole e uno di Ponte San Pietro...vaca...una granata li ha centrati in pieno. Abbiamo trovato una scarpa di qui e una di là e niente altro. L'artiglieria non allungava il tiro quando andavamo all'attacco...c'era la quota 85, di là la 121, poi la 77, sul San Michele c'era la 88.

Una notte...vaca bestia fiöi...un bombardamento sul San Michele, all'improvviso...la notte sembrava il giorno, i nostri sparavano sulle loro retrovie, non sulle trincee...pota...ma dopo stavano accorciando il tiro...non andiamo bene qui...Ci accucciavamo dietro i sacchi di terra per evitare le schegge... cercavamo sempre di salvare la testa.

Mi è capitato ancora di saltare dentro una loro trincea con

qualcuno di loro ancora lì, con il fucile e la baionetta...questo aveva cercato di infilzarmi, io avevo una bomba a mano, ma, se la lanciavo, morivamo tutte due! O te o me, è vero o no?!... quando son saltato dentro in trincea e c'era quello lì che tentava di infilzarmi...pota io...gli ho spostato il fucile così, di fianco e...bram...è partita la fucilata...pota...

E' capitato diverse volte che anche dopo il bombardamento delle linee nemiche, noi andavamo all'assalto, ma nella trincea c'erano ancora i nemici...chissà dove tiravano i nostri...

Io avevo più paura dei gas che delle pallottole. Il gas prendeva i testicoli e ci davano delle pezuole per proteggerli...il gas era un fumo giallo...si sentiva soffiare e poi il fumo si abbassava lentamente...è per quello che io andavo sempre in alto, sulle piante o sulle pietre...con le maschere era difficile perché dopo un po' ti sembrava di soffocare.

Ostia...lì a Monfalcone, quello lì di Alzano...il Cuore...che aveva una tabaccheria perché gliela aveva data il governo dopo la guerra...è rimasto cieco...e io gli dicevo "Dai che ci arrampichiamo su quella pianta lì" e lui non voleva e si è seduto nella trincea ed è rimasto cieco...mi sono sempre salvato in alto...certo bisognava stare attenti perché ti sparavano!

Quando abbiamo fatto la presa di Gorizia c'è stato un bombardamento dal 1° all'8 di agosto (1916)...e l'8 siamo entrati in Gorizia...noi eravamo in trincea ad aspettare l'ordine...da dietro è arrivato l'8° bersaglieri che ha scavalcato la nostra trincea e sono andati avanti...noi aspettavamo di andare dietro loro, ma poi si erano ritirati.

L'azione dell'8 agosto è stata un macello...venivano avanti loro da quota 121, noi eravamo a quota 85 e li vedevamo scavalcare la collina...sacramento, fiöi...la nostra artiglieria faceva fiamme...prima della loro azione c'era stato un nostro contro attacco ed avevamo preso in una trincea una trentina di loro...hanno alzato le mani...e a me è capitato di doverli portare giù. C'era uno di noi davanti e uno dietro, ad un certo punto un prigioniero ha sparato ad una nostra guardia...madona vergine...cosa è venuto fuori.

Eravamo in trincea a Monfalcone ed è arrivata una comunicazione per chi voleva entrare in aviazione allora io, uno di Bologna e un mio amico di Zogno abbiamo accettato e ci hanno mandato 15 giorni a Bologna, poi siamo andati a Cormons e lì abbiamo cominciato con Baracca. Era la fine ottobre del '17. Siamo arrivati a mezzanotte, ci hanno chiamati per fare, come diceva lui, un giro di ricognizione con l'aereo. E così anche la sera dopo e così per quattro sere di seguito

Questo qui, invece di fare i turni con gli altri cinque mitraglieri, prendeva sempre me perché ero tiratore scelto...altro che ricognizione, in una sera ne abbiamo abbattuti sette.

Sull'aereo c'erano due mitraglie, una lui e una io, la mia era su un supporto snodato, la sua era fissa. Eravamo seduti di spalle. Lui faceva le manovre in modo tale che io mi trovavo l'aereo nemico sopra la testa.

Era uno sfegatato, aveva il pelo sullo stomaco, era un romagnolo, quando sono arrivato io aveva già abbattuti 21 o 22 aerei nemici. La sua mania era mitragliare le trincee...di solito si volava a 2000 metri.

E una sera...e due...e di giorno...e sempre me. Io gli dicevo "Guardi che ho cara la mia pelle...ci sono anche gli altri..."

Una sera gli ho detto "Non vengo più! Basta!" e che l'avevo già fatta due volte nelle braghe e non avevo voglia di farla un'altra volta e lui mi ha dato una sberla e mi ha buttato là...ostia...e io "Non vengo!" e lui "Rifiuto all'obbedienza, ti mando sotto processo!"... "Faccia come ne ha voglia!" e lui mi ha dato ancora una sberla e allora io gliela ho ritornata! Mi ha mandato sotto processo ad Alessandria...ero caporale e mi hanno degradato...a me non importava, l'importante era di non andare in galera

Al processo, siccome lui mi aveva colpito due volte e io una, rischiava anche lui. Poi un ufficiale mi ha chiesto "Preferisci la galera o il fronte?" e io "In galera mi fanno morire di fame e al

fronte mi ammazzano...". Con il Baracca ho fatto 2 mesi, due mesi e mezzo, fino a metà dicembre.

Dopo il processo mi hanno trasferito al 272° fanteria e mi hanno mandato sul Vodil...di notte si gelava...i viveri arrivavano ogni tanto.

Dopo Caporetto, Volaria...si andava sul Vodil...in faccia a Tolmino c'era la neve alta due metri e mezzo e facevamo le trincee nella neve. Il rancio arrivava gelato e noi accendevamo un lumino sotto la gamella per sciogliere il ghiaccio stando attenti che non si vedesse il lume.

Cinque giorni prima della ritirata di Caporetto mi hanno dato una licenza...era tre anni che non andavo a casa. Dopo tre giorni che ero a casa è arrivato il maresciallo dei carabinieri "Via, bisogna rientrare" ... avevano perso già il Monte Santo. Cosa fare? Io non avevo voglia di rientrare e mi sono nascosto nei campi. Il giorno dopo è arrivato il maresciallo "E' partito?" e mio padre "Si è andato!" ...il giorno dopo arriva ancora il maresciallo "Non risulta che è partito!" e mio padre si è messo a piangere e poi è venuto a cercarmi e a dirmi che rischiavo la fucilazione. Allora sono partito. Arrivo a Verona e la ritirata era arrivata già sul Tagliamento.

La tradotta si è fermata a Verona. I carabinieri fermavano tutti...davano un fucile e delle cartucce e via in linea.

Con degli amici siamo scesi dal treno dalla parte opposta e siamo scappati. Eravamo in tre, ci siamo infilati in un cunicolo e via...Stava diventando scuro ..." Dove andiamo ora?" ... pota ...andiamo a consegnarci...prenderemo una scusa. Siamo tornati in stazione e i carabinieri ci hanno chiesto dove stavamo andando e noi abbiamo risposto che avevamo perso la tradotta. Ci hanno portato in un posto con altri venti ... "Ora ci fucilano" ...poi siamo diventati 80...

Arriva un ufficiale, via si torna a Brescia e lì abbiamo formato una compagnia di mitraglieri, dopo 5 giorni andiamo a... (incomprensibile) vicino a Salò e poi via in Francia, siamo passati da Treviglio, Torino e Domodossola...prima nella brigata Garibaldina (Brigata Alpi) che era fatta dal 51° e 52° poi ci hanno aggregato al 19° fanteria.

Ci hanno mandato a Verdun...sembrava tranquillo, ma poi è diventato un macello. Ci hanno mandato sulle Argonne per 20 giorni ed è stato tranquillo, non una fucilata. Ci hanno rimandato a Reims sulla Marna e lì c'è stato un contro attacco dei Tedeschi. Eravamo in un bosco e c'erano delle stradelle che lo

attraversavano...io era in una compagnia mitraglieri. A fine settembre (1918) hanno iniziato un attacco...ai lati del viottolo abbiamo costruito due postazioni per le mitraglie. Ci siamo piazzati e arriva l'ordine di aspettare a sparare...stavamo lì nascosti in attesa dell'ordine per il fuoco.

Ad un certo punto i Tedeschi hanno cominciato a venire avanti, a frotte...erano a 100 mt, con il fucile in spalla...ad un certo punto l'ufficiale ha comandato il fuoco...quando abbiamo cominciato noi, hanno cominciato anche i Francesi e gli Inglesi... insomma abbiamo cominciato a sparare con la mitraglia orizzontale e piano piano abbiamo dovuto alzare la canna della mitraglia...questi scavalcavano i mucchi di morti per venire avanti...li avevamo a 10-15 metri...nella cunetta dove eravamo a sparare correva il sangue...mi sono sognato molte volte di quella cosa lì...In Italia ne ho visti di morti, ma come in Francia...

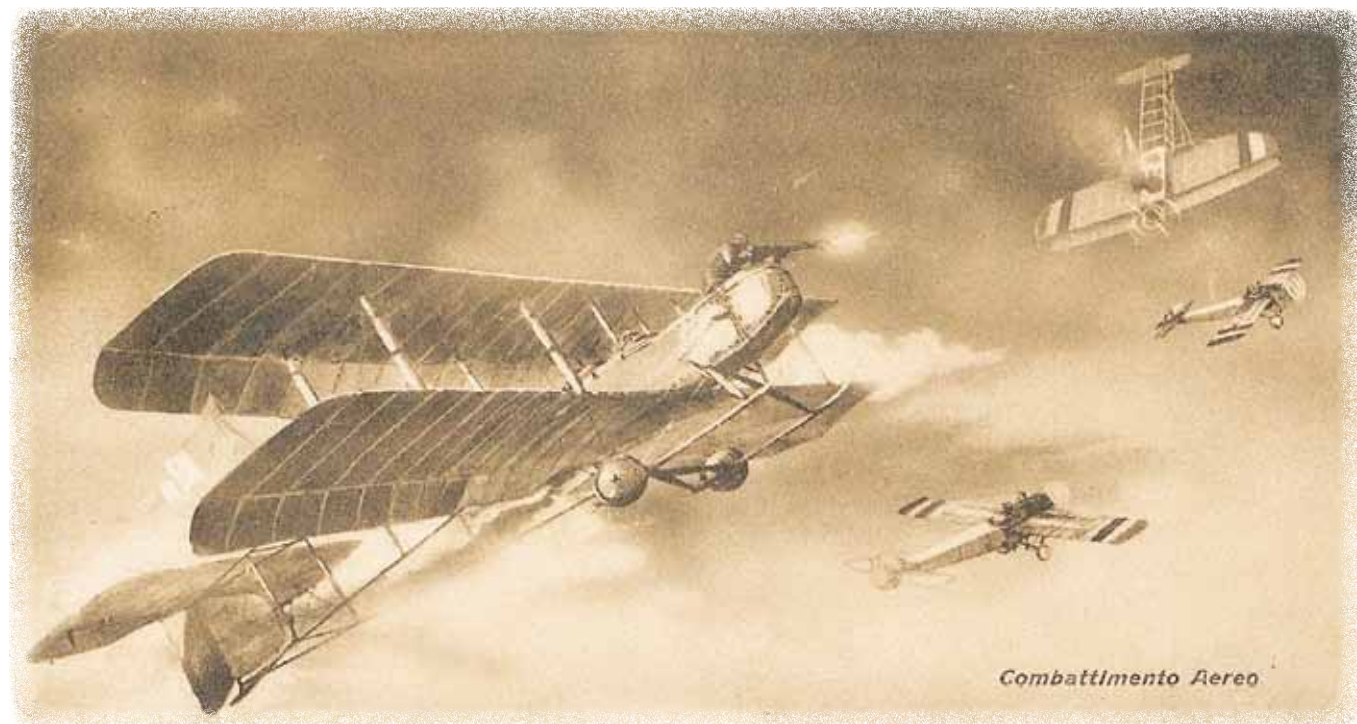
Gli Austriaci erano cattivi, ma i Tedeschi... gli Austriaci erano più...umani. Qualche volta si stava mesi senza sparare una fucilata...ma i Tedeschi...

Io sono stato fortunato. La mitraglia qualche volta mi ha protetto...ogni tanto sentivi le pallottole fischiare molto vicino... Poi il nostro genio ha costruito i ponti per attraversare la Marna...siamo andati di là e non abbiamo trovato più nessuno... il cannone da 420 che sparava su Parigi l'avevano già smontato ed era rimasto solo il supporto...abbiamo continuato a marciare ed abbiamo attraversato la Francia a piedi...abbiamo trovato una trincea piena di proiettili ancora da utilizzare...gli Austriaci e i Tedeschi erano più bravi a fare la guerra...se non era per la fame...

Passata la Mosa siamo arrivati in Belgio e dopo l'armistizio siamo rimasti lì sei mesi a presidiare...ero in una fattoria. Ero stato promosso prima a caporale, poi caporal maggiore e mi sono congedato come sergente addetto ai viveri e mi hanno proposto di rimanere nell'esercito come maresciallo.

Dopo il Belgio sono tornato in Italia a Torino dove sono rimasto per 4 o 5 mesi. Noi non sapevamo che la guerra in Italia era finita il 4 novembre, infatti in Francia hanno firmato l'armistizio l'11 di novembre.

Dopo Torino sono stato mandato a Catanzaro per quindici giorni e poi sono stato congedato e lì ho saputo che Baracca era stato abbattuto a fucilate ed era morto...rischiava troppo e l'aereo era facile da forare



## Fermo Cortinovis classe 1898. Intervista del 25/8/1979 Ranica

Noi del '98 ci hanno chiamati tutti insieme ed io sono partito il 16 di marzo del 1917 e sono andato a Venezia, poi mi hanno mandato a Tarcento e fare le istruzioni ed infine a Brescia a fare il corso di mitragliere. Mi hanno mandato al fronte a fare l'azione dell'agosto del '17 e sono stato lì fino alla ritirata di Caporetto... lì sul fronte ero nella linea avanzata e mi toccava stare lì ad aspettare che venissero avanti (gli Austriaci) ... quando sentivo sparare e vedevo i razzi, cominciavo a sparare a ufo... non posso dire che li vedevo gli Austriaci, sentivo solo gridare... sparavo a caso.

Io sono stato fortunato perché il 21 di ottobre mi hanno mandato a Brescia a fare un corso speciale di mitragliere e sono quindi venuto via dal fronte tre giorni prima della ritirata... subito dopo mi hanno mandato sull'altopiano di Asiago, ma poco dopo, con tutta quella confusione, mi hanno mandato a Treviso a formare un battaglione di assalto e poi siamo andati sul Piave.

A me non piaceva fare il mitragliere perché restavi in prima linea più a lungo della fanteria... perché loro, dopo una azione, li mandavano a riposo e invece tu rimanevi lì.

Quindi, dopo la ritirata, mi hanno mandato a Fossalta, che è di qua del Piave... i Tugni erano riusciti a passarlo e noi li abbiamo ricacciati indietro fino al primo Piave e poi al secondo e li abbiamo costituito la linea.

Lì sul Piave eravamo nel 210° fanteria... prime di fare l'azione ci hanno fatto la polizza di assicurazione... lì sul Piave sono andato tante volte all'assalto... eravamo pronti... saltavamo fuori e cominciavamo a sparare agli Austriaci... tanto ci fregavano le mitragliatrici... a me non mi hanno mai preso... sempre di lato... a uno in parte a me, gli hanno forato i calzettoni nuovi, senza toccargli le gambe... osti... Quella volta lì siamo usciti quattro o cinque volte... andavamo avanti un poco e poi ci ritiravamo.

Avevamo una paura dell'osti... Quando dovevamo saltare fuori, all'amico vicino gli dicevi "Se mi vedi morto, prendimi il portafoglio e mandalo ai miei" ... il cuore batteva... pum, pum... gridavano "Savoia" e uscivamo... anche io ho gridato "Savoia" per uscire... quanti ne cadevano giù... poveri martiri... però siamo arrivati fino alla linea degli Austriaci e li abbiamo cacciati indietro... insomma ad andare all'assalto il cuore usciva dalla trincea prima di te.

Lì sul Piave, prima delle azioni, portavano in trincea sei o sette marmitte di cognac... lo bevevamo volentieri.

Ne ho visti tanti di morti, lì a San Donà... alla stazione... quando siamo arrivati gli Austriaci erano già passati... c'erano tanti bersaglieri morti... la testa era già tutta nera e gonfia... figuratevi, con l'acqua che veniva giù o con il sole che picchiava... passandogli vicino, urtandoli un poco, rilasciavano acqua dappertutto... erano tutti ammonticchiati... uomini... cavalli... muli... biciclette... ah, quanti ne ho visti!

Quando buttavano i gas, noi avevamo le nostre cose, non come sul Carso... ne sono morti tanti là... venivano i vestiti addirittura gialli... una volta mi sono accorto che, alla fine di un attacco con l'iprite, avevo ancora la pezzuola in tasca, mi ero dimenticato di mettermela su... quella pezzuola serviva per proteggere i genitali perché con l'iprite diventavano gonfi e marcivano... morivi, neh! Mi è andata bene.

Siccome avevano aperte le dighe del Piave, c'era acqua dappertutto e lì era più difficile che ti beccassero con i gas... quando sparavano le granate a gas, noi ci buttavamo nell'acqua... una volta mi sono anche addormentato nell'acqua e un mio amico mi ha svegliato e mi ha detto "Non vedi, o bambo, che stai annegando?"

Una volta quasi mi facevano prigioniero... ero di pattuglia, sono arrivato ad un punto e m sono trovato da solo... "Dove saranno gli altri?" dicevo... dopo un poco ho sentito delle voci,

mi sono arrampicato su un ciglione, ma poi ho sentito che parlavano tedesco... "Ostia... sono Tugni" ... sono scappato verso le mie linee... non volevo restare prigioniero... avevo una paura... ci avevano detto che i prigionieri mangiavano poco e avevano sempre una fame de la Madona!

Quanto sparavano... cannoni, mitraglie, fucilate... specialmente lì sul Carso. Non ci si riusciva a parlare dal fracasso. Il giorno che compivo vent'anni mi hanno fatto vedere l'ira di Dio... è andata così: stavamo facendo una avanzata ed io ero rimasto indietro... un poco più avanti hanno riformato la linea di avanzamento e hanno fatto l'appello e io mancavo... ma ero lì vicino! Quando sono arrivato, il caporale mi ha mandato dal Tenente che, per punizione, mi ha messo di pattuglia. Quella sera lì siamo andati fuori... in mezzo a tutta quell'acqua... devono averci visto e si sono messi a spararci... si sentivano le pallottole a picchiare lì... un rumore quando ti passavano vicine... Madona, ol rumur chè l'fa ol colp de palotola sö la persuna ... lo strappo della carne... è come picchiare una zoccolata... s-ciàc (Fermo Cortinovis, a questo punto, imita il colpo di un pezzo di legno battuto violentemente sul corpo di una persona. N.d.r.) ... sono saltato in un fosso... mi facevano la pelle, ostia... Ho detto a uno "Vai indietro a dire che non possiamo più rimanere qui!" ... e infatti quello è riuscito a raggiungere le linee, passando in un campo di grano turco e ha riferito al tenente la situazione. Dopo un po' ci hanno dato il permesso di rientrare.

Ai prigionieri non ho mai fatto niente, ma c'erano quelli che li battevano con i calci dei fucili o con i pugni e quando gli chiedevo "Ma cosa ti hanno fatto a te?" mi rispondevano "Hanno ammazzato mio fratello, hanno fatto qua, hanno fatto là..." e allora io "Ma a te non ti hanno fatto niente, perché volergli male?"

Al Piave e sull'altopiano di Asiago abbiamo fatto tanti prigionieri... non riuscivamo a capire da dove uscisse tutta quella gente... quando arrivavamo alla loro trincea, non c'era da infilzarli con la baionetta: alzavano subito le mani in alto.

Quando andavamo nelle retrovie, a riposo, gli ufficiali ci facevano i discorsi... ce li facevano prima che partissimo per la prima linea... ma non ce ne facevano tanti, perché poi incominciavamo a brontolare... poveri diavoli... erano poveri diavoli anche loro perché gli toccava di andare in trincea come noi soldati... i tenenti e gli aspiranti erano in trincea con noi.

Alla fine della guerra mi hanno mandato a Livorno... lì a Livorno hanno formato due reggimenti speciali nei quali erano aggregati tanti disertori... erano scappati a casa durante la guerra... erano quasi tutti sotto di Napoli.

Insomma, hanno fatto su questi due reggimenti e mi hanno mandato a Tripoli e sono stato giù due anni... Madonna... due anni con quei disertori lì... giù c'erano i ribelli che non volevano stare sotto l'Italia e noi eravamo lì a presidiare.



## **Bertuletti Luigi, classe 1899. Intervista del 2/9/1979 Ranica**

Sono partito a diciassette anni, mi hanno mandato sul Grappa, sull'Asolone, sul Col Moschin dove sono rimasto ferito, sul Col Peretta...tutta la zona del Brenta.

Sono partito nel periodo della ritirata di Caporetto e sono rimasto via cinque anni.

Pensa che un giorno siamo usciti cinque volte all'attacco, non avevo paura perché, probabilmente, ci davano qualcosa, uscivamo dalle trincee piuttosto rabbiosi...non pensavamo di andare alla morte...ne ho visti tanti dei miei amici a morire, mi dispiaceva, però andavamo avanti ugualmente.

Io ero convintissimo che questa era una guerra giusta, perché fin da quando ero bambino...noi avevamo un maestro che chiamavamo "ol stort Gaita" ... era qui di Alzano..quell'uomo lì ci diceva " A voialtri ragassi, a voi toccherà di deliberare l'Italia" e infatti è andata così.

Quando hanno sfondato a Caporetto, ci hanno mandato su a fermare gli Austriaci e lì, vicino a Trieste, abbiamo incontrato i profughi che scappavano. C'era un bambino che piangeva e chiamava la mamma e non c'era nessuno. Me lo sono messo in gropa e per sei giorni di ritirata, sei giorni di acqua, l'ho portato fino a San Donà del Piave. Poi l'ho dovuto lasciare lì perché tre divisioni di tedeschi avevano sfondato sul Piave e volevano arrivare a Milano a bere il caffè...ma noi invece glielo abbiamo fatto bere amaro...

L'ho passata brutta, però non ho mai pensato di non riuscire a tornare a casa...di morire...sono sempre stato fiducioso...e prima di mandarmi a casa mi hanno fatto girare mezzo mondo: mi hanno mandato a presidiare in Grecia, a Corfù, in Jugoslavia.

Quando ero lì sul Pertica e sull'Asolone, andavamo all'attacco e gridavano "Fuori, fuori!!", bisognava saltar fuori con la baionetta inastata e "tac.tac" fino a che riuscivi a infilarlo!... Eravamo vicini alle trincee degli Austriaci, li sentivamo tossire. Noi li odiavamo perché dovevamo andare a riprenderci le nostre terre, certo che non era colpa loro...però loro erano cattivi con i prigionieri.

Se ti trovavano a terra ferito, con la loro mazzetta ferrata... tac...ti facevano fuori...invece noi no, noi avevamo i nostri portafariti che portavano via tutti, anche il nemico...è per questo che li odiavamo.

Poi, una notte, sul Col Moschin sono stato ferito, ho preso una pallottola in una spalla...c'era anche un bombardamento. L'ho presa da venti metri, non sono riuscito a schivarla. Sono andato in terra...in quel momento ho visto la Madonna...è vero...la Madonna del Buon Consiglio di Villa...l'ho vista chiaramente...l'ho vista, mi sarà solamente sembrato...ma l'ho vista... luminosa, col bambino in braccio...e io piangevo e chiamavo mia madre "Mamma muoio, mamma muoio!!!" come un bimbo piccolo.

Dopo un mio amico di Gorle, il Caironi, e il Donadoni di Mozzo, che dopo è rimasto ucciso, mi hanno portato al primo rifugio. Dopo mi hanno portato all'ospedale di Verona, poi a Mantova e poi quaranta giorni di convalescenza e poi mi hanno mandato su di nuovo.

Quando lanciavano le bombe coi gas, usavamo le maschere, ma i vestiti diventavano gialli...avevamo anche delle pezuole per i testicoli...altrimenti si rovinavano.

Dopo essere ritornato dalla guerra, sono stato per un paio di anni... a casa, ma, con i miei genitori, ero nervoso...rispondeva male, poi mi pentivo...e andavo in un angolo a piangere...e avevo ventidue anni, non ero un bimbo piccolo. Sono dovuti passare anni prima di dimenticare...e qualche volta, mi viene in mente ancora oggi, quando sono a letto. Ma...nei primi tempi, ogni tanto, avevo dei soprassalti, mi sembrava di sentire i colpi di cannone, il canto della mitraglia...osti...ah, no, son qui a letto...sono a casa...

## **Lorenzo Consonni, classe 1895. Intervista 13/9/1980 Redona**

Mi hanno chiamato nel '15, insomma siccome c'era in aria la storia della guerra, mi hanno anticipato la visita a ottobre del '14.

Ho provato ad entrare nella banda militare della fanteria di Bergamo, ma nel frattempo è scoppiata la guerra e...pota...una mattina, giù al ponte del Serio, c'era dei cartelli che chiamavano alla mobilitazione, dall'88 al '95...io ero del '95 e mi è toccato di partire.

Dopo qualche giorno mi è arrivata la cartolina per partire...prima siamo andati in Sant'Agostino a fare qualche istruzione...a maggio è scoppiata la guerra, io avevo già un fratello sotto, ma son dovuto partire lo stesso.

Abbiamo fatto due o tre mesi a Piacenza, perché mi avevano mandato in Artiglieria da campagna...a me non piaceva molto, ma bisognava fare le istruzioni: Uno che tira la manetta, uno che prende su il proiettile, un altro che lo prende, un altro lo carica in canna, un altro che spara e così via...

Siamo andati a Grosolengo a fare i tiri, dopo un mesetto siamo partiti per il fronte...prima di partire sono finito in prigione perché siccome ogni giorno c'erano le partenze per il fronte e attaccavano la lista dei nomi nell'ordine del giorno alla porta della caserma, una sera stavo andando a vedere la lista per sapere se dovevo partire o no, ma ero in camicia...intanto che ero lì è arrivato il colonnello e mi dice "Dove va lei?" ... "Vado a vedere in portineria, sulla porta, se..." "Non si va in manica di camicia, Ufficiale di picchetto venga subito!!", ha chiamato l'ufficiale di picchetto e mi ha dato 15 giorni di prigione, tanto è vero che quando sono partito per il fronte ero ancora in prigione.

Quando siamo partiti per il fronte era una domenica mattina, mi ricordo, una bella giornata...ci hanno dato il corredo: scarpe, camicia, pantaloni, pacchetto dei medicinali e anche un foglietto con il numero di matricola, per quando si resta feriti o morti.

Sul treno c'erano tanti volontari con tante bandiere e così siamo arrivati al fronte.

Siamo arrivati alle montagne e abbiamo cominciato ad andare su e su...c'erano accampamenti di soldati della fanteria che erano a riposo dopo il periodo di permanenza in prima linea...ogni tanto si sentivano dei fischi...fiiiiii ..."Cosa succede?" domando io... "Niente, niente...sono colpi austriaci"...ma non scoppiavano lì, andavano oltre.

Siamo arrivati su al nostro reggimento, per rinforzo. Quel posto lì si chiamava Capella Slem (?). C'era la nostra batteria. C'erano quattro batterie: prima, seconda, terza e quarta...io ero destinato alla prima batteria...ci mettevano quattro qui, quattro lì e così via. Poi è venuto il Capitano, era un piemontese e ci ha chiesto se preferivamo rimanere lì o andare coi cavalli di traino dei cannoni, che era un posto lontano qualche chilometro, al deposito della Brigata... perché lì in linea c'erano solo i cannoni, bisognava portare ogni giorno il mangiare, le munizioni e questo si faceva di notte.

Succedeva che di notte, alla una o alle due, arrivava il Sergente, ci svegliava e ci faceva imbragare e caricare i cavalli e legarli uno all'altro e partire...sempre di notte...bisognava stare attenti che i cavalli non scalciassero...si mettevano quattro proiettili per cavallo, due per lato...erano proiettili per i cannoni da 75...si partiva incolonnati e raggiungevamo la batteria: 7 o 8 chilometri o anche di più...tutte mulattiere...non c'erano le strade...c'erano certi sassi che bisognava tirar su il cavallo a forza...c'erano con noi certi studentelli che non erano abituati a quei lavori lì e facevano cadere il cavallo, allora bisognava tirarlo in piedi...arrivati in batteria, c'era quello che controllava e registrava le consegne.

Il lavoro si faceva di notte per non essere scoperti, era più sicuro. Era un lavoro pesante ma meno pericoloso del fronte. Un giorno però ci hanno chiamati, me e un mio amico, e ci hanno mandato in batteria perché era successa una disgrazia: un proiettile austriaco aveva colpito un albero vicino alla batteria e le schegge della pianta avevano trucidato quasi tutti i serventi, tutti in un colpo solo e quindi ci toccava di andare come rinforzo.

La fanteria è sempre al fronte, invece l'artiglieria è accomodata meglio perché è più indietro...quella da fortezza è ancora più indietro...se noi tiravamo da quattro, cinque chilometri, quelli là tirano da otto, dieci, quindici e anche venti chilometri con il 149 prolungato...il 305 è ancora più dietro...sembra un treno che passa per aria...ma poi noi non ci facevamo più caso perché ci eravamo abituati.

Sono finito ad un pezzo avanzato, lì a Tolmino, Santa Maria e Santa Lucia...sotto il Monte Nero. Tolmino era come una conca...una piazza: di qua c'eravamo noi e di là c'erano loro...eravamo distanti una fuclata...neppure un chilometro.

Il pezzo avanzato...il primo pezzo...ma quello sparava poco perché era troppo scoperto...era troppo sotto la linea e veniva usato solo in caso di contro attacco...per tirare dentro...ma grazie a Dio l'abbiamo passata liscia.

Poi è successo che, siccome io suonavo il clarinetto e me lo ero portato al fronte, mi hanno sentito suonare e sono entrato in simpatia agli ufficiali e mi hanno messo al Comando di gruppo...uno degli ufficiali mi ha preso come attendente. Quando l'ufficiale è sul pezzo, l'attendente è a sua disposizione e gli porta in batteria...quello che lui chiede...mi chiamavano al telefono e io partivo...ma mi è sempre andata bene.

In Artiglieria non era come in Fanteria...loro facevano gli assalti...perché gli assalti è roba da fanteria.

Poi è venuto il momento della ritirata di Caporetto...noi eravamo lì a Santa Marie e Santa Lucia...sono due montagnette e noi battevamo quella zona lì...eravamo alla quota 428 e lì c'erano i nostri cannoni...incavernati...avevamo fatto delle gallerie che traforavano la collina e mettevamo delle frasche per coprire le entrate...certo che la fiammata del cannone si vedeva sempre.

Pota...con quelle gallerie lì eravamo al sicuro...c'erano 70-80 metri di roccia sopra la testa...il bello di sentirsi al sicuro è arrivato un gruppo di generali in visita al fronte...guardano la galleria "Ma qui non è mica guerra, ma qui sono tutti imboscati...", insomma ci hanno fatto prendere i cannoni, tirarli fuori dalla galleria e portarli in cima alla collina...sul cocuzzolo...con tutto il lavoro che avevano fatto i soldati...era un tradimento...l'abbiamo capito dopo

Ci hanno mandato sull'altopiano della Bainsizza...con il 28° reggimento artiglieria, poi sono venuti a darci il cambio e siamo andati a riposo.

Nel frattempo è successo il patatrac...la ritirata...una confusione. Quando è cominciata la ritirata e io ero attendente, eravamo in tre o quattro in una baracca, hanno cominciato con il bombardamento...noi li avevamo i cannoni da 149 di dietro, se avessero cominciato a sparare loro, li avremmo mangiati...e invece niente, non sparavano...poi hanno cominciato con qualche tiro di interdizione...ma non il tiro accelerato...qualche cannonata così...e intanto loro avanzavano e i nostri non si muovevano...poi abbiamo sentito gridare dalla parte della mulattiera "...Austriaci!!Austriaci!" e tutti scappavano...io ho detto al mio socio "Cosa facciamo qui, che stanno arrivando gli Austriaci"...Pota quelli venivano giù, venivano giù dal monte...e via a scappare, scappare...si salvi chi può.

Siamo arrivati al fiume e lì ci siamo fermati. C'erano gli arditi e tutta quella gente lì...una montagna di fucili...man mano che arrivavano soldati li rimandavano indietro dicendo "Prendi un fucile e vai a difendere l'Italia!". Ma sacranonc, cosa dovevamo fare?

Pota...prendo 'sto fucile e ritorno indietro...abbiamo camminato per un po' poi abbiamo gettato il fucile e giù ancora per vie traverse verso il fiume...finalmente siamo riusciti ad attraversare la seconda linea lì al ponte perché ci siamo aggregati ad una colonna dell'artiglieria e siamo saliti sui camion. Quelli che erano a piedi dovevano per forza tornare indietro con gli Arditi...quelli non scherzavano...non si poteva dire di no...non ce n'era di balle.

Con quel sistema abbiamo raggiunto il nostro reparto, però della nostra batteria eravamo in 120, ma ci siamo ritrovati in nove o dieci...tutti gli altri sono rimasti prigionieri.

Eravamo arrivati al deposito del reggimento, pronti a partire ed è

arrivato il Sergente "Scappate, scappate, ci sono i Tedeschi!". Siamo andati per campi...io ero indeciso ma poi via con gli amici...abbiamo camminato per un mese. In tutti i paesi che abbiamo attraversato c'erano i manifesti e c'era scritto "Il tal battaglione deve andare al tal paese, quell'altro nell'altro paese e così via". Ma noi volevamo andare a casa!

In un primo tempo abbiamo camminato sui provinciali, ma poi abbiamo preso le strade dei campi...ci fermavamo dai contadini a cercare la carità e da mangiare e loro, povera gente, ce ne dava perché gli ricordavamo i loro figli al fronte.

Finché siamo arrivati al nostro Reggimento a Reggio Emilia.

Tanti dei miei compagni sono rimasti prigionieri, noi siamo riusciti a scappare perché non siamo rimasti incolonnati sulle strade: lì facevi 50 passi e ti fermavi per una ora.

Che manicomio...tutta quella povera gente...i contadini con il carretto con su le loro povere cose.

Mi ricordo che c'era una povera donna con due figli, noi l'abbiamo aiutata per un po' poi, ad un posto di blocco, l'abbiamo persa perché noi siamo tornati indietro e siamo passati da un'altra parte. Al posto di blocco fermavano i soldati per rimandarli indietro e dicevano "Ragazzi, pensate alle vostre madri e ai vostri figli, bisogna fermare il nemico, cosa fate!...prendiamo le armi!". Ma noi eravamo stanchi di tutte quelle balle, noi volevamo andare a casa...poi, ad un certo punto, hanno cominciato a sparare perché arrivavano gli Austriaci.

Quando sono arrivato a Reggio Emilia sono andato alla mia batteria e sono ritornato al fronte sul Monte Grappa e sul Monte Tomba. Sul Monte Fumo ero con i Francesi.

Avevo preso una licenza perché era morto mio padre, quando sono rientrato la mia batteria non c'era più perché aveva fatto l'avanzata. Poi è venuto l'armistizio e sono rimasto ancora qualche mese per fare recupero materiali.

In batteria si stava abbastanza bene: c'era la carne, le pagnotte di pane, il formaggio e le sigarette...non ci è mai mancato niente.

In fanteria si stava molto peggio...i primi tempi le trincee non avevano neanche il tetto.

I fanti avevano i lanciarazzi per le segnalazioni: quando c'era un attacco nemico, lanciavano un razzo rosso e noi andavamo ai pezzi in attesa degli ordini per sparare su obiettivi già assegnati.

Un giorno sono andato in trincea, in prima linea, con il mio tenente per verificare il lancio razzi per le segnalazioni...ad un certo punto la vedetta mi ha urlato "Imboscato di un artigiere, buttati giù!!" perché gli altri se vedevano qualcosa muoversi sparavano subito.

Quando noi sparavamo con il cannone, gli Austriaci prendevano nota da dove partiva la fiammata...e anche noi facevamo così...perché quando poi si sparava di notte bisognava tenere conto solamente dei dati rilevati di giorno perché non si vedeva niente.

Per spostare a mano un cannone si usavano 100 uomini che, generalmente, arrivavano dalle retrovie dove erano magari a riposo. Qualcuno si faceva male apposta, magari metteva la mano sotto le ruote, quando si facevano gli spostamenti, di notte, così non si vedeva. Qualcuno si è sparato anche con fucile...ma capivano quando lo facevano.

Sul Grappa c'è stata un'azione dei Tedeschi e prima hanno lanciato i gas lacrimogeni.

Io avevo fatto il corso per maschere antigas...lo facevano fare a uno per batteria che poi insegnava agli altri. Ci hanno fatto entrare in una baracca e poi hanno fatto entrare del fumo e noi dovevamo rimanere dentro con la maschera. Quelle inglesi funzionavano meglio, le italiane erano scarse. L'iprite brucia la carne. Bisognava proteggere i genitali con delle pezuole di gomma. Sul Monte Santo hanno buttato l'iprite.



## **Mario Ferrari, classe 1895. Intervista 31/8/1979 Scanzorosciate**

Sono del '95 e sono partito nel '15...io ero già arruolato quando è scoppiata la guerra, ero a Piacenza, poi sono andato al fronte... prima vicino a Udine, in una caserma... e poi al fronte.

C'era un caporale di Lecce che sparava bene "Ferrari, Ferrari, vieni ad aiutarmi..." mi diceva e io portavo il proiettile e lui sparava... bim bum...era un bravo ragazzo. Io ero al 4° pezzo.

Il fronte era a 30 chilometri a andavo su a piedi o a cavallo, perché ero in artiglieria e c'erano i cavalli che tiravano i cannoni...c'erano anche i camion. La vita in trincea era brutta...in certi posti c'erano solo 20 metri fra noi e loro.

Poi è venuto il momento che ci scambiavamo le sigarette...prima di Caporetto...li a Santa Maria e Santa Lucia...siamo stati anche sulla Bainsizza. Dopo un po' che noi davamo le pagnotte e lo ro le sigarette, sono venuti a saperlo e ci hanno spostati...pota...non sparavamo più...andavamo d'accordo...

Anche gli ufficiali di complemento andavano d'accordo...loro erano più buoni...erano come noi...volevano finirla fuori anche loro con la guerra, per andare a casa, avevano anche loro i loro mestieri da fare...gli Ufficiali dell'esercito erano più cattivi...c'era il tenente Serano (?) di Napoli, cattivo come il diavolo, un vigliacco, cattivo e impestato... invece ce n'era uno di Bari che era buono come il pane...si chiamava Boldo (?)...Mi ricordo, durante la ritirata mi chiamava sempre "Ferrari, Ferrari, dove vai?"...a me facevano male i denti...durante la ritirata non si capiva più niente, abbiamo perso tutto il materiale, andavamo uno di qua e uno di là...sono stato in giro un mese prima di trovare il Reggimento...abbiamo lasciato indietro tutto...cannoni e cavalli...

I Tedeschi erano più bravi di noi, avevano il tiro giusto, non sbagliavano. Gli Italiani sparavano e sparavano ma non prendevano mai...

Là, sul primo fronte, alla Bainsizza, eravamo su un monte piatto e le artiglierie tedesche ci scopavano via tutti...un macello...ci ammazzavano tutti...

Ho visto tanti morti...quando sparavano i Tedeschi, andavamo a ripararci nelle gallerie... "Fuori, fuori, vigliacchi, venite fuori!!" c'era un Tenente, ci mandava a morire...cannonate che sembrava una tempesta... "Qui ci lascio la pelle" pensavo "qui muoio".

Io ho sofferto per i gas asfissianti...a' n bocca... si soffocava...i Tedeschi ne hanno buttato di gas asfissianti...le maschere c'erano, ma non funzionavano bene.

Ho visto un Alpino del Tirano che stava morendo "Vigliacca l'Italia, vigliacca l'Italia e anche il re... traditori...ci fate morire!!!" e dopo un poco è morto davvero...era un Alpino...è morto lì, ma io sono stato attento a non calpestarlo...poveretto.

Durante la ritirata di Caporetto dicevano "Questo è tradimento, questo è tradimento!!..."...è stato il generale Capello, quello della 2° Armata...è stato lui a tradire...

Sul Tagliamento è stata brutta, un fiume largo...pioveva sempre...e lì c'era un ponticello...l'ho vista brutta...lì ho pianto... non pensavo più di arrivare a casa...madona, su quella passerella lì...tremava tutta, e dopo due ore che ero passato, l'hanno fatta saltare.

Ho visto fucilare due Alpini...continuavano a piangere... "Madona ol me pader...madona ol me pader"...piangevano tanto e li hanno fucilati sotto i nostri occhi...era stato un ufficiale, un maggiore a condannarli...

Tanti Italiani non avevano voglia di fare la guerra...i più tanti...i Tedeschi erano più convinti...dicevano sempre "Soldati Italiani e Ufficiali tedeschi". A Udine, durante la ritirata, i Tedeschi prendevano le donne e le violentavano...sono baloss i Todesc.

Tanti non l'hanno vista la guerra, sono rimasti in Italia a fare le pagnotte...e tanti hanno fatto anche i soldi. Noi parlavamo di queste cose, ma dovevamo stare attenti agli ufficiali che, se ci sentivano, ci legavano ad un palo o una pianta, per punizione.

Io, dopo Caporetto, sono rimasto con il mio reggimento: eravamo rimasti la metà.

Sono stato molte volte sul Monte Grappa, poi c'era il Montello, era lungo 3 chilometri, vicino al Piave.

I Tedeschi sono venuti un po' avanti, lì sul Piave, dopo sono tutti morti, hanno perso mezzo milione di uomini...volevano venire a Milano, ma hanno sbagliato i conti.

I Tedeschi perdono tutte le guerre, ma sono baloss, sono bravi a fare la guerra...sono baloss.

Lì sul Monte Tomba sono arrivati anche i Francesi a fare la guerra. A marzo 1918 siamo ritornati al fronte, da quando, a novembre, c'era stata la ritirata.

Il re è venuto a vederci a Padova...chel bambo... "Mi raccomando, fermateli, non fateli venire a Roma!" diceva...

Noi trattavamo bene i prigionieri, non li picchiavamo...ma il nostro Tenente ci metteva in guardia contro quelli lì...

Quando c'erano le avanzate ci davano un liquore, ma tanto buono che diventavamo matti...ci ubriacavamo tutti. Alla fine i Tedeschi erano mezzi morti di fame e c'era anche la "spagnola".

Dopo l'armistizio sono andato a Trento...c'erano gli Austriaci, ma non parlavano con noi...anche a Pola erano cattivi...ogni tanto succedeva che ammazzavano uno dei nostri soldati.

Quando mi sono congedato mi hanno dato un vestito...un vestito nero e 200 lire.

## **Morotti Giosuè, classe 1899. Intervista del 22/8/1980 Ranica**

Ho cominciato la guerra che ero ancora un ragazzo, avevo diciassette anni, e sono andato sotto all'inizio dell'anno del diciassette.

C'erano quelli che non volevano fare la guerra, erano i comunisti, gli anarchici, i socialisti...ma non tutti di quelli, e gli altri che noi chiamavamo "Framasù".

Quando sono arrivato al fronte, erano (gli Austriaci) già arrivati al Piave...era stata una disfatta...tanti erano rimasti prigionieri...quelli che arrivavano erano senza armi...tanti di quelli dicevano che la guerra era finita, ma invece li abbiamo fermati al Piave. In quei momenti lì parlavano di decimazioni, a me è toccato di entrare in un plotone per fucilarne uno che era scappato...era lì sul fronte ed era scappato a casa. Era di un paese lì vicino ed è andato a casa, vestito in borghese. L'hanno preso i carabinieri. Il comandante del reggimento poteva decidere la fucilazione.

Lì a Fagarè, gli Austriaci avevano già attraversato il Piave e lì c'è stata una battaglia della madonna. Il primo giorno che sono arrivato lì, mi hanno mandato a caricare i morti sul carro: erano Italiani e Tedeschi, mescolati su...

I morti venivano sotterrati in buche che preparavano i genieri...erano buche grandi e li sotterravano lì...insieme...c'era un prete che toglieva giù le piastrine (di riconoscimento) a tutti...poi gli buttavano addosso la calcina.

Una sera, eravamo in seconda linea e c'era quieto...sentiamo...pum pum e dietro a noi...ciuf ciuf...e noi ridevamo "Guarda che non gli scoppiano neanche ai Tugni" noi li chiamavamo Tugni...altro che non scoppiare...dopo un momento "Gas! Gas!" noi avevamo lì quelle maschere inglesi...quelle quadrate...e le abbiamo messe su. Ci avevano fatto fare le prove con quelle maschere lì...ci avevano mandato in un sotterraneo con le maschere e avevano messo il gas.

Non c'era odio contro gli Austriaci  
A me non è mai successo di vedere, ma so che ci sono stati ufficiali che sparavano addosso a chi si rifiutava di andare all'attacco...ammazzarli no, ma feriti sì. Noi eravamo dei ragazzotti, ma c'erano quelli che avevano famiglia e quando c'era da saltare fuori dalla trincea, si sapeva che ti sparavano addosso...insomma...però non ho mai visto fare grande ostruzionismo. C'era

anche chi scappava e non li vedevi più...quelli erano i disertori...qualche volta che andavano in licenza, non ritornavano più, ve ne sono stati uno a Scanzo, uno di Citta Alta...erano sul Carso, sono venuti a casa e dopo sono fuggiti in Svizzera...il Carso era micidiale...dopo sono stati graziati.

Gli imboscati? C'erano, figli di papà...pagavano e li facevano restare nei Comandi...noi lo sapevamo...pota era così. Il Gianfranco Camozzi che aveva due anni più di me...era il figlio del mio padrone...era qui a Bergamo a fare il soldato...è morto di "spagnola" qui a Bergamo.

Dove ero io la "spagnola" non è arrivata, però avevamo tutti la malaria...ci davano il chinino, ma l'avevamo tutti...pota, l'aria lì sul Piave era marcia. Leggera o pesante, ce l'avevamo tutti.

Il 15 giugno del diciotto hanno fatto una offensiva...è venuto fuori un inferno...tutta notte un bombardamento di qui e di là del Piave. Menimà, la mattina, hanno cominciato a venire avanti...venivano avanti a plotoni affiancati e noi continuavamo a sparare...c'era le canne dei fucili che venivano bianche...allora tiravamo su il fucile di quelli morti e andavamo avanti a sparare...non potevi sbagliare a tirare...sembravano pecoroni...si vede che gli avevano dato da bere...non sapevano neppure loro cosa si stavano facendo...certo che anche noi eravamo instupiditi e ne morivano dappertutto...insomma è andata avanti così per due o tre giorni...quanti compagni che mi sono morti quella settimana lì...la mia compagnia era centoottanta e siamo rimasti in sessantacinque, dopo quell'offensiva lì...dopo ci hanno mandato a riposo.

Durante l'offensiva, avevamo preso dei prigionieri e stavamo disarmandoli, un mio compagno, un caporale di Genova...Vernaccini si chiamava... stava disarmando un ufficiale loro che parlava bene l'italiano, gli aveva tolto la rivoltella, ma ce ne aveva un'altra nello stivale! Appena che quel caporale lì si è voltato un momento, quell'Austriaco lì l'ha tirata fuori e gli ha sparato nella testa...l'hanno massacrato a pezzi...si vede che era uno di Trieste o che aveva studiato l'italiano...dopo ne è uscita una baraonda e io ho preso un colpo di baionetta sulla mano.

Hanno usato tanti aeroplani, quando cadevano giù sembravano torce a vento...incendiati...e noi dicevamo "Saranno pur figli di qualcuno anche quelli lì".

Poi si è calmato tutto per cinque o sei mesi...fino a che l'abbiamo fatta noi l'offensiva...è stata fatta un anno dopo la ritirata...a ottobre del diciotto. Hanno portato tutte le artiglierie subito dietro la prima linea: cannoni, bombarde...tutto...pota, era un segnale...c'erano i cannoni da 149 lontani un chilometro...man mano che si facevano i preparativi, dicevamo "Questa volta ce la danno loro" perché credevamo che fossero organizzati...invece...si capisce che dopo l'offensiva di giugno erano demoralizzati e non avevano più 'sta gran voglia di combattere.

Pota, il giorno prima dell'offensiva sono arrivati i Genieri e hanno fatto su due ponti sul Piave in due giorni. Finché è arrivato l'ordine "Ragazzi bisogna partire"...e siamo andati...non abbiamo più trovato un Austriaco...non siamo arrivati più a contatto. Siamo andati verso Udine, incontravamo qualcuno di loro che si davano prigionieri, un po' perché avevano fame e un po' perché erano sfiniti...perché loro, se non era per la fame, la guerra non la perdevano mica.

Siamo arrivati a Casarsa e lì è arrivato il Re...era il 3 di novembre e abbiamo attraversato il Tagliamento nell'acqua perché avevano fatto saltare i ponti...ho rischiato di annegare...ho perso il cappotto. A Casarsa c'era un campo di aviazione, con noi c'era un reggimento di Americani e di quelli con la gonnellino...gli Scozzesi. E lì abbiamo sparato ancora, era il 4 di novembre.

E su e su, siamo arrivati ad Albana, dove c'era il confine vecchio e poi siamo arrivati nella valle dell'Isonzo, Santa Lucia e la valle di Tolmino...tutta a piedi, una camminata di duecento chilometri e poi siamo arrivati a Gorizia, la gente ci voleva bene... Poi siamo andati sul Carso.

Una sera ci hanno portati a Postumia e il giorno dopo, che era successo un quarantotto a Bologna, siamo partiti e siamo andati a fare il picchetto al Tribunale di Bologna. Dopo 20 giorni mi hanno mandato a chiamare..." Adesso devo far fagotto un'altra volta, pensavo". Insomma, lì mi hanno detto che dovevo andare a Vienna, eravamo in quaranta.

Dovevamo rimpatriare i prigionieri, ci hanno armato e a Casalecchio siamo saliti sul treno che arrivava da Firenze coi prigionieri, ce ne saranno stati più di mille ed erano da portare alla loro casa.

I prigionieri stavano bene, erano quelli che erano stati a lavorare in campagna...insomma a noi ci volevano bene. Da Vienna siamo andati in Cecoslovacchia e siamo andati fino a Varsavia in Polonia. Sul treno erano separati perché non si capivano fra di loro.

Siamo tornati a Vienna e lì abbiamo trovato un altro treno di prigionieri che abbiamo portato una volta in Ungheria, a Budapest, oppure a Praga...insomma, ho fatto quella vita lì per tre mesi.

La guerra è stata fatta per liberare le nostre terre e quando si parlava della ritirata e del Generale Capello...pota, lì la colpa...la colpa è stata di quelli che hanno sbagliato a distribuire le forze...per me la guerra è stata giusta...non giusta è stata questa qui, l'ultima!

Quando sono arrivato a casa era arrivato il momento del Cочи, la gente aveva imparato in guerra ad organizzarsi, la guerra è stata una scuola, tutte le guerre sono così, anche l'ultima: la gente è andata in giro, ha visto, ha imparato qualcosa, può giudicare...

Quando saltavano fuori "Urrà, Urrà, Urrà", pota lì, se non ti ucciso io, mi uccisi tu e poi... per qualche giorno non capivi più niente...era come essere ubriachi, instupiditi...però dopo ti lasciavano riposare e mandavano un'altra squadra e così avanti...era sempre così.

Noi ai prigionieri non facevamo nulla...pota, cosa c'entravano loro...dicevano "fame, fame"... noi in Italia avevamo da mangiare, allora gli davamo le pagnotte da mangiare...perché se l'Austria aveva da mangiare, la guerra durava ancora chissà quanto. Loro han perso per il mangiare, neh.

Lì in trincea dove ero io, eravamo d'accordo con gli Austriaci e non ci sparavamo più...lì a Settecomuni (Altopiano di Asiago) avevamo fatto quello scherzo lì, dicevamo alle sentinelle "non sparate, neh, non sparate, 'chè se non sparate voi non sparano neanche loro". Ci trovavamo alla fontana e facevamo gli scambi, noi gli davamo le pagnotte e loro ci davano le sigarette. Quando ero di sentinelle in quel posto lì, avevo sempre dei pezzi di pane in tasca da dare a loro, in quel posto lì non ho sparato neanche una fucilata. Gli Ufficiali lo sapevano, ma non dicevano niente, anzi...

Quando andavamo al riposo, ci trattavano bene, non facevamo niente...mangiare e bere e pulizia. Facevamo lavare i vestiti e poi si partiva bei puliti ad andare in trincea...a morire.

In trincea c'erano tante malattie tifoidi...il tifo...c'era pieno di pidocchi...sull'altopiano di Asiago spogliavamo le camice, prendevamo dei sassi e battevamo con questi...uccidevamo i pidocchi con i sassi...dopo scrollavamo le camicie e le indossavamo di nuovo.

Sono stato un mesetto all'ospedale, mi si era infiammata una mano, ma non ero stato ferito...capitava anche "Quello là si è sparato ad una gamba...e la pallottola era austriaca" si vede che l'aveva trovata...perché loro si accorgevano se la pallottola era italiana o tedesca...qualcuno si sparava con le sue...li mandavano nell'ospedale da campo...gli facevano la sua bella visitina...e poi li rimandavano in trincea, in un posto più brutto...era difficile la vita.

Qualcuno diceva "piuttosto di uscire dalla trincea, mi ammazzo...oppure scappo..." ma dopo li prendevano e li mettevano in galera e poi li rimandavano subito al fronte.

Ogni tanto si sentiva "hanno fucilato il tale, hanno fucilato il

tal altro...” Pota, noi eravamo in Fanteria di assalto ed eravamo sempre sotto. Nella mia batteria non è mai capitato che qualcuno si fosse rifiutato di andare all’assalto anche perché si ti rifiutavi, ti sparavano loro, gli Ufficiali... ed è capitato “Io non vado più, io non vado più” e buttava via il fucile e si buttava a terra e allora, prima di lasciarlo lì, gli sparavano addosso. Quando è finita la guerra, sono venuto a casa e siamo stati tre mesi a Bergamo, nella caserma di Seriate e dopo mi hanno mandato a Tripoli a rimpatriare quelli che erano giù prima della guerra... perché... le due guerre (Grande Guerra e Guerra Italo-Turca) si sono incontrate... sono stato giù tredici o quattordici mesi... là occorreva stare attenti perché c’erano gli Arabi che ti puntavano... quando andavamo in giro, dovevamo essere almeno sei... di sera, occorreva stare molto attenti perché i posti erano pericolosi... c’erano molte caverne. Gli Arabi vivevano in una stanza unica, tutti insieme e c’era dentro tutto. Potevamo frequentare qualcuno di questi posti, una caverna magari tenuto un poco meglio, allora entravamo a bere il tè... ma questi non ci potevano vedere (ci odiavano) e allora noi entravamo nelle loro caverne per controllare: sembravano tanti maiali, tutti buttati giù per terra... non c’era arredamento, c’era un rialzo e quello era il loro letto... in mezzo alla caverna c’era una specie di buca e dentro ci mettevano il cibo, poi si inginocchiavano intorno e con il loro cucchiaino di legno mangiavano fuori. Ci sono stati anche dei morti... sono stato a (?) e a Tobruk... per prendere l’acqua dovevamo fare cinquanta chilometri a piedi... quando sono arrivato a casa, nell’aprile del ’20, il padrone è venuto a cercarmi e mi ha detto “Tu devi fare il fattore perché sai come si fa a... non rubare” ...

## Rita Tombini classe 1896. Intervista del 12,14 e 15 giugno 1979 Ranica

Io era fidanzata allora e mio moroso era andato in guerra... è stato via due anni senza mai venire a casa... mai venuto a casa

L’hanno chiamato e mandato ad Asti e poi al fronte.

Lui è rimasto prigioniero al tempo della ritirata di Caporetto... dopo l’hanno portato in Austria e poi, da là, in Germania. E’ stato prigioniero per un anno. Ha scritto dopo tanto tempo: il mio moroso non era neanche capace di scrivere quando è partito, ma poi là gli hanno fatto imparare qualcosa... un po’ di scuola. Quando mi arrivava una sua lettera, io la leggevo e non la facevo vedere a nessuno... invece quando scrivevano alle mie compagne... ve n’era alcune che non sapevano né scrivere né leggere... quando scrivevano i loro morosi, loro mi davano le lettere per leggerle... mi venivano vicino e mi dicevano “Leggimi la lettera del mio fidanzato” ... e dopo... “cosa gli rispondo, ora?” ... c’era anche da rispondere.

Ce n’era una mia vicina che non era capace di scrivere, lui, il suo moroso, invece era bravo, proprio bravo... e io, qualche volta, ero preoccupata a dover rispondere... dopo che avevo letto, qualcuna non aveva neanche capito il senso... insomma, facevo l’amore io per loro!!!

Scriveva e la prima volta che mi ha scritto la lettera era cancellata per metà... non riuscivo a capire se non che stava bene e che poteva scrivere una volta al mese... o a me o ai suoi! Io gli ho risposto di scrivere ai suoi perché erano stati due anni senza vederlo...

Lui è partito a febbraio (1917)... alla ritirata di Caporetto... è stato forse il 4 o il 6... non mi ricordo bene... del mese di novembre, lui era sul Monte Grappa... non era da molto che era sul Monte Grappa, non avevano ancora cominciato l’avanzata sull’Ortigara (giugno 1917)... erano lì, sul Grappa... pota, una notte lo hanno preso... non lo sapeva neanche lui cosa era successo... perché erano lontani dalla prima linea...

una notte, tranquilla, solo qualche cannonata... non tante... sentivano rotolare dei sassi... “Chissà chi sta scendendo giù dalla montagna” ,dicevano... perché di solito andavano in pattuglia di notte... quando questi sono arrivati vicino “Lusch! Lusch! Lusch!” (il termine tedesco potrebbe essere : Raus=fuori oppure Los los=avanti, fuori. N.d.R.)... li hanno fatti uscire dalla trincea “Lusch!” e allora hanno capito chi erano... erano Tedeschi. Li hanno spogliati di tutto, avevano le giberne con le bombe e le munizioni, poi lo zaino dove c’erano tutte le loro cose, il fucile... hanno fatto un mucchio e li hanno fatti filare su, di notte, nei camminamenti.

Hanno passato la loro prima linea, il primo giorno erano proprio lì vicini perché vedevano i camion che portavano le munizioni... avevano poco da mangiare anche loro, i Tedeschi... se avessero avuto da mangiare i Tedeschi non smettevano, neh! Non avevano da mangiare loro e nemmeno i prigionieri, a loro gliene davano poco da mangiare...

Li hanno mandati a fare le strade... mangiavano i quello che trovavano sulla strada: i “lòerti” (asparagi selvatici), le ortiche... quelle cose lì... un po’ andavano a rubare... c’erano piante di pere e di mele, ma se li vedevano li prendevano a frustate che... ne bastava la metà.

Dopo è andato in Germania, dopo è andato anche in Belgio... ecco... il Belgio è stato verso la fine... è stato via un anno... l’hanno fatto prigioniero nel ’17 e nel ’18, quando è finito tutto, è venuto a casa.

I venti anni li ha compiuti da prigioniero. Quando è finito tutto, non li hanno accompagnati... gli hanno solamente detto... “Armistisien” ... loro avevano capito che c’era l’armistizio, ma non sapevano dove andare... erano cinque o sei... “lusch!” andate... ma dove?... un po’ si facevano forza e domandavano la strada per la Francia, chiedevano nelle case da mangiare o da dormire... perché c’era l’ordine di dare ai prigionieri che stavano andando a casa il mangiare e l’alloggio.

Finché sono arrivati in Francia... lì, man mano che arrivavano, li mettevano nei campi di concentramento... gli facevano fare il bagno e gli cambiavano i vestiti perché tutti erano pieni di pidocchi... gli hanno dato della bella roba da vestirsi... lì c’erano i francesi e gli Inglesi e gli facevano la visita medica: i malati li portavano all’ospedale... il mio fidanzato ha avuto un malore ed è caduto in terra e allora lo hanno ricoverato qualche giorno in ospedale... tanto è vero che l’armistizio è stato firmato il quattro di Novembre e lui è arrivato a casa l’ultimo di dicembre... è rimasto in giro, neh... prima sempre a piedi fino in Francia, poi lo hanno tenuto là a fargli le cure... è arrivato a casa l’ultimo di dicembre.

Quando è arrivato non lo riconoscevo più... maginas... è partito nel ’17 ed è venuto a casa con vent’anni compiuti... anche se nei due mesi in Francia si era repulàt sö ...era un bel ragazzo...

Stavo andando a prendere l’acqua con il mio secchio ed avevo fatto un pezzo di strada... abbiamo visto uno che veniva a passo svelto verso di noi... mia zia mi dice “Ma chi è quel soldato?” ... lui ci ha guardato e noi ci siamo fermate... ci siamo fermate tutte due. Allora lui ci dice “Ma non mi riconoscete più?” ... immediatamente ho riconosciuto la sua voce e mia zia ancora “Ma chi è quello? ...io non le ho detto che era il mio moroso, ho solo detto “E’ il Tone” ... noi lo chiamavamo Tone... e infatti lui mi è venuto vicino e mi ha dato un bacio... pensate... non ho avuto il coraggio di restituire il bacio che lui mi ha dato.

Poi sono andata a casa e ho detto a mio padre che quel giorno aveva ammazzato il maiale “Sapete, tata, chi è tornato? ...il Tone” ... e lui mi ha risposto “Perché non gli hai detto di venire qui?” ... e io “ Non sarò mica così stupida di dirgli di venire qui, se vuole farlo, lui sa dove sto di casa... io non glielo chiederò mai” ...io, al Tone, gli avevo detto “Vai a casa che ti aspettano i tuoi!”.

## **Pellicoli Gerolamo classe 1896. Intervista del 12/9/1979 Ranica**

Ricevuto l'ordine ministeriale, siamo andati a Brescia a disposizione del Comando Supremo...ci siamo stati una trentina di giorni e man mano che bisognava andare al fronte...io son partito con due miei colleghi e siamo stati assegnati al 55° reggimento Fanteria già in azione sul Carso...se non avete un'idea di cosa fosse il Carso, vi dirò che era il centro del movimento della guerra...il più pericoloso perché non c'erano difese. Innanzi tutto siamo entrati in guerra in condizioni disperate...non c'erano abiti...c'era 'sto povero fucile 91, pochissima artiglieria, non parliamo dell'aviazione che faceva piangere...non ho elementi sufficienti ancora adesso...ho letto molte pubblicazioni...ma vi garantisco io che è stata una partenza orribile. Il tutto è stato il nerbo del popolo italiano: il popolo italiano ha risposto in modo incredibile e vi garantisco io che quando siamo andati la prima volta in linea al grido "Savoia!"...erano macelli...macelli erano!!

Sul Carso ne è morta tanta di gente...le trincee venivano fatte da questi poveri ragazzi con grande fatica perché era tutta pietra...e bisognava arrangiarsi alla meglio...il famoso detto "Aspettare la bomba che venga a scoppiare vicino"...non appena era scoppiata, saltavano dentro perché certamente un'altra bomba lì certo non ci casca...una soluzione come tante altre per salvare la pellaccia.

Siamo stati sul Carso, il primo scaglione l'ho fatto di rinalzo, cioè in seconda linea...a circa seicento metri dalla prima...eravamo sotto tiro benissimo...ma nella notte è venuto l'ordine di andare a dare il cambio a quelli avanti perché erano stati pressoché decimati...allora il nostro tenente...il capitano era stato ferito...dà a me il comando di un plotone, a un altro sottotenente un altro plotone, ad un altro un altro e lui prende il comando...un avvocato, persona molto in gamba.

Al mattino, su ordine tassativo del comando di battaglione si procede all'assalto...chissà come ho fatto?!...di una facilità incredibile...non abbiamo mai saputo il perché: il nemico si era ritirato prima che noi facessimo l'assalto... "Savoia! Savoia!"... ma nelle loro trincee non c'era più nessuno. Naturalmente la preoccupazione che fosse un tranello, quindi sentinelle, ufficiali...non potevano mica pretendere da me...dovevo guardare bene gli uomini che non mi mancassero, perché quello che era una preoccupazione: alla sera erano diciassette, la mattina magari sedici e feriti non ce n'erano...

Anche il popolo italiano ha le sue pecche...erano dei buoni soldati i nostri, ma c'è sempre quello...fifone...c'è sempre. Se riprendevano un disertore c'era la fucilazione.

Io ad esempio nella marcia di avvicinamento era stato comandato a stare in coda...era autorizzato dal comandante a far fuoco su chi non andava...non ho mai sparato a nessuno, calci nel sedere ne ho dati parecchi, ma non ho mai voluto sparare...sono riuscito a mandarli sotto convincendoli, più che altro!

Il Carso ci ha dato molte difficoltà...quando siamo arrivati vicino al paese di "Pachiscella (?)", un piccolo centro vicino al lago di Doberdò, l'abbiamo preso, l'abbiamo perso, l'abbiamo ripreso...ed erano bastonate terribili di artiglieria da parte loro...e noi rispondevamo, sì, con qualche colpo...ma poi silenzio assoluto: mancavano i cannoni, mancavano le munizioni!!...questo nel 1915, sulla fine.

Sul Carso non c'era un gran che...i periodo di riposo li usavamo per la pulizia personale: solo per tenersi spidocchiati avevamo da lavorare tutto il giorno...il vitto, quando arrivava perché se c'era pericolo, non veniva consegnato.

E anche i discorsi...io ero giovane ed ero fresco di studi, quindi stavo lì ad ascoltarli...io dormivo in questa posizione e al di là del telo tenda c'erano i miei uomini, li sentivo benissimo...a regola si sarebbe dovuto intervenire ad ogni momento...si interveniva solo quando esageravano. D'altra parte, per fortuna,

na, i miei erano tutti giovani, meno il sergente ed il caporal maggiore che erano sposati ed avevano famiglia...la seconda volta ero su con gli uomini richiamati, erano tutti sposati: la cosa è diventata molto più seria...

Alla sera cominciavano a tirar fuori il portafoglio...la fotografia della moglie, le fotografie dei figli...e la notte era sempre quella suonata e francamente c'era da...avevo vent'anni e faccio presto a raccontarla, perché io, una volta pensato a mio padre e mia madre, non avevo più niente da pensare... Questi dicevano "Speriamo finisca presto...hanno bisogno di me...non hanno di che vivere..." e allora cominciavano i discorsi "Quando finirà 'sto schifo di guerra..."...effettivamente bisognava capire, trovare il sistema di mediare la situazione...d'altra parte non bisognava troppo lasciare le briglie libere...se no andava male e dopo cominciavano gli ammutinamenti...

Io in combinazione avevo fatto un corso anche di bombe a mano...essere a conoscenza di tecniche, anche sulle bombe nemiche...mi avevano mandato giù vicino a Treviso. Con queste esercitazioni ci siamo trovati bene ed il generale Pragiani era venuto lì a trovarci e ci ha visto e ci ha buttati a destra e sinistra per istruire. Allora avveniva un fatto stranissimo, si andava all'assalto e trovavamo nelle trincee, per terra, delle cassette di bombe a mano nemiche. Le prendevamo e le mandavamo nelle retrovie... "Ma voi siete pazzi, sono queste le bombe da utilizzare!"...noi non le avevamo in Italia: le fabbricavamo giù a Bologna, in qualche maniera...la SIPE, che è una delle migliori italiane...e non utilizzavamo quelle nemiche che erano migliori!!

Io le chiamavo quelle del S.S. Sacramento (non so quale fosse il nome tedesco) per il fatto che loro portavano una collana al collo con un gancio e a questo gancio era appeso un grappolo di dieci, dodici bombe...anche venti (pesavano non più di trecento grammi)...tre chilogrammi si potevano portare benissimo, anche strisciando per terra...man mano che servivano, si tirava e l'anello restava nel gancio e nello strappo si accendeva la miccia...c'erano undici secondi di tempo...

Io, la SIPE, la tenevo in mano fino a undici secondi e la lanciavo (c'era tempo quindici secondi) per farla scoppiare in alto e non in terra...

Poi anche i soldati hanno preso confidenza con le bombe a mano austriache e le cercavano...lo stesso per i fucili...coi fucili loro e le loro munizioni...se ne trovavano una infinità...si cominciava a distribuirli ai sottufficiali e ai graduati e poi...piano, piano...si istruivano gli altri.

Purtroppo nel ritiro dal Carso ho assistito un giorno ad una brutta svolta...ho visto una settantina di Carabinieri con una trentina...di gente ammanettata, che era scappata dal fronte. Li ho visti giù dalle balze di Doberdò, a quattordici, quindici chilometri dal fronte...noi andavamo a riposo perché avevamo finito il nostro turno. Non so cosa questi hanno fatto, ma lo hanno fatto vicino ai Carabinieri. Io allora sono corso subito dal Tenente "Per carità, spostiamoci subito di qualche chilometro sennò qui...parolacce...anche se si va a riposo è meglio che la truppa non senta quelle robe lì".

Devo saltare al 1916, che è stato il periodo più brutto per me...sempre nella stessa località e sempre nello stesso reggimento. Nell'andare all'assalto...fortuna una granata è scesa a circa 10-20 metri da me...fortuna di averla sentita...non vista s'intende...mi sono spianato...mi sono salvato dalle schegge, ma non mi sono potuto salvare da una pietra, invece, che era stata proiettata dallo scoppio...l'ho vista in alto...il sole era sparito dal numero delle pietre volate...disgraziatamente una pietra di circa due chili e mezzo mi ha colpito un ginocchio e me lo ha messo fuori uso.

Un gran colpo...silenzio assoluto...faccio per alzarmi, ma...mi sono riscaldato bene e ci sono riuscito...soltanto che, viene la sera e comincio a sentire che gonfia...c'era un

ragazzotto della Croce Rossa...e col rasoio mi ha tagliato il calzone e...avevo il ginocchio fuori uso...allora mancavano gli ufficiali..." Se ti tengo qui in queste condizioni mi dai più fastidio che altro...aspettiamo che venga buio e cercheremo..." da lì è partito il mio calvario...calvario di ventisette mesi di ospedale...siccome non era una ferita di guerra, era soltanto una batosta...nessuno si azzardava a fare operazioni...viceversa io non avevo più sinovia nel ginocchio: spaccati i due canali della sinovia...Venni mandato all'ospedale di Torino...c'era il colonnello Vicari, chirurgo, il quale ha voluto metterlo a posto...e c'è riuscito...dopo ventisette mesi...fra la prima e la seconda tornata non ho passato le quaranta giornate di presenza al fronte.

Prima dell'entrata in guerra c'era stata tanta discussione...anche nelle nostre scuole...i movimenti per l'entrata in guerra...c'erano i Socialisti...erano molto contrari...quando hanno cominciato a dire: "Delle due, l'una: o ci si muove o moriamo..." L'Italia era in una condizione precaria...il Governo in quel momento lì non ha avuto nessun tentennamento...ad un certo punto ha detto "Qui bisogna entrare in guerra!"

L'incidente di Sarajevo è stato un fatto casuale...ha fatto però nascere l'occasione per la guerra...dall'altra parte (Austriaci) hanno detto "Speriamo di poterci mettere a posto...sia per Trento, sia per Trieste, sia per i nostri confini, in modo da poterla finire senza guerra..."

C'era il rischio di restare sempre soggetti all'Austria-Ungheria...l'Austria era tremenda in quel momento lì...Francesco Giuseppe era mica uno scherzo da poco...per dire come era quest'uomo, si cantava il "dies irae": "Dies irae è morto Cecco/gli è venuto un colpo secco / si levò l'incomodo / un ribelle mal di petto / per un essere cataletto / sia lodato il medico / il giusto lo odiava..."

Ci aveva invaso, ci aveva sempre tenuto sotto i piedi...fino a Milano...con le guerre di Indipendenza siamo riusciti a metterci a posto...siamo riusciti a mandarlo di là (dalle Alpi) ... ma lui...aveva i generali che conoscevano perfettamente il nostro territorio.

Ho visto...ho avuto la fortuna di vedere nel 1927 o 28...di essere con Cadorna a Casino Boario a far le cure...e aveva lì il suo ufficiale di ordinanza, un Tenente colonnello, che era del mio Reggimento...aveva le cartine in mano: erano tedesche!...le cartine di Casino Boario erano tedesche!...questo per dire...erano migliori delle nostre, molto più ben fatte, molto più complete: cascinali, fontanelle d'acqua con corsi d'acqua, le linee elettriche...tutto...erano molto più esatte...questo per dire con che criterio quella gente lì si muoveva...

Il contadino è quello che ha fatto la guerra...l'ha subita...i soldati che venivano dal Meridione, nove su dieci non sapevano leggere né scrivere...li mandavano su, tutti qui...a Bergamo...il Settantotto fanteria...era sempre gente della Sicilia...era difficile per tutti...le garantisco che per istruirli ce ne voleva.

Non sentivano la necessità della guerra, però dato il loro sangue caldo, l'hanno recepita ugualmente...si sono lasciati trascinare...se il popolo non ci avesse seguito, la guerra non la si vinceva...Il Piave...è stato un attimo...se cede il Piave era finita.

La vittoria è partita da lì...sono arrivati su dei ragazzi sui diciassette anni e mezzo, diciotto...roba incredibili! Io li ho solo intravisti...giovani come erano, ma pieni di entusiasmo...a me è venuto da piangere...io dovevo per forza venir giù perché non era in condizioni di stare in piedi...e vedere questi ragazzi che andavano su...quanti si salveranno? ...e lì al Piave se ne sono salvati pochi...

Il Piave si era rinforzato, l'Italia ha fatto un sforzo enorme di costruzione di artiglierie...ottime per l'attacco frontale...bastavano le medie, che costavano molto di meno e sono più veloci da costruire...da Torino...FIAT...Dalmine...lavoravano in pieno ventiquattro ore su ventiquattro...e in quel modo lì si è potuto riprendere.

## Sala Francesco classe 1893. Intervista del 2/9/1880 Ranica

Quando è scoppiata la guerra, ero già sotto, di leva. Ero in Veneto.

Mi hanno mandato sul Sabotino, però noi non siamo mai riusciti ad andare a Gorizia. Quando eravamo lì sul Sabotino, hanno fatto una rivolta sul Carso...i nostri soldati si sono rivoltati contro...e allora ci hanno mandato al loro posto...là abbiamo visto a fucilare sette insieme...sette insieme con le braccia legate...ci hanno portato in quel posto...tutti insieme...tutta la truppa e poi hanno portato quei sette lì, legati. C'erano lì dodici soldati, sei in piedi e sei in ginocchio, col fucile...quando il tenente ha tirato fuori la sciabola, loro hanno puntato e quando l'ha abbassata hanno sparato.

Lì sul Sabotino era pieno di pidocchi...mangiare c'era...c'erano fucili, cappelli, trombe, seghe abbandonati...di tutto...tutta roba dei morti.

Era tutto un sasso, non un filo di erba...abbiamo patito la sete, neh

Cercavamo qualche buco dove c'era un po' d'acqua, mettevamo dentro la lingua e leccavamo quel poco di umidità che c'era dentro...tanto per inumidire la bocca. E non sempre arrivava il rancio...quando andavamo a urinare, sentivamo forti bruciori...si beveva troppo poco.

Di notte si usciva dalle trincee per coprire di calcina i morti, perché non si poteva sotterrarli...non potevamo prenderli perché quelli sparavano addosso anche ai portaforti...ma perché erano stati i nostri prima a sparare...era successo che alla fine di un combattimento, avevano (gli Austriaci) alzato una bandiera per avvisare che stavano uscendo i loro portaforti e i nostri hanno cominciato a sparare e loro gridavano "Vigliacchi Italiani, non avete carità neanche dei vostri morti e neanche dei vostri feriti!"...neh...ci tormentavano sempre "Siete traditori della nostra patria"...ci dicevano così perché i nostri avevano tradito la Germania...perché non hanno voluto fare la guerra insieme e ci cantavano "Monte Santo, San Gabriele e Santa Caterina sarà il vostro camposanto".

Sul Sabotino hanno combattuto anche i carabinieri...noi gli dicevamo "Aeroplani caduti" e ai Bersaglieri "Chicchirichi". Poi abbiamo dato il cambio a quelli della Valle Giudicarie e loro sono venuti lì, al nostro posto. Era il 77° o il 78° fanteria. Ci dicevano "Ragazzi, andate a finire in un posto che vi chiuderà la lingua fra i denti, fa molto freddo là" e noi gli rispondevamo "E voi andate in un posto che vi toccherà di tenere stretto il didietro perché la farete nei pantaloni".

Poveri ragazzi, loro hanno preso Gorizia, ma ad opera finita hanno lasciato là una divisione. Noi invece nelle valli Giudicarie siamo rimasti sette mesi e non abbiamo sparato un colpo di fucile.

Poi ci hanno mandato ancora sul Monte Santo e sul San Gabriele...alla fine di quella azione lì hanno riformato i Reggimenti e mi hanno mandato sull'altopiano di Asiago. Là hanno ucciso il mio capitano.

Ne hanno uccisa di gente...io ero alla mitraglia...era più bello alla mitraglia...stavi lì, non andavi a muso a muso (col nemico). Quando andavamo all'attacco non avevo paura...tanto...non saremmo mai tornati a casa...ormai...dove andare? Gli Ufficiali erano nelle nostre condizioni, venivano all'attacco anche loro e le bombe e i "sdrapel" (schrapnel) colpivano tutti...Vramm...bum...e quando scoppiavano andavano in giro pezzi di ferro dappertutto...ne ho preso una nella schiena ed è diventata tutta livida. Quando andavamo all'attacco ci davano un poco di cognac, ma c'era poco da bere, perché quando andavamo sulle loro linee non sapevamo più se eravamo ancora di questo mondo, non sapevamo se eravamo vivi o no...ti addormentavi...c'era tutto distrutto...tanti morti. Quando andavamo all'attacco bisognava sempre andare avanti, mai fermarsi...c'erano sempre tre ondate...la prima, la seconda e

la terza... " Sotto, sotto, sotto!!" quelli dietro venivano sotto e ti spingevano.

Una volta hanno buttato i gas, allora abbiamo acceso un fuoco e stavamo lì attorno con la maschera...e non c'era da urinare in quei momenti...era pericoloso!

Noi eravamo lì come bestie al macello...però c'era da stare lì, al proprio posto...la guerra è così...contento o non contento bisognava stare lì...c'è da dire che ci facevano ingolosire con le licenze...dieci o quindici giorni. Quando ero a casa in licenza, stavo a casa uno o due giorni in più e la mia mamma "Còr, còr, pasa fò" ... ("Vai,vai,vai là").

Ne ho visti a fucilare...un pover uomo...era su di età. Era sotto la tenda ed è entrato il cappellano e gli ha domandato se voleva qualcosa. Lui gli ha risposto "Chi ha carità di me, mi dia un toscano". Poi lo hanno fatto sedere su una sedia e gli hanno sparato nella schiena...non so cosa abbia combinato...magari era uno di quelli che hanno tentato di scappare.

Tanti sul fronte si procuravano la febbre...prendeivano un sigaro toscano, lo avvolgevano nella paglia e poi lo mettevano sotto l'ascella e ci dormivano sopra una notte...ti veniva la febbre...altri prendeivano il fucile, mettevano sulla canna due pagnotte e, tenendole con la mano, tiravano il grilletto...la pallottola, passando fra le due pagnotte, si puliva un poco...era per non fargli capire che era un colpo a bruciapelo.

Però la nostra pallottola era più sottile di quella tedesca e i dottori capivano il trucco...non so che fine facevano quelli lì. C'erano anche quelli che si mettevano la polverina negli occhi...chissà cos'era...però li hanno scoperti anche loro.

Il nostro pensiero era quello di riuscire a venire a casa in licenza...ma dopo, a ripartire... quando mio padre e mia madre mi accompagnavano giù con il carretto pensavo dentro me "Se lo sapeste, tata, dove vado a finire... e poi sul treno piangevo da solo...oh, andavo al macello! ... mi viene in mente anche ora, anche di notte, sto lì a pensare a quello che ho passato... Quando venivo a casa in licenza, uomini giovani non ce n'erano...oh, avevano già chiamato venti classi...nei campi lavoravano quei poveri vecchi che non stavano neanche in piedi e le donne. Eravamo in undici in famiglia e tre erano sotto... un fratello ha fatto anche la guerra di Libia e dopo, quando c'è stata quella del '15, l'hanno richiamato e aveva già moglie e figli.

Il mio povero nonno è morto a Solferino

Noi eravamo contadini (mezzadri) sotto il Camozzi...c'era da ammazzarsi di lavoro sotto i ricchi...a me dicevano sempre: "L'anima a Cristo, il corpo alla terra e le braccia sulla cima dei gelsi" (L'anima a Cristo, il corpo alla terra è i bras in séma al murù!).

Quando c'è stata la ritirata, io ero portaordini e mi avevano dato una bicicletta da bersagliere...non avevo mai neanche visto una bicicletta...Dopo mi hanno fatto fare l'attendente del Generale De Marini...la mattina gli portavo la colazione: l'uovo con lo zucchero e il caffè, lo aiutavo a indossare i pantaloni e gli stivali...le prime volte avevo paura ad entrare nella sua stanza.

Durante la ritirata c'erano tanti soldati ubriachi...entravano nelle cantine lì nel Veneto e sparavano nelle botti...c'era il vino alto così, in terra. Ci hanno fatto distruggere tutto...viveri, armi, carreggio...tutto.

Stavamo fuggendo, eravamo sul Tagliamento...è arrivato un Generale e si è messo a urlare "Abbiamo paura di quattro straccioni nemici? Vi faccio fucilare" ... alla fine siamo arrivati sul Piave... lì è passato anche il nostro re...chè pistuli...e ci ha detto "Cari miei figli, l'ultimo colpo è per la bandiera"... andiamo bene, da qui non ne usciamo più.

Prima delle azioni, noi prendeivamo cinquanta centesimi al giorno, andavamo a comprare mangiare e bere.

Quando abbiamo attraversato il primo Piave, non abbiamo sentito un colpo di fucile...quando abbiamo attraversato il secondo e siamo arrivati di là...hanno cominciato a sparare

con i cannoni, ma noi siamo riusciti ad andare avanti e non ci siamo più fermati.

Quando siamo arrivati a Trieste, il generale De Marini è salito in piedi ad un tavolo e si è messo a gridare "Siamo Italiani, l'Italia è forte...non abbiamo paura della morte...andate pure all'estero e gridate che siamo Italiani"... Osti...

Alla fine della guerra mi hanno mandato in Palestina a dare il cambio ai Francesi e agli Inglesi...sono stato là tre mesi...la gente non era cattiva...noi gli davamo il riso e loro ci davano i polli.

Non eravamo armati, però c'era tutto pronto: mitraglie, cannoni...dopo è arrivato il loro re e noi siamo tornati indietro. Sulla nave c'era una intera divisione.

La guerra...per chi l'abbiamo fatta?... l'hanno fatta per distruggere il popolo...ecco.

## Marchesi Felice classe 1895. Intervista del 9/9/1980 Scanzorosciate

Abbiamo sempre fatto i contadini...mezzadri...facevamo a metà con il padrone e in più bisognava dare del pollame e tutte le primizie.

In famiglia eravamo in undici fratelli con padre e madre... qualcuno di loro è andato in Francia...ma non sono stati là per molto perché quando è scoppiata la guerra li hanno mandati tutti a casa.

Io sono nato il 26 maggio del 1895 e sono andato in guerra nel maggio del '15. Sono andato in guerra quando avevo vent'anni perché avevo già via tre fratelli e un altro è partito ancora, dopo di me.

Qui a casa "ol tata" si è arrangiato da solo, lavorava giorno e notte...faceva di tutto.

Prima della guerra non andavamo a votare, andavano quelli che...come si dice...i Framassoni...è stato solo dopo la guerra che sono andati tutti a votare.

La guerra in principio era un manicomio...non erano organizzati bene...c'era l'artiglieria italiana che sparava sulle nostre linee...c'era sempre da andare all'attacco...sacranonc dela madocina, pota c'era da correre sempre di qui e di là...bisognava andare in prima linea...eh bisognava andare a rinforzo delle linee.

Sono riuscito a scappare due volte, ma la terza sono rimasto dentro... insomma, ero dentro in un combattimento e mi sono ritirato con quelli che tornavano indietro...se mi prendeivano...guai...mi fucilavano!!

Io non ho mai visto a fucilare, ma ne hanno fucilati, neh!! Pota, ci rimbambivano dandoci da bere il cognac...neh... paura? Poca perché eravamo ubriachi.

C'era un Maggiore, eravamo riparati sotto una pietra, e ho visto bene..."Avanti, vigliacchi!!" Pota, stavano ritornando quelli che avevano fatto l'assalto ed erano mezzi morti e allora 'sto maggiore ci diceva "Avanti vigliacchi, che quando andate a casa avrete case e terra"... avrete casa e terra... pota, noi non avevamo niente allora.

Lì, sul fronte, bisognava andare...per forza...bisognava lasciarsi la pelle...pota, andare in casa degli altri è magra... certo...li eravamo in casa d'altri, non era Italia eravamo già in Austria.

Sacramento...l'attacco era sempre di mattino presto o di sera tardi, dovevamo nasconderci dietro i morti

Continuavano a sparare e a mitragliare e in più c'erano i nostri Italiani che sparavano col cannone sulle nostre trincee.

C'era un mio compagno, era del '90, stavamo andando a tagliare i reticolati con la pinza...sacramento...che paura lì a Redipuglia, era tutto buttato all'aria. Erano tre mesi che erava-

mo in quel posto lì... avanti e indietro... e pioveva, pioveva... eravamo sporchi come tanti maiali... pota, nell'attraversare le linee, io e il mio amico siamo rimasti presi nel fango e non riuscivamo ad uscire... è arrivato un Tedesco per aiutarci a tirarci fuori e quel sacramento del mio amico gli ha sparato... Dio... "Ma cosa fai, o sacramento, che se si accorgono ci tagliano via la testa a tutti due"... poi, per fortuna, sono arrivati i nostri e ci hanno tirato fuori.

Eravamo in un posto che quando abbiamo fatto l'azione, siamo arrivati in cima al monte e si vedeva Gorizia... pota, continuavano a bombardare e bombardare... non si capiva più niente... non c'erano più né sergenti, né caporali, né tenenti... non c'era più nessuno... si erano già ritirati alla sera.

Quando mi hanno preso alla mattina e mi hanno portato giù a Gorizia, c'era il cortile del castello già pieno di prigionieri Italiani... pota, mi hanno preso prigioniero.

Da Gorizia mi hanno portato a Lubiana e lì mi hanno pelato... compagni di suni... eravamo pieni di miseria... pidocchi e altro... era novembre o dicembre del '15... da là, mi hanno mandato a Matausen (Mauthausen)... madona me, cosa faremo qui.

Ci davano due o tre patate al giorno da mangiare e non facevamo niente... nel campo di concentramento non si faceva niente... dopo è arrivato l'ordine "C'è una spedizione per 500 Italiani per andare a lavorare"... non gli ho lasciato finire nemmeno di parlare... era mezzanotte ed ero già davanti al cancello... alla mattina... c'era la neve alta cinquanta centimetri... ma allora eravamo giovani e non pativamo il freddo... ci hanno caricato sul treno e ci hanno lasciato su otto giorni, chiusi dentro... bisogaa pisà e cagà dè dét... ci hanno portato laggiù in Serbia... allora era Serbia ed erano nostri alleati.

Lì ci dicevano (i Serbi) che se la Russia non li avesse abbandonati, i Tedeschi non passavano là, l'Austria non sarebbe riuscita a passare il Danubio.

Là, mi hanno messo a fare le strade, perché non ce n'erano... c'erano, ma erano tutte di terra e allora ci facevano scavare cinquanta centimetri, poi arrivavano le pietre dall'Ungheria, col treno, le scaricavano giù e noi, seduti, con le mazzette, le rompevamo e ne facevamo ghiaia.

Il cibo... era una faccenda triste... triste... per due anni... per due anni: avevamo un capitano... era il diavolo, il diavolo!!

Quando arrivava cibo dall'Italia... o riso o pasta... pota, la facevamo cuocere... arrivavano le sentinelle e... vam, col fucile ci buttavano via tutto e ci dicevano "Voi Italiani non andate più a casa!"... pota, quella gente lì ci odiavano perché eravamo dei traditori... eravamo traditori... e noi... pota... cosa dovevamo fare?

Lì, uno che si ribellava era bell'e morto, neh... poi è venuto un altro capitano, questo era buono e allora noi ci fidavamo ad allontanarci un po'... andavamo a rubare il mangiare ai Serbi...

I Serbi avevano le capanne di paglia in quelle zone lì... saremo stati a circa venti chilometri da Belgrado... ci si ingegnava un po' e gli rubavamo un po' di mangiare... ma era triste perché non ne avevano neppure loro.

Anzi, una sentinella che parlava un po' di italiano perché veniva dal Trentino, ci aveva detto che un suo figlio era morto di fame... morivano di fame anche loro, neh... e quando riuscivamo a rubare qualche patata e le facevamo bollire, ne mangiavamo un po' anche loro... le sentinelle... pota, non ce n'era proprio di cibo.

Andavamo a lavorare presto e venivamo a casa tardi... ne era morto uno dei nostri perché aveva il mal di cuore... ma dovevano mandare a fare il soldato uno che aveva il mal di cuore? ...porco cane?

Ci arrangiavamo in qualche modo, anzi un anno hanno mandato qualche Italiano ad aiutare a mietere e battere il frumento perché quell'anno ne avevano prodotto molto perché li avevano obbligati a coltivare molta terra... loro, normalmente,

coltivavano solo quella che gli bastava per mangiare e il resto la tenevano per gli animali... ci dicevano che, quando c'era la guerra di Tripoli, nel '11, avevano venduto molto bestiame in Italia.

Quando coltivavano un pezzo di terra poi, per tre anni, non la utilizzavano più e la lasciavano riposare... facevano così! Quando è capitato che piantassero il frumento, quando è cresciuto sono caduti tutte le spighe... la terra era troppo grassa! Quando ero lì io, vedevo le donne andare a lavorare nei campi, con gli zoccoli di legno e i bambini piccoli sulla schiena, poi li lasciavano all'ombra delle siepi e loro andavano ad arare... uomini?... c'era ancora qualche vecchio... andavano in giro con un pezzo di pane... lo chiamavano "leba"... un po' di aglio e cipolle, poi andavano in piazza con la fisarmonica e la chitarra... quei pochi uomini che erano rimasti a casa...

Quando eravamo lì, pensavamo "Cosa diranno i nostri a casa su dove siamo finiti?... perché noi scrivevamo a casa dicendo dove eravamo... tutto sommato non eravamo lontanissimi!

Tornando indietro un passo, c'è da dire che i miei sono stati due mesi senza avere mie notizie e mio padre, che aveva sotto le armi cinque figli, diceva "Se non altro, mi daranno almeno la pensione per aver perso un figlio" (a questo punto Felice Marchesi ride amaramente... N.d.R.) sacranonc, erano talmente in miseria... e invece in principio all'anno (1916) hanno ricevuto mie notizie.

Le notizie del fronte ce le passavano gli Austriaci... noi eravamo interessati a tutto... e ci chiedevamo come sarebbe andata a finire.

Gli Austriaci hanno finito la guerra perché morivano di fame... mi dicevano i miei nonni e bisnonni di non andare con i Tedeschi perché sono cattivi... cattivi!!

La disciplina non era molto severa, ma vede, se uno aveva l'ordine quelli lo eseguivano e allora piovesse, nevicasse o tempestasse... via, si partiva comunque... poi veniva l'ordine di venire a casa, ma eravamo già tutti gelati... ecco come funzionava. Mi ricordo che tre avevano tentato di scappare: li hanno attaccati in aria, non li hanno uccisi, li hanno lasciati diventare lividi e poi li hanno tirati giù.

Noi non abbiamo mai tentato di scappare... si pativa la fame, ma non eravamo più sul fronte... e poi eravamo giovani... certo che ve n'era anche di sposati.

Quella guerra lì, io non so se era giusta o no... non ci ho mai pensato... quando sono venuto a casa mi domandavo "Per che cosa la abbiamo fatta? Per chi? "



**Rota Francesco classe 1892 e  
Rota Alessandro classe 1901.  
Intervista del 22/7/1980 Almè**

Sono andato sotto le armi il mese di settembre del '12... sono stato sotto le armi per sette anni filati... Mi hanno chiamato prima del previsto perché era scoppiata la guerra di Tripoli. I mesi prima dell'inizio della guerra eravamo al campo di Busto Arsizio... stavamo tornando dalle esercitazioni di tiro ed è arrivato l'ordine di andare a cambiarci perché eravamo vestiti di divise vecchie e siamo andati poi subito a Pavia... di notte si sentivano le campane che suonavano perché era scoppiata la guerra... noi non ci pesavamo neppure un momento. Mi ricordo che in quelle settimane stavo aspettando la lettera del congedo... e invece...

Al mio paese (Mozzo) ne parlavano tutti della guerra... Quando è scoppiata, a maggio, avevano spedito le cartoline di pre-cetto. Il Luigi mi diceva "Io sono dell'86, prima che arrivano alla mia classe ce ne vuole... Porca miseria... uno dei primi giorni di maggio, stavamo vangando una piccola piana davanti a casa... era mezzogiorno e Luigi si era fermato lì perché voleva finire di piantare i fagioli. E' suonato il mezzogiorno ed è arrivato il postino e gli ha lasciato la cartolina... è arrivata anche la Pina e dice "Luigi... ti è arrivata la cartolina di andar soldato..."... Sacramegna, l'è partit ol sèt dè maggio!... tutti i giorni cartoline... tutti i giorni nuove classi...

Chi ha voluto la guerra sono stati i caporioni, ma anche gli studenti hanno fatto il diavolo a quattro... madona, madona... "Vogliamo Trento, vogliamo Trieste!!". E chi protestava? Allora il governo era socialista... avevano deciso loro di andare a prendere Trento e Trieste... quando è scoppiata la guerra, non sapevamo niente... siamo partiti per la guerra senza sapere niente!!

E pensare che siamo partiti per la guerra e non avevamo niente: là davanti c'erano obici, quelli antichi, di Garibaldi... quando sparavano ci toccava di nasconderci dentro buche perché quando sparavano un colpo, il cannone poteva rompersi in mille pezzi. La fanteria la mandavano all'assalto col ..... (incomprensibile), truiù dè chèla zét lé...

Quando siamo partiti da Pavia, era appena cominciata la guerra, nel '15. Abbiamo fatto il campo lì a Lonato, San Martino, Solferino... quelle collinette lì... abbiamo fatto quaranta giorni... facevamo le grandi manovre, tutta l'armata... le divisioni... c'erano tanti bersaglieri e tanti fanti. Giorno e notte di manovre e siamo andati tutti in guerra! Tutti in guerra, neh!! Siamo stati nove mesi sul carso, sopra Castelnuovo (?)... agli Austriaci non gli facevamo niente. Se stavano buoni loro, stavamo buoni anche noi... dopo abbiamo fatto l'avanzata e siamo arrivati dalle parti di Doberdò... arriviamo lì e ci hanno messo dove prima c'era una batteria austriaca... abbiamo tirato lì tutti i cannoni e li abbiamo messi dove prima c'erano loro...

Il nostro primo pezzo non ha fatto a tempo a fare due cannonate per aggiustare il tiro sulle loro trincee... che si sono fatti scoprire subito e pam... una cannonata ed hanno preso in pieno il nostro cannone, hanno sfracellato anche i soldati lì al primo pezzo... non c'era più un servente vivo al primo pezzo, né capo pezzo, né cannone... più niente!

Noi del secondo eravamo lontani sessanta-settanta metri... ma non abbiamo sparato... abbiamo sospeso il fuoco... se suspendevi il fuoco loro non ti tiravano più.

Durante un combattimento mi erano scappati tutti i serventi, ma il caporale maggiore capopezzo non può scappare, perché se ti vedono ti uccidono... un ufficiale qualunque... il tenente, il capitano... pam!! Ah, non c'era da scappare.

Ho visto qualche prigioniero, venivano lì a chiedere da fumare e io gli davo le sigarette... uomini vecchi, più vecchi di me... erano fanti austriaci, poi li mandavano nei campi di concentramento... loro erano fortunati... andavano lontano dal fron-

te... pace amen... salvavano la pelle... facevamo così anche noi: andavamo di là!

L'abbiamo passata male anche noi, nel '16, d'inverno, c'era tanta neve... ad un certo punto si sono messi a bombardare... pota... il primo pezzo lo hanno fracassato... dopo toccava a me... a fare i tiri di aggiustamento... pota, si è rotto il telefono e non si sentivano più gli ordini di tiro... i serventi erano già scappati in una galleria... vram, vram... ho sparato fino a che ho finito i miei colpi... arriva il Tenente e mi chiede "Perché non hai sospeso il tiro?"... "Perché io ho l'ordine di sparare..." e pensare che i miei serventi erano tutti scappati, ma se scappavo io mi mandavano in galera!

Per quattro anni di guerra mi hanno dato 350 lire... prima di partire per la guerra, ci dicevano che eravamo ricchi... ce ne hanno raccontate di balle!... promettevano "Avrete la vostra terra, avrete qua, avrete là... alla fine abbiamo preso solo bastonate!

Povera fanteria, quando tornavano dal fronte del Carso a parlargli non si capiva se erano ancora uomini o...



**Cesira Perico classe 1901.  
Intervista del 12/9/1980 Ranica**

Mio fratello, il primo, mi è morto in guerra, mi è morto sul Carso, era nel 78 fanteria. Il fratello del Giuseppe è stato in Albania, poi è venuto a casa con la malaria ed è morto... l'altro mio fratello era nella compagnia della morte, negli arditi... era vestito come un soldato, ma aveva una testa da morto sulla divisa... andava all'arma bianca... proprio viso a viso.

Noi che eravamo a casa non pensavamo bene di quei soldati lì... sempre in trincea. La guerra del 15-18 l'hanno fatta al fronte... non l'hanno fatta come questa ultima, la seconda guerra mondiale... che hanno ucciso più gente coi bombardamenti... invece quella l'hanno fatta solo i soldati... e i primi aeroplani che sono passati, Austriaci, sono passati su alla casa alle Fornaci... andavano verso Brescia... passavano di là.

Noi si correva a vedere questi apparecchi perché non ne avevamo mai visti.

C'era il coprifuoco, c'erano le tessere, però è stata solo una guerra al fronte.

Certo, noi non stavamo tranquilli qui a casa... anche mio padre e mia madre.

Quando andavano a letto, la sera, piovesse, nevicasse o tempestasse... al sera c'era sempre quel pensiero dei figli...

Quando è morto mio fratello in guerra, il dodici ottobre del '16... perché quando è arrivato l'ordine di fare l'avanzata sul Carso, lui ha salutato tutti quelli del suo gruppo, che erano lì con lui... insomma, mi hanno detto i suoi compagni... quando è arrivato l'ordine alla quarta compagnia, la sua, lui ha estratto la fotografia della sua nonna, la mamma della mia mamma, e continuava a dire "Non ritorno più, non ritorno più, ho il presentimento che morirò..." e andava baciando e ribaciando la fotografia della sua cara nonna... e quando è arrivato su, ed era già da giorni che erano in azione, un colpo di mitraglia l'ha maciullato... però è morto in braccio al cappellano militare... e anche con la crocerossina... c'erano anche le suore crocerossine là...

Quando è arrivato il telegramma per quel mio povero fratello, il mio povero Bepo... tutto il paese ne parlava... perché era morto anche un altro mio fratello, il mio povero Leone che era caduto da un cancello e alla festa, quando andavamo al cimitero a trovarlo, la gente diceva "Guarda, piangono ancora sulla tomba di un figlio di otto anni..."



E' arrivato il Goisis, che era il sindaco, mio padre era dai Camozzi, faceva il muratore... andava in giro nelle case dei coloni del Camozzi a riparare le cose... e mio padre ha notato che la gente era silenziosa... ma lui non era preoccupato perché aveva ricevuto una cartolina dal Bepo il giorno 14... e lui pensava "Chissà cosa hanno questi qui" e guardava le persone che parlavano fra di loro.

Quando è arrivato a casa, ha detto a mia madre "Teresa, Teresi, ho un pensiero in testa per il Bepo" ... "Cosa dite (mia madre era incinta di mia sorella)... Cosa dite, gli sto facendo i calzini proprio ora... sta arrivando il freddo... e anche i guanti!" ... "Sì, sì" aveva risposto mio padre "falli, ma vedrai che non li porta..."

Dopo di ché è andato a lavorare, arriva a casa del Fattore, il sindaco Goisis, e gli dice "Senta, è arrivata qualche brutta notizia in comune per me?" ... "Ma no, io non so niente, però se volete sapere qualcosa, andate alle Tezze a chiedere al Facot".

Allora mio padre è andato e chiede al Facot "Ti ha scritto qualcosa tuo figlio?" e lui risponde "Sì, mi ha scritto..." e se ne va via senza dire niente di più... "Guarda, se tuo figlio di ha scritto qualcosa, dimmelo, perché il sangue mi dice che è successo qualcosa... in paese tutti parlano, ma se mi vedono, scantonano tutti" ... "Guardate, se lo volete sapere, velo dico: vostro figlio è morto!... E' arrivato l'ordine di partenza per la 4° compagnia del 78 e lui baciava e ribaciava la fotografia della nonna e diceva: addio compagni, non torno più, il sangue me lo dice".

Allora quel pover uomo ha avuto un malore... sono arrivate alcune donne e lo hanno accompagnato a casa.

Mia madre stava ancora facendo i calzini e quando è arrivato mio padre "Ciao Teresa, questa è proprio l'ultima... è proprio la più grossa..." ... "Cosa avete?" ... "Il Bepo è morto..." e mia madre, che doveva partorire mia sorella, è svenuta.

E' arrivata gente... e allora mio padre, mi mandato a chiamare ed anche il mio Ambrogio (la sua classe non era ancora stata chiamata alle armi)... sono venuti a chiamarci tutti... noi fratelli... "Madonna, andate da vostro padre... che ho già le mie croci" ci ha detto nostra madre... e ora è capitata anche questa".

## Perico Cesira classe 1901. Intervista del 12/9/1980 (testo originale)

Me fradel, ol prim, a'l mè mort in guera, a'l mè mort söl Carso, l'era 'ndèl 78 fanteria. Ol fradel del Giuseppe l'è stacc in Albania, pò l'è ègnit a cà co' la malaria è, pèr chèla malaria, l'è mort... L'oter mé fradel l'era 'ndèla compagnia dèla morte, 'ndi arditì... l'era èstit sò dè soldat è 'lghera la crapa dè mort sòla divisa... i 'nda-a a arma bianca... lé prope a müs a müs.

Noter ché 'nséra a cà a'n pensàa mia mia bé dè chei soldacc lé... sèmpèr in trincea. La guera del 15-18 i à facia al fronte... i à mia facia ché, come l'è stacia chèsta ché, la segunda guera mondial, ché ... l'è stacia piò tanta la zet ché i à copat coi bombardamenc... Inveca là i à facia adòma i soldacc è i primi aparechi ché i è pasacc, austriaci, i è pasacc sura la cà, sò ala Fornas... i 'nda-a a Bresa, i pasa-a fo dè lé.

Noter a'ncuria töcc à èt isti aparechi perché mi éra mai esc. Ghéra ol coprifuoco e i so tesere. l'è stacia però adòma òna guera del front.

Certo, noter mi stàa mia bé ché a cà coi fradei al front... anche ol mé pader è la mé mader.

Quando i 'ndàa in lècc, la sira, a'l fiocàa o a'l piùia o a'l tempestàa, ma la sira ghera semper chèl pensér lé... di s-cecc.

Quando ché ghè morto l me fradel in guera, ol dudes dè utuer del sèdès... ché quando ai so compagn ghè ègnit ol urden

dè fa l'avansada söl Carso, lü l'ha salüdàt töcc chi lè ché ghia 'ndel sò gruppo è i éra mia insem a lü... alura i m'ha dicc chéi compagn lè... ché quando ghè riàt l'urden ala quarta compagnia, là sò, l'ha tiràt fo ol ritrat dè la so nòna, la mama dè la me mama,, è l' disia " me turne 'ndré piò, la segné ché mè sé cope... e andava baciando è ribaciando la fotografia della sua cara nonna... è quando ché l'è riàt sò là ché i éra quac dè ché i faa l'avansada, ü colp dè metraglia i l'ha spicat in dü... però l'è mort in bras al capelano militare... e la crocerosina,, che ghéra anche i suore crocerosine vià.

Quando ché ghè riàt ol telegram dè chèl poer fradel lé in guera, ol me poer Bepo... gh'era fò la us in töt ol pais, perché al mè s'éra copat anche un oter fradel, ol me poer Leone, ché l'è burlat zo d'ü cancel e a'l sé copat... pace... è a la festa quando m'inda-a al cimitero, ché alura m'indaa là quase töcc i mis, la zét la disia " Arda, i löcia amò sò la tomba dè ü s-cett dè ot agn..."

L'è riàt ol Goisis, ché l'éra sò sindec, e ol me pader l'era sò di Camos a fà ol möradur... l'indaa in giro per i masér a giöstaga sò i laur... è ol me pader l'ha ést chèla zét lé tötà maciada... ma lü l' pensaa sé e po' a no perché prima dèla avansada, i faa scrif i soldacc, è m'ia ciapat la cartulina ol dé quatordes... è lü l' pensaa: "Chi sa po' cosa i g'ha" a l' vedia 'ste fomle è 'sti omegn a contala sò.

Quando l'è ègnit a cà, a l ga dicc a la mè mader " Te Teresa, Teresi... a'l sèt ché l ma dà ü pensér ol Bepo?" ... "Madona a U..." (la me mader la gh'ia dè croma la mé sorèla) "Madona a U, cosa disi... so dré ché ghè fo sò i calsi perché al vegnia sà l'inverno è l'ghia frecc... è po' i guancc..." "Sé, sé - a'l g'ha dis- fai sò, ma te ederèt ché i a porta mia..."

Alura l'è 'ndacc amò a laurà... l'è riat sò a cà dèl fatur, ol sindec Goisis, è l' dis: "l'iscolte, ghè riàt ergota per me in cümü?... dè gràm?... "Ma no, me lso mia, però sé üli sai prope ergota, 'di zò 'ndi Teze... e domandiga al Facot".

Alura l'è 'ndacc zo e: " Alura - ghè dis- t'ha l' scricc ol tò s-cett?" , " Sé, a'l ma scricc" è la töt sò è l'è 'ndacc e l' ghè disia piò nègot... " Ada, se l to s-cett a'l ta dicc vergota: dimel! Perché a'l ma dà segn ol sanc a'l mè capitat vergota... in pais i sé salüda töcc, ma quando i mé èt mé i scantuna!" "Ardi, sé üli ché ve'l dighe prope... ol vost s-cett a l'è mort!... gh'è riat o l'urden dè parti ala 4° compagnia del 78 è lü l'basaa e l'ribasaa ol ritracc de la so nòna è l' disia " ciao compagn, ègné a cà piò, mè dà segn ol sanc".

Alura a chel poer om ghè ègnit fastöde... ghè curit i fomle e... po i à menàt a ca.

E' la mé mader l'era dré a fo sò i calsi... agliura l'è riàt è l'ha facc "Ciao Teresa, chèsta l'è prope l'òltima... chèsta l'è prope grosa. nà fo òna di mé "... Cosa ghif? "... Ol Bepo l'è mort"... e la mé mader, ché la gh'era dè comprà la me sorela, pota, ghè ègnit fastöde... l'è curit la zét... alura ol me pader... quando l'è ègnit dè dét, l'ha mandat a ciamam me, ol me Ambrogio ( i era gnamò dè ciamà la so class)... i è ègnic a ciamam töcc... noter fradelì..." Madonna, 'ndi a èt ol vost pader... ghè n'ho zamò di crus..." la m'ha dicc la nosta mader... " è adès m'è capitat anche chèsta..."

## Intervista del 10/9/1979

A tredici anni lavoravo già di notte alla Zopfi... quando è scoppiata la guerra del 15-18 abbiamo lavorato tanto di notte, con l'oscuramento... facevamo 12 ore... entravamo alle sei di sera e uscivamo alle 6 del mattino. Ci davano il riposo fra la mezzanotte e l'una e mezza, come quelli di giorno.

In tempo di guerra c'erano le tessere, però il cibo non mi è mai mancato. Noi, per grazia di Dio, non abbiamo mai sofferto la fame, abbiamo sentito la guerra perché avevamo al fronte tutti i tre fratelli... e il primo è rimasto là.

Mio padre era un uomo che si ingegnava e non mi è mai mancato nulla. Andava a lavorare dai Camozzi e loro gli davano del frumento o del grano turco (melgot) e la legna invece dei soldi. Eravamo in nove a mangiare.



# Profughi in Ranica 1916 - 1919

Ricerca a cura di  
Giampiero Crotti e Maurizio Vergani.



# Premessa

Tra l'estate del 1915 e quella del 1919 il nostro paese ospitò una colonia di 231 profughi provenienti dal Trentino (1). Una lapide posta tra le cappelle Rizzini e Adelasio, del cimitero di Ranica, è l'unica traccia visibile del loro passaggio: ricorda i profughi deceduti nel periodo della loro temporanea permanenza nel nostro paese.

È un avvenimento di cui si è persa la memoria; non solo per la scomparsa delle persone vissute al tempo della prima guerra mondiale, ma soprattutto perché ha trovato scarsissima eco nella tradizione orale e documentaria.

Avulsa dalla memoria collettiva, è una lapide muta

La nostra ricerca è partita da qui. Non siamo storici di professione. Non abbiamo la pretesa di aggiungere nulla di nuovo ai numerosi studi che negli ultimi decenni hanno descritto e interpretato il fenomeno del profugato durante la prima guerra mondiale. Ci ha mossi unicamente l'intento di restituire alla memoria comunitaria un frammento di storia, ricostruendo, pur tra mille difficoltà, le vicende drammatiche delle famiglie dei profughi e il loro riflesso sulla vita di un piccolo comune che all'epoca contava poco più di duemila abitanti.

## Brevi cenni al fenomeno del profugato in Europa e in Italia.

Il fenomeno dei rifugiati, delle persone in fuga dalla guerra, non fu un fenomeno nuovo. Nel corso dei secoli ogni guerra provocò distruzioni che inevitabilmente coinvolsero popolazioni civili. Per limitarci agli anni a ridosso della prima guerra mondiale, le due guerre balcaniche (1912-1913) provocarono la fuga di centinaia di migliaia di persone verso la Turchia o verso la Grecia. "Ma dopo il 1914, con la guerra totale si varcò una nuova soglia, prima a causa delle vicende militari, poi la ridefinizione dei confini provocata dai trattati di pace e dai residui conflitti nell'Europa dell'Est" (2). Secondo Nivet, la guerra causò l'esodo di una decina di milioni di profughi.

L'Italia entrò in guerra, nel maggio del 1915, quasi un anno dopo rispetto alle altre nazioni belligeranti, quando questa aveva già assunto la fisionomia di una estenuante guerra di posizione e manifestato i propri effetti devastanti sulla popolazione civile.

Ciò nonostante governo e strateghi militari continuarono a coltivare e a propagandare l'illusione di una guerra vittoriosa di breve durata. Furono pertanto sottovalutate le conseguenze già visibili sui teatri di guerra europei, compreso quello dell'esodo delle popolazioni civili.

Il fenomeno del profugato, in Italia, interessò il Trentino e le regioni del nord-est (Veneto, Friuli, Venezia Giulia). Il censimento del 1918 individua tre categorie di profughi. (3)

a) Irredenti: cittadini residenti nei territori del Trentino e della Venezia Giulia, la cui italianità era stata rivendicata dal Governo italiano; il loro ricongiungimento alla nazione costituì la ragione ufficiale dell'entrata in guerra. I territori conquistati, divenuti linea del fronte, vennero parzialmente sfollati per esigenze militari e per assicurare l'incolumità dei civili. Da questi territori vennero allontanati anche i civili sospetti di simpatizzare con il regime austro-ungarico. Gli irredenti sfollati furono poco più di 42.000 dalla Venezia Giulia (compresa Trieste) e di 35.500 dal Trentino.

b) Cittadini residenti in territori italiani contigui alla linea del fronte sfollati dall'autorità militare italiana per esigenze legate alle operazioni belliche, oppure in fuga dai territori occupati dall'esercito austro-ungarico principalmente in seguito alle offensive del maggio 1916 (Strafexpedition) e dell'ottobre 1917 (Offensiva di Caporetto).

Rientrano in questa categoria anche i residenti nei territori delle province di Vicenza, Padova e Venezia, non interessati dalle operazioni belliche, che fuggirono di propria iniziativa per paura dell'avanzata dell'esercito austro-ungarico.

In questa categoria, che costituiva la massa del profugato, rientravano più di 500.000 civili.

1. Almeno secondo i dati del censimento del 1918 che riprenderemo più diffusamente in seguito.

Ministero per le Terre Liberate. Ufficio Censimento. *Censimento dei profughi di Guerra. Ottobre 1918. Ai termini del Decreto Luogotenenziale del 14 settembre 1918*. Roma, 1919. p. 37

2. Nivet, Philippe. *Rifugiati*. In: La prima guerra mondiale a cura di S. Audoin-Rouzeau e J.J. Becker. Ed. italiana a cura di A. Gibelli. Torino, Einaudi, 1907. vol. 2° pp. 229-241.

Tra il 1914 e il 1915 la Prussia orientale fu invasa a più riprese dall'esercito russo. Circa 400.000 civili tedeschi fuggirono verso ovest.

Dai 200.000 ai 300.000 ebrei galiziani, per il terrore di una invasione russa, fuggirono, verso altri territori dell'impero austro-ungarico ritenuti più sicuri. Analogamente, per le operazioni belliche condotte dagli imperi centrali sul fronte orientale, oltre 3.000.000 di civili migrarono all'interno della Russia.

Dal nord-est della Francia, dai dieci dipartimenti invasi, migrarono circa 2.000.000 di persone.

"In Francia, dopo un'accoglienza generalmente adeguata nei primi mesi di guerra, le reazioni di rifiuto si moltiplicarono nel corso del conflitto. Sospettati di approfittare del sistema dei sussidi e di recalcitrare di fronte al lavoro, suscitavano reazioni di rigetto nelle popolazioni dell'interno con abitudini e idiomi diversi. Ben presto assimilati a una classe pericolosa, a volte considerati alla stregua di disertori che non avevano saputo difendere il loro territorio, i rifugiati furono spesso sfruttati, confinati in alloggi scarsa qualità e vittime di comportamenti discriminatori". Fenomeni analoghi si verificano anche in Italia nei confronti dei profughi di Caporetto. Il sussidio erogato dal governo francese, di 1,25 franchi al giorno, era equivalente a quello erogato alle famiglie dei richiamati.

"Henri Pirenne calcolò in 1,4 milioni di persone la diaspora belga pro-

vocata dagli eventi dell'inizio della guerra, ossia poco meno di un quinto della popolazione totale"

Oltre 500.000 belgi rimasero all'estero fino alla fine della guerra: dai 30 ai 40.000 in Olanda, 162.000 in Inghilterra, 325.000 in Francia.

"Il ritorno dei rifugiati nel loro paese, dopo il 1918, non fu privo di difficoltà. Henri Pirenne ha sottolineato che gli emigrati erano impopolari e che i belgi rimasti in Belgio rimproveravano loro di averli abbandonati nel pericolo".

In Serbia nell'autunno del 1915, in seguito all'invasione austro-tedesca, 1.000.000 di civili furono costretti ad abbandonare le loro case. Fuggirono sulle coste adriatiche e da lì in esilio in Italia, Grecia, Francia, Svizzera, Gran Bretagna.

In Turchia, gli Armeni sfuggiti al genocidio, trovarono riparo, in centinaia di migliaia, in Russia, Egitto e Siria.

Nel dopoguerra 1.000.000 di tedeschi sfollati dall'Alsazia-Lorena, ricongiunta alla Francia, dallo Schleswig settentrionale toccato alla Danimarca, da Poznan e dalla Pomerania passate alla Polonia e dai nuovi stati baltici (Lituania, Lettonia e Estonia) trovarono riparo nella Repubblica di Weimar.

Dopo i trattati circa 234.000 civili di lingua ungherese abbandonarono le loro residenze in Jugoslavia, Cecoslovacchia e Romania per trovare riparo in Ungheria.

In Grecia, in seguito alla sconfitta subita con la Turchia nel 1922, i rifugiati furono circa 1.000.000.

L'esploratore polare Nansen, già incaricato dalla Società delle Nazioni ad occuparsi del rimpatrio dei prigionieri russi e tedeschi, propose lo scambio di popolazioni tra Grecia e Turchia. allo scambio furono interessate oltre un milione e mezzo di persone.

3. *Censimento dei profughi di guerra*. Op. cit. pp.7-8 e pp.220-228.

c) Cittadini residenti all'estero e rimpatriati per cause di guerra, con esclusione di quelli rientrati per obblighi di leva. Il censimento ne conta poco più di 42.000. Furono complessivamente censiti, nell'autunno del 1918, 632.034 profughi.

A questi si devono aggiungere i civili sfollati verso altre regioni dell'impero, per ragioni analoghe, dalle autorità austro-ungariche: 75.000 dal Trentino allo scoppio della guerra e nel corso delle operazioni belliche (4) e 55.000 dai comuni a ridosso della linea del Piave dopo l'offensiva di Caporetto. (5)

## Profughi in Provincia di Bergamo

Non ci risulta che il fenomeno del profugato nella nostra provincia sia mai stato indagato nel suo complesso. Le lacune nella tradizione documentaria rendono difficile se non impossibile questa indagine. Dal momento che tutte le competenze relative alla gestione dei profughi facevano capo al Prefetto, l'archivio storico della Prefettura, depositato presso l'Archivio di Stato, potrebbe costituire una fonte primaria di documentazione. In realtà tutti i documenti sono andati distrutti nell'incendio dell'archivio dell'Ufficio di Gabinetto, avvenuto nel 1955 (6)

Non è rimasto pertanto alcun documento ufficiale sulle modalità di gestione del fenomeno nella nostra provincia.

Una rapida ricognizione nell'archivio storico della Curia Vescovile non ha dato esiti significativi. Sicuramente esiste una documentazione sparsa negli archivi storici comunali della provincia che non abbiamo indagato, essendo la nostra ricerca circoscritta ai profughi ospitati nel nostro paese.

Le informazioni più interessanti le ha offerte la stampa locale del tempo, in particolare l'Eco di Bergamo, almeno sulle prime due ondate di profughi, provenienti prevalentemente dal Trentino e dal vicentino, nel primo semestre del 1916. Molto scarse le notizie sui profughi di Caporetto (7)

Di particolare interesse la pubblicazione su l'Eco di Bergamo, nell'aprile del 1918, della relazione del Patronato Provinciale sull'attività svolta negli anni 1916-1917. (8) Le note che seguono non hanno pertanto la pretesa di colmare lacune che richiederebbero ben altro impegno, ma offrire notizie utili all'inquadramento del fenomeno del profugato nel nostro paese.

La provincia di Bergamo ospitò nelle diverse fasi della guerra, dal gennaio 1916, fino al loro rientro nei luoghi d'origine, che si protrasse per tutto il 1919, 7007 profughi: 1713 provenienti dalle zone irredente del Trentino, 919 da quelle della Venezia Giulia conquistate dall'esercito italiano; 4248 dai territori invasi dall'esercito austro-ungarico in seguito alla Strafexpedition, alla disfatta di Caporetto o sfollati dalle autorità militari dai territori prossimi alle nuove linee del fronte (9).

A questi si devono aggiungere 127 cittadini italiani, residenti all'estero, rimpatriati per ragioni di guerra allo scoppio del conflitto.

Il flusso interessò prevalentemente la città di Bergamo e i paesi dell'interland che accolsero il 60% dei profughi. I paesi montani vennero coinvolti molto marginalmente; ne ospitarono solo lo 0,2%.

Il resto fu distribuito nei paesi di fondovalle e di pianura. Una distribuzione ineguale dovuta da un lato al modello gestionale fortemente centralizzato in un unico Patronato provinciale, facente capo alla Prefettura di Bergamo, coadiuvato da comitati locali, che tendeva, per motivi di sicurezza, ad evitare una eccessiva dispersione

dei profughi; dall'altro alla disponibilità di strutture recettive, prevalentemente ubicate in città o nei paesi con importanti insediamenti industriali che disponevano di dormitori e case operaie per le maestranze.

I residenti in provincia di Bergamo erano 528.442 (censimento del 1911). L'incidenza media dei profughi fu dell'1,32%.

Ranica, che a quel tempo contava 2022 abitanti (censimento 1911) ospitò 231 profughi.

La loro incidenza sulla popolazione residente fu dell'11,4%; la più alta dell'intera provincia.

## Profughi da Brentonico alla provincia di Bergamo

L'esodo dei civili dall'altipiano di Brentonico fu causato dagli eventi bellici che coinvolsero fin dall'inizio del conflitto la parte sud del Val Lagarina e il versante trentino del Monte Baldo.

Il 18 ottobre 1915 le truppe italiane entrarono a Brentonico; entro l'anno occuperanno i paesi di Loppio (allora frazione di Brentonico), Mori e Lizzana sulla strada che collega la valle dell'Adige al lago di Garda. L'avanzata fu favorita dal riposizionamento strategico delle truppe austriache in Val Gresta, praticamente di fronte all'altipiano di Brentonico. Inizia un primo esodo di civili soprattutto dalla frazioni di Loppio e Castione seguiti nell'inverno successivo da parte della popolazione della frazione di Brentonico (capoluogo amministrativo).

Nel mese di maggio del 1916, la pressione esercitata anche sulla Val Lagarina, dall'offensiva austriaca (Strafexpedition), provocò una nuova evacuazione. L'ultimo esodo nell'ottobre del 1917, quando l'esercito italiano, abbandonò Loppio e Mori ripiegando sul versante nord del monte Baldo nella frazione di Castione.

Le memorie di don Giacomo Riolfatti sono una fonte di informazione preziosa, anche se non esaustiva, che ci consente di comprendere le caratteristiche di questo esodo. (10)

Le memorie seguono il percorso di 385 nuclei familiari

4. Palla Luciana. *Il Trentino orientale e la grande guerra. Combattenti, internati, profughi di Valsugana, Primiero e Tesino (1914-1920)*. Trento, Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà, 1994. p.133

5. Ceschin Daniele. *Gli esuli di Caporetto. I profughi in Italia durante la Grande Guerra*. Roma-Bari, Laterza, 2006. p.234-238

6. Corsini, Andrea. *Prefettura. Archivio Generale (Uffici Amministrativi) 1864-1970 ca. Elenco consistenza*. Anno 1998. Prima pagina dell'introduzione.

7. Il 29 ottobre del 1917 il Ministero dell'Interno vietò alla stampa la pubblicazione di qualsiasi notizia relativa alla provenienza e alla destinazione dei profughi, sostanzialmente per motivi di sicurezza. I profughi erano ritenuti un potenziale pericolo per la possibile infiltrazione di spie, ma soprattutto si temeva che diffondessero tra gli italiani sentimenti ostili alla guerra e opinioni favorevoli ad una pace separata con l'Austria, compromettendo la tenuta del fronte interno. Non bisogna dimenticare che poco prima della disfatta di Caporetto, la Russia era stata travolta dalla Rivoluzione d'Ottobre e si accingeva a stipulare una pace separata con gli imperi centrali. I profughi di Caporetto ospitati nella nostra provincia furono 1500. Ceschin D., *op. cit.*, nota 120 al cap. 2°.

8. *L'Eco di Bergamo*, 17 e 18 aprile 1918, "Bergamo per i profughi di guerra. L'opera del Patronato Provinciale".

9. *Censimento dei profughi di guerra*. *Op. cit.*, pp. 36-39. Provenienza dei profughi, oltre a quelli trentini e giuliani, per provincia di residenza: Belluno, 288; Padova 82; Treviso:1531; Udine, 1131; Venezia 484; Vicenza, 732.

10. Le memorie di Don Giacomo Riolfatti contengono un elenco di 387 nuclei familiari.

Giacomo Riolfatti. *Desolazione familiare cioè internati e profughi di Brentonico nella guerra degli anni 1915 e 1916. Specialmente per la parrocchiale madre in detto luogo, nonché alcune altre memorie di attualità scritte piu' tardi*.

(1300 componenti) evacuati dalle autorità militari italiane dall'altopiano di Brentonico che a quel tempo secondo il censimento austriaco del 1910 contava 4333 abitanti. Nel corso della guerra quasi tutti dovettero abbandonare le loro case.

L'elenco di don Riolfatti enumera i nuclei familiari e la loro composizione; contiene sintetiche informazioni sulle vicende personali, il luogo (frazione di residenza), il domicilio da profugo o internato. Vengono evidenziati anche i componenti arruolati nell'esercito austro-ungarico.

Circa cinquecento profughi, enumerati da don Riolfatti, trovarono rifugio in Lombardia (principalmente nelle province di Como e soprattutto Bergamo); un numero leggermente inferiore in Liguria (Genova e Santa Margherita Ligure); il resto, quasi in parti uguali, tra le regioni del centro e del sud. Vicino a casa trovò riparo solo qualche decina di profughi (Avio e Verona).

Non era raro il caso di famiglie smembrate in luoghi diversi.

I familiari di profughi internati dagli austriaci allo scoppio della guerra, perché sospette di irrendimento, furono una ventina; le autorità italiane nel periodo successivo all'occupazione, internarono una ottantina di civili ritenuti filo austriaci. I luoghi di internamento privilegiati furono Katzenau in Austria; Ventotene in Campania e Villarosa in Sicilia. Per alcuni l'internamento fu temporaneo; per la maggior parte si protrasse fino alla fine della guerra.

Bastava poco per essere sospetti: se il parroco fuggiva, la perpetua veniva confinata con la serva. In alcuni casi, questa sorte, toccava all'intera famiglia. Una donna, il cui marito era stato internato in Austria "si fece internare con altri 3 figli in Austria, perché impossibilitata a mantenerli dopo l'internamento del marito" (11)

I familiari di profughi, arruolati nell'esercito austriaco, erano quasi duecento, di cui una ventina disertori verso l'Italia. (12)

Ma poiché la nuova patria si fidava poco anche di loro, nove vennero internati ad Alessandria. Degli altri non si specifica la sorte (13)

Fin qui gli elenchi di don Riolfatti. Sono sicuramente incompleti; non crediamo fosse stato redatto con intento statistico; le memorie sono una testimonianza sofferta, quasi una lamentazione biblica, di un prete smarrito che condivise la sorte della propria comunità. Ce n'è abbastanza per comprenderne la desolazione. (14)

I primi profughi giunsero a Bergamo il primo febbraio 1916 (15). Erano i profughi della frazione di Loppio, sfollati nel mese di dicembre a Verona e successivamente destinati a Romano di Lombardia. L'articolo non dà conto del numero. Questi profughi rimarranno a Romano fino al marzo del 1919 (16)

L'otto febbraio ne giunsero altri 153 da Brentonico. Sono quasi tutti donne e bambini. Gli uomini erano una ventina quasi tutti in età avanzata. In ottanta vennero ospitati a Colognola al Piano (al tempo era comune autonomo, oggi quartiere di Bergamo) nelle case annesse alle Fornaci Murnigotti; i restanti trovarono sistemazione in città: 46 presso le fornaci del Conventino di proprietà della stessa ditta e 27 presso il dormitorio dell'Umanitaria in via Broseta.

L'articolo de l'Eco di Bergamo da conto di un incontro inatteso "...ma ciò che, forse, è tornato gradito ai poveretti è stata l'inattesa comparsa fra di loro del medico di Brentonico, che già da tempo era riparato a Bergamo, intorno a lui è stato un affollarsi di profughi, uno scoppio di liete acclamazioni". Chi poteva, fuggiva per tempo. (17)

Il giorno successivo arrivarono altri 27 profughi accompagnati dal curato Don Giovanni Sartori. Riteniamo utile riportare alcuni stralci dell'articolo per evidenziare la lettura, tutta in chiave patriottica del fenomeno del profugato, non esente da spunti polemici verso il mondo laico-socialista locale che considerava il mondo cattolico, di cui il quotidiano era espressione, troppo tiepido

---

Il manoscritto è conservato nell'archivio della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Brentonico. Sub fondo 13. L'elenco fu compilato durante la permanenza, da profugo, a Oggiono (Como). Le undici memorie furono scritte, sempre in Oggiono, in date diverse, negli anni 1917-1919. "Domenico Giacomo Riolfatti nasce a Marano d'Isera (Tn) il 31 maggio 1845, ordinato sacerdote il 19 gennaio 1868, svolge la sua missione in diverse località del Trentino. Sarà parroco di Brentonico dal febbraio 1889, fino all'aprile del 1907, di qui a Loppio dove terminerà il suo servizio come cappellano dei nobili Catelbarco" Muore il 19 febbraio 1923.

Giorgio Viesi. *Brentonico: la guerra e la comunità. 1914-1918. Alcune storie*. Tesi di laurea. Università degli Studi di Trento. Corso in Scienze storiche. Anno accademico 2011-2012.

11. Giacomo Riolfatti. *Desolazione familiare...* nn. 15 e 345  
12. Complessivamente i trentini arruolati nell'esercito austriaco furono 55.000, inquadrati nel XIV corpo della prima armata e mandati a combattere sul fronte orientale nelle regioni della Galizia, Bukovina e Volinia. Al fronte ne caddero 10.500, 1 su 5. E' una proporzione che non ha riscontri in nessun esercito belligerante. Dai 12 ai 15.000 trentini furono fatti prigionieri dai russi. Diego Leoni. *Regioni di confine. Il caso trentino*. In: La prima guerra mondiale. Op. cit. Vol. 2° pp. 101-111

13. Giacomo Riolfatti. *Desolazione familiare...* nn. 317-325 dell'elenco dei profughi.

14. Fu la desolazione di un intero popolo. Con la guerra "il Trentino cessò di esistere come entità politica, economica, sociale e culturale; subì profonde trasformazioni come entità morfologica e geografica; la sua storia si inabissò come un fiume carsico nelle profondità del conflitto e quando ne riemerse non era più riconoscibile". Diego Leoni, op. cit. p.101 Ancora lo stesso autore "Tutta l'esperienza di guerra del popolo trentino fu segnata dallo stigma della separazione: separazione dalla propria storia e dalla propria terra, separazione da se stesso, dal suo corpo, dalla sua identità, dalla sua memoria. Un popolo scomparso, reso invisibile dalle ragioni della grande storia... Le diverse fedeltà vennero in conflitto: gli uomini arruolati nell'esercito austro-ungarico furono considerati dal comando supremo non affidabili perché di lingua

italiana; i fuoriusciti in forza all'esercito italiano guardati con diffidenza perché ex sudditi di uno stato nemico; all'interno della comunità dei profughi forti furono le lacerazioni provocate dalle scelte di campo a favore o contro l'Italia; e così fra i prigionieri in terra di Russia e finanche al rientro in Trentino, quando molti di essi furono dalle autorità italiane forzatamente allontanati dai loro paesi per essere rinchiusi in campi di prigionia perché sospetti di austriacantismo o peggio ancora di bolscevismo..." Leoni Diego. *Il popolo scomparso. In: Il popolo scomparso. Il Trentino, i trentini nella prima guerra mondiale (1914-1920)*. A cura del Laboratorio di Storia di Rovereto. Rovereto, Nicolodi, 2003. p. 24. Durante il conflitto il Trentino subì un processo di vera e propria desertificazione demografica: su 386.437 residenti certificati dal censimento austriaco del 1910, più di 150.000 persone (profughi, internati, richiamati alle armi) furono costrette ad abbandonare la loro terra.

15. L'Eco di Bergamo, 1/2/1916 "Profughi irredenti a Bergamo. Il primo nucleo giunto a Romano".

"Per ora i profughi destinati alla bergamasca sembrano un migliaio. Per ciascuno di essi il governo pagherà giornalmente la somma di L. 1,50 /al giorno/ e con essa la Scuola di economia domestica provvederà a fornire il sostentamento. Sarà pure provveduto a fornire il lavoro a tutti quei profughi che lo desiderano". In un articolo successivo si preciserà che il sussidio sarà di 1 L. al giorno.

16. Alla data del censimento del 1918 erano presenti in Romano di L. 148 profughi di cui 113 irredenti. Nei resoconti del Comitato di Assistenza Civile di Romano L. si dà conto dell'arrivo di 117 profughi da Loppio, Mori e Brentonico.

"Provenivano tutti da Verona, ove subirono una prima tappa dolorosa, perché provvisoriamente ed in modo promiscuo agglomerati, mal coperti e peggio custoditi, in baracche approntate d'urgenza per le necessità del momento"

Comitato di Assistenza Civile di Romano di Lombardia. *Resoconti e Ricordi. Anni di guerra 1915-1919*. Tipografia Achille Rubini, 1919. All'attività svolta a favore dei profughi vengono dedicate le pp.15 e 16.

17. L'Eco di Bergamo, 9/2/1916 "Profughi dalle terre redente. Vittime innocenti della guerra"

nei confronti della guerra .

“Tra i nuovi arrivati era un vecchio di 70 anni ed il giovane curato di Brentonico don Giovanni Sartori, d’anni 38; che ad una vita relativamente comoda in qualunque parrocchia d’Italia, pur di non abbandonare i suoi parrocchiani nell’ora della prova e del dolore, ha preferito dividerne le sorti e pellegrinare con essi attraverso le città d’Italia.

Perché don Sartori, è un italiano nel vero senso della parola. Figurarsi che ha dovuto proclamarlo, all’epoca della fuga da Brentonico, persino uno dei più... /parola illeggibile/ giornali della radicaleria rossa...” E ancora per smentire le accuse di austriacantismo rivolte al clero trentino “ Don Sartori che non era fuggito all’apressarsi delle truppe italiane, che aveva preparato gli animi ad accoglierle, al preannuncio del bombardamento del paese da parte degli austriaci non si ritirò, come altri, sotto le ali protettrici dell’aquila bicipite, ma mosso risoluto verso la Madre Italia insieme a tutti i suoi parrocchiani, che ora va assistendo e consolando nel calvario della peregrinazione...

Don Sartori – piccolo, disinvolto, dallo sguardo franco e leale, con gli occhiali a stanghetta – ha tutte le più simpatiche caratteristiche del sacerdote bergamasco” (18) Accolti a Scanzo dal parroco e dal Sindaco, vengono alloggiati nelle case operaie dell’ex stabilimento Caprotti. “Le case operaie nelle quali sono stati alloggiati sono belle, pulite, aerate: all’interno di ogni gruppo di case è un’ortaglia che i profughi stessi potranno coltivare”. E’ un quadretto troppo idilliaco che stride con le note di don Riolfatti.

Ma la conclusione dell’articolo ci riporta alla brusca realtà dei sospetti dell’apparato di sicurezza nei confronti dei profughi. Dopo aver descritto la grande solidarietà con la quale sono stati accolti i profughi arrivati l’otto febbraio e alloggiati in via Broseta, l’articolo così conclude : “D’ora in avanti, però, sino a nuovo avviso, per non creare confusioni inutili e dannose, il pubblico non sarà più ammesso nei locali dei profughi, chi ha qualcosa da consegnar loro quindi è pregato di rivolgersi direttamente al Comitato” . Oggi non è molto diverso. Altri profughi dall’altipiano di Brentonico arriveranno il 17 Marzo: 108 profughi da Loppio a Romano di Lombardia (19) ; il 27 maggio: 100 profughi vengono ospitati nella struttura del “Paradiso”, in Città Alta, messa a disposizione dal Vescovo (20); e il 9 giugno : 421 Profughi da Chiuppano, da Conco, da Schio, da Marostica e da Crosano (frazione di Brentonico).

Quelli di Crosano vennero trasferiti nelle “magnifiche” case operaie della ditta Zopfi di Ranica, quelli di Schio nel “ grandioso” convento di Seriate e gli altri nel Castello Moretti di Brembate Sotto. “Tanto a Seriate come a Ranica, come a Brembate poi erano a riceverli ancora tutte le popolazioni con in testa i sacerdoti, il Sindaco, i medici, tutte le autorità; ai profughi appena giunti a destinazione venne servita la cena ( a Seriate si era approntato per 800 e non ne giunsero che una sessantina. A Ranica per 200 ne giunsero una ventina)”. Probabilmente erano tanto disorientati e sfiniti dal viaggio da non desiderare altro che ricomporsi nelle case o strutture di accoglienza

Al contempo arrivano altri profughi, gli articoli del giornale si fanno sempre piu’ stringati. In poche righe indicano il numero , non sempre la provenienza , e la destinazione dei profughi:

23 febbraio:170 profughi da Ronchi a Scanzo; (21)

2 Marzo :200 profughi da Udine a Trescore; (22)

22 Marzo altri 15 profughi a Scanzo (non ne viene spe-

cificata la provenienza) ; (23)

14 Maggio : un migliaio di profughi dai paesi dell’alto vicentino a Ranica, Alzano, Cene, Gazzaniga Seriate e Brembate Sopra; (24)

30 Maggio: arrivano altri profughi ad Alzano, non ne viene specificata la provenienza né il numero.(25)

31 Maggio: altri profughi ad Alzano dalla Valsugana (26)

2 Giugno : “numerosi” profughi dall’alto vicentino, in prevalenza da Cocolo e Piovene, ad Alzano (27)

15/6/1916 : 182 profughi da Calvene e Lugo Vicentino a Seriate, Ranica, Alzano, Gazzaniga e Cene (28).

Questi brevi cenni dell’arrivo dei profughi a Bergamo, non hanno la pretesa di essere esaustivi; sono solo un’utile premessa per ricostruire le modalità con cui avvenne la formazione di una colonia di profughi di Brentonico nel nostro paese.

## Profughi di Brentonico in Ranica

A partire dal mese di giugno, attorno al nucleo giunto da Crosano, prese corpo una colonia di profughi provenienti dall’altipiano di Brentonico.

Non è dato sapere quanti fossero i profughi provenienti dalla provincia di Vicenza. Sicuramente costituivano un’esigua minoranza. Il Censimento del 1918 certifica la presenza nel nostro paese di 211 profughi irredenti e di 20 provenienti dai territori invasi (29) E’ probabile che i primi provenissero tutti da Brentonico. Infatti su diciassette profughi deceduti nel nostro paese, 16 provenivano da Brentonico e 1 da Calvene; così come tra i cresimati il 6 maggio 1917 su 72 profughi cresimati, solo 1 non proveniva da Brentonico (30)

Sulle modalità di costituzione della colonia non abbiamo reperito documenti nell’archivio storico del Comune. E’ probabile che si sia assestata nel corso del 1916 con trasferimenti da e verso altri Comuni. La destinazione iniziale dei profughi non sempre era quella definitiva; era soggetta a mutamenti finalizzati alla composizione di colonie il piu’ possibile omogenee e alla ricomposizione dei nuclei familiari.

---

18. L’Eco di Bergamo , 10/2/1916, “L’arrivo di nuovi profughi. Il curato di Brentonico”

19. L’Eco di Bergamo, 8/3/1916, “I Profughi delle terre redente a Romano” .

20. L’Eco di Bergamo , 28/5/1916, “Arrivo profughi da Brentonico”

21. L’Eco di Bergamo , 24/2/1916, “Per i profughi” La notizia dell’arrivo dei profughi è messa in coda all’articolo che descrive l’attività umanitaria della Società Dante Alighieri a favore dei profughi.

22. L’Eco di Bergamo, 3/3/1916.

23. L’Eco di Bergamo, 23/3/1916, “L’arrivo di altri profughi” In quattro righe si dà notizia dell’arrivo di un’altra quindicina di profughi destinati a Scanzo.

24. L’Eco di Bergamo , 15/5/1916 .

25. L’Eco di Bergamo , 31/5/1916, “Pro profughi” . La notizia viene data nelle ultime due righe dell’articolo.

26. L’Eco di Bergamo, 1/6/1916 “Arrivo di altri profughi” . Articolo di cinque righe

27. L’Eco di Bergamo , 3/6/1916 “L’arrivo di altri profughi”

28. L’Eco di Bergamo, 16/6/1916 “Arrivo dei profughi di Calvene e di Lugo Vicentino”

29. *Censimento dei profughi di guerra*, op. cit., p.37. Secondo la citata relazione del Patronato Provinciale, i profughi presenti nel nostro paese erano 265. Nella nostra ricostruzione ci siamo attenuti al dato ufficiale.

30. *Liber Confirmatorum 1906-1954*. Archivio Parrocchiale di Ranica In tutto vennero cresimati 87 bambini di cui 15 residenti in Ranica.

## L'Accoglienza dei profughi : tra solidarietà e diffidenza

Nel Febbraio nel 1916 venne istituita, presso la Prefettura di Bergamo, una Commissione Provinciale con il compito di occuparsi dei profughi, sfollati a Bergamo, presieduta dal Prefetto Molinari Luigi. (L'eco di Bergamo 7 Febbraio 1916).

Facevano parte della Commissione: L'Umanitaria (sezione staccata di Milano), La Società Dante Alighieri, la Bonomelli, le Scuole di Economia domestica e il Comitato di Mobilitazione Civile. (31)

Quando il Governo Italiano, dopo gli esodi di massa conseguenti alla sconfitta di Caporetto, adottò finalmente, nel gennaio del 1918, misure valide per l'intero territorio nazionale, il Comitato assunse la denominazione di Patronato.(32)

Il problema dell'accoglienza dei profughi venne quindi affrontato con l'ampio coinvolgimento delle organizzazioni del mondo laico e cattolico.

Ma si muove anche con sollecitudine la solidarietà privata: L'Eco di Bergamo, pubblicherà numerosi resoconti di donazioni private a famiglie profughe. Si raccoglieva di tutto: offerte in denaro, mobili, vestiti, alimenti ecc.

Ma i profughi irredenti, fedeli sudditi dell'Austria fino a pochi giorni prima, venivano trattati con sospetto dalle Prefetture.

Abbiamo già accennato al divieto di accedere liberamente alle residenze dei profughi.

Al curato di Brentonico venne vietata la visita ai profughi di Loppio ospitati a Romano di Lombardia (33). Ma sarà soprattutto dopo la disfatta di Caporetto che verrà alzata la soglia di attenzione nei confronti dei profughi irredenti (trentini e sloveni).

Nel novembre del 1917 il Prefetto di Bergamo dopo aver sollecitato i sindaci a contrastare la propaganda a favore della pace separata e a supportare l'operato dell'arma dei carabinieri a identificare e segnalare eventuali disertori, li invitava a "sorvegliare attentamente le diverse colonie di profughi irredenti e dei prigionieri di guerra assegnati nei diversi comuni per lavori agricoli, affinché non avvengano trasformazioni deleterie dello spirito pubblico" (34)

Per capire lo stato d'animo dei profughi dopo Caporetto riprendiamo le memorie di don Riolfatti: "Dopo l'invasione austro-tedesca del Veneto si parlò male di

noi, come fossimo anche noi nemici dell'Italia e il Governo spesso pareva che volesse tutti internarci non so dove. Questa rappresaglia italiana contro tutti i sudditi austro-germanici dimoranti in Italia, anche contro i più innocui, per eccitamento anche del 'Corriere' di Milano e altri guerrafondai... quasicchè questi sudditi esteri giovassero al male della politica e della stessa guerra italiana contro gli imperi centrali" (35)

## L'Assistenza ai profughi

Il Patronato provinciale si avvaleva della collaborazione di sottopatronati locali i cui componenti erano di nomina prefettizia.

Sicuramente ne esisteva uno anche nel nostro paese, ma del suo operato non è rimasta alcuna traccia documentaria. Il sottopatronato gestiva le risorse statali, ricevute dal Patronato provinciale e ad esso rendeva conto direttamente. Nei bilanci del Comune, relativi agli anni 1916-1919, non è stata trovata alcuna traccia di questi trasferimenti. Questo rapporto di collaborazione diretta con il Patronato provinciale potrebbe spiegare l'assenza di qualsiasi documentazione sul suo operato nell'archivio comunale. (36)

Per ricostruire le misure adottate a favore dei profughi siamo partiti dalla già citata relazione del Patronato Provinciale

*Le provvidenze economiche.* Ad ogni profugo spettava un sussidio ordinario giornaliero variabile da 1,20 a 1,60 L. "tenuto conto del numero e dell'età dei componenti le famiglie, dei loro particolari bisogni e del rispettivo stato di salute". Era previsto un supplemento giornaliero di 20 centesimi per i componenti di età inferiore ai 10 anni e 30 centesimi se di età superiore e non occupati. "A pochi profughi, dei quali era certa l'attuale agiatezza, non venne dato alcun sussidio, da essi del resto nemmeno richiesto".

Laddove i profughi risiedevano in residenze comunitarie, gran parte del sussidio giornaliero veniva devoluto direttamente dalla Prefettura al soggetto preposto alla fornitura dei pasti: La Scuola di Economia Domestica in città gestiva mense collettive che "nelle diverse Colonie sparse nella provincia vennero affidate a gruppi di Reverende Suore".

*L'alloggio.* La ditta Zopfi soddisfò, quasi in modo esaustivo le esigenze di alloggio dei profughi.

A darcene conferma è ancora una fonte indiretta: i regi-

31. L'eco di Bergamo, 7/2/1916, Per i profughi delle terre redente

32. Con Decreto del 3/1/1918, n. 18. venne istituito in ogni comune ospitante profughi di guerra un apposito patronato. Al dicembre 1918 operavano in Italia 1968 patronati. Ceschin D., op. cit., nota n. 16 p. 272

Fino ai primi mesi del 1918, l'assistenza ai profughi, fu compito quasi esclusivo dei Prefetti che adottarono misure diverse con notevole disparità di trattamento tra le varie provincie. (Ceschin, p. 99).

A partire dal gennaio 1918, dopo Caporetto, venne introdotto un sussidio governativo per i profughi bisognosi che veniva erogato tramite le Prefetture che a loro volta si avvalevano della collaborazione delle Amministrazioni Comunali o dei Patronati locali per la loro erogazione agli interessati.

"Era in sostanza lo stesso sistema adottato fin dal giugno 1916 per soccorrere i profughi vicentini e trentini dopo la Strafexpedition e che comunque aveva largamente, dimostrato i suoi limiti: disparità di trattamento a seconda delle località, ritardi nella riscossione, diversità di criteri nella sua assegnazione" (Ceschin, op. cit., p. 101).

Dal sussidio venivano esclusi i profughi agiati.

Entità dei sussidi: 2 lire giornaliera per le persone sole, 3,60 per le famiglie di due persone, 4,50 per quelle di tre, 1,25 a persona per le famiglie composte da quattro a sei membri, 1,10 a persona per quelle composte da più di sei componenti; ai bambini con meno di un anno di età veniva riconosciuto un sussidio giornaliero di 50 centesimi.

"In nessun caso, qualunque fosse il numero dei membri della famiglia, l'ammontare complessivo del sussidio poteva superare le 360 lire mensili, e nei casi in cui, con i proventi del lavoro, le entrate di una famiglia

superassero le 600 mensili, i Patronati dovevano intervenire ed adottare le opportune riduzioni" (Ceschin, op. cit., p. 101). Questo compito affidato ai patronati fu inevitabilmente esposto a discrezionalità, con conseguenti disparità di trattamento tra i vari territori.

"Soltanto con Decreto Legislativo 13 settembre 1918, n. 1375, che stabilì le nuove norme di funzionamento dell'Alto Commissariato, anche la materia dei sussidi cominciò ad essere rivista in forza di una norma generale. Ferme restando le disposizioni vigenti per quanto riguardava le altre forme di assistenza, il sussidio governativo sarebbe stato concesso solo alle famiglie profughe riconosciute bisognose, ovvero a quelle che non potevano contare su un reddito complessivo superiore alle 200 lire mensili. Venne inoltre introdotto un 'supplemento' al sussidio da corrispondere a quelle famiglie che lo meritavano per particolari condizioni di età, salute o inabilità al lavoro, ma anche a quei profughi costretti a vivere in località insospitale, disagiate o malsane, come poteva essere il caso dei comuni malarici" (Ceschin, pp. 107-108)

33. Don Riolfatti, Memoria del 30 maggio 1917, in *Desolazione...*

34. L'Eco di Bergamo, 11/11/1917, Parla il Prefetto

35. Giacomo Riolfatti. "6 gennaio 1918. Posizione di noi profughi austriaci in Oggiono". In *Desolazione...*

36. Nei già citati *Resoconti e Ricordi...* del Comitato di Assistenza Civile di Romano di Lombardia viene sinteticamente descritta l'attività del sottopatronato locale, composto da "un gruppo di signore". Negli anni 1916-19 gestirono la ragguardevole somma di 206.552 L. (pp. 15-16). A Romano di Lombardia erano presenti 148 profughi; pertanto la somma assegnata al sottopatronato di Ranica si potrebbe stimare in 350.000 L.



stri dei morti del Comune e della Parrocchia Su diciotto profughi defunti ben tredici erano residenti in via per Alzano nel dormitorio per i dipendenti della Zopfi provenienti da fuori paese, tre in via 7 Fratelli Martiri, probabilmente nelle "case del popolo" e 2 in via Zopfi, forse nell'ex edificio delle scuole elementari.

La maggior parte dei profughi era quindi ospitata in una residenza collettiva che disponeva di cucina e mensa a piano terra e di un dormitorio al piano superiore.

*// Lavoro.* Durante il periodo bellico, almeno nell'Italia del nord, si crearono le condizioni per la piena occupazione. La presenza di milioni di soldati al fronte e il vertiginoso sviluppo dell'industria, mutarono il rapporto tra domanda e offerta di manodopera. Se prima della guerra l'offerta di lavoro era costantemente superiore alla domanda, provocando rilevanti flussi migratori verso l'estero, nel primo semestre del 1916 la domanda era in grado di saturare il 97% dell'offerta. In provincia di Milano dall'estate del 1916 alla fine della guerra, la domanda di forza lavoro fu costantemente superiore all'offerta. Per supplire a questa carenza si ricorse massicciamente alla manodopera femminile e minorile. Nel solo settore delle industrie ausiliarie, la presenza delle donne crebbe da 14.000 unità nell'ottobre del 1915 a 198.000 nel mese di agosto del 1918, pari al 31% della manodopera impiegata in questo settore. Le percentuali variavano da regione a regione dal 37% della Lombardia al 4% delle regioni del sud. (37) Si stima che centomila profughi abbiano trovato un impiego nel triennio 1916-1919 nei luoghi di permanenza temporanea. (38)

E il nostro paese quali opportunità poteva offrire ?

Alla vigilia della guerra la popolazione del Comune era di poco superiore ai 2000 abitanti.

Sette famiglie erano titolari del 60% dei redditi da ter-

reni. La famiglia Camozzi possedeva un terzo dei terreni agricoli. Le stesse famiglie detenevano il 74% del patrimonio immobiliare; il 62% faceva capo alla ditta Zopfi, soprattutto per la rilevanza dei propri manufatti industriali. (39)

Negli elenchi predisposti dal Comune per la requisizione dei cereali risultavano una ottantina di aziende agricole condotte da famiglie allargate, composte da più nuclei; di queste, quelle condotte a mezzadria erano 28. Complessivamente un terzo della popolazione viveva di agricoltura: 750 residenti venivano qualificati come "popolazione rurale" (40)

Erano aziende di piccole dimensioni. Secondo un rapporto comunale la consistenza del patrimonio bovino era di appena 242 capi. Annualmente venivano prodotti circa 450 q.li di grano, 400 q.li di granoturco e 500 q.li di vino. Probabilmente i dati sulla produzione dei cereali sono eccessivamente approssimati per difetto (41). L'agricoltura non offriva grandi possibilità di impiego.

Lo sviluppo dell'industria cotoniera trasse invece grande impulso dalle opportunità offerte dalla guerra.

Nel 1914 gli stabilimenti Zopfi di Ranica occupavano 877 dipendenti; alla fine del 1919, 1.298. (42)

Nel periodo bellico, la ditta Zopfi realizzò un utile netto complessivo di 11.500.000 L.: 5.525.000 dall'attività degli stabilimenti di Ranica e 5.975.000 da quelli di Bergamo. Limitandoci agli stabilimenti di Ranica l'utile netto della filatura del 1917, pari a 1.100.000 L., triplicò quello del 1915 e quello della tessitura, pari a 1.800.000 fu di cinque volte superiore. Nel 1918 i profitti si manterranno su valori elevati per la filatura mentre quelli della tessitura si attesteranno su valori leggermente inferiori a quelli del 1915. (43)

L'intera industria cotoniera bergamasca conobbe, nel

37. Tomassini L.. *Il Mercato del lavoro in Italia tra guerra e dopoguerra.* In : Ricerche storiche, n. 2, 1988, pp. 323-339

38. Ceschin D., op. cit., p. 148

39. Comune di Ranica. Matricola dei contribuenti al contributo straordinario per l'Assistenza Civile per l'anno 1917. Aliquota comunale sui terreni e sui fabbricati. *Archivio Storico Comunale di Ranica, unità 1770*

40. La circolare n. 500 del Consorzio Granario provinciale comunicava al Sindaco di Ranica la quantità di granaglie assegnate sulla base della tipologia di popolazione residente. *A.S.C.R. unità 2156*

41. Dati e notizie interessanti la statistica del Commissariato Militare. Senza data *A.S.C.R. unità 1811*

Il Catasto Agrario del 1929 attribuisce al territorio di Ranica la produzione di 2622 q.li di frumento, su una superficie impiegata di 95 ettari e di 2653 q.li di granoturco, su una superficie di 90 ettari. Il Catasto fa il raffronto con il periodo 1923-1928; in questo periodo la produzione annuale viene stimata 1651 q.li di grano e 2622 q.li di granoturco. Le stime in entrambi i casi vengono effettuate attribuendo medie produttive per ettaro che variano nei due periodi. E' probabile che siano approssimate per eccesso. Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia. Catasto Agrario 1929-VIII. Compartimento della Lombardia. Provincia di Bergamo. Fascicolo 11. Roma, 1935.

Pur essendo riferiti a periodi diversi i dati del citato rapporto comunale si scostano notevolmente per difetto. Il rapporto probabilmente è stato compilato a ridosso del mese di maggio 1917, alla vigilia dell'entrata in vigore delle misure di requisizione dei cereali. Questo ne spiegherebbe la reticenza, almeno per quello che riguarda la produzione di frumento e granoturco (Circolare prefettizia 710/Div. Gabinetto del 7 maggio 1917 in esecuzione del Decreto Luogotenenziale del 2 maggio. *A.S.C.R. unità 2156*). In realtà se si prendono in considerazione i dati sulla requisizione del grano (non disponiamo di dati su quella del granoturco) si può fare una stima in linea con i dati sopra citati. Infatti nel 1917 vengono requisiti 367 q.li di grano, tenuto conto che i componenti delle famiglie produttrici di grano erano 350 (Comunicazione del Consorzio granario provinciale n. 500 del 14 gennaio 1918) per i quali il produttore poteva trattenere tre quintali di grano per ciascun componente, la quantità di grano prodotto doveva essere superiore ai 1.400 q.li.

42. *Denuncia annuale di esercizio che gli industriali esercenti aziende soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli debbono presentare alla Prefettura della rispettiva provincia.* Il dato relativo alla de-

nuncia del 1914 è tratto da: Zaccarelli Annalisa. *La scuola in archivio. Infanzia e Condizioni di vita tra ottocento e novecento.* Ranica, 2009. pp. 256-257. Quello del 1919 è tratto dalla *Denuncia... del 5/2/1920 . A.S.C.R. unità 2880.*

Samuele Zopfi si trasferisce a Ranica, da Schwanden (Svizzera, cantone di Glarona), nel 1869. Nello stesso anno costruisce, lungo la roggia Serio, una filatura il cui nucleo originario è ancora visibile (manufatto ad elle). Negli anni 1880-81 viene costruita una tessitura, oltre la strada provinciale (dove oggi sorgono i condomini delle Torrette), collegata direttamente alla ferrovia.

Di fronte a questa sorgerà, nel 1905, la nuova tessitura i cui manufatti sono ancora in parte visibili.

Nel maggio del 1889, venne fondata una nuova società con un capitale di 1.000.000 di Lire versato per tre decimi da Gioachino Zopfi, per una somma equivalente da Jost Luchsinger e per quattro decimi dai suoi fratellastri Peter Tchudi-Freuler e Alfred Tschudi-Jenny. Tutte famiglie imparentate fra di loro.

Nel 1898 la società acquistò l'area di via Broseta a Bergamo, su cui sorgeva un filatoio meccanico, dove impiantò una tessitura e una tintoria per lana e cotone. (Silvio Honegger: *Gli svizzeri di Bergamo. Storia della comunità svizzera di Bergamo dal cinquecento all'inizio del novecento.* Bergamo, Edizioni Junior, 1997. pp. 153-161)

L'azienda verrà ceduta al gruppo Fincori nel 1990.

A questa fabbrica è legato uno degli eventi più significativi della storia del movimento operaio bergamasco e del sindacalismo cattolico: il noto sciopero di Ranica del 1909. Tra i mesi di settembre e novembre gli operai e le operaie del cotonificio entrarono in sciopero. Questa dura protesta fu innescata dal licenziamento di Pietro Scarpellini, sindacalista della Lega operai cotonieri di Ranica.

Lo sciopero è stato oggetto di numerosi studi e interpretazioni; ad esso è dedicato uno specifico capitolo del libro di Lizzola Ivo e Manzoni Elio, *Dall'azione sociale al sindacato: proletariato bergamasco e leghe bianche.* L'età giolittiana. Roma, Lavoro, 1999

La famiglia Zopfi si contraddistinse per la propria attività filantropica a favore della popolazione residente. Citiamo le donazioni più rilevanti: nel 1906 Aebli Zopfi versò al Comune di Ranica la somma di 50.000 L. per la costruzione della nuova scuola elementare; Agata Jenni finanzia con 600.000 l'Istituzione Zopfi finalizzata al sostegno dei poveri di Ranica. Per l'attività filantropica delle famiglie benestanti di Ranica (oltre agli Zopfi, le famiglie Beretta, Adelasio, Perico) si vedano le pp. 94-111 del già citato volume di Zaccarelli Annalisa.

periodo bellico, una fase di grande espansione. In questo periodo conquisterà il primato dell'intero comparto industriale della provincia di Bergamo. (44)

Non abbiamo reperito gli elenchi dei dipendenti della ditta nel periodo bellico, pertanto non abbiamo prova diretta dell'eventuale assunzione di profughi. Esistevano però tutte le condizioni per l'impiego di almeno parte di quelli idonei al lavoro, tenendo anche conto del fatto che la manodopera impiegata nel comparto tessile era prevalentemente femminile. D'altro canto una buona parte della popolazione attiva maschile era sotto le armi: negli anni 1917 e 1918, 323 soldati erano arruolati stabilmente nell'esercito. E' quindi verosimile che profughi abili al lavoro siano stati assunti dalla Zopfi.

Il Patronato provinciale, secondo la citata relazione, evase seicento domande di lavoro. A queste si devono aggiungere le assunzioni di manodopera femminile nei tre laboratori aperti in città.

Abbiamo tentato di ricostruire il profilo demografico dei profughi presenti nel nostro paese anche per capire quanti fossero quelli abili al lavoro.

Su 58 nuclei familiari del censimento del 1918, ne abbiamo individuati 39; di 26 è stato possibile ricostruire la composizione incrociando le informazioni ricavate dal Registro dei morti del Comune e dal Registro dei Cresimati della Parrocchia di Ranica (in entrambi vengono indicati paternità e maternità del defunto e del cresimato) con le anagrafi parrocchiali conservate nell'archivio della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Brentonico.

Questi ventisei nuclei familiari comprendevano 130 persone suddivise nelle seguenti fasce di età: 4 maschi e 3 femmine con più di 60 anni; 42 maschi e 35 femmine in età compresa tra 12 e 60 anni; 28 maschi e 18 femmine con meno di 11 anni.

Tra queste persone 23 maschi avevano un'età compresa tra 20 e 50 anni e furono quasi tutti arruolati nell'esercito austriaco (45).

Verosimilmente, nel complesso delle famiglie profughe presenti in Ranica, gli arruolati nell'esercito austriaco furono una quarantina.

Sul totale dei 231 profughi presenti, si può ipotizzare che quelli idonei al lavoro, maschi e femmine tra 12 e 60 anni, al netto degli arruolati, fossero una sessan-

tina. Ci piace pensare che si trovassero nella situazione descritta da don Riolfatti "In certi luoghi come p.e. a Bergamo le famiglie profughe, secondo le braccia disponibili per il loro lavoro poterono guadagnarsi anche dei bei denari, e queste famiglie furono le meno disgraziate, specialmente per la carità e la compassione che trovarono da parte degli abitanti del luogo" (46)

Il problema alimentare Il blocco dello stretto dei Dardanelli, in Turchia, azzerò l'importazione di grano dalla Russia (principale fornitore dell'Italia nel periodo prebellico); d'altro canto la guerra navale dell'Atlantico rese molto problematiche le importazioni sostitutive di cereali dalle Americhe. Le deficienze della marina mercantile, le incomprensioni con gli organismi di coordinamento interalleato preposte ai rifornimenti alimentari, dovute anche alle errate stime sulla consistenza reale dei nostri raccolti, la "diserzione" dalle semine causata dai prezzi troppo bassi di requisizione, determinarono condizioni di grave penuria alimentare che spinsero il governo italiano ad adottare misure che progressivamente, dal 1916 all'aprile 1918, portarono alla completa statizzazione delle politiche di approvvigionamento e distribuzione dei generi alimentari di prima necessità (47)

Sul primo versante vennero adottate misure sempre più stringenti di requisizione, sul secondo si diede avvio al contingentamento delle quantità da attribuire a ciascun Comune e, nell'ultimo anno di guerra, al tesseramento dei generi alimentari di prima necessità.

Nell'aprile del 1917 vengono pubblicate le "Istruzioni per l'applicazione del razionamento" a firma del Commissario Generale per i Consumi on.le Canepa (48), con l'intento di uniformare a livello nazionale le molteplici misure adottate dalle prefetture per far fronte ai problemi di approvvigionamento e alla necessità di assicurare un'equa distribuzione degli alimenti disponibili.

Laddove non fosse stato introdotto il tesseramento, data la necessità di contingentare il consumo di beni di prima necessità, i Prefetti "dovranno far uso di tutti quegli altri mezzi che reputeranno idonei al conseguimento delle due benefiche finalità cui essa (la tessera annonaria n.d.r.) è preordinata: la limitazione del consumo e l'equa distribuzione dei generi dei quali si abbia penuria. Fra questi mezzi il più agevole sembra il contingentamento o razionamento indiretto, che consiste non solo nell'assegnare ad ogni comune la quantità di generi strettamente indispensabili al fabbisogno della popolazione di fatto, ma nel limitare l'assegnazione ai singoli esercizi in proporzione all'accertato movimento abituale dei rispettivi clienti ed avventori" (Capo VI)

In Provincia di Bergamo, come nel resto della maggior parte del territorio nazionale, il tesseramento verrà introdotto nel gennaio 1918; si fece ricorso all'estensione del "contingentamento indiretto", già sperimentato per alcuni generi alimentari, a partire dal mese di giugno 1917. Con lettera del 31 maggio il Consorzio Granario Provinciale comunica ai Sindaci i beni che verranno esclusivamente consegnati ai Comuni, tenendo conto dello stretto fabbisogno della popolazione residente e "fluttuante", ovvero anche dei clienti, residenti in altri paesi, che per motivi diversi, facevano la spesa nei negozi del comune. Un criterio piuttosto aleatorio, vista la difficoltà di misurare la consistenza di questo flussi (49)

Non è disponibile la documentazione relativa alle quantità assegnate al nostro comune nel 1917.

Abbiamo quella del 1918 relativa alla fornitura di cereali assegnati sulla base della seguente popolazione: civile, 245; rurale, 750; operaia, 1100; bambini, 78; fluttuante, 770.

Totale: 2943

43. Archivio storico Gioachino Zopfi S.p.a. Registri dei Bilanci depositati presso l'Archivio Storico Fondazione Famiglia Legler. Riportiamo in dettaglio gli utili netti realizzati dagli stabilimenti Zopfi nel periodo bellico. Filatura di Ranica: 350.000 L. nel 1915, 180.000 L. nel 1916, 1.100.000 L. nel 1917, 830.000 L. nel 1918. Tessitura di Ranica: 350.000 L. nel 1915, 600.000 L. nel 1916, 1.800.000 L. nel 1917 e 315.000 L. nel 1918. Tessitura di Bergamo: 450.000 L. nel 1915, 370.000 L. nel 1916, 1.400.000 nel 1917, nessun utile nel 1918; Tintoria di Bergamo: 600.000 L. nel 1915, 700.000 nel 1916, 2.200.000 L. nel 1917 e 255.000 L. nel 1918.

44. Vasta Michelangelo, *Un secolo di industria(1881-1981)* in: Storia economica e sociale di Bergamo fra ottocento e novecento.vol.2°. Il decollo industriale. Bergamo, 1992. pp. 49-104.

45. A partire dalla fine luglio del 1914 l'esercito austro-ungarico richiamò alle armi tutti gli uomini validi dai 21 ai 42 anni; nel novembre del 1914 il richiamo fu esteso agli uomini di 20 anni e nel maggio del 1915 fino ai 50. Palla, Luciana. op.cit., p. 33

46. "Oggiono 21 marzo 1919. I fuoriusciti e i profughi trentini in Italia causa la guerra intimata all'Austria nel 1915". In: *Desolazione...*

47. Per le complesse problematiche legate all'approvvigionamento e alla distribuzione dei generi alimentari si rimanda al volume di Dentoni Maria Concetta. *Annona e consenso in Italia 1914-1919*. Milano, Angeli, 1995

48. Istruzione per l'applicazione del razionamento. Roma, Stab. Tipografico Soc. Cartiere Centrali, 1917. A.S.C.R. unità 2156

49. Consorzio Granario Provinciale di Bergamo Norme per l'approvvigionamento in relazione al Decreto Luogotenenziale 26 aprile 1917. 31 maggio 1917 (A.S.C.R. unità 2156). Nella circolare vengono elencati i generi disponibili con i relativi prezzi:

Detratte 350 persone appartenente a nuclei familiari di coltivatori produttori di frumento e 350 produttori di granoturco ai quali "questo consorzio non deve provvedere per tassative disposizioni di legge, se non per integrare il quantitativo loro lasciato dalla Commissione Requisizione", al Comune di Ranica furono riconosciuti i seguenti quantitativi dal 1° febbraio fino ai rispettivi raccolti :

- farina di pane (a tutto luglio): 540 q.li
- farina di pasta ( " " ): 105,60 q.li
- farina di granturco (a tutto ottobre): 1125 q.li
- farina di riso (a tutto ottobre): 378 q.li

Le merci venivano ritirate al deposito consorziale previo pagamento anticipato.

Nelle avvertenze si specificava ai punti 2 e 3

2. "Questo Consorzio non assume impegno di fornire detti quantitativi se non subordinatamente alle consegne da parte del Commissariato Generale

3. Che le riduzioni eventualmente necessarie saranno fatte in via proporzionale"

La circolare così conclude "Nel ricordare alla S.V. il dovere di tutti e di ognuno, ma specialmente di chi è a capo delle pubbliche amministrazioni alla necessità del sacrificio nella grande ora attuale, perché la forza e la sicurezza del paese appoggiano soprattutto sulla resistenza e sulla concordia degli animi nel comune intento, esprimo..." (50) Era un appello tutt'altro che generico, che scaturiva dalla chiara consapevolezza che la gestione delle problematiche alimentari sarebbe stata decisiva per un esito favorevole della guerra. Consapevolezza diffusa anche tra la gente comune, come vedremo da una lettera di alcuni cittadini di Ranica. Gli imperi centrali che non riuscirono a nutrire i loro popoli, ne perse-ro il consenso e, con esso, la guerra.

Le quantità assegnate al nostro Comune tenevano conto della presenza dei profughi?

Nell'archivio storico comunale è presente una documentazione completa sulle forniture di carne dal gennaio del 1917 al dicembre 1918.

La carne fu uno dei primi generi alimentari soggetti a contingentamento. Nel periodo bellico, per sostenere la dieta "carnea" dell'esercito, venne più che dimezzata la quantità di carne a disposizione della popolazione civile con conseguente impoverimento di una dieta già scarsa di proteine animali.

La quantità mensile di carne macellata assegnata al Comune di Ranica venne progressivamente ridotta da 1.500 kg. a peso vivo, (con una diminuzione del 50% sul consumo storico) nel periodo febbraio-agosto 1917 a meno di 1000 kg. a peso vivo, nell'autunno dello stesso anno, fino a toccare la fornitura minima mensile di 695 kg a settembre-ottobre 1918. (51)

Considerato che lo scarto della carne macellata a peso vivo è, più o meno, del 50% si può concludere che la quantità di carne effettivamente disponibile fosse la metà di quella assegnata.

Per la fornitura di carne non si tenne conto della presenza dei profughi.

Il Sindaco di Ranica, con lettera al Prefetto del primo marzo 1917, fece presente che la riduzione del consumo di carne, calcolata sulla macellazione del 1915, non teneva conto di circa 200 profughi giunti nel giugno del 1916, e sollecitava l'adeguamento della fornitura alla popolazione effettiva.

La richiesta non fu accolta. Il sette settembre fu la volta del veterinario consorziale che richiese al Prefetto un aumento tale da assicurare ai profughi almeno 1 kg. di

carne (peso vivo) al mese pro capite.

Il Prefetto rispose il 19 settembre "La Commissione consultiva provinciale per i consumi ritenne esagerata questa seconda proposta atteso che rappresenta il doppio del coefficiente medio di consumo fissato per le popolazioni rurali, epperò tenuto presente che già colla prima assegnazione vennero assegnati 120 kg peso vivo in più di quanto sarebbe spettato applicando rigorosamente la riduzione del 54% ai dati della statistica delle macellazioni effettuate nel 1915, e colla seconda vennero assegnati 160 kg. in più, ha apportato un nuovo aumento, in proporzioni più modeste di quanto detto veterinario richiese. L'assegnazione dell'unità circolare è definitiva".

Nuova richiesta del veterinario consorziale del 9 novembre che, con le stesse motivazioni delle precedenti, suggeriva l'assegnazione di un bovino in più al mese, del peso di 400 kg.

Il Prefetto, con lettera del 13 novembre ribadì che, rispetto alla prescritta riduzione del 54% sulla macellazione del 1915, erano stati assegnati 259 kg. in più a peso vivo. Tuttavia venne rettificata la circolare del 24 ottobre con l'assegnazione di 280 kg. in più per novembre e 260 per dicembre, accogliendo parzialmente la richiesta (52).

Passi per la carne che, anche nell'anteguerra, veniva considerato dalle classi popolari, un consumo di lusso. Cosa accadeva per la fornitura degli altri generi alimentari di prima necessità sottoposti a misure di contingentamento?

Anche per questi non pare che esistesse una fornitura dedicata ai profughi e che questa rientrasse nelle quantità assegnate al complesso della popolazione.

Con deliberazione consiliare del 25/11/1917, venne istituita una Commissione, composta dal Sindaco Goisis Giovanni e dai consiglieri Cortinovis Cesare e Cortinovis Ludovico, incaricata di provvedere "all'approvvigionamento commestibili e della legna per gli usi domestici locali". Si autorizzò il Sindaco all'apertura di un conto corrente fino alla concorrenza di 10.000 L. per anticipare le somme necessarie agli acquisti.

Cortinovis Ludovico venne incaricato del ritiro delle merci presso il Consorzio Granario Provinciale.

---

Farine di grano tenero al 90% di resa 0,44 L. al K.; farina di grano duro da pasta, al 75% di resa, 0,65 al kg.; farina di granturco 0,35 L. al kg.; riso comune 0,48 L. al kg.; merluzzo di prima qualità 3,30 L. al kg.; merluzzo di seconda qualità 2,50 L. al kg.; aringhe secche affumicate 1,70 L. al kg.; aringhe salate 1,25 L. al kg.; stracchino gorgonzola 3,20 L. al kg.; castagne secche 0,55 L. al kg.; farina di castagne 0,65 al kg. 50. Circolare n. 500 del Consorzio Granario Provinciale. A.C.S.R. Unità 2156

Oltre al contingentamento della fornitura di farina ai comuni, per limitare ulteriormente il consumo di pane e aumentare la quantità di pane prodotto per q.le di grano macinato, vennero adottate le seguenti misure:

- aumento della produzione di pane per ogni quintale di grano macinato, riducendo il processo di raffinazione della farina (l'abburrattamento venne aumentato progressivamente dal 70 al 90% nel febbraio 1917);
- per renderne meno gradevole il consumo fu introdotta un'unica forma di pane il cui peso fu aumentato fino a 700 gr, nel febbraio del 1917. Al contempo si introdusse il divieto di praticare tagli sulla crosta che avrebbero favorito la lievitazione delle forme, diminuendone il peso.
- fu proibita la vendita di pane fresco. La panificazione doveva essere effettuata nel pomeriggio del giorno precedente alla vendita. (Dentoni M.C. op. cit., pp. 37-38)

51. Il fascicolo contiene le circolari prefettizie emanate con cadenza bimestrale, che stabilivano le assegnazioni mensili delle carni da macello. A.S.C.R. unità 2146

52. A.S.C.R. unità 2146

Si dimetterà il 10 maggio 1918. (53)

Nell'archivio comunale sono conservati i resoconti settimanali delle merci, con le rispettive quantità, ritirate presso il Consorzio Granario. Semplici foglietti, scritti a penna, che elencano le merci ritirate, le quantità e le modalità di ripartizione tra i commercianti sulla base della loro clientela storica dichiarata. Un criterio piuttosto aleatorio che originerà non poche controversie tra i commercianti e che alla fine causerà le dimissioni del Cortinovis.

Dalla data delle dimissioni dell'incaricato, non compare più alcun resoconto.

Dal primo gennaio al 12 maggio 1918 vennero ritirati, presso il Consorzio Granario Provinciale i seguenti generi alimentari:

290,8 q.li di frumento; 415 q.li di granoturco; 9 q.li di farinazzo; 106 q.li di riso; 3 q.li di farina da pasta; 21 q.li di farina di riso; 37 forme di gorgonzola; 4 forme di formaggio branzi; 4 forme di formaggio d'alpe; 310 stracchini; 6 forme di formaggio margarinato; 102 kg + 2 damigiane di olio;

16 q.li di patate; 660 kg. di pasta; 1 collo di merluzzi; 80 kg. + 3 latte di strutto; 5 latte di sardelle; 45 kg. di burro; 52 kg. di zuccheri.

Per una popolazione residente, al netto dei soldati al fronte, di circa 2000 persone, profughi compresi. (54)

Alla colonia dei profughi, ospitati nel dormitorio della Zoppi, furono consegnati: 28 q.li di farina di granoturco, 9 q.li di riso, 1 sacco di pasta, 20 kg. di strutto e 4 quartiroli. (55)

Non pare che queste quantità fossero aggiuntive all'assegnazione ordinaria del Comune.

I profughi, ospitati nel dormitorio, disponevano di una cucina comune, non sappiamo se gestita dagli stessi o da qualche ente benefico. Difficilmente potevano essere le Scuole di Economia domestica operanti soprattutto in città.

I generi alimentari forniti dal Consorzio granario venivano acquistati, presso i negozi di riferimento, con la tessera che assegnava, ad ogni nucleo familiare, quantità predefinite. In archivio non esiste traccia delle quantità attribuite ad ogni famiglia. Non è dato sapere se i profughi accedessero ad altri generi alimentari con la tessera oppure venisse provveduto in altro modo.

Ci viene ancora in aiuto L'Eco di Bergamo che, in un articolo di fine luglio, riportava le razioni individuali, valide per i residenti in città, per i primi dieci giorni dell'agosto 1918:

---

53. Lettera manoscritta A.S.C.R. Unità 2158. Le dimissioni furono motivate dal desiderio di "tagliar corto a tutte le dicerie che circolano sul mio nome quale incaricato dal Comune /al/ ritiro della merce dal Consorzio"

54. A.S.C.R. unità 2158

55. Dettaglio delle consegne:

26/1, 2 q.li di farina di granoturco

24/2, 1 q.le di riso e 3 q.li di farina di granoturco

10/3, 3 q.li di riso

24/3, 1 sacco di pasta, 4 q.li di farina di granoturco, 1 q.le di riso

31/3, 20 q.li di strutto

7/4, 9 q.li di farina di granoturco e 2 q.li di riso

21/4, 4 q.li di farina di granoturco

28/4, 1 q.le di riso, 3 q.li di farina di granoturco e 4 quartiroli

12/5, 3 q.li di farina di granoturco e 2 q.li di riso

56. L'Eco di Bergamo, 31/07/1918, "Assegnazione e distribuzione di generi tesserati".

200 gr. di pane, al giorno, a persona (72 cent. al kg.)

Per i seguenti generi l'assegnazione valeva per 10 gg.:

600 gr. di farina gialla (45 c. al kg.)

250 gr. di pasta (1 L. al kg.)

700 gr. di riso (80 c. al kg.)

50 gr. di burro (8,6 L. al kg.)

60 gr. olio di oliva (4,50 L. al litro)

100 gr. di stracchino (4,60 al kg.)

600 gr. di salmone per famiglia  
(L. 6 per una scatola da 600 gr.) (56)

Con il solo sussidio il profugo non sopravviveva.

Tuttavia, per la generalità della popolazione il vero problema non era costituito tanto dalla scarsità di reddito disponibile, quanto dalla penuria delle forniture. Questo favoriva il diffondersi del mercato nero, nonostante le ferree disposizioni sulle requisizioni, soprattutto laddove l'agricoltura manteneva un peso rilevante.

A questo punto vale la pena soffermarci su una lettera indirizzata al Sindaco, il 12 maggio 1918, da ventidue cittadini di Ranica, per capire come veniva percepito il razionamento dei beni e anche per cogliere eventuali malumori sulla presenza di profughi, oggettivamente concorrenti sul fronte alimentare. La trascriviamo integralmente perché lo scritto, anche per quello che è taciuto, può offrire alcuni spunti interessanti.

"Ranica 22 maggio 1918

Onorevole Giunta Municipale di Ranica

I sottoscritti elettori e comunisti /nel senso di cittadini del comune n.d.r./ di Ranica, dopo lunga conversazione, si sono decisi a presentare a codesta onorevole Giunta la seguente petizione verbale, confermata sotto per iscritto.

1. Constatata la deficienza enorme delle materie di prima necessità, reclamano da parte dell'autorità e dell'Amministrazione comunale un interessamento più sentito e concreto onde venga accordato l'approvvigionamento indispensabile alla popolazione del comune.

2. La verifica esatta che il contingentamento assegnato al nostro comune, in qualsiasi genere, venga distribuito nella totalità, e in parti uguali, secondo il tesseramento alle singole famiglie di Ranica.

3. Sian già presi sin d'ora quei provvedimenti energici e indispensabili per l'assegnazione delle carni macellate messe a disposizione del consumo comunale.

4. Non venga trascurata anzi considerata come una necessità la precisa assegnazione di tutti i viveri che possono aiutare l'alimentazione specie latticini, olio, sardine fresche ecc.

5. La sorveglianza accurata, anche e di dovere, onde le norme stabilite dalle leggi siano rispettosamente eseguite dagli obbligati, sperando su questo, che in tre anni di guerra l'autorità comunale abbia raggiunto quel grado di esperienza e praticità che... /parola illeggibile/ richiede.

6. Venga aggregata alla Commissione comunale degli approvvigionamenti, una rappresentanza popolare la quale si metta a disposizione dell'autorità competente per aiutarla a rendere facile il compito impostole. Sia preteso da ogni famiglia esercente l'elenco esatto della propria clientela nonché la distinta dettagliata della merce distribuita alla fine di ogni mese rendendolo responsabile della rimanenza che eventualmente potrebbe restare onde disporre per il mese seguente.

7. Si fa pure rimarcare la sorveglianza per la cottura del pane la quale lascia molto a desiderare.

Premesso che le soprascritte declinazioni e provvedimenti, qualora vengano attuate, oltre ad eliminare qualsiasi egoismo personale sia l'unico mezzo per ottenere la vera resistenza interna, la quale oggi si basa unicamente sull'uguale trattamento di tutte le classi, i firmatari hanno piene fiducia di vedere accolti favorevolmente i rispettivi desiderata. Questo poi eliminerà qualsiasi lamentela della popolazione.

E' tempo in cui ogni forza e volontà devono essere unite per agire come una sola persona e inculcare nella popolazione l'abnegazione e resistenza reclamata dallo stato anormalissimo in cui viviamo".

Seguono le ventidue firme (57)

Al di là dell'invito ad una condotta diligente nell'assicurare l'acquisizione di tutti i generi alimentari assegnati al comune, del richiamo all'equità nella distribuzione delle derrate ai commercianti e all'uguaglianza di trattamento delle famiglie, colpisce la netta affermazione che "la vera resistenza interna... si basa unicamente sull'uguale trattamento di tutte le classi".

Il razionamento non è visto con ostilità, anzi appare come l'elemento "moralizzatore" del mercato che mette tutti sullo stesso piano, ricchi e poveri; è questa la sola ragione che spinge la gente a resistere, nonostante le molteplici difficoltà e sofferenze. (58).

Non viene espressa alcuna lamentela per la presenza dei profughi, né fatto cenno alle criticità che questa comportava sul versante della distribuzione dei generi alimentari. Se la presenza dei profughi fosse stata percepita come un problema, possibile che questo non sia emerso nella "lunga conversazione" di ventidue cittadini di Ranica?

Possiamo pensare che i cittadini ranichesi, se non con gioia, li abbiano almeno accolti con compassione e comprensione.

**1918: "A peste fame et bello, libera nos Domine"**

"A peste, fame et bello libera nos Domine" questa era probabilmente l'invocazione che si levava più frequentemente nelle chiese e nelle menti.

Nel 1918, su una popolazione prostrata dalla penuria alimentare e dalla guerra, si abbattè l'influenza spagnola, la peste europea del XX secolo. Al suo esordio, in primavera, venne rubricata come una normale influenza che sembrò esaurire i propri effetti in aprile. Ricomparve nel mese di luglio, rimontò furiosamente in autunno e perse vigore solo alle soglie della primavera del 1919. Secondo stime recenti causò in Italia la morte di circa 600.000 persone. (59)

Nel nostro paese l'epidemia raggiunse il suo apice a guerra finita. Nel registro dei morti dell'anagrafe comunale non sono evidenziate le cause di morte, ma è verosimile che sull'andamento anomalo dei morti per mese, abbia inciso l'epidemia: undici morti a gennaio e otto nel febbraio del 1919, più del triplo delle morti verificatesi nello stesso periodo del 1918.

Su 19 morti, 12 avevano meno di sei anni.

Non abbiamo dati per valutare l'incidenza dell'epidemia sulla colonia dei profughi.

Possiamo solo constatare che, al netto dei caduti al fronte, il tasso generico di mortalità si scostò significativamente da quello della popolazione residente: nel 1917 fu di 3,4 morti su 100 profughi e di 2,1 su 100 residenti; nel 1918 è di 2,6 morti su 100 profughi e di 1,9 su 100 residenti.

Un cenno a parte merita la mortalità infantile.

Fino agli anni trenta del novecento la mortalità infantile fu una vera e propria piaga della nostra provincia che detenne il primato nazionale dei bambini morti entro il primo anno di vita. Nel periodo bellico raggiunse punte

drammatiche: il 28,7% dei nati moriva prima del compimento del primo anno di età. (60).

La situazione nel nostro paese non era molto diversa e raggiunse le punte più elevate proprio negli anni della guerra. Se nel triennio precedente la media della mortalità dei nati, entro il primo anno, era del 22,3%, con una punta del 41% nel 1913, nei quattro anni di guerra si attestò al 27%. Il punto più alto fu raggiunto nel 1916 con il 31%. Nel periodo bellico su 211 nati, ne morirono 56 prima del compimento del primo anno. Non furono risparmiata le fasce di età comprese tra uno e 14 anni che proprio nel biennio 1916-1917 registrarono il più alto numero di morti del periodo 1911-1920: 17 bambini-ragazzi tra 1 e 14 anni per ciascun anno del biennio, di cui 4 profughi nel primo anno e 3 nel secondo.

Le cause prevalenti di morte erano le malattie intestinali e dell'apparato respiratorio il cui sviluppo era favorito dalla scarsa igiene alimentare ed ambientale.

Malattia, penuria alimentare e incertezza sull'esito della guerra, almeno fino all'estate, misero a dura prova l'intera popolazione. L'anno della vittoria fu, per la popolazione civile, il più duro della guerra.

## Il ritorno

Il ritorno dei profughi fu particolarmente sollecitato dai Prefetti. La transizione dall'economia di guerra a quella di mercato era attesa con grande preoccupazione: l'imminente rientro dei numerosi militari dal fronte, avrebbe provocato un eccesso di offerta di forza lavoro con conseguenze nefaste sulla stabilità sociale.

Dopo l'armistizio fu consentito il rimpatrio dei funzionari e degli amministratori pubblici; successivamente, il rientro dei profughi fu incentivato con la concessione di un sussidio straordinario pari a tre mesi di quello ordinario. Dal primo agosto del 1920 venne sospeso ogni sussidio continuativo da parte del governo. (61)

I profughi lasciarono il nostro paese nella primavera del 1919, le date esatte della partenza non sono documentate.

Nel mese di giugno era probabilmente stato completato il rientro di tutti i profughi di Brentonico ospitati nella nostra Provincia. L'Eco di Bergamo del 2 luglio 1919

57. Lettera manoscritta su tre fogli di quaderno. A.S.C.R. unità 2158.

58. Riteniamo utile a questo proposito riportare alcuni brevi passi del già citato volume di Dentoni Maria Concetta. Gli effetti "moralizzatori" del tesseramento venivano consapevolmente utilizzati dalla propaganda governativa. "Fu nel campo diretto della gestione dei beni di prima necessità che andò fondandosi il mito di uno stato futuro governato dalla giustizia sociale, con la soluzione dei problemi fondamentali della vita - il cibo soprattutto - l'equa ripartizione tra tutti i cittadini delle disponibilità e degli svantaggi e la certezza della punizione per quanti a quelle norme non avessero voluto sottostare. La comprensione per gli aspetti coercitivi della riduzione dei consumi, insieme al dichiarato universalismo di essi - evidenziato dall'imposizione di sistemi distributivi egualitari come il tesseramento - fu il ricorso da parte delle autorità a strumenti da sempre ben accetti, nei secoli, agli strati popolari e ai consumatori in genere, ossia la determinazione dei prezzi massimi o calmieri, che negando la validità "morale" alle leggi del libero mercato, stabilivano l'esistenza di un 'prezzo equo' dal quale il ceto dei commercianti aveva l'obbligo di non discostarsi". Op. cit. (pp.12-13). Il venir meno di questo meccanismo regolatore e le mancate promesse determineranno, nell'immediato dopoguerra lo scontento delle classi popolari, con le conseguenze che tutti conosciamo.

59. La diffusione della spagnola in Italia è stata analizzata da Tognotti Eugenia. *La spagnola in Italia. Storia dell'influenza che fece temere la fine del mondo (1918-19)*. Prefazione di Gilberto Corbellini. Milano, Angeli, 2002

60. Buttarelli Aroldo. *Demografia, migrazioni e società* in: Storia Economica e sociale di Bergamo. Fra ottocento e novecento. Tomo 1° pp. 89-150

61. Ceschin D. op. cit., pp. 220-226

pubblicò i ringraziamenti del Regio Commissario di Brentonico. "A nome di tutti gli abitanti del Comune, che ho l'onore di amministrare, moltissimi dei quali ricordano con vivo sentimento di riconoscenza la larga e cortese ospitalità offerta dalla Città e Provincia di Bergamo quando, sgomenti e tristi, furono costretti a rifugiarsi dalle dure necessità della guerra, ringrazio vivamente le maestre delle Scuole di Educazione ed Economia Domestica e il 'Fascio Nazionale Femminile' di Bergamo, assicurando che il tricolore sarà custodito gelosamente e tenuto fra i ricordi più cari di questo Municipio". Rientrarono a Brentonico sospesi tra speranza e sconforto.

Le case distrutte, "rovinare non tanto dalle granate austriache quanto dai soldati italiani" che oltre ad averle saccheggiate, ne avevano utilizzato i materiali per scopi bellici "fatte pochissime eccezioni, quasi tutte le case sono senza travature e senza le tavole dei pavimenti, senza i battenti delle porte grandi e piccole, senza i balconi, e certune anche senza le pietre delle finestre e senza le scale..." (62).

Anche il paesaggio fu sconvolto dalla guerra. Un profugo, tornato al paese, scorge dal Monte Altissimo, "... tutte quelle belle malghe rigate da camminamenti, da trincee e reticolati..." (63)

Per dare un'idea delle difficoltà affrontate dai profughi al loro ritorno riassumiamo, con alcune citazioni, quanto scritto da Palla Luciana nel volume già citato.

L'accertamento dei danni di guerra venne fatto nel corso del 1921.

Tuttavia l'azione di ricostruzione fu avviata già a partire dal 1919, grazie alla spinta del Consiglio Provinciale dell'Agricoltura di Trento che, oltre a rilevare i danni di guerra nell'inverno 1918-1919, istituì nel giugno del 1919 il Consorzio Provinciale dei Comuni Trentini che di fatto anticipò, grazie alla linea di credito aperta dalla Banca Cooperativa di Trento, i fondi per buona parte della ricostruzione: alla fine del 1922 vennero recuperati 8.700 fabbricati, per un valore complessivo di 236 milioni di lire. Si trattava di prestiti ipotecari. Venne frequentemente praticata la concessione di anticipazioni integrali. Nel 1925, quando il governo stabilì che la misura dei risarcimenti non poteva essere superiore al 70% dei danni accertati, si crearono le premesse per notevoli scoperti.

Queste problematiche si intrecciarono con quelle più complesse della finanza e della ricostruzione del tessuto economico.

La corona circolò liberamente fino agli inizi di Aprile del 1919 insieme alla valuta italiana. Fu ammessa al cambio in ragione di 40 centesimi di lira.

Con l'ordinanza del 5 aprile venne decretata la fine del corso legale della corona "la conversione fu stabilita al 40%, con una promessa di un'integrazione, che venne concessa il 27 novembre 1919 per un altro 20% per corona".

Ma "Il problema di più difficile soluzione era quello di recuperare almeno parzialmente, con una manovra di conversione monetaria, la ricchezza finanziaria di banche e privati, espressa in corone, ormai deprezzate al massimo e depositata al di là del nuovo confine: essa era stata in gran parte impiegata 'sia in crediti e titoli pertinenti ad altre aree politiche dell'ex Monarchia, sia

in prestiti pubblici emessi o garantiti dallo stato asburgico, la cui valorizzazione non poteva dipendere che da specifici accordi internazionali di esito estremamente incerto e comunque problematici nella loro applicazione". Al di là dei ritardi nell'erogazione dei risarcimenti e del mancato intervento del Governo per i problemi di cui sopra "Ben pochi riuscirono a percepire che la causa della profonda crisi che il Trentino stava vivendo non era tanto dovuta ai pur ingenti danni di guerra, bensì alla mutata situazione politica dopo l'armistizio; con il decomporsi della monarchia asburgica si andò incontro infatti al blocco dei mercati dell'anteguerra verso l'interno dell'Austria, cui non si sostituì un flusso considerevole di scambi verso l'Italia" ... (64)

Per concludere torniamo alla nostra lapide dedicata "Ai profughi trentini dalle terre nate dal nemico invase e profanate qui amorevolmente accolti nella comune carità di Cristo compirono il pellegrinaggio terreno volarono alla patria celeste fidenti nella futura grandezza della loro patria terrena".

La gente semplice accolse senza pregiudizio i profughi; 36 dei 72 bambini profughi, cresimati il 6 maggio nella Parrocchia di Ranica dal Vescovo Luigi Maria Marelli, ebbero come padrini e madrine 36 ranichesi, (65).

Senza enfattizzare troppo, è un indice delle buone relazioni tra profughi e residenti.

Lo stile aulico della lettura tutta in chiave patriottica delle vicende dei profughi, stride con le memorie dolenti di don Giacomo Riolfatti.

Nella già citata memoria del 6 gennaio del 1918, non esita a chiamare i profughi "sudditi austro-tedeschi"; tali erano per consuetudine secolare e questo era il sentimento dei profughi ospitati dal nostro paese. Formalmente rimasero sudditi dell'Impero Austro-Ungarico fino alla firma dei trattati di pace.

Nel dopoguerra la lettura del profugato, fatta alla luce della disfatta di Caporetto, fu alla stregua di questa, considerata un'onta nazionale da dimenticare al più presto. Il dramma del profugato venne trasfigurato in una sorta di epopea patriottica troppo lontana dal sentire dei profughi che avevano padri, mariti, figli e fratelli a combattere nell'esercito austro-ungarico.

Come potevano considerarli nemici?

Al di là delle contingenze materiali, fu probabilmente questa lacerazione a causare le maggiori sofferenze a tanti profughi.

La ricostruzione coincise con l'ascesa del fascismo, la fiducia "nella futura grandezza della patria" andò incontro a feroci disillusioni.

62. Giacomo Riolfatti. "Oggiono 21 Marzo 1919. I Fuoriusciti e i profughi trentini..." In *Desolazione...*

63. Viesi Giorgio, op. cit., p.57

64. Palla Luciana, op. cit., pp.387-398.

65. Archivio Parrocchiale di Ranica. Liber Confirmatorum 1906-1954.



Foto commemorativa dei Caduti e di alcuni reduci

## Soldati di Ranica 1915 - 1918

Ricerca a cura di  
Giampiero Crotti e Maurizio Vergani.

**Aletti Antonio** Classe 1880

Data di nascita: 12/6/1880

Paternità: **Ambrogio**Maternità: **Grignani Benedetta**Attività svolta: **Bracciante**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 1° categoria , arruolato per procura perché all'estero.**

Matricola: 9506

Durata leva: **Chiamato alle armi il 29/3/1901. Nel 12°****Reggimento Bersaglieri il 3/4/1901. Posto in congedo il 6/9/1903. Richiamato alle armi per istruzioni il 12/10/1904 , ma viene dispensato perché ha un fratello già in armi.****Richiamato per istruzioni il 30/8/1910 ed il 31/10/1913.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 25/5/1915 . Aggregato al 59° battaglione di Milizia****Territoriale il 25/5/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 5/6/1915. Trasferito al Deposito di convalescenza e tappa della 1° Armata il 16/11/1916. Allontanato dal fronte per cambio sede il 26/12/1916. Trasferito al deposito del 68° reggimento Fanteria il 25/1/1917. In licenza illimitata in attesa di congedo e rilasciato attestato di buona condotta il****24/12/1918. Pagata l'indennità di smobilitazione il 14/4/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16**Note: **Nato a Colognola****Allegrini Giuseppe** Classe 1877

Data di nascita: 11/6/1877

Paternità: **Giovanni Battista**Maternità: **Pecis Giuseppa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Di leva il 7/3/1898 nel 19° reggimento fanteria.****Trombettiere il 3/1/99.**

Matricola: 5440

Durata leva: **Posto in congedo il 19/9/1899**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi nel 58° Milizia Territoriale il 25/5/1915. In zona dichiarata in stato di guerra il 6/6/1916. Lascia il fronte il 18/12/1918 per congedo. Pagata indennità smobilitazione****Durata: Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Tiratore estimatore scelto****Allegrini Giuseppe** Classe 1897

Data di nascita: 9/6/1897

Paternità: **Faustino**Maternità: **Gamba Caterina**Attività svolta: **Macellaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 2° categoria**

Matricola: 1490

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi nel 17° Reggimento Artiglieria campale il 9/10/1916 e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra nella 14° Batteria il 18/9/1917.****Allontanato dal fronte per ferita alla mano il 26/6/1918.****Rientra in zona di guerra nel Deposito del 17° Reggimento Artiglieria campale il 27/7/1918. Ritirato dal fronte l'1/1/1919 e posto in congedo il 6/1/1920. Pagato premio di****smobilitazione e pacco vestiaria di £ 150+80.**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **Ferita alla mano destra mentre scaricava il moschetto per scoppio di cartuccia in Val Pesone l'8/6/1918****Amigoni Francesco** Classe 1892

Data di nascita: 1/7/1892

Paternità: **Luigi**Maternità: **Tribbia Domenica**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 78° Reggimento Fanteria**

Matricola: 33502

Durata leva: **Servizio di leva dal 21/8/1912 , campagna della Cirenaica e Tripolitania, in congedo illimitato il 27/11/1913**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione l' 1/1/1915, in territorio dichiarato in stato di guerra il****25/5/1915 con il 78° reggimento Fanteria. Congedo il 28/8/1919 consegnato a Ranica via De Capitano**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.**



**Amigoni Giuseppe** Classe 1893

Data di nascita: 11/10/1893

Paternità: **Luigi**Maternità: **Tribbia Domenica**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Esonerato dal servizio di leva per il fratello Francesco già sotto armi**

Matricola: 36574

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi per mobilitazione il 12/6/1915 . Arruolato nel 48° reggimento Fanteria il 22/9/1915. Prigioniero per fatto di guerra a San Martino del Carso il 13/3/1916. Rientra in Patria per armistizio il 20/11/1918 . Di nuovo al 78° reggimento Fanteria. Posto in congedo e pagato premio di smobilitazione il 15/9/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16**Note: **Il figlio ricorda della prigionia in Ungheria presso un Contadino. Racconta dei pasti a base di grano crudo****Andreini Pietro** Classe 1897

Data di nascita: 12/6/1897

Paternità: **Angelo**Maternità: **Sala Gelma**Attività svolta: **Meccanico**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria classe '97 posto in congedo il 17/6/1916**

Matricola: 1118

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 21/9/1916. Arruolato nel 5° regg. Alpini battaglione Tirano e mandato in territorio considerato in stato di guerra il 25/11/1916. Trasferito al 3° reggimento Alpini nella 470° compagnia mitraglieri il 12/2/1917. Trasferito alla compagnia Zappatori il 15/5/1917. Di nuovo al Reparto mitragliatrici modello 1907/F il 31/5/1917. Rimane prigioniero di guerra il 23/11/1917. Rientra in Patria al 5° Reggimento Alpini il 12/12/1918. Trasferito al magazzino viveri di Brescia il 18/4/1919. Passa al 5° Reggimento Alpini al distretto di Tirano il 17/7/1919. Trasferito al Battaglione "Val d'Intelvi" , 244° compagnia , il 10/11/1919. Posto in congedo il 3/1/1920, pagato il premio di smobilitazione ed il Pacco vestiario .**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Andreini Pietro Luigi** Classe 1889

Data di nascita: 29/6/1889

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Gregis Celestina**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 2° categoria della classe '89 . Riformato il 16/1/1916.**

Matricola: 1277

Durata leva: **Posto in congedo il 7/4/1916.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi nel 5° alpini battaglione Tirano il 7/5/1916. Promosso Caporale e poi retrocesso a soldato e trasferito al magazzino del battaglione Vestone il 23/1/1917. Morto a Milano all'Ospedale Contagrini (?) come da estratto Atto di morte del comune di Ranica il 5/10/1918.**

Durata: **campagna di guerra 1916-17**Note: **23/1/1917 . Ubriaco teneva contegno indecoroso in pubblico insieme a soldati. Invitato a tenere miglior contegno, afferrava il Carabiniere pel petto dando prova di incoscienza dei doveri del militare e cittadino e dando pessimo esempio agli inferiori****Angelini Giacomo** Classe 1882

Data di nascita: 11/2/1882

Paternità: **Raffaele**Maternità: **Zanchi Teodora**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria , in congedo il 5/8/1902.****Chiamato al 2° Reggimento Artiglieria da fortezza il 3/4/1903**

Matricola: 12530

Durata leva: **Promosso Caporale il 19/9/1904 , promosso****Caporal maggiore il 15/12/1904. In congedo illimitato da Alessandria il 13/9/1905. Richiamato per addestramento nel 1907 , 1911 e 1913 nel 10° Reggimento Artiglieria da fortezza a Piacenza**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 12/1/1916 nel 10° reggimento Artiglieria da fortezza.****Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 27/4/1916. Promosso Sergente l'1/4/1917. Allontanato dal fronte il 24/10/1917 e mandato al 4° drappello lavoratori . Di nuovo al fronte il 10/5/1918 , passato nella 821° batteria di assedio il 14/5/1918. Lascia il fronte dopo l'armistizio e viene posto in congedo il 24/12/1918.**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.**

### **Angelini GianBattista** Classe 1887

Data di nascita: **16/8/1887**

Paternità: **Raffaele**

Maternità: **Zanchi Teresa**

Attività svolta: **Muratore**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 3° categoria posto in congedo il 23/3/1907**

Matricola: **16063**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 6/11/1915 , viene aggregato al 25° reggimento Fanteria il 10/11/1915.**

**Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 24/2/1916 aggregato al 111° Reggimento fanteria. Trasferito nel Reparto mitragliatrici FIAT il 2/2/1917. Allontanato dal fronte per malattia il 24/4/1918 e ricoverato in luoghi di cura il 24/4/1918. Rientra alla 48° divisione Fanteria il 15/5/1918. In licenza illimitata il 10/4/1919 . Concesso certificato di buona condotta e servizio con fedeltà e onore. Pagato premio di smobilitazione di 200£ + pacco vestiario**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**

Note: **In seguito a visita collegiale è stato assegnato ai servizi sedentari con assegno di 8° categoria per anni 3.**

### **Arrigoni Giovanni** Classe 1886

Data di nascita: **25/6/1886**

Paternità: **Ariolino**

Maternità: **Cattaneo Maria Elvira**

Attività svolta: **Meccanico**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **n.a.**

Matricola: **15002**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 25/5/1915 e inquadrato nel Plotone R.Q. ( Requisizione) . Mandato in congedo illimitato per scioglimento di detto plotone viene di nuovo mobilitato il 9/11/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 17/11/1915 nel 5° Regg. Alpini battaglione "Tirano" . Viene comandato in uno stabilimento che lavora per esercito ed assegnato al 5° Alpini il 20/5/1916. In licenza illimitata dal 3/4/19. In congedo definitivo dal 17/8/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915**

Note: **Esonerato**

### **Baldis Battista** Classe 1899

Data di nascita: **11/11/1899**

Paternità: **Giovanni**

Maternità: **Testa Maria**

Attività svolta: **Operaio**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 2° categoria della Classe '99**

Matricola: **2947**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 13/6/1917 . Presente al Deposito del 2° Reggimento Genio il 29/6/1917. Trattenuto alle armi per mobilitazione in applicazione art.133 del Testo unico delle leggi di reclutamento del Regio Esercito il 13/11/17, viene mandato in territorio dichiarato in stato di guerra con la 103° compagnia Zappatori l' 1/1/1918. Allontanato dal fronte per malattia il 28/3/1918. Rientrato al deposito 2° Genio a Casale il 6/5/1919. Risulta come effettivo alla 9° Compagnia del 2° Reggimento Genio l'8/5/1919. Trasferito alla 14° Compagnia l' 1/6/1919 quindi alla 8° compagnia il 19/7/1919. Qui è Trombettiere il 12/10/1919. Posto in congedo l' 1/1/1920 con premio di smobilitazione di 150+80 £.**

Durata: **Campagna di guerra 1918**

Note: **Ricoverato per malattia nel 1918. Due anni di presidio nei territori teatro di guerra. Richiamato nel 210° battaglione territoriale il 15/4/1941, posto in osservazione all'Ospedale militare di Milano il 25/4/1941 e quindi in congedo il 26/4/1941.**

### **Baldis Luigi** Classe 1888

Data di nascita: **30/10/1888**

Paternità: **Camillo Giacinto**

Maternità: **Questori Francesca**

Attività svolta: **Contadino**

Livello di istruzione: **Analfabeta**

Leva: **Soldato di leva di 1° Categoria. Alle armi il 16/8/1909.**

**Posto in congedo il 14/11/1909.**

Matricola: **630**

Durata leva: **Richiamato per istruzioni dal 17/4/1913 al 30/6 1913**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione nel 78° reggimento Fanteria il 25/5/1915. Trasferito al 37° reggimento fanteria il 15/7/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 15/12/1915. Trasferito al 128° fanteria Milizia Mobile l' 1/12/1916. Prigioniero degli Austriaci il 23/8/1917. Rimpatriato dopo armistizio l'8/11/1918.**

**Aggregato al 78° reggimento Fanteria il 14/1/1919. Pagato premio smobilitazione e pacco vestiaria di 250+80 £**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**

Note: **n.a.**

**Benigni Giovanni Alessandro** Classe **1876**Data di nascita: **1/9/1876**Paternità: **Angelo**Maternità: **Noris Albina**Attività svolta: **Minatore**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **n.a.**Matricola: **3939**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato nella Milizia Territoriale l' 8/1/17 nel 60° Battaglione. Al distretto di Milano il 22/2/17. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra nella 675°****Centuria l'11/2/17 . Foglio di congedo consegnato l'8/12/19**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **Nella fotografia commemorativa degli ex combattenti, viene dichiarato : mutilato****Benigni Luigi Antonio** Classe **1899**Data di nascita: **2/12/1899**Paternità: **Alessandro**Maternità: **Ruggeri Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 2° categoria**Matricola: **2948**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 13/6/1917. Arruolato nel 35° reggimento Fanteria il 23/6/1917. Posto in congedo il 9/2/1920 con pagamento del premio di smobilitazione e pacco vestiario di 150+80 £ . Rilasciata dichiarazione di buona condotta e servizio con fedeltà e onore**Durata: **Campagna di guerra 1918**Note: **n.a.****Benigni Pasquale** Classe **1891**Data di nascita: **29/3/1891**Paternità: **Luigi**Maternità: **Capelli Elisa**Attività svolta: **Operaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 6° Reggimento Bersaglieri**Matricola: **30563**Durata leva: **Servizio di leva dal 19/11/1911 al 5/9/1912**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 20/5/1915 nel 7° reggimento Bersaglieri. Comandato in stabilimento ad Albino che lavora per esercito l'11/11/1917. posto in congedo il 25/8/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16**Note: **Esonerato****Benigni Pietro** Classe **1892**Data di nascita: **14/12/1892**Paternità: **Luigi**Maternità: **Capelli Elisa**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di 1° categoria posto in congedo il 9/4/1912.****Rinviato in congedo in attesa di quello del fratello Pasquale (mat.30563) il 4/9/1912.**Matricola: **32583**Durata leva: **Chiamato alle armi il 13/9/1912 nel 9°****Reggimento artiglieria campale (batteria) il 19/9/1912.**Richiamo e vicende: **Trattenuto alle armi l' 1/1/1915 e mandato al fronte nel 46° Reggimento Artiglieria campale il 6/6/1915. Allontanato dal fronte per malattia il 27/12/1915. Aggregato alla 313° batteria bombarde il 15/9/1918. Esonerato dal servizio per essere assunto presso la ditta Benigni Luigi il 31/5/1919 e posto in congedo il 2/9/1919. Pagato premio di smobilitazione di 250£ e consegnata dichiarazione di buona condotta e servizio con fedeltà e onore.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Mansione : porta feriti. Ricoverato per malattia.**

**Beretta Alessandro** Classe 1898Data di nascita: **13/7/1898**Paternità: **Carlo**Maternità: **Andreini Virginia**Attività svolta: **Sarto**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **11554**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 26/2/1917 e aggregato al deposito del 71° reggimento Fanteria il 18/3/1917. In territorio dichiarato in stato di guerra il 18/3/1917. Arruolato nel 118° Reggimento Fanteria l' 1/6/1917. Trasferito all' 89° Reggimento Fanteria il 10/8/1917 e quindi nel 245° Reggimento Fanteria il 19/8/1917. Ricoverato nell'Ospedaletto da campo n° 022 il 20/10/1917. Rientra al 29° Reggimento Fanteria il 22/11/1917. Mandato alla Scuola mitraglieri FIAT a Brescia il 15/12/1917. Arruolato nel 113° Reggimento Fanteria il 4/2/1918. Trasferito al 135° Reggimento Fanteria ad Avellino il 29/11/1918. Ricoverato all' Ospedale militare di Verona il 15/10/1920. Posto in congedo il 25/11/1920.**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **Ricoverato per malattia.****Beretta Angelo** Classe 1887Data di nascita: **6/3/1887**Paternità: **Angelo**Maternità: **Pievani Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria. Lasciato in congedo il 27/5/1907**Matricola: **16057**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 6/11/1915 nel 2° reggimento Granatieri. In territorio dichiarato in stato di guerra il 9/5/1916. Prigioniero di guerra nel fatto d'armi Altopiano di Asiago il 3/6/1916. Rimpatriato il 10/11/18. Raccolto nel campo di concentramento di Revere ( Mn) il 16/11/1918. Si è presentato il 15/7/1919 al distretto di Bergamo, ma non ha avuto la licenza illimitata. In congedo illimitato il 18/8/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1916**Note: **n.a.****Beretta Antonio** Classe 1883Data di nascita: **2/10/1883**Paternità: **Giovanni Battista**Maternità: **Biava Elisa**Attività svolta: **n.a.**Livello di istruzione: **n.a.**Leva: **n.a.**Matricola: **14255**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **non viene richiamato**Durata: **n.a.**Note: **Esonerato****Beretta Cesare** Classe 1885Data di nascita: **16/5/1885**Paternità: **Lorenzo**Maternità: **Berzi Elisabetta**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato dichiarato di 3° categoria . Mandato n congedo il 19/5/1905**Matricola: **13403**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato per mobilitazione il 24/2/1916 al Distretto di Savona. Nel 3° Reggimento Bersaglieri dal 10/3/1916. Zappatore in detto Reggimento il 10/5/1916. In territorio dichiarato in stato di guerra il 28/6/1916. Lascia il fronte per ferita l' 1/12/1916. Rientra in zona di guerra il 21/4/1917 . Aggregato al reparto mitragliatrici FIAT ( Brescia) il 21/4/1917. In congedo illimitato il 5/2/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Ferito al fronte**

**Beretta Gerolamo** Classe 1897

Data di nascita: 27/5/1897

Paternità: **Giovanni**Maternità: **Silvestri Maddalena**Attività svolta: **n.a.**Livello di istruzione: **n.a.**Leva: **n.a.**

Matricola: 1361

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Arruolato volontario dal distretto militare di Bergamo in qualità di motorista nel Corpo volontario motonauti ai sensi dell'Art. 17 dello Statuto approvato con Decreto n° 994 del 13/6/1915 e contemporaneamente classificato marinaio motonautico. Imbarcato su autoscafo "Linda" l' 1/1/1916. Nominato volontario motonauta di II° classe l' 1/8/1918**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Volontario nella Marina****Beretta Gio. Battista** Classe 1891

Data di nascita: 1/1/1891

Paternità: **Angelo**Maternità: **Pievani Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nell' 84° Reggimento Fanteria**

Matricola: 30705

Durata leva: **Servizio di leva dal 14/10/1911 . Partito per****Tripolitania il 4/6/1913 e rientrato a Napoli il 30/11/1913**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 20/4/1915 nel 78° reggimento Fanteria. In zona dichiarata in stato di guerra il 23/5/1915. Trasferito al 52 ° Reggimento Fanteria il 18/10/1916. Al 240° Reggimento Fanteria il 9/2/1917 , quindi al 41° reggimento Fanteria il 22/2/1919.**

**Congedato il 28/8/1919 a Ranica. Ritira premio di****smobilitazione di 250+50 £**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Beretta Giuseppe** Classe 1888

Data di nascita: 18/1/1888

Paternità: **Carlo**Maternità: **Andreini Vincenza**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **riformato**

Matricola: 635

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 24/5/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 15/7/1915.**

**Allontanato dal fronte il 19/7/1916 per ferita mano sinistra procurata nel combattimento Monte Saluggia (Vicenza) il 15/7/1916. Rientra in linea il 13/10/1916. Allontanato dal fronte il 4/12/1916 per congelamento di un piede. Di nuovo al fronte il 12/2/1917. Ferito alla mano sinistra nel combattimento di (illeggibile) Superiore. Posto in congedo illimitato il 19/8/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ferito due volte mano sinistra e subito un congelamento del piede****Bertett Raffaele** Classe 1881

Data di nascita: 12/9/1881

Paternità: **Andrea**Maternità: **Alberti Vittoria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 8735

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 7/2/1916. Aggregato al 60° Battaglione di Milizia Territoriale dal 14/2/1916 . Nel deposito del 68° Reggimento Fanteria dal 31/8/1916.**

**Rientrato al distretto di Bergamo il 19/12/1916. In licenza illimitata in attesa di congedo dal 20/12/1918**Durata: **n.a.**Note: **n.a.**

**Bertuletti Luigi** Classe 1899Data di nascita: **31/10/1899**Paternità: **Francesco**Maternità: **Salvi Luigia**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria**Matricola: **15782**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 18/5/1917 e presente nel deposito del 12° Reggimento Fanteria il 3/7/1917, mobilitato con il 34° Reggimento Fanteria il 9/11/1917.**

**Trasferito alla Sussistenza del 3° Reggimento Fanteria il 10/1/1919. Al 29° Reggimento Fanteria il 16/8/1920. Pagato il premio smobilitazione il 7/3/1921. Posto in congedo il 22/3/1921**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**

Note: **Bertuletti Luigi, intervistato nel 1979 racconta di 2 anni di presidio dopo l'armistizio . Rimane ferito sul Col Moschin alla spalla. Ricoverato all' Ospedale Verona , poi in provincia di Mantova (Piadena). Rimane 40 gg a casa in licenza di convalescenza**

**Biava Alberto Francesco** Classe 1896Data di nascita: **5/12/1896**Paternità: **Francesco**Maternità: **Pellegrini Rosa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Semi-analfabeta**Leva: **n.a.**Matricola: **719**Durata leva: **Esonero da servizio**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi nel Battaglione Aerostieri il 10/12/1915. Nel 2° Reggimento Genio Zappatori . Nel 72° Battaglione Genio 182° compagnia il 6/1/1917. Sbandato per fatto d'armi di Caporetto 30/10/1917. Prigioniero di guerra durante la ritirata. Rientra in Patria nel 1° reggimento Genio 20° Compagnia il 12/4/1919. Posto in congedo 13/1/1920 in Via Zanino**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Bonassi Angelo** Classe 1887Data di nascita: **21/7/1887**Paternità: **Angelo**Maternità: **Ruggeri Maria**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di 1° categoria. Alle armi per servizio di leva l' 11/10/1907 . Arruolato nel 17° reggimento fanteria il 31/10/1907.**

Matricola: **21113**

Durata leva: **In congedo dal deposito di Bergamo il 9/9/1909**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 30/6/1915 . Arruolato nel 2° reggimento fanteria 125° compagnia Zappatori il 20/6/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 18/7/1915. Trasferito alla 183° compagnia del 68° battaglione di Milizia Territoriale l' 1/4/1919. In licenza illimitata il 7/4/1919. In congedo illimitato il 17/8/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Nato a Redona****Bonesi Emilio** Classe 1894Data di nascita: **12/2/1894**Paternità: **GioBattista**Maternità: **Moretti Lucia**Attività svolta: **Manovratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 22° Reggimento Fanteria**Matricola: **39491**Durata leva: **Servizio di leva dal 6/6/1914**

Richiamo e vicende: **Promosso Caporal Maggiore il 28/2/1917, promosso Sergente il 20/8/1917. Disperso per fatto d'armi sulla Bainsizza il 30/8/1917. La dichiarazione di irreperibilità viene emessa il 30/11/1917. La dichiarazione viene successivamente annullata dalla notizia della sua prigionia. Viene liberato il 28/10/1918. Riceve il congedo alla sua abitazione di Ranica in via Gatta**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.**

**Bonesi Giacomo** Classe 1884Data di nascita: **29/8/1884**Paternità: **Giovanni Battista**Maternità: **Moretti Lucia**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **12487**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 24/2/1916 nel 1° regg.****Fanteria. In territorio dichiarato in stato di guerra il 18/3/1916. Comandato in stabilimento che lavora per esercito ( Direzione artiglieria Reparto pirotecnico Bologna) il 13/8/1916 ed assegnato al 3° reggimento Artiglieria. In congedo illimitato 7/1/1819**Durata: **n.a.**Note: **Esonerato****Boninelli Giuseppe** Classe 1893Data di nascita: **27/12/1893**Paternità: **Vincenzo**Maternità: **Pedrini Teresa**Attività svolta: **Scalpellino in bronzo**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nei Carabinieri a piedi nella Legione di Milano**Matricola: **36575**Durata leva: **In servizio di leva dal 12/9/13 al 6/4/1914.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione l' 1/1/1916 . Posto in congedo in congedo il 13/9/1919 a Ranica via San Dionisio.**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Richiamato il 11/6/1940****Boninelli Luigi** Classe 1883Data di nascita: **11/10/1883**Paternità: **Vincenzo**Maternità: **Pedrini Teresa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria classe '83.**Matricola: **11217**Durata leva: **In congedo il 4/8/1903**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi per mobilitazione il 10/7/1916. Arruolato nel 9° reggimento Bersaglieri il 29/7/1916. Trasferito alla Scuola bombardieri il 10/1/1917. In licenza illimitata il 28/12/1918. Pagate 150 £ come premio di smobilitazione il 26/4/1919 e quindi altre 50 £ (come differenza) il 12/5/1919**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Brena Antonio** Classe 1892Data di nascita: **20/11/1892**Paternità: **Vittorio**Maternità: **Cortesi Carola**Attività svolta: **Tessitore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 2° categoria**Matricola: **2730**Durata leva: **Arruolato nel 78° reggimento Fanteria il 21/6/1912. Trattenuto fino al 14/12/1912 e poi congedato**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 24/4/1915. Allontanato dal fronte perché comandato in fabbrica di guerra e assegnato quindi al 91° reggimento Fanteria l'8/11/1915. Posto in congedo il 28/8/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915**Note: **n.a.**

**Brena Antonio** Classe 1894

Data di nascita: 1/7/1894

Paternità: **Francesco**Maternità: **Castellozzi Cristina**Attività svolta: **Tessitore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 78° reggimento Fanteria**

Matricola: 39490

Durata leva: **Servizio di leva dal 2/8/1914**Richiamo e vicende: **In territorio dichiarato in stato di guerra il 22/5/1915. Mandato in congedo il 16/9/1919. Decorato con Medaglia di bronzo .**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Decorato con Medaglia di bronzo con la seguente motivazione: "Ferito da pallottola all'avambraccio, dopo sommaria medicazione, ritornava volontariamente in linea. Battaglia del Flondar 29/5/1917".****Brena Ermenegildo** Classe 1893

Data di nascita: 20/4/1893

Paternità: **Giacomo**Maternità: **Lizzola Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Esonerato dal servizio di leva a causa del fratello Pietro (classe '93 matricola 36577) già in armi**

Matricola: 36576

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi e mandato in zona dichiarata in stato di guerra l' 11/10/1915 nel 2° Reggimento Bersaglieri. Allontanato dal fronte per ferita il 22/8/1917.****Ricoverato nell'Ospedaletto da campo n° 031 quindi trasferito all' Ospedale militare di Pavia, di seguito a Napoli Grand Hotel quindi a Bergamo alla Croce Rossa Italiana (18/3/1918) e da ultimo a Milano al San Michele (1/6/1918).****Posto in congedo per inabilità ai servizi il 16/10/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Benchè dal Ruolo Matricolare non risulti alcuna conseguenza fisica per la ferita ricevuta, sulla foto commemorativa della Grande Guerra pubblicata a Ranica nei primi anni '20, il Bersagliere Ermenegildo Brena risulta "mutilato di guerra". Condizione confermata dalla documentazione in possesso della famiglia e anche da documentazione in archivio storico di Ranica F.146 Unita 2147****Brena Innocente** Classe 1882

Data di nascita: 13/11/1882

Paternità: **Francesco**Maternità: **Castellozzi M. Cristina**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria posto in congedo il 5/8/1902.**

Matricola: 10055

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 10/7/1916 nel 5° Alpini battaglione Tirano. In territorio dichiarato in stato di guerra il 20/7/1916. Al Reparto mitragliatrici FIAT-Brescia il 21/9/1916. Al fronte nella 506° compagnia mitraglieri il 7/11/1916. Di nuovo nel reparto mitragliatrici FIAT-Brescia il 6/12/1917 e mandato al fronte con la 1602° compagnia mitragliatrici FIAT il 18/12/1917. Ferito al piede destro viene mandato all'Ospedale da campo di Castelfranco il 25/12/17 ed in successiva convalescenza il 29/12/1917. Posto in congedo l'11/12/1918 e pagato premio di smobilitazione il 12/5/1919**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Ferito gravemente al piede destro. Conferita Croce al merito di guerra dal Comando del 3° Corpo d'Armata il 7/9/1918. Riceve pensione di guerra di 5° cat. per "reumatismo articolare" contratto in servizio militare. Sposato con 4 figli****Brena Natale** Classe 1881

Data di nascita: 15/12/1881

Paternità: **Giacomo**Maternità: **Lizzola Maria**Attività svolta: **Cantoniere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 12244

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 27/12/1916.****Dichiarato Idoneo ai servizi sedentari. Aggregato al 2° regg del Genio dall'11/1/1917. In licenza illimitata in attesa di congedo dal 28/12/1918**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.**



**Brena Pietro** Classe **1887**Data di nascita: **06/05/1887**Paternità: **Francesco**Maternità: **Castellozzi Cristina**Attività svolta: **Saldatore ghisa**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva classe '87. Viene riformato**Matricola: **22124 bis**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione nel 2° Reggimento Artiglieria campale il 20/4/1916. Lascia fronte e viene messo a disposizione della ditta Caproni, assegnato al 7° Bersaglieri di Brescia il 17/7/1917. In congedo illimitato il 17/8/19**

Durata: **Campagna di guerra 1916**Note: **Esonerato****Brena Pietro** Classe **1891**Data di nascita: **25/7/1891**Paternità: **Giacomo**Maternità: **Lizzola Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nell' 88° reggimento Fanteria**Matricola: **36577**Durata leva: **In servizio di leva fino al 13/9/1913**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 1/1/1915 , posto in congedo il 27/8/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Morto il 19/3/39****Brena Vittorio** Classe **1881**Data di nascita: **18/2/1881**Paternità: **Francesco**Maternità: **Castellozzi Cristina**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Semi-analfabeta**Leva: **n.a.**Matricola: **10608**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 28/4/1915.**

**Carabiniere. In territorio dichiarato in stato di guerra il 27/5/1915. Trasferito da territorio dichiarato in stato di guerra il 25/6/1915. Esonerato dal servizio di linea con reiterate proroghe dal 26/7/1916 al 15/10/1916. Rinuncia all'esonero il 15/10/1916. Licenza illimitata in attesa di congedo il 18/12/1918**

Durata: **Campagna di guerra 1915-17-18**Note: **n.a.****Breno Fermo** Classe **1894**Data di nascita: **9/8/1894**Paternità: **Francesco**Maternità: **Bertoli Teresa**Attività svolta: **Bracciante**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **40629**Durata leva: **Chiamato armi l' 1/6/1915. Non presentandosi**

**viene dichiarato disertore il 31/7/1915. Si costituisce volontariamente al Distretto di Bergamo il 2/10/1915. Il Tribunale non dà luogo a procedere con il reato il 18/10/1915**

Richiamo e vicende: **Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 5/4/1916 con il 154° reggimento Fanteria. Promosso Caporale per merito di guerra il 30/6/1917. Passa al 266° Reggimento Fanteria l' 8/4/1917. Promosso Caporal maggiore il 15/8/1917**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17**Note: **Morto in combattimento a quota 126 ( Carso) il 19/8/1917. Vedi Foglio di ricerca dedicato**

**Breno Francesco ( Cesare) Classe 1892**

Data di nascita: **25/7/1892**

Paternità: **Francesco**

Maternità: **Bertoli Teresa**

Attività svolta: **Muratore**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva nel 70° reggimento Fanteria**

Matricola: **34076**

Durata leva: **In servizio di leva dal 2/12/1912. Ha procurato al fratello Fermo (classe '94) il ritardo alla chiamata alle armi.**

**Condannato a 1 anno di carcere dal Tribunale Militare di Firenze.**

Richiamo e vicende: **Trattenuto nell'esercito nel 70° reggimento**

**Fanteria dal 12/7/1915. Trasferito al 38° reggimento**

**Fanteria il 20/7/1915. Promosso Caporale il 15/9/1916.**

**Promosso Caporal maggiore il 27/7/17 e quindi Sergente il**

**10/8/1917. Posto in congedo il 28/9/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**

Note: **n.a.**

**Breno Lodovico Classe 1897**

Data di nascita: **1/12/1897**

Paternità: **Francesco**

Maternità: **Bertoli Teresa**

Attività svolta: **Meccanico**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **n.a.**

Matricola: **8489**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 21/9/1916. Aggregato**

**al Battaglione Aerostieri e mandato in zona di guerra il**

**19/9/1917. Aggregato alla 19° sezione Aerostieri il**

**21/9/1917. Trasferito alla 2° colonna (gas) Tripoli il**

**25/11/1918. Posto in congedo il 24/4/1920**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**

Note: **n.a.**

**Brughetti Daniele Classe 1897**

Data di nascita: **21/1/1897**

Paternità: **Faustino**

Maternità: **Santinelli Alessandra**

Attività svolta: **Filattiere**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **n.a.**

Matricola: **8490**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 21/9/1916 e mandato**

**in zona di guerra il 15/12/1916 nel 5° Reggimento Alpini**

**battaglione Tirano. Trasferito al 77° Reggimento Fanteria**

**(sezione mitraglieri) il 17/4/1917. Trasferito nella 821°**

**compagnia Mitragliatrici FIAT dal 11/6/1917. Di nuovo nel**

**7° Reggimento Alpini il 15/4/1918. Posto in congedo il**

**17/4/1920**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**

Note: **n.a.**

**Callioni Luigi Classe 1887**

Data di nascita: **23/5/1887**

Paternità: **Carlo**

Maternità: **Gabellari Maria Elia**

Attività svolta: **Calzolaio**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato dichiarato di 1° categoria. Rivedibile per**

**oligoemia (= anemia). In congedo il 1/12/08.**

Matricola: **23699**

Durata leva: **Chiamato e non giunto al deposito il 1/12/1908.**

**Arrivato il 14/12/1908. Aggregato al 28° reggimento Fanteria**

**il 18/12/1908. Posto in congedo l' 1/3/1910. Richiamato**

**successivamente per istruzione 23/9/1910**

Richiamo e vicende: **Richiamato per mobilitazione il 15/5/1915.**

**Nella Milizia Territoriale a Brescia il 9/5/1915. In congedo**

**illimitato il 17/8/1919**

Durata: **n.a.**

Note: **Esonerato**

**Camozzi Vertova Gianfranco (conte) Classe 1893**

Data di nascita: **23/12/1893**

Paternità: **Gabriele**

Maternità: **Turati Angelina**

Attività svolta: **Studente**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **n.a.**

Matricola: **38088**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 24/12/1917 e**

**designato ai servizi sedentari permanenti per congiuntivite**

**cronica. Aggregato al 55° battaglione della Milizia**

**Territoriale il 22/1/1818. Passa al 78° reggimento Fanteria**

**(non riportata la data del passaggio) . In seguito a visita**

**medica presso l'Ospedale militare di Brescia viene dichiarato**

**inabile alle fatiche della guerra per un periodo di 90gg il**

**16/2/1918. In territorio dichiarato in stato di guerra nel**

**deposito del 78° reggimento Fanteria il 19/3/1918. Morto per**

**malattia all'Ospedale di Bergamo il 17/12/1918.**

Durata: **n.a.**

Note: **Vedi Foglio di ricerca dedicato**

**Capella Alessandro Classe 1894**

Data di nascita: **4/8/1894**

Paternità: **Angelo**

Maternità: **Morosini Eufrosina**

Attività svolta: **Contadino**

Livello di istruzione: **Analfabeta**

Leva: **Soldato di leva nel 2° Reggimento Artiglieria da**

**montagna . Trasferito al 3° Artiglieria da montagna**

Matricola: **39492**

Durata leva: **Servizio di di leva dal 21/9/14**

Richiamo e vicende: **Alle armi in zona dichiarata in stato di**

**guerra e ferito il 15/6/1915. Inviato in convalescenza, rientra**

**al corpo il 30/7/1916. Trasferito nell' 89° Batteria mobile nel**

**20/5/1917. Posto in congedo il 9/9/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**

Note: **Ferito alla gamba per colpo di schrapnel durante**

**combattimento .**

**Capella Bernardo Classe 1880**

Data di nascita: **24/1/1880**

Paternità: **Angelo**

Maternità: **Epis Maria Melania**

Attività svolta: **Contadino**

Livello di istruzione: **Analfabeta**

Leva: **Soldato di leva di 3° categoria classe '80.**

Matricola: **7566**

Durata leva: **Posto in congedo il 28/7/1900**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi per mobilitazione il**

**25/4/1916. Al distretto di Brescia per costituzione della**

**Centuria l' 1/5/1916. In territorio dichiarato in stato di guerra**

**l' 1/5/1916. Aggregato alla 38° Centuria nel 5° Reggimento**

**Genio minatori il 7/5/1916. In licenza illimitata in attesa di**

**congedo il 18/12/1918. Pagato il premio di smobilitazione di**

**£ 200 il 14/4/1919. Consegnato congedo e dichiarazione di**

**buona condotta il 25/10/1921**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**

Note: **Nato a Rosciate**

**Capella Pietro Angelo Classe 1898**

Data di nascita: **16/4/1898**

Paternità: **Pietro Angelo**

Maternità: **Morosini Eufrosina**

Attività svolta: **Contadino**

Livello di istruzione: **Analfabeta**

Leva: **n.a.**

Matricola: **11555**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 26/2/1917 e reclutato**

**nel 2° reggimento Genio il 13/3/1917. In zona dichiarata in**

**stato di guerra il 25/5/1918 con la 178° compagnia**

**Zappatori. Trasferito alla 10° compagnia Zappatori il**

**20/1/1920 di stanza a Trieste. Posto in congedo il 10/9/1920**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**

Note: **n.a.**

**Capelli Alessandro** Classe 1898

Data di nascita: 1/2/1898

Paternità: **Mosè**Maternità: **Villa Elisabetta**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria**

Matricola: 11720

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 26/2/1917.**

**Aggregato al Deposito del 71° Reggimento Fanteria il 18/3/1917. Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 18/3/1917. Mandato nel 188° Reggimento Fanteria il 26/5/1917 in qualità di Zappatore. Prigioniero per fatto d'armi di q. 146 il 19/8/1917. Rimpatriato il 20/12/1918 e aggregato al 71° Reggimento Fanteria il 3/1/1919. Posto in congedo il 29/9/1920. Pagato premio smobilitazione e pacco vestiario di 150+80 £.**

Durata: **Campagna di guerra 1917**Note: **Congedo consegnato a Torre Boldone****Capelli Carlo Battista** Classe 1898

Data di nascita: 30/5/1898

Paternità: **Rocco**Maternità: **Suardi Carola**Attività svolta: **Calzolaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva dichiarato il 21/8/1917 di 1° categoria nella classe '99 perché rivedibile nella classe '98 .**

Matricola: 16552

Durata leva: **n.a.**

**Richiamo e vicende: Chiamato alle armi il 29/8/1917. Arrivato al deposito dell'11° reggimento Fanteria l' 1/9/1917. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra l' 1/9/1917. Passato al 75° Reggimento Fanteria il 12/8/1918. Il 4/11/1918 cessa di trovarsi in territorio di guerra per armistizio. Il 5/11/1918 è in territorio in stato di armistizio. Muore all'Ospedale militare "La Marmora" di Torino alle ore 7 del 23/11/1918 (vedi atto di morte del Comune di Torino)**

Durata: **Campagna di guerra 1918**Note: **Campagna di Francia. Vedi Foglio di ricerca dedicato****Capelli Giovanni** Classe 1887

Data di nascita: 5/7/1887

Paternità: **Andrea**Maternità: **Locatelli Apollonia**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **n.a.**

Matricola: 21199

Durata leva: **n.a.**

**Richiamo e vicende: Chiamato alle armi per mobilitazione il 15/5/15. Aggregato al 77° Reggimento Fanteria il 5/2/1916.**

**Posto in congedo illimitato il 15/2/1920**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Capelli Giuseppe Andrea** Classe 1897

Data di nascita: 3/1/1897

Paternità: **Lorenzo**Maternità: **Gherardi Palmina**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **n.a.**

Matricola: 8491

Durata leva: **n.a.**

**Richiamo e vicende: Chiamato alle armi il 21/9/1916. Mandato in zona dichiarata in stato di guerra l' 1/10/1916 aggregato al 2° reggimento Artiglieria campale pesante. Riformato per ernia inguinale sinistra il 5/10/1916. Posto in congedo il 14/10/1916**

Durata: **n.a.**Note: **Ricoverato e successivamente riformato per ernia inguinale**

**Capelli Leone** Classe 1893

Data di nascita: 9/2/1893

Paternità: **Mosè**Maternità: **Villa Elisa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di leva nel 10° Reggimento Artiglieria da fortezza**Matricola: **36578**Durata leva: **In servizio di leva il 22/09/1913. Non congedato , ma trattenuto alle armi per imminente mobilitazione**Richiamo e vicende: **Trattenuto per mobilitazione ai sensi dell'art. 133 codice militare dall' 1/1/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 23/5/16 con l'8° Reggimento Artiglieria da fortezza. Posto in congedo il 16/2/1919.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Volontario nel 1936 nel 3° Reggimento di Artiglieria di Corpo di armata ed assegnato al gruppo Artiglieria motorizzata****Capelli Luigi Francesco** Classe 1899

Data di nascita: 2/8/1899

Paternità: **Rocco**Maternità: **Suardi Carola**Attività svolta: **Operaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldao in servizio di leva il 18/5/1917**Matricola: **15783**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 13/6/1917. Arruolato nel 9° Reggimento Bersaglieri il 7/7/1917. Trasferito al 7° Reggimento Bersaglieri e quindi posto in congedo il 16/2/1920**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Capelli Marco Andrea** Classe 1895

Data di nascita: 22/12/1895

Paternità: **Lorenzo**Maternità: **Gherardi maria Palma**Attività svolta: **Carrettiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 10° Reggimento Artiglieria da fortezza**Matricola: **2087**Durata leva: **Chiamato alle armi per servizio di leva il 12/1/1915**Richiamo e vicende: **Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 15/7/1915. Arruolato nel 3° reggimento Artiglieria da fortezza, 28° gruppo del XIII Corpo armata, il 5/2/1916.****Dal 26/4/1916 trasferito al 30° Reggimento Artiglieria Campale. Mandato alla Scuola bombardieri a Susegana (Treviso). Nel 4° reggimento Artiglieria da Fortezza il 20/5/1917. Trasferito al 6° Reggimento Artiglieria da Fortezza il 4/5/1918. Posto in congedo il 26/11/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Capelli Pietro** Classe 1877

Data di nascita: 23/5/1877

Paternità: **Pietro**Maternità: **Locatelli Carola**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 1° categoria classe 1897.**Matricola: **4895**Durata leva: **Chiamato alle armi il 7/3/1898 nel 73°****Reggimento Fanteria. Posto in congedo illimitato il 19/9/1900.**Richiamo e vicende: **Richiamato nel 58° battaglione di Milizia Territoriale il 25/5/15. In zona dichiarata in stato di guerra il 6/6/15. Via dal fronte il 2/2/17. Aggregato al 60° Battaglione di Milizia Territoriale il 9/6/17. Di nuovo in zona dichiarata in stato di guerra il 17/6/17. Via dal fronte e passato al deposito di convalescenza e tappa di Verona il 27/9/17 nel 1° magazzino avanzato del 7° regg. Genio. In licenza illimitata in attesa di congedo il 2/4/1919**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.**

**Capelli Pietro Alberto** Classe 1896

Data di nascita: 8/9/1896

Paternità: **Rocco**Maternità: **Suardi Carola**Attività svolta: **Calzolaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **5648**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 22/11/1915.****Arruolato nel 21° reggimento Artiglieria campale il 7/12/1916. Mandato in licenza il 22/7/1917, rientra il 22/1/1918 al 28° reggimento Artiglieria campale. Fa parte della spedizione in Francia del 29/1/1918 nel 3° Nucleo T.A.I.F. (Truppa Ausiliaria in Francia) 28° compagnia. Rientra in Italia il 26/1/1919, posto in congedo il 19/12/1919**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Campagna di Francia****Carminati Giuseppe** Classe 1888

Data di nascita: 9/9/1888

Paternità: **Vincenzo**Maternità: **Ferrari Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **n.a.**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria della classe '88**Matricola: **24593**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Mandato In congedo illimitato il 14/11/1917. Dispensato per licenza agricola il 15/1/1918**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**Note: **Esonerato****Castelli Angelo** Classe 1899

Data di nascita: 24/1/1899

Paternità: **Carlo**Maternità: **Ferrari Cecilia**Attività svolta: **Tessitore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Dichiarato soldato di 1° categoria il 15/2/1917**Matricola: **13553**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi nel deposito del 5° Reggimento Alpini battaglione Tirano il 24/6/1917. Mandato in licenza straordinaria di 60gg dal 3° Reggimento Alpini Battaglione Fenestrelle il 25/1/1920. Posto in congedo il 16/4/1920 con dichiarazione di buona condotta e servizio con fedeltà e onore e pagamento premio di smobilitazione e pacco vestiario**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Castelli Beniamino** Classe 1894

Data di nascita: 3/6/1894

Paternità: **Carlo**Maternità: **Ferrari Cecilia**Attività svolta: **Tessitore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria classe '94. Posto in congedo il 6/6/1914**Matricola: **20625**Durata leva: **Richiamato per istruzioni il 28/9/1913 nel 50° reggimento Fanteria. Trasferito al 36° reggimento Fanteria il 16/10/1913**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra. Allontanato dal fronte per malattia il 12/11/1915. Mandato in licenza di convalescenza di 20 gg il 11/12/1915. Rientrato al corpo il 30/12/1915. Trasferito al 76° reggimento fanteria il 30/6/1916 e mandato in zona di guerra lo stesso giorno. Prigioniero di guerra nella ritirata di Caporetto il 24/10/1917. Internato nel campo di Braunau am Inn in Austria il 15/1/1918. Rimpatriato il 9/11/1918. Aggregato al 78° reggimento fanteria il 12/2/1919, quindi nel 225° reggimento fanteria il 17/3/1919. Di nuovo nel 78° reggimento Fanteria il 20/9/1919. Posto in congedo il 20/9/19. Concessa Dichiarazione di buona condotta e di aver servito con fedeltà e onore.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ricoverato per malattia.**

**Cattaneo Alberto** Classe 1896

Data di nascita: 5/2/1896

Paternità: **Cesare**Maternità: **Seminati Camilla**Attività svolta: **Meccanico**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria**Matricola: **718**Durata leva: **Esonero da servizio**Richiamo e vicende: **n.a.**Durata: **n.a.**Note: **Riformato****Cattaneo Alessandro** Classe 1891

Data di nascita: 1/1/1891

Paternità: **Luigi**Maternità: **Gotti Maria**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di leva nel 2° reggimento di Artiglieria pesante campale**Matricola: **30640**Durata leva: **Servizio di leva dal 7/11/1911 al 12/12/1913****Richiamo e vicende: Richiamato alle armi per mobilitazione il 10/5/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra dal 20/4/1916. Ricoverato per vari episodi di malattia dal 4/7/1916 al 9/2/1917, successivamente di nuovo malato dal 7/9/1917. Condannato dal Tribunale militare per insubordinazione a 10 mesi, successivamente assolto, ma degradato. Di nuovo al fronte nel settembre 1918. Posto in congedo nel luglio 1919 a Ranica.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Diversi ricoveri per malattia.****Cattaneo Angelo** Classe 1889

Data di nascita: 26/12/1889

Paternità: **Luigi**Maternità: **Gotti Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria, Classe '89**Matricola: **26306**Durata leva: **n.a.****Richiamo e vicende: Riformato il 12/8/1917. Richiamato alle armi il 15/1/1918. Aggregato al deposito del 7° reggimento Fanteria il 24/1/1918. Morto a Ranica per malattia il 13/12/18**Durata: **Campagna di guerra 1918**Note: **Nato a Torre Boldone. Vedi foglio di ricerca dedicato****Cattaneo Francesco** Classe 1887

Data di nascita: 18/9/1887

Paternità: **Enrico**Maternità: **Seminati Alessandra**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Servizio di leva nel 4° Reggimento Fanteria dal 18/10/1907 al 9/9/1909**Matricola: **21124**Durata leva: **n.a.****Richiamo e vicende: Richiamato alle armi per mobilitazione il 3/6/1915 nel 2° Reggimento Genio. In zona di guerra con la 125° Compagnia zappatori il 18/7/1915. Trasferito alla 183° Compagnia zappatori il 31/3/1919. In congedo illimitato il 17/8/1919.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **richiamato il 18/11/1942 nel 79° manipolo mitraglieri mobile e smobilitato il 9/9/1943**

**Cattaneo G. Battista** Classe 1891

Data di nascita: 12/8/1891

Paternità: **Enrico**

Maternità: **Seminati Alessandra**

Attività svolta: **Muratore**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva nel 16° Reggimento Artiglieria e quindi nel 27° Reggimento Artiglieria da Campagna.**

Matricola: **30559**

Durata leva: **Servizio di leva dal 19/5/1911 al 27/11/1913**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 20/4/1915 nel 19° reggimento Artiglieria Campale. Posto in congedo il 30/8/1919 a Ranica. Ritira il premio di smobilitazione di 250+80€**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**

Note: **n.a.**

**Cattaneo Luigi Virgilio** Classe 1895

Data di nascita: 29/6/1895

Paternità: **Luigi**

Maternità: **Gotti Maria**

Attività svolta: **Muratore**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva nel 9° reggimento Artiglieria campale**

Matricola: **2088**

Durata leva: **Chiamato alle armi il 12/1/1915**

Richiamo e vicende: **In zona dichiarata in stato di guerra dal 26/5/1915. Ferito e ricoverato nell'Ospedale di Romau... (illeggibile), trasferito all'Ospedale Militare di Rovigo l' 11/8/1916 , di seguito alla Croce Rossa Italiana di Bergamo (24/8/1916) , quindi all'Ospedale militare di Torino (21/9/1916), mandato in convalida. Rientra al 9° Reggimento Artiglieria il 5/1/1917 a Susegana. Ricoverato all' Ospedale Firenze e mandato in licenza il 26/4/1917. Rientra nel deposito Bombardieri il 5/8/1918. Dichiarato inabile servizio militare il 29/7/19**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**

Note: **Ferito alla spalla e al viso per scoppio di bomba in combattimento il 6/8/16 sul Monte (bosco) Cappuccio.**

**Confalonieri Alessandro Francesco** Classe 1896

Data di nascita: 29/4/1896

Paternità: **Andrea**

Maternità: **Limonta Rachele**

Attività svolta: **Elettricista**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **n.a.**

Matricola: **5649**

Durata leva: **Chiamato alle armi il 22/11/1915**

Richiamo e vicende: **Esonerato dalla zona di guerra per incarico alla Mobilitazione Industriale Milano il 16/6/18. Dichiarato infermo per causa di servizio. Aggregato al 3° Reggimento Genio telegrafisti il 25/6/1918, in territorio dichiarato in stato di guerra il 2/7/1918. Lascia fronte il 26/12/1918. In congedo per infermità il 25/5/1920.**

Durata: **Campagna di guerra 1918**

Note: **Esonerato per infermità dopo un anno di guerra.**

**Confalonieri Angelo** Classe 1890

Data di nascita: 25/9/1890

Paternità: **Isidoro**

Maternità: **Andreini Virginia**

Attività svolta: **Falegname**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva nel 5° Regg. Alpini Tirano**

Matricola: **27721**

Durata leva: **Durata della leva : dal 9/11/1910 al 25/1/1913**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 9/5/1915 nel 5° Alpini battaglione Tirano. Aggregato al Quartiere Generale 52° Divisione. Posto in congedo illimitato il 13/8/1919. Congedo consegnato a Ranica**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**

Note: **n.a.**



**Confalonieri Emilio Candido** Classe 1898

Data di nascita: 6/5/1898

Paternità: **Andrea**Maternità: **Limonta Rachele**Attività svolta: **Tessitore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 11556

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 7/5/1917. Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 7/5/1917, arruolato nel 138° Reggimento Fanteria l' 11/7/1917. Allontanato dal fronte per ferita il 20/8/1917 e ricoverato all' Ospedale militare di Udine il 21/8/1917. Mandato in licenza di convalescenza per 10gg, rientra il 20/11/1917. Di nuovo al fronte il 2/1/1918 con il 267° Reggimento Fanteria. Al deposito del Reggimento il 24/11/1918. Posto in congedo il 10/10/1920 (congedo consegnato a Torre Boldone)**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**

Note: **Distintivo d'onore consegnato il 16/5/1921 con motivazione "Ferito da arma da fuoco nel combattimento del 20/8/17 a Castagnevizza".**

**Confalonieri Giacomo** Classe 1887

Data di nascita: 19/4/1887

Paternità: **Andrea**Maternità: **Limonta Rachele**Attività svolta: **Carrettiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria. Lasciato in congedo illimitato il 27/5/1907**

Matricola: 16124

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi nel Battaglione requisizioni il 24/5/1915. In congedo illimitato per scioglimento dello stesso il 8/6/1915. Richiamato alle armi il 6/11/1915. Aggregato al 5° Reggimento Alpini battaglione Tirano il 17/11/15. Comandato in stabilimento che lavora per esercito il 20/1/1916, assegnato al 5° Alpini. In congedo illimitato il 3/4/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1916**Note: **n.a.****Confalonieri Giovanni Alessio** Classe 1886

Data di nascita: 3/2/1886

Paternità: **Andrea**Maternità: **Limonta Rachele**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **n.a.**

Matricola: 19417

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 14/8/1915, aggregato al 68° Reggimento Fanteria viene mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 21/9/1915. Lascia il fronte per ferita il 25/11/1915. Comandato in stabilimento che lavora per esercito ed assegnato al 7° Reggimento Bersaglieri il 23/5/1916. In licenza illimitata dal 2/4/1919. In congedo dal 3/5/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16**

Note: **Ferita da arma da fuoco nel combattimento del 25/11/1915 in località San Martino del Carso**

**Confalonieri Isidoro** Classe 1894

Data di nascita: 13/3/1894

Paternità: **Andrea**Maternità: **Limonta Rachele**Attività svolta: **Tessitore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 78° reggimento Fanteria**

Matricola: 39493

Durata leva: **Servizio di leva dal 6/6/1914**Richiamo e vicende: **Riformato per grave malattia il 9/12/1916**Durata: **Campagna di guerra 1915**Note: **Riformato per grave malattia.**

**Confalonieri Leone** Classe 1887

Data di nascita: 7/10/1887

Paternità: **Isidoro**Maternità: **Andreini Virginia**Attività svolta: **Falegname**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **16113**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 6/11/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra l' 11/11/1915 nel 26° Reggimento Fanteria. Trasferito al 36° Reggimento Fanteria il 22/2/1916 e quindi nel 96° Reggimento fanteria il 18/4/1916. Aggregato al plotone autonomo di Bergamo dall' 11/10/1916. In congedo illimitato il 3/4/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16**Note: **n.a.****Cortesi Annibale Innocente** Classe 1898

Data di nascita: 5/9/1898

Paternità: **Angelo**Maternità: **Sala Domenica**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva rivedibile per la classe '98 , rientra con la classe '99.**Matricola: **13349**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 3/9/1917 e mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 14/12/1917 nel reparto Mitragliatrici FIAT. Trasferito al 117° Reggimento Fanteria il 23/4/1918. Dichiarato prigioniero di guerra il 15/6/1918. Rientra in Patria il 6/11/1918. Aggregato alla 7° compagnia di Sussistenza il 6/2/1919 quindi al 12° reggimento Fanteria nel maggio 1919. Al Reparto Sussistenza a Benghasi (Cirenaica-Tripolitania) nel settembre 1919 quindi nel Reparto Truppe coloniali nel gennaio 1920. Posto in congedo l' 11/11/1920**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Cortesi Vittorio** Classe 1895

Data di nascita: 9/12/1895

Paternità: **Angelo**Maternità: **Sala Domenica**Attività svolta: **Falegname**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **427**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi per servizio di leva il 14/1/1915. Arruolato nel 6° reggimento Bersaglieri il 24/5/1915. Prigioniero di guerra sul Carso il 7/9/1917. Rimpatriato dopo prigionia il 6/11/18. Posto in congedo il 4 /3/ 1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Cortinovis Andrea** Classe 1884

Data di nascita: 7/2/1884

Paternità: **Emilio**Maternità: **Suardi Antonia**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **n.a.**Matricola: **12421**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 24/2/1916. Nel 1° regg.Genio zappatori dal 1/3/1916. In territorio dichiarato in stato di guerra il 17/6/1916. Sbandato per fatto d'armi in zona Conca di Plezzo-Serpenizza il 24/10/1917. Raccolto dal 31° battaglione del genio e inviato alla 17° comp. Zappatori il 6/12/17. In congedo illimitato il 21/12/1918**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.**

**Cortinovis Carlo** Classe 1897Data di nascita: **5/6/1897**Paternità: **Cesare**Maternità: **Ostini Virginia**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **8492**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 21/9/1916. Aggregato al 9° reggimento Bersaglieri il 14/10/1916. Mandato in zona di guerra il 4/3/1917. Trasferito al 21° reggimento Bersaglieri il 4/11/1917. Di nuovo trasferito al 14° reggimento Bersaglieri il 4/11/1917. Quindi nel 2° Reggimento Bersaglieri dal 20/11/1919. Posto in congedo dal 24/4/1920**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Cortinovis Carlo** Classe 1899Data di nascita: **10/8/1899**Paternità: **Vermiglio**Maternità: **Mangili Caterina**Attività svolta: **Facchino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria il 18/5/1917**Matricola: **15784**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi nel deposito del 36° Reggimento Fanteria il 13/6/1917. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 18/2/1918 nel 3° Reggimento Fanteria Mobile. Trasferito al 118° Reggimento Fanteria il 19/1/1919 quindi nel 3° Reggimento Genio telegrafisti il 3/3/1919. Trasferito nella 5° Compagnia Zappatori il 19/1/1920, da ultimo nella 5° Sezione Colombofili l' 1/11/1920. Posto in congedo il 7/3/21. Pagato premio smobilitazione e pacco vestiario e concessa dichiarazione di buona condotta e servizio con fedeltà e onore.**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Cortinovis Davide** Classe 1880Data di nascita: **19/2/1880**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Bruzzoni Teresa**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di 3° categoria della Classe '80, in congedo il 13/10/1900**Matricola: **8026**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato per mobilitazione il 25/4/1916. Al Distretto militare di Brescia per costituzione Centurie l' 1/5/16. In territorio dichiarato in stato di guerra con la 381° Centuria l' 1/5/1916. Trasferito al 218° reggimento Fanteria, 10° Compagnia, il 27/2/17. In licenza illimitata in attesa di congedo il 18/2/18**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Cortinovis Erminio** Classe 1880Data di nascita: **7/6/1880**Paternità: **Gabriele**Maternità: **Facoetti M. Luigia**Attività svolta: **Tessitore**Livello di istruzione: **semi-Analfabeta**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria posto in congedo il 17/7/1900.**Matricola: **9479**

Durata leva: **Chiamato alle armi nel 73° reggimento Fanteria il 29/3/1901. Allievo musicante il 31/10/1901. Posto in congedo l' 11/9/1903. Rilasciata attestazione per elettorato politico. Dichiarazione di buona condotta. Richiamato per istruzioni il 12/10/1904, in congedo il 16/12/1904. Richiamato per istruzioni il 16/8/1910 ed il 31/12/1913.**

Richiamo e vicende: **Esonerato dall'arruolamento per mobilitazione perché pompiere il 21/5/1915 (Art. 5 del regolamento dispense).**

Durata: **n.a.**Note: **Esonerato**

### **Cortinovis Gabriele** Classe 1882

Data di nascita: **22/8/1882**

Paternità: **Gabriele**

Maternità: **Facoetti Luigia**

Attività svolta: **Sarto**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di 3° categoria, classe '82. Posto in in congedo il 17/6/1902. Dichiarato idoneo per servizi sedentari.**

Matricola: **10998**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato il 13/7/1916 nel 5° Alpini gruppo Tirano. Inviato in zona dichiarata di guerra il 20/7/1916. Destinato a truppe mobilitate in zona di guerra il 20/10/1916. Trasferito al 73° Regg. Fanteria 47° centuria e mandato il 27/12/1917 in zona dichiarata in stato di guerra. Congedo il 27/12/1918**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**

Note: **n.a.**

### **Cortinovis Giovanni** Classe 1886

Data di nascita: **1/1/1886**

Paternità: **Caleb**

Maternità: **Arnoldi Bianca**

Attività svolta: **Salumiere**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **n.,a.**

Matricola: **15005**

Durata leva: **n.,a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 6/11/15 per mobilitazione. In territorio dichiarato in stato di guerra il 17/11/1915 aggregato al 5° Reggimento Alpini battaglione Tirano. Nominato Caporale il 20/3/1916. Morto in combattimento il 28/6/16 sul Krasij Vrh (zona Monte Nero)**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16**

Note: **Ucciso da colpo di fucile. Vedi foglio di ricerca dedicato**

### **Cortinovis Giuseppe** Classe 1884

Data di nascita: **29/5/1884**

Paternità: **Battista**

Maternità: **Carrara Santina**

Attività svolta: **Muratore**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 1° categoria . Chiamato alle armi il 9/1/1905 nel 3° reggimento Fanteria.**

Matricola: **16621**

Durata leva: **Zappatore dal 14/9/1905, a Bergamo per congedo il 19/9/1907**

Richiamo e vicende: **Richiamato per mobilitazione nel 156° regg. Fanteria il 26/10/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 26/10/1915. Via dal fronte per malattia il 5/1/1916. In licenza di convalescenza per 30gg il 5/12/1916. Rientra al corpo il 5/1/1917. Comandato a stabilimento che lavora per esercito "Fabbriche riunite "(illeggibile)...ajassanto". Licenza illimitata in attesa di congedo il 16/1/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16**

Note: **Ricoverato per grave malattia nel 1916.**

### **Cortinovis Luigi Fermo** Classe 1898

Data di nascita: **21/6/1898**

Paternità: **Fedele**

Maternità: **Baluda M. Teresa**

Attività svolta: **Tessitore**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **n.a.**

Matricola: **11557**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 26/2/1917 e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra con 71° Reggimento Fanteria il 18/3/1917. Trasferito al Reparto Mitragliatrici FIAT a Brescia il 18/6/1917. Di nuovo al fronte con la 1071° compagnia Mitragliatrici Fiat il 22/10/1917. Allontanato dal fronte l' 8/1/1918 al deposito del Reparto mitragliatrici FIAT di Brescia. In zona dichiarata in stato di guerra il 2/11/1918 aggregato al 210° Reggimento Fanteria. In zona di armistizio il 4/11/1918. Trasferito all' 88° Reggimento Fanteria il 17/11/1918, nel 5° Fanteria speciale il 15/1/1919, al 242° Reggimento Fanteria il 21/7/1920 ed infine al 71° Reggimento Fanteria il 19/10/1920. Posto in congedo il 22/10/1920. Dichiarazione di "Buona condotta e servizio con fedeltà e onore" .**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**

Note: **Cortinovis Fermo Luigi fu intervistato nel 1979. In quell'occasione raccontò le sue vicende militari:"Chiamato alle armi il 16/3/1917 a Venezia. Poi mandato a Tarcento, quindi a Brescia per il corso mitraglieri. Mandato sul Carso con la 61° compagnia Mitraglieri. Il 21/10/1917 fu mandato a Brescia per corso mitraglieri quindi non è stato coinvolto nella ritirata di Caporetto. Chiede trasferimento al 210° reggimento Fanteria perché non vuole più stare alla mitragliatrice. Entra quindi nelle Brigate di assalto a Fossalta sul Piave. Dopo l'armistizio viene mandato in Tripolitania per 2 anni a presidiare la colonia. Riceve dichiarazione di buona condotta e di servizio con fedeltà e onore**

**Cortinovis Pietro** Classe 1889

Data di nascita: 5/3/1889

Paternità: **Michele**Maternità: **Tiraboschi Giovanna**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Dichiarato rivedibile, per deficienza toracica, con la classe '91. Chiamato alle armi per servizio di leva il 3/11/1911 e arruolato nel 22° reggimento Fanteria il 12/11/11.**

Matricola: 29592

Durata leva: **Partito per la Tripolitania da Napoli il 12/8/1912.****Rientrato per malattia il 27/9/1912. Rientrato al corpo dopo convalescenza il 13/12/1912. Dispensato da richiamo per istruzioni il 15/7/1914 perché in emigrato in Francia.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 20/4/1915. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 23/5/1915. Trasferito al 34° Regg. Fanteria il 7/3/1916. Trasferito al deposito del Battaglione Aquila il 10/2/1918. Pagato premio smobilitazione di 250+80 £**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Rimpatriato dalla Libia per malattia nel 1912.****Campagna guerra Italo-Turca 11-12****Cortinovis Zeffiro** Classe 1894

Data di nascita: 18/10/1894

Paternità: **Cesare**Maternità: **Ostini Virginia**Attività svolta: **Meccanico**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 6° Reggimento Bersaglieri**

Matricola: 39494

Durata leva: **Servizio di leva dal 22/9/1914**Richiamo e vicende: **Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 24/5/1915. Promosso Sergente il 22/9/1915.****Prigioniero di guerra durante ripiegamento Caporetto il 28/10/1917. Rientrato in patria il 17/11/1918. Presente al corpo il 31/1/1919. Posto in congedo il 19/9/1919. Pagato premio smobilitazione e concessa dichiarazione di "Buona condotta e servizio effettuato con fedeltà e onore"**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**Note: **n.a.****Cortinovis Giovanni** Classe 1888

Data di nascita: 20/8/1888

Paternità: **Emilio**Maternità: **Suardi Antonia**Attività svolta: **Calzolaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 23110

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 10/5/1915 nel 10° reggimento Artiglieria da fortezza. In territorio dichiarato in stato di guerra il 15/9/1916. Trasferito alla 2° compagnia complementare del 10° reggimento di Artiglieria da Fortezza dal 11/7/1917. Promosso Caporale il 15/8/1917. Allontanato dal fronte il 2/4/1918**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Cremaschi Angelo** Classe 1887

Data di nascita: 23/5/1887

Paternità: **Luigi**Maternità: **Cassis Teresa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria. Lasciato in congedo illimitato il 27/5/1907**

Matricola: 16164

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione al 5° Alpini battaglione Tirano il 17/11/1915 e giunto in territorio dichiarato in stato di guerra lo stesso giorno. In congedo illimitato il 14/2/19**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.**

### **Cremaschi Luigi Aless. Classe 1895**

Data di nascita: **23/2/1895**

Paternità: **Luigi**

Maternità: **Cassis Teresa**

Attività svolta: **Carrettiere**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva nel 69° Reggimento Fanteria**

Matricola: **2089**

Durata leva: **Chiamato alle armi il 12/1/1915**

Richiamo e vicende: **In territorio dichiarato in stato di guerra il**

**23/5/1915. Ricoverato all' Ospedale di Pavia (Collegio**

**Ghisleri) il 26/11/1915. Rientra al fronte con il 51°**

**reggimento Fanteria il 10/1/1916. Prigioniero di guerra il**

**15/7/1918 , rientra in Italia il 6/12/1918 . Assegnato al 78°**

**reggimento Fanteria viene posto in congedo il 8/11/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**

Note: **Ricoverato per malattia.**

### **Cremaschi Leone Classe 1893**

Data di nascita: **15/8/1893**

Paternità: **Giovanni**

Maternità: **Bonomi Martina**

Attività svolta: **Contadino**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 2° categoria classe '93.**

Matricola: **3248**

Durata leva: **In congedo il 5/6/1913. Richiamato alle armi nel**

**78° reggimento Fanteria il 24/8/1914**

Richiamo e vicende: **Trattenuto alle armi per R.D. del 31/1/1915**

**sino al 31/5/15. Ulteriormente trattenuto fino al 21/6/1915.**

**Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il**

**23/5/1915. Promosso Caporale il 22/7/1916. Dichiarato**

**disperso per fatto d'armi del Viadotto-quota 43 il 5/9/1917**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**

Note: **Dichiarazione di irreperibilità il 7/8/.... ( illeggibile).**

**Atto di morte di Leone Cremaschi registrato nel 1919 a**

**Ranica a seguito di comunicazione da Ministero della guerra**

**dove risulta la morte in ospedale austriaco 1317 di Prosecco**

**(presso Trieste) il 6/9/1917 a seguito di ferita al ventre.**

**Sepolto nel cimitero militare n° 2 di Prosecco. Vedi Foglio di**

**ricerca dedicato.**

### **Crotti Giovanni Classe 1885**

Data di nascita: **4/3/1885**

Paternità: **Giuseppe**

Maternità: **Confalonieri Caterina**

Attività svolta: **Cappellaio**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 1° categoria , di leva dal 23/11/1905**

**fino al 30/9/1906**

Matricola: **17615**

Durata leva: **Un anno nel 5° Reggimento Alpini**

**Battaglione Edolo. Richiamato successivamente per**

**istruzione il 12/8/1910 e l' 1/7/1913. Posto nella Milizia**

**Mobile dall 8/12/1914**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 22/5/1915 per**

**mobilizzazione. In territorio dichiarato in stato di guerra dal**

**10/10/1915. Nel 1° Reggimento Alpini battaglione Aosta il**

**29/11/1915. Di nuovo al 5° Alpini dal 10/10/1915. Trasferito**

**al 4° Alpini il 25/11/1915. In congedo illimitato dal 30/3/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**

Note: **Autorizzato a fregiarsi della medaglia ricordo guerra**

**1915-1918**

### **Della Costa Giovanni battista Classe 1894**

Data di nascita: **4/3/1894**

Paternità: **Giuseppe Giovanni**

Maternità: **Mapelli Lucia**

Attività svolta: **Manovale**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 3° categoria.**

Matricola: **20624**

Durata leva: **Posto in congedo il 6/6/1914**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi nel 5° reggimento**

**Alpini battaglione Valtellina il 15/3/1915. In zona dichiarata**

**in stato di guerra dal 30/4/1916 , è zappatore nel 5°**

**reggimento alpini. Morto sull'Ortigara il 25/6/1917.**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**

Note: **Morto nella battaglia dell'Ortigara il 25/6/1917 come**

**da atto di morte inserito negli atti di morte del 5° alpini**

**battaglione Valtellina. Vedi foglio di ricerca dedicato**

### **Della Muzia Giuseppe** Classe **1884**

Data di nascita: **2/9/1884**

Paternità: **Giorgio**

Maternità: **Barcella Luigia**

Attività svolta: **Contadino**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 1° categoria . Il 30/12/1904**

**aggregato al 5° Bersaglieri**

Matricola: **15885**

Durata leva: **Trombettiere il 30/9/1905. Nominato Caporale il**

**15/10/1906. Congedato a Brescia il 10/9/1907. Richiamato**

**successivamente per istruzioni il 18/8/09 e 31/12/13**

Richiamo e vicende: **Richiamato per effetto del Regio Decreto di**

**mobilitazione del 22/5/15. In territorio dichiarato in stato di**

**guerra il 31/8/1915. Nel 12° Regg. Bersaglieri il 13/9/1915.**

**Trasferito al 77° Fanteria il 20/12/1916. Trasferito al Centro**

**mobilitazione rep. Mitragliatrici FIAT il 1/4/1917. " ..fatto**

**prigioniero dal nemico" il 30/10/1917. Rimpatriato il**

**19/11/1918. Congedato a Bergamo il 6/1/1919 .Rilasciata**

**dichiarazione di buona condotta e servizio con onore e**

**fedeltà**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17**

Note: **n.a.**

### **Donadoni Pietro** Classe **1886**

Data di nascita: **8/5/1886**

Paternità: **Giovanni Battista**

Maternità: **Pesenti Giuseppa**

Attività svolta: **Contadino**

Livello di istruzione: **n.a.**

Leva: **Soldato dichiarato di 3° categoria classe '86.**

Matricola: **15294**

Durata leva: **Posto in congedo 22/8/1906**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 6/10/1915 nel 5°**

**Alpini battaglione Tirano. In territorio dichiarato in stato di**

**guerra il 16/10/1915. Comandato in stabilimento e assegnato**

**a Reparto autonomo Operai di Brescia il 10/2/1916. trasferito**

**alle Officine Costruzioni artiglieria di Genova e assegnato al**

**90° reggimento fanteria. Mandato In licenza Illimitata in**

**attesa di congedo il 2/4/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1916**

Note: **n.a.**

### **Donini Giuseppe** Classe **1882**

Data di nascita: **24/12/1882**

Paternità: **Francesco**

Maternità: **Bonomii Marianna**

Attività svolta: **Tornitore**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Aggregato al Reggimento Lancieri**

Matricola: **12507**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **In congedo illimitato da subito. Riformato**

Durata: **n.a.**

Note: **Riformato**

### **Ernesti Pietro** Classe **1883**

Data di nascita: **30/10/1883**

Paternità: **Ernesto**

Maternità: **Invernizzi Maria**

Attività svolta: **n.a.**

Livello di istruzione: **n.a.**

Leva: **n.a.**

Matricola: **11932**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 24/2/16. Esonerato**

**dai servizi perché residente in Francia**

Durata: **n.a.**

Note: **Esonerato**

**Ferrari Abele** Classe 1891

Data di nascita: 14/3/1891

Paternità: **Pietro**Maternità: **Perico Rosa**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 16° Reggimento di Artiglieria campale**

Matricola: 30633

Durata leva: **Servizio di leva dal 11/11/1911 al 27/11/1913**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 20/4/1915 nel 27° reggimento Artiglieria da Campagna.****Posto in congedo il 18/8/1919 a Ranica in via San Luigi**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Ferrari Francesco** Classe 1887

Data di nascita: 2/8/1887

Paternità: **Amadio**Maternità: **Gritti Elisabetta**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 16112

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 6/11/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 17/11/1915 nel 5° Alpini battaglione Tirano. Ricoverato per ferite all' Ospedale di Soresina. Di nuovo al fronte il 6/11/1916. In congedo illimitato il 17/8/1919**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Ferito al fronte****Ferrari Giuseppe** Classe 1887

Data di nascita: 12/4/1887

Paternità: **Pietro**Maternità: **Perico Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria. Lasciato in congedo illimitato il 27/5/07**

Matricola: 16148

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 6/11/1915. Arruolato nel 9° reggimento Bersaglieri il 16/11/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 29/2/1916. Allontanato dal fronte per ferita il 22/6/1917.****Rientrato al deposito del 9° reggimento bersaglieri l' 8/2/1918. In licenza illimitata l' 1/4/1919. Pagata indennità di smobilitazione di 250+80 £**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **"Riporta ferita da scheggia granata al piede destro nel combattimento del 20/6/17 sul monte Ortigara"****Ferro Giovanni** Classe 1878

Data di nascita: 27/2/1878

Paternità: **Orlando**Maternità: **Pezzini Maddalena**Attività svolta: **Vetturiale**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **n.a.**

Matricola: 6439

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 24/5/15. In territorio dichiarato in stato di guerra il 12/6/1915. In licenza illimitata in attesa di congedo il 7/12/18**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.**



**Folsi Pietro** Classe 1893Data di nascita: **22/5/1893**Paternità: **Giosuè**Maternità: **Maestrini Rosa**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di leva di 2° categoria classe '93. Posto in congedo il 4/6/1913**Matricola: **3256**Durata leva: **Servizio di leva nel 1° Reggimento Genio****Zappatori dal 24/8/1913. Trattenuto alle armi a fine leva per imminente mobilitazione**Richiamo e vicende: **Trattenuto alle armi fino al 31/5/15. Dopo visita viene riformato dall'Ospedale militare di Pavia il 31/5/1915. Muore sotto le armi il 4/6/1915**Durata: **n.a.**Note: **Riformato****Foresti Antonio** Classe 1886Data di nascita: **9/5/1886**Paternità: **Gaspare**Maternità: **Riva Zeffira**Attività svolta: **Vetraio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **15744**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 29/4/1916. Nel 9° Reggimento Bersaglieri dal 16/5/1916. In congedo illimitato il 15/2/19**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Foresti Giulio** Classe 1890Data di nascita: **19/2/1890**Paternità: **Gaspare**Maternità: **Riva Zefira**Attività svolta: **Cappellaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **28599**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 6/6/1916 nell' 11° Reggimento Fanteria. Via dal fronte il 19/9/1916 per malattia. Rientra in territorio dichiarato in stato di guerra il 20/8/1917 come mitragliere. Posto in congedo il 25/6/1920**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Ricoverato per malattia****Frutti Attilio** Classe 1897Data di nascita: **4/6/1897**Paternità: **Gaetano**Maternità: **Allieri Rosa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria posto in congedo (dopo visita) il 17/5/1916**Matricola: **7492**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 21/9/1916 e arruolato nel battaglione Edolo del 5° reggimento Alpini il 2/10/1916. Nel 5° reggimento Alpini il 13/1/1917. Trasferito al 4° reggimento Alpini Battaglione Ivrea il 19/1/1918. Pagato Premio smobilitazione di 250+80 £ il 19/4/1920.****Concesso Certificato di buona condotta e di aver servito con fedeltà e onore**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Concessa Croce al merito di guerra**

**Frutti Giovanni** Classe 1886Data di nascita: **1/8/1886**Paternità: **Gaetano**Maternità: **Allieri Giuseppa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato dichiarato di 1° categoria. Alle armi per servizio di leva l' 1/10/1906 nel 5° reggimento Alpini battaglione Edolo il 26/10/1906 . Aggregato alla 3° Compagnia di Sanità l' 8/3/1907**Matricola: **19062**Durata leva: **Posto in congedo il 9/9/1909.**Richiamo e vicende: **Richiamato per mobilitazione il 24/5/1915.****Viene aggregato alla sezione Sanità delle truppe suppletive del 3° Corpo d'Armata. In territorio dichiarato in stato di guerra il 24/5/1915. Sbandato per fatto d'arme di Caporetto il 25/10/1917, raccolto nel campo concentramento di Bologna "Olivetti" l'1/1/1918. Mandato nella 9° comp. Sanità l' 1/1/1918. Passa al 253° reparto Sanità della 53° sezione. Prigioniero di guerra per fatto d' armi il 19/6/1918. Viene rimpatriato l' 1/12/1918. Posto in congedo il 27/3/1919.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Frutti Luigi** Classe 1898Data di nascita: **21/08/1898**Paternità: **Gaetano**Maternità: **Allieri Rosa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **11558**Durata leva: **n.a.****Richiamo e vicende: Chiamato alle armi il 26/2/1917 e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra con il 71° reggimento Fanteria il 18/3/1917. Trasferito al 118° Reggimento Fanteria il 2/6/1917 quindi al 245° Reggimento Fanteria il 28/8/1917. Risulta "Prigioniero in seguito agli avvenimenti del 1917" (ritirata di Caporetto) il 30/11/1917. Rientra in Patria il 30/1/1919. Aggregato al 71° reggimento Fanteria il 22/2/1919 quindi al 201° reggimento Fanteria il 17/3/19 e infine al 49° reggimento Fanteria il 23/1/1920. Posto in congedo il 20/10/1920.**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Gabbiadini Antonio** Classe 1888Data di nascita: **23/8/1888**Paternità: **Michele**Maternità: **Adobati Luigia**Attività svolta: **Cilindraio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **riformato**Matricola: **648**Durata leva: **n.a.****Richiamo e vicende: Richiamato alle armi per mobilitazione 24/5/1915 e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 15/7/1915 nel 37° Regg. Fanteria. Posto in congedo 26/6/1919 dal 53° reggimento Fanteria**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Gabbiadini Federico** Classe 1882Data di nascita: **24/3/1882**Paternità: **Giacomo**Maternità: **Vergani Maria Luigia**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 1° categoria classe '82. Alle armi nel 16° regg. Artiglieria il 9/12/1902**Matricola: **12512****Durata leva: Posto in congedo per il fratello Fermo in servizio il 5/4/1903. Richiamato il 14/9/1903 nel 16° Reggimento Artiglieria. In congedo il 10/9/1905. Richiamato per istruzione nel 1913****Richiamo e vicende: Richiamato il 16/4/1916 per la mobilitazione. Aggregato al 16° Reggimento Artiglieria campale il 16/5/1916. Nel 3° Artiglieria da montagna il 16/5/1916. In licenza illimitata in attesa di congedo il 3/1/1919**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.**

**Gabbiadini Giovanni** Classe **1884**Data di nascita: **29/9/1884**Paternità: **Davide**Maternità: **Rossi Elisabetta**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **n.a.**Matricola: **12446**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 24/2/1916. In territorio dichiarato in stato di guerra il 14/3/1916 nel 21° regg. Artiglieria. Dal 28/5/1916 nel 30° reggimento Artiglieria campale. In licenza illimitata in attesa di congedo dal 28/12/18.**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Gabbiadini Giovanni Giuseppe** Classe **1879**Data di nascita: **2/5/1879**Paternità: **Battista**Maternità: **Perico Maria Orsola**Attività svolta: **Minatore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **9046**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi l' 1/10/16. Nel 2° Regg. Genio il 2/1/1917, trasferito al 23° regg. Fanteria il 23/2/17. In congedo illimitato il 7/4/19**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Gabbiadini Luigi** Classe **1881**Data di nascita: **12/3/1881**Paternità: **Davide**Maternità: **Rossi Elisabetta**Attività svolta: **Sarto barbiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **11034**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Carabiniere,richiamato alle armi il 28/4/1915,dopo periodo di ferma fra il 1901 e il 1907, nella Legione dei CCRR di Milano. Morto a Maggianico il 7/4/1916**

Durata: **n.a.**Note: **Vedi Foglio di ricerca dedicato****Gabbiadini Luigi Battista** Classe **1896**Data di nascita: **26/9/1896**Paternità: **Filippo**Maternità: **Magni Caterina**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 2° categoria classe '96 . Posto in congedo**Matricola: **794**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 22/4/1915.**

**Arruolato nel 9° Reggimento Bersaglieri il 9/12/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 10/3/1916. Disperso per fatto d'armi su altopiano di Asiago il 7/7/1916. Dichiarata l'irreperibilità l' 8/9/1916**

Durata: **Campagna di guerra 1916**Note: **Vedi Foglio di ricerca dedicato**

**Gabbiadini Santo Abele** Classe 1897Data di nascita: **7/3/1897**Paternità: **Davide**Maternità: **Rossi Elisabetta**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **8493**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 16/9/1916. Allievo****carabiniere a piedi per ferma di 3 anni il 18/9/1916.****Carabiniere a piedi il 31/12/1916. Aggregato alla legione di****Milano il 5/1/1917. In zona dichiarata in stato di guerra il****7/12/1917. Aggregato al 323° plotone R.R.C.C. mobilitato.****Posto in congedo per fine ferma il 30/4/1927**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Gabbiadini Secondo** Classe 1879Data di nascita: **25/6/1879**Paternità: **Giacomo**Maternità: **Vergani Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **6325**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 15/5/1916.****Aggregato al 77° battaglione di Fanteria Milizia Territoriale il****16/7/16. Al 67° Reggimento Fanteria il 10/3/1917. Trasferito****al 65° Reggimento Fanteria il 2/9/1917. Nel Battaglione****complementare della Brigata Teramo il 2/11/1917. Traferito****al Battaglione complementare della Brigata Padova il****19/12/1918. In licenza illimitata in attesa di congedo**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Gamba Angelo Alberto** Classe 1896Data di nascita: **23/4/1896**Paternità: **Bernardo**Maternità: **Moretti Elisabetta**Attività svolta: **Meccanico**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **5650**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 22/11/1915. Inviato in****territorio dichiarato in stato di guerra il 20/7/1916 nel****Battaglione Aerostieri. Allontanato dal fronte il 26/1/1917****all'Intendenza di corpo per il corso motoristi di****Pontevigodarzere. Posto in congedo il 22/1/1920.**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Gamba Ettore** Classe 1881Data di nascita: **20/6/1881**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Micheletti Caterina**Attività svolta: **Studente**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **8906**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Sottotenente di Milizia territoriale dell'****Artiglieria. Effettivo a seguito di mobilitazione al 1° Regg.****Artiglieria da Fortezza con obbligo di prestare il prescritto****servizio di prima nomina il 30/5/1915. Non ci sono ulteriori****info**Durata: **n.a.**Note: **n.a.**

**Gamba Massimiliano** Classe 1882

Data di nascita: 4/3/1882

Paternità: **Bernardo**Maternità: **Moretti Elisabetta**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di 1° categoria. Alle armi il 26/3/1903 per ferma di 2 anni nel 16° Artiglieria (treno). In congedo il 12/9/1904**

Matricola: 12565

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato per mobilitazione il 7/5/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 23/5/1915. Riformato per grave malattia il 17/2/1916 dall' Ospedale Militare di Milano**Durata: **n.a.**Note: **Riformato per grave malattia.****Gamba Cesare** Classe 1892

Data di nascita: 18/4/1892

Paternità: **Bernardo**Maternità: **Moretti Elisabetta**Attività svolta: **Falegname**Livello di istruzione: **Semi-analfabeta**Leva: **Soldato di 1° categoria classe '92. Dichiarato idoneo ai servizi sedentari.**

Matricola: 34658

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi e sottoposto a visita il 16/1/1916. Aggregato al 10° reggimento Artiglieria da fortezza e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 12/5/1916. Comandato nello stabilimento Piaggio di Sestri Ponente e assegnato al 90° reggimento Fanteria Genova il 31/12/1916. In congedo il 28/8/1919. Pagato premio di smobilitazione 250£ il 31/8/1919**Durata: **Campagna di guerra 1916**Note: **Esonerato****Ghilardi Carlo** Classe 1892

Data di nascita: 13/2/1892

Paternità: **Giuseppe Giovanni**Maternità: **Testa Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Dichiarato rivedibile di 2° categoria con classe 1893 con matricola 3341 .**

Matricola: 36579

Durata leva: **In congedo illimitato il 5/6/1913. Richiamato per istruzione al 78° reggimento Fanteria il 21/8/1914.**Richiamo e vicende: **Trattenuto alle armi per imminente mobilitazione sino al 31/5/1915 a norma del R.D. 31/1/15.****Trattenuto ulteriormente per mobilitazione il 21/6/1915. Nel 34° reggimento fanteria il 7/3/1916. Trasferito al 23° reggimento fanteria il 25/5/1917**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**Note: **Morto per ferite multiple di pallottola nell'Ospedaletto da campo n° 106 il 29/8/1917. Colpito a morte sul San Michele. Atto di morte iscritto al n° 488 pag 141 del registro degli atti di morte del suddetto ospedaletto (28/8/1917). Vedi Foglio di ricerca dedicato****Ghislandi Giuseppe** Classe 1876

Data di nascita: 3/3/1876

Paternità: **Giovanni Battista**Maternità: **Bertoli Carolina**Attività svolta: **Operaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 4034

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Dichiarato idoneo ai servizi sedentari il 27/12/16. Aggregato al 76° Battaglione della Milizia Territoriale l'8/1/17. In territorio dichiarato in stato di guerra il 9/1/17. Trasferito al 118° Battaglione Fanteria Milizia Territoriale il 9/1/17. Al distretto militare di Massa posto in licenza straordinaria il 16/4/17. Congedato per riforma il 16/11/17. All' Ospedale di Brescia il 12/9/18 per visita e congedo il 23/9/18.**Durata: **Campagna di guerra 1917**Note: **n.a.**

**Giovanelli Eugenio Piero** Classe 1899

Data di nascita: 11/8/1899

Paternità: **Luigi**Maternità: **Sirtoli Palmira Elisabetta**Attività svolta: **Falegname**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva dichiarato di 1° categoria il 18/5/1917**Matricola: **15785**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 13/6/17 nel deposito del 35° Reggimento Fanteria. Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 23/6/1917. Promosso Caporale il 18/11/1917. Trasferito nella Milizia Mobile in zona di guerra il 6/12/1917. Trasferito al 36° Reggimento Fanteria il 18/2/1918. Promosso Caporal maggiore nel 34° Reggimento Fanteria il 4/3/1920. Posto in congedo il 13/4/1921 in Viandasso, 42**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Giovanelli Giovanni** Classe 1897

Data di nascita: 21/3/1897

Paternità: **Bortolo**Maternità: **Tombini Rachele**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 2° categoria per la classe '99 (ovvero rivedibile per le classi '97 e '98) il 28/8/1917**Matricola: **3205**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 29/8/1917. Presente al Deposito del 12° reggimento Fanteria l' 1/9/1917. Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 9/2/1918 e aggregato al Battaglione complementare della Brigata Sesia, 201° Reggimento Fanteria il 9/2/1918. Catturato dal nemico il 15/6/1918. Rientra in Patria nel novembre 1918 a seguito dell'armistizio. Rientrato al Corpo al deposito del 12° reggimento Fanteria nel dicembre 1918. In licenza straordinaria in attesa di congedo il 18/1/1920. Pagato premio smobilitazione e pacco vestiario**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Giovanelli Giuseppe** Classe 1884

Data di nascita: 10/3/1884

Paternità: **Santo**Maternità: **Salvi Paola**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria , in congedo il 5/8/1904.**Matricola: **15964**

Durata leva: **Chiamato alle armi per servizio di leva con ferma di due anni il 30/11/1904. Aggregato al 16° reggimento Artiglieria (Batteria) l' 8/1/1905. In congedo con dichiarazione di buona condotta il 7/9/1906. Richiamato per istruzione dall' 1 al 20/10/1909.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 31/7/1915. In zona di guerra nel deposito del 27° reggimento Artiglieria campale il 7/12/1917. Posto in congedo il 14/2/1919 . Pagato premio di smobilitazione il 30/4/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Goisis Giovanni** Classe 1876

Data di nascita: 20/7/1876

Paternità: **Luigi**Maternità: **Merati Maria**Attività svolta: **Fattore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **4123**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Dichiarato idoneo per servizi sedentari il 27/12/15. Chiamato alle armi e non giunto per dispensa il 27/12/16**

Durata: **n.a.**Note: **Nato a Stezzano. Esonerato**

**Gritti Carlo** Classe 1893

Data di nascita: 6/9/1893

Paternità: **Zaccaria**Maternità: **Agresti Callestina**Attività svolta: **Pittore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 7° reggimento Fanteria, zappatore.****Promosso Caporale**Matricola: **36580**Durata leva: **In servizio di leva dal 19/9/1913. Trattenuto alle armi alla fine del servizio di leva**Richiamo e vicende: **Trattenuto nell'esercito dall' 1/1/1915.****Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 12/11/1915.****Ferito ad Oslavia in combattimento il 12/11/1915. Trasferito****alla 54° Compagnia Presidiaria l' 1/8/1916. Quindi nel 6°****Reggimento Fanteria il 13/6/1917. Posto in congedo il 9/9/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ferito in combattimento ad Oslavia (zona Gorizia)****Gritti Carmelo** Classe 1892

Data di nascita: 16/7/1892

Paternità: **Guerino**Maternità: **Casati Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Servizio di leva nel 21° Reggimento Fanteria , zappatore**Matricola: **36581**Durata leva: **In servizio di leva dal 5/6/1913. Trattenuto alle armi per imminente mobilitazione**Richiamo e vicende: **Trattenuto alle armi e mandato in territorio considerato in stato di guerra con il 156° reggimento****Fanteria l'11/9/1915. Posto in congedo il 5/9/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Gritti Francesco** Classe 1891

Data di nascita: 1/6/1891

Paternità: **Guerino**Maternità: **Casati Maria**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **n.a.**Leva: **Soldato di leva nel 5° Reggimento Alpini battaglione Tirano**Matricola: **33500**Durata leva: **In servizio di leva dal 7/9/1912, mandato in Tripolitania il 27/12/1912 con il Battaglione Edolo, rientra in Patria il 9/12/1913 e riaggregato al battaglione Tirano.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione nel 3° regg. Alpini battaglione Pinerolo il 4/8/1915. Viene ferito in combattimento al gomito destro presso Gabriele (illeggibile) il 16/10/1915. Dopo 35 gg licenza di convalescenza rientra al Tirano. Posto in congedo il 25/8/1919 a Ranica**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ferita al gomito destro per fatto di guerra in località "Gabrie" ( illeggibile)****Gritti Giovanni Giuseppe** Classe 1891

Data di nascita: 27/6/1891

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Ferrari Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria classe '91. Chiamato alle armi il 7/10/1911. Aggregato al 17° reggimento Artiglieria (treno) il 12/11/1911.**Matricola: **30697**Durata leva: **Promosso Caporale il 26/8/1912. Promosso Caporal maggiore il 31/1/1913. Trasferito al 16° reggimento Artiglieria Brescia il 29/11/1913. Posto in congedo per fine ferma**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 20/4/1915. Riformato per ernia inguinale sinistra dopo visita all' Ospedale militare di Napoli il 19/11/1916. Posto in congedo il 26/10/1916**Durata: **Campagna di guerra 1915-16**Note: **Ricoverato per ernia e congedato.**

**Gritti Giuseppe** Classe 1898Data di nascita: **19/2/1898**Paternità: **Guerino**Maternità: **Casati Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **11559**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 26/2/1917 e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 5/3/1917 nel 10° Artiglieria da Fortezza. Trasferito nel 2° Artiglieria da Fortezza, 522° batteria assedio, il 5/7/1917 quindi nel 4° Reggimento Artiglieria da Fortezza il 15/1/1918. Deceduto all'Ospedale militare di Perugia il 17/2/1920**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **Vedi Foglio di ricerca dedicato****Gritti Luigi** Classe 1890Data di nascita: **15/1/1890**Paternità: **Guerino**Maternità: **Casati Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **n.a.**Leva: **Riformato alla visita di leva**Matricola: **28598**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi per mobilitazione il 2/12/1915 e aggregato all' 11° Reggimento Fanteria.**

**Prigioniero per fatto di guerra il 27/12/1917. Rientra in patria il 19/12/1918. Posto in congedo il 29/3/1919 a Ranica**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17**Note: **n.a.****Gritti Rocco Francesco** Classe 1897Data di nascita: **16/08/1897**Paternità: **Giuseppe Giacomo**Maternità: **Ferrari Domitilla**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **8494**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 21/9/1916. Arruolato nel 2° reggimento Granatieri dal 12/10/1916 e mandato in territorio considerato in stato di guerra il 14/5/17. Aggregato al 1° Reggimento Granatieri per Istruzione amministrativa per truppa il 14/6/1917. Ricoverato in ospedale per malattia il 28/6/1917 e mandato in licenza di convalescenza il 14/10/1917. Aggregato al 2° Reggimento Granatieri, 133° compagnia, il 14/1/1918. Passato alla 84° compagnia il 20/9/1918. Mandato in congedo il 7/9/1920.**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **Ricoverato per malattia nel 1917. Croce al merito per ferite riportate in combattimento.****Guerini Giacomo** Classe 1890Data di nascita: **30/10/1890**Paternità: **Pietro**Maternità: **Barcella Angela**Attività svolta: **Salumiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 1° categoria posto in congedo**Matricola: **28817**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 29/4/1916. Arruolato nel 5° alpini battaglione Tirano il 7/5/1916. Trasferito alla 3° Compagnia di Sanità il 9/1/1918.**

**Mandato in licenza illimitata il 5/8/1919 in attesa di congedo. Pagato premio di smobilitazione di 200£.**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.**



**Guerini Giuseppe** Classe 1888Data di nascita: **18/4/1888**Paternità: **Pietro**Maternità: **Barcella Angela**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Riformato**Matricola: **23115**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **n.a.**Durata: **n.a.**Note: **Riformato****Guerra Attilio** Classe 1889Data di nascita: **16/2/1889**Paternità: **Carlo**Maternità: **Lardura Maria**Attività svolta: **Meccanico**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **25913**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi nel 6° regg. Genio ferroviari il 14/5/1916. A disposizione della ditta Guffanti di Albino. Riformato per carie estesa ai denti il 7/12/1916. Assegnato alla ditta Zopfi di Ranica. Aggregato al 78° reggimento fanteria di Bergamo il 23/2/1919. Posto in congedo il 15/8/1919**

Durata: **n.a.**Note: **Esonerato****Lazzari Giuseppe** Classe 1896Data di nascita: **24/4/1896**Paternità: **Abele**Maternità: **Locatelli Carola**Attività svolta: **Carrettiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **6423**Durata leva: **Rientra dall'estero il 9/12/1915.**

Richiamo e vicende: **Mandato nel battaglione Aviatori. Viene condannato a 20 anni di reclusione per diserzione. Pena condonata il 22/10/1918. Posto in congedo il 19/12/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Liberti Giuseppe** Classe 1878Data di nascita: **24/11/1878**Paternità: **NN**Maternità: **NN**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **7472**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 26/12/1916 e aggregato al 77° battaglione di Fanteria Milizia Territoriale. Nel deposito del 67° Regg. Fanteria l' 8/1/17. In territorio dichiarato in stato di guerra il 26/6/1917 nel Battaglione Compagnia della Brigata Macerata, al deposito del 93° reggimento fanteria. In licenza illimitata il 18/12/18**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.**

**Licini Luigi** Classe 1891

Data di nascita: 10/11/1891

Paternità: **Giovanni**Maternità: **Ruggeri Colomba**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria classe '91 il 23/11/1911.****Chiamato alle armi per servizio di leva nel 70° reggimento fanteria il 25/11/1911**

Matricola: 313480

Durata leva: **Aggregato all'89° Reggimento fanteria complemento di Corpo d'Armata mobilitato per spedizione oltremare in zone pianeggianti il 20/7/1912. Imbarcato a Napoli per la Tripolitania il 22/7/1912, rientra per congedo il 7/12/1913. Trasferito al 70° reggimento Fanteria il 4/12/1913. Posto in congedo a Bergamo l' 11/12/1913 con dichiarazione di buona condotta. Richiamato alle armi per istruzione, ma dispensato perché all'estero (Francia) il 15/7/1914. Giunto al Corpo l' 11/8/1914.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione, ma non giunto il 20/4/1915.**

Durata: **Campagna di guerra Italo-Turca del 1911-1912**Note: **Morto a Ranica per malattia il 4/9/1915. Vedi foglio di ricerca dedicato****Lilli Leone** Classe 1885

Data di nascita: 4/7/1885

Paternità: **Luigi**Maternità: **Mismara Angela**Attività svolta: **Sarto**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria dal 21/6/1905**

Matricola: 13488

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 24/2/1916. Nel 1° Regg. Fanteria il 9/3/1916. In zona dichiarata in stato di guerra il 25/3/1916. Mandato in licenza di convalescenza di 4 mesi il 26/10/1916. Di nuovo in zona dichiarata in stato di guerra il 22/2/1917. Rimandato in convalescenza il 26/6/1917. Rientra al corpo il 29/9/1917. In convalescenza 6 mesi il 29/3/1918.**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17**Note: **Ricoverato più volte per grave malattia.****Limonta Giuseppe** Classe 1892

Data di nascita: 27/1/1892

Paternità: **Annibale**Maternità: **Galbusera Angela**Attività svolta: **Mattonaio**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di leva nel 5° Alpini battaglione Tirano.****Trasferito al battaglione Edolo a luglio 1912**

Matricola: 33491

Durata leva: **Trasferito dal 20/9/13 nel 4° reggimento Alpini battaglione Ivrea. Mandato in Tripolitania il 27/12/1913. Là aggregato il 7/2/1914 nel battaglione Feltre. Rientra in Patria il 23/8/1914. Non viene congedato**

Richiamo e vicende: **Trattenuto alle armi, viene mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 24/5/1915. Viene aggregato al reparto mitraglieri FIAT 2 G dal 29/11/1917. Posto in congedo il 28/9/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**

Note: **Pur essendo destinato alla sezione di riserva in quanto scossa e decimata, egli sostituiva volontariamente un porta-arma. Essendo la stessa momentaneamente fuori uso, combattè con il moschetto ed era, col suo contegno calmo ed entusiasta, di nobile esempio e di incitamento ai compagni e ai soldati del reparto. Medaglia di Bronzo il 16/9/16 sul monte VRSIC. (zona Vrsic-Vrata)**

**Lizzola Battista** Classe 1895

Data di nascita: 13/1/1895

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Gabbiadini Lucia**Attività svolta: **n.a.**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 9° Reggimento Artiglieria campale**

Matricola: 2090

Durata leva: **Chiamato alle armi il 12/1/1915**

Richiamo e vicende: **In territorio dichiarato in stato di guerra il 6/6/1915 nel 46° reggimento Artiglieria campale. Promosso Caporal maggiore 3/4/1917. Promosso Sergente per merito guerra il 10/1/1918. Trasferito al 16° reggimento Artiglieria campale il 1/3/1918. Posto in congedo il 3/11/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**

Note: **Medaglia di bronzo al valor militare conferita il 20/8/1916. Motivazione: mentre la batteria si trovava sotto il tiro nemico ed i serventi erano stati fatti riparare, avendo visto cadere gravemente ferito un suo compagno telefonista distante un centinaio di metri, si slanciava immediatamente e spontaneamente fuori dai ripari, raggiungeva il ferito, presolo in braccio, lo traeva al sicuro. Marcottini (Gorizia)**

**Lizzola Giovanni** Classe 1890Data di nascita: **13/11/1890**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Gabbiadini Luigia**Attività svolta: **Operaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **18974**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi per mobilitazione il 5/1/1916. In territorio dichiarato in stato di guerra il 21/6/1916 nel 57° reggimento Fanteria, nel battaglione complementare della brigata Abruzzi. Promosso Caporale il 16/8/1916. Passa al 57° reggimento granatieri mobilitato il 18/9/1918. Posto in congedo illimitato il 30/7/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Lizzola Pietro** Classe 1894Data di nascita: **17/9/1894**Paternità: **Andrea**Maternità: **Croci Emilia**Attività svolta: **Cameriere**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **n.a.**Matricola: **40555**

Durata leva: **Volontario nel corpo delle truppe coloniali della Tripolitania-Cirenaica con ferma di anni 3 il 17/9/1914.**

**Denunciato al Tribunale di guerra di Tripoli e condannato alla pena di 9 mesi il 14/6/1916.**

Richiamo e vicende: **Rientrato in Patria viene richiamato alle armi l' 1/1/1917. Riformato in seguito a rassegna dal 63° reggimento fanteria il 22/2/1918**

Durata: **Campagna di guerra 1917**Note: **n.a.****Maestrini Carlo** Classe 1881Data di nascita: **15/4/1881**Paternità: **Elia**Maternità: **Bonfanti Valeria**Attività svolta: **Infermiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **12249 bis**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 27/12/1916. Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra il 9/2/1917 nel 10° Regg. Artiglieria da Fortezza. Riporta ferita al labbro inferiore e guancia in seguito a scoppio di un mortaio da 210 mentre prestava servizio in batteria il 14/5/17. Via dal fronte per trasferimento il 9/8/1918 nel deposito Scuola motoaeronautica in Roma. In licenza illimitata in attesa di congedo il 9/1/19**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **Ferita per scoppio di mortaio da 210****Maestrini Costante** Classe 1879Data di nascita: **6/5/1879**Paternità: **Pietro**Maternità: **Sirtoli Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **6262**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 16/7/1916. Nel deposito dell' 8° regg. Fanteria il 10/3/17. Nel deposito del 6° Fanteria battaglione complementare Brigata Volturmo il 2/8/1917. Trasferito al 218° regg. Fanteria il 14/12/1917. In licenza illimitata in attesa di congedo l' 8/1/19**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.**

**Maestrini Luigi** Classe 1887

Data di nascita: 4/9/1887

Paternità: **Elia**Maternità: **Bonfanti Valeria**Attività svolta: **Falegname**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldati di leva classe '87 : riformato**

Matricola: 22125 bis

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato il 20/4/1916. Comandato a lavorare in stabilimento che produce per esercito dal 29/4/1916 ed assegnato al 60° Battaglione Milizia Territoriale. Nel plotone autonomo di Bergamo il 3/4/1919. Posto in congedo il 17/8/1919**

Durata: **n.a.**Note: **Esonerato****Maestrini Santo** Classe 1889

Data di nascita: 21/3/1889

Paternità: **Elia**Maternità: **Bonfanti Valeria**Attività svolta: **Tranviere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria.**

Matricola: 26409

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione e non giunto al Corpo il 15/1/1918. Rimane a disposizione della Società tranvie elettriche del Distretto di Bergamo. In licenza illimitata il 6/6/1919**

Durata: **n.a.**Note: **Esonerato****Magri Pietro Giovanni** Classe 1896

Data di nascita: 5/6/1896

Paternità: **Giovanni**Maternità: **Morlotti Maria**Attività svolta: **Fabbro ferraio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 2° categoria classe '96.**

Matricola: 795

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 22/11/1915. Nell' 11° reggimento Fanteria il 2/12/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 22/5/1916. Trasferito nel 155° reggimento Fanteria il 6/6/1916. Allontanato dal fronte per malattia il 29/5/1917. Rientra in linea il 20/8/1917. Presente nel Reparto mitraglieri Fiat il 20/8/1917. Trasferito al 226° reggimento Fanteria nel settembre 1917. Passa al 93° reggimento Fanteria il 10/8/1918. Pagato premio smobilitazione di 200£ +80 £ pacco vestiario. Posto in congedo illimitato il 5/1/1920 in via San Luigi**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**

Note: **Ricoverato per malattia. Denunciato al Tribunale Militare di guerra del 27° corpo d'Armata per il reato di insubordinazione con parole e minacce contro superiore il 21/5/1918. Condannato ad anni 2 di reclusione militare con tutte le conseguenze di legge. Ordina il 5/8/1918 che la pena non venga scontata sotto le condizioni di legge per anni 5. Con provvedimento del Tribunale di guerra della 6° Armata in data 7/6/19 fu condonata la pena.**

**Mangili Ermenegildo** Classe 1894

Data di nascita: 23/9/1894

Paternità: **Francesco**Maternità: **Seminati Chiara**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 2° categoria classe '94. Posto in congedo il 6/6/14. Richiamato per istruzioni il 10/11/1914.**

Matricola: 3803

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Trattenuto nel 160° reggimento Fanteria Milizia Mobile il 12/1/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra nel 160° reggimento Fanteria di Milizia Mobile il 23/5/1915. Trasferito nel 44° Reggimento Fanteria l' 1/12/1917. Esonerato dal servizio di prima linea fino a nuovo ordine e comandato presso la ditta Testa Domenico di Ranica il 3/4/1919. Posto In congedo il 16/9/1919. Pagato premio smobilitazione di 250 £ il 21/9/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.**

**Maoret Gabriele** Classe 1897Data di nascita: **28/4/1897**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Stallavier Maria**Attività svolta: **n.a.**Livello di istruzione: **n.a.**Leva: **n.a.**Matricola: **8495**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 21/9/1916. Arruolato nel 9° reggimento Bersaglieri il 14/10/1916 e mandato in zona di guerra il 4/3/1917. Aggregato alla sezione mitraglieri FIAT -Brescia il 6/1/1918. Aggregato al 21° reggimento Bersaglieri il 21/5/1918, quindi al 1° reggimento Bersaglieri l' 1/10/1918. Aggregato al 17° reggimento Bersaglieri, 175° compagnia, dal 1/5/1918 e posto in congedo il 20/4/1920**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Mapelli Alberto Zaccaria** Classe 1896Data di nascita: **16/9/1896**Paternità: **Vittorio**Maternità: **Cortinovis Maria**Attività svolta: **Assistente tessile**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **5651**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi nel 9° Reggimento Bersaglieri il 8/12/1915. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 25/9/1916, trasferito al 14° reggimento Bersaglieri il 23/12/1916. Nel 5° reggimento Bersaglieri ciclisti, 5° compagnia, il 20/4/1919. Posto in congedo a dicembre 1919**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Mapelli Angelo** Classe 1888Data di nascita: **3/8/1888**Paternità: **Emanuele**Maternità: **Cortinovis Maria Luigia**Attività svolta: **Assistente tessile**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 3° categoria . Posto in congedo il 7/4/1916**Matricola: **17673**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi negli Alpini il 7/5/1916. In territorio dichiarato in stato di guerra il 7/5/1916.**

**Promosso Caporale 26/7/1916. Comandato in stabilimento della ditta Breda e assegnato al 246° battaglione della Milizia Territoriale di Milano. Trasferito alla ditta Zopfi di Ranica il 9/12/18. Cessa di essere comandato in fabbrica il 22/6/1919. Pagato il premio di smobilitazione il 29/6/1919**

Durata: **n.a.**Note: **Lavora presso fabbrica di guerra durante il conflitto****Mapelli Luigi Angelo** Classe 1899Data di nascita: **28/2/1899**Paternità: **Mosè**Maternità: **Gabbiadini Maria**Attività svolta: **Tessitore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria della Classe '99**Matricola: **2581**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 15/2/1917 nel Battaglione 60° della Milizia Territoriale. Trasferito al Battaglione "Monte Suello" del 5° Reggimento Alpini l'1/11/1917. Trasferito al Battaglione Edolo il 25/5/1919 e quindi al Battaglione "Borgo San Dalmazzo" sempre del 5° Reggimento Alpini il 20/6/1919. Posto in congedo il 20/6/1919. Il 12/11/1919 viene dichiarato, in seguito a visita, di 2° categoria.**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.**

**Marcassoli Edoardo** Classe 1898Data di nascita: **9/12/1898**Paternità: **Amadio**Maternità: **Moretti Maria**Attività svolta: **Salumiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **11560**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 20/2/17 e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 18/3/1917 nel****71°Reggimento Fanteria. Promosso Caporale il 18/7/1917.****Prigioniero di guerra l' 1/11/1917. Rientra in Patria il****20/11/1918. Trasferito nella sezione Mitraglieri Fiat il****3/1/1919. Retrocesso a soldato per motivi disciplinari il****25/3/1919. Aggregato alla 1376° compagnia Mitraglieri il****7/5/1919. Di nuovo promosso a Caporale il 3/1/1920.****Aggregato al 73° Reggimento Fanteria l' 1/4/1920.****Retrocesso nuovamente a soldato il 14/10/1920. Posto in****congedo il 4/11/1920 in via GioBatta Camozzi.**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **Richiamato e subito congedato il 29/4/1941****Marcassoli Ernesto** Classe 1893Data di nascita: **17/9/1893**Paternità: **Amadio**Maternità: **Moretti Maria**Attività svolta: **Salumiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 22° reggimento Fanteria**Matricola: **36582**Durata leva: **Servizio di leva dal 11/9/1913. Mandato in****Tripolitania dal porto di La Spezia il 14/11/1913. Rientra in****patria il 24/9/1919.**Richiamo e vicende: **Rimane di presidio nella colonia Cirenaica****Tripolitania fino a fine conflitto mondiale**Durata: **n.a.**Note: **Congedo a Bergamo****Marcassoli Giovanni** Classe 1887Data di nascita: **3/10/1887**Paternità: **Angelo**Maternità: **Sirtoli Elisabetta**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 3° categoria .**Matricola: **17132**Durata leva: **Riformato il 12/7/17.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 25/7/1917 e****aggregato al 188° Battaglione di Milizia Territoriale il****1/8/1917. Trasferito nel 9° Reggimento fanteria e mandato in****zona di guerra l' 8/12/1917. Trasferito al 61°Reggimento****Fanteria il 6/3/1918, quindi nel 209° reggimento fanteria il****2/7/1918. Al reparto quadrupedi di Montebelluna (4°****Armata) il 17/2/1919. In licenza illimitata il 7/4/1919. Pagata****indennità di smobilitazione l 18/8/1919**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Marchesi Giovanni** Classe 1887Data di nascita: **17/10/1887**Paternità: **Carlo**Maternità: **Morlotti Teresa**Attività svolta: **Fruttivendolo**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria. Lasciato in congedo****illimitato il 27/5/1907**Matricola: **16104**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi e giunto al****26°reggimento fanteria in territorio dichiarato in stato di****guerra l' 11/11/1915. Esonerato dai servizi di 1° linea il****21/6/1918. Morto per malattia all'Ospedale Militare****principale di Piacenza il 14/10/1918**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Atto di morte n° 587 del Registro atti di morte del****comune di Piacenza. Vedi foglio di ricerca dedicato**

**Marchesi Giuseppe** Classe 1893

Data di nascita: 11/2/1893

Paternità: **Carlo**Maternità: **Confalonieri Maria**Attività svolta: **Fornaciaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 10° Reggimento Artiglieria da fortezza , trombettiere**Matricola: **36583**Durata leva: **In servizio di leva dal 22/9/1913. Trattenuto nell'esercito per imminente mobilitazione**Richiamo e vicende: **Trattenuto alle armi dal 1/1/1915. Gli viene concessa croce al merito per azione su Monte Tomba il 19/6/1918 con encomio solenne dal comando del 10° Reggimento Artiglieria**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Morto per malattia nell' Ospedaletto da campo n° 0173 a Sacile il 25/2/1919. Vedi Foglio di ricerca dedicato****Marchesi Pietro** Classe 1896

Data di nascita: 11/3/1896

Paternità: **Carlo**Maternità: **Confalonieri Maria**Attività svolta: **Oste**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **5652**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 22/11/1915 nel 9° reggimento Bersaglieri. Mandato in zona di guerra il 10/3/1916. Morto nell' Ospedaletto da campo n°14 per ferite procurate per fatto di guerra il 9/7/1916**Durata: **Campagna di guerra 1916**Note: **Morto il 5/7/1916 su monte Zebio per ferite al braccio e fianco sinistro penetranti. Vedi foglio di ricerca dedicato****Mascheretti Samuele** Classe 1885

Data di nascita: 13/4/1885

Paternità: **Vincenzo**Maternità: **Bonasio Elisa**Attività svolta: **Calzolaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Dichiarato rivedibile per oligoemia per la leva '85. Leva di 1° categoria classe '86. Chiamato alle armi il 24/10/1906, mandato al 28° fant il 5/11/1906. Rivedibile per deperimento organico 11/11/1906. Congedato**Matricola: **19183 finale 21260**Durata leva: **Richiamato il 19/10/1907 nel 3° reggimento Fanteria e congedato il 20/10/1908**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 31/7/1915. Aggregato al 68° reggimento Fanteria il 20/9/1915. Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 19/8/1916. Nel 223° Reggimento Fanteria il 29/8/1916. Prigioniero di guerra il 21/10/1917. Rimpatriato il 20/1/1919. Ricoverato all'Ospedale di Monza il 30/1/1919. Pagato premio smobilitazione 250£ e pacco vestiario. Posto in congedo il 22/3/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ricoverato per grave malattia.****Masserini Giovanni Egidio** Classe 1876

Data di nascita: 30/1/1876

Paternità: **Pietro**Maternità: **Verzeni Cherubina**Attività svolta: **Assistente tessile**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **3940**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Soldato 1° categoria il 22/11/16. Viene esonerato il 15/1/17 fino al 28/2/18. Aggregato al Plotone autonomo Bergamo l' 8/3/18. Posto in licenza illimitata il 16/11/18. Pagato premio smobilitazione il 2/7/19**Durata: **n.a.**Note: **n.a.**

**Masserini Giuseppe** Classe **1884**Data di nascita: **13/12/1884**Paternità: **Pietro Antonio**Maternità: **Verzeri**Attività svolta: **Operaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **17666**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 15/1/1918 nel deposito di fanteria a Bergamo e mandato in congedo illimitato il 28/1/18**Durata: **n.a.**Note: **Esonerato****Mazzocchi Rodolfo** Classe **1898**Data di nascita: **3/12/1898**Paternità: **Antonio**Maternità: **Sala Maria Elisa**Attività svolta: **Carrettiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **11561**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 26/2/1917 e arruolato nel 36° Reggimento Fanteria il 9/3/1917. Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 10/5/1917. Mandato in convalida in seguito a malattia per 4 mesi il 6/9/1917. Rientra al deposito del 33° Reggimento Fanteria il 7/1/1918. Al deposito mitragliatrici "S.Etienne" di Torino il 12/2/1918. Di nuovo al fronte il 10/3/1918 nel 1° reggimento "Mitragliatrici 907". Trasferito alla 2050° compagnia Mitragliatrici il 4/7/1918 del 231° Reggimento Fanteria. Promosso Caporale il 27/12/1918. Non più al fronte per armistizio il 31/12/18 e mandato in convalida per 90 gg. Rientra il 18/9/1919 nel 82° Reggimento Fanteria. Posto in congedo il 26/10/1920**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **Ricoverato per malattia. Ferita da arma da fuoco durante combattimento il 26/5/1917 a Flondar****Mazzola Giuseppe** Classe **1877**Data di nascita: **19/5/1877**Paternità: **NN**Maternità: **NN**Attività svolta: **Bracciante**Livello di istruzione: **Semi-analfabeta**Leva: **Soldato di leva il 25/11/1897 al 4° reggimento Cavalleria Genova.**Matricola: **5429**Durata leva: **In congedo il 29/9/1900. Aggregato al 16° Regg. Artiglieria (Treno) il 15/6/1904. In congedo illimitato**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi e non giunto al deposito il 24/5/1915. In congedo per scioglimento del plotone il 8/6/15. Traferito alla Milizia Territoriale a Brescia il 28/2/1916. Trasferito al Genova Cavalleria l'11/3/16. Nell'intendenza della 1° Armata il 20/9/17. Al comando di tappa presso la Fiera di Primiero il 16/10/17. Nel Distretto militare di Belluno e qui ricevuto il premio smobilitazione di 250 £ il 3/4/19.**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Mazzoleni Giuseppe** Classe **1883**Data di nascita: **15/4/1883**Paternità: **Battista**Maternità: **Piazzalunga Matilde**Attività svolta: **Tessitore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **11158**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 10/7/1916. In territorio dichiarato in stato di guerra il 20/7/1916 aggregato al 216° Regg. Milizia Mobile. In licenza illimitata 8/1/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.**



**Meroni Cesare** Classe 1897Data di nascita: **16/11/1897**Paternità: **Angelo**Maternità: **Begnini Angela**Attività svolta: **Carrettiere**Livello di istruzione: **Semi-analfabeta**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria classe '97. Posto in congedo il 17/6/1916**Matricola: **1119**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 21/9/1916.****Arruolato nel 2° reggimento Granatieri il 12/10/1916, mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 14/5/1917.****Nel 1° Reggimento granatieri (istruzione truppe in campagna) il 14/6/1917. Mandato all' 11° autoparco il 14/6/1917. Allontanato dal fronte per ferita il 24/5/1917.****Ricoverato all'Ospedale di Palmanova il 24/5/1917.****Rimandato al fronte nel 5° Genio motoristi il 26/9/1917. Di nuovo ricoverato all' Ospedale di Padova per ferita. Posto in congedo illimitato il 10/4/1920**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **Ferito al fronte. Denunziato al tribunale militare di guerra zona retrovie per reato di rifiuto all'obbedienza il 12/4/1919. Assolto per non provata realtà con sentenza del Tribunale di guerra Intendenza zona retrovie in data 11/6/1919. Pagato premio 250£ + 80£ pacco vestiario. Congedo consegnato in via Piazza n° 14a Ranica****Meroni Giovanni Carlo** Classe 1895Data di nascita: **21/10/1895**Paternità: **Giovanni Carlo**Maternità: **Benigni Elisabetta**Attività svolta: **n.a.**Livello di istruzione: **n.a.**Leva: **n.a.**Matricola: **2091**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **In territorio dichiarato in stato di guerra il 30/7/1916 con il 5° Reggimento Bersaglieri. Ferito in combattimento il 27/9/1916, torna al fronte l' 8/5/1917 nel reparto mitraglieri FIAT. Posto in congedo il 31/10/1919 con pagamento dell' indennità di smobilitazione.**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Ferito in combattimento.****Meroni Luigi** Classe 1890Data di nascita: **11/11/1890**Paternità: **Giovanni Carlo**Maternità: **Benigni Elisabetta**Attività svolta: **Domestico**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Riformato il 23/11/1910 all'Ospedale militare di Firenze**Matricola: **27828 poi 28818**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **n.a.**Durata: **n.a.**Note: **Riformato****Meroni Mosè** Classe 1897Data di nascita: **11/10/1897**Paternità: **Giovanni Carlo**Maternità: **Benigni Elisabetta**Attività svolta: **Carrettiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **8496**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 21/9/1916 e mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 4/10/1916 arruolato nel 21° reggimento Artiglieria campale. Passato al 52° reggimento Artiglieria campale dal 28/2/1917. Ricoverato in Ospedale da campo il 26/4/1917 per ferite. Ritorna al fronte il 26/11/1917 nel 24° reggimento Artiglieria da campagna. Trasferito all' 8° reggimento Artiglieria da fortezza, 496° batteria, il 28/11/1917. Posto in congedo 12/5/1920**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Rimasto ferito da scheggia di granata nemica alla gamba sinistra.**

**Meroni Alessandro** Classe 1892

Data di nascita: 3/4/1892

Paternità: **Giovanni Carlo**Maternità: **Benigni Elisabetta**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 10° Reggimento Artiglieria da fortezza**

Matricola: 33492

Durata leva: **In servizio di leva dal 9/9/1912. Alla fine del servizio viene trattenuto alle armi per attesa mobilitazione il 1/1/1915**Richiamo e vicende: **Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 15/6/1915 nel 2° reggimento Artiglieria da fortezza.****Trasferito alla 25° batteria Venezia del 2° Artiglieria da Fortezza il 28/4/1918. Congedato il 7/4/1920**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Consegnata Polizza assicurazione £ 1000 il 20/8/1919.****Pagate 250 £ per premio smobilitazione.****Milesi Giosuè** Classe 1877

Data di nascita: 17/9/1877

Paternità: **Giosuè**Maternità: **Lucchetti Anna**Attività svolta: **Segretario comunale**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 16° reggimento Artiglieria (Batteria) l' 1/12/1897**

Matricola: 5099

Durata leva: **Servizio di leva di 2 anni di ferma. Nominato****Caporale il 20/11/1898. Nominato Caporal maggiore in contabilità il 28/2/1899. Posto nella Milizia Territoriale del 3° reggimento Art. Fortezza, 30° brigata di Piacenza il 19/6/1910. In congedo illimitato**Richiamo e vicende: **Esonerato**Durata: **n.a.**Note: **Esonerato****Mister Giuseppe** Classe 1883

Data di nascita: 9/7/1883

Paternità: **Lorenzo**Maternità: **Ferrari Giuditta**Attività svolta: **Operaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 12104

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 13/7/1916. In zona dichiarata in stato di guerra il 28/7/1916 nel 2° regg.****Fanteria. Nel 116° Regg. Fanteria dal 20/10/1916. Morto in combattimento a Sober ( Vertoiba) il 30/7/1917**Durata: **Campagna di guerra 1916-17**Note: **Muore colpito da scheggia in combattimento a Sober.****Vedi foglio di ricerca dedicato****Mora Giovanni** Classe 1885

Data di nascita: 7/8/1885

Paternità: **Santo**Maternità: **Poma Elisabetta**Attività svolta: **Calzolaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 17949

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 10/10/1915. Viene esonerato dal servizio fino al 28/3/16, data in cui viene****richiamato nel 5° Regg. Alpini Batt. Stelie nel reparto salmerie in formazione ai Reali Carabinieri. In territorio dichiarato in stato di guerra il 28/2/17. In congedo illimitato dal 15/4/1919**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.**

**Mora Luigi** Classe 1892

Data di nascita: 25/10/1892

Paternità: **Santo**Maternità: **Poma Elisabetta**Attività svolta: **Cameriere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva riformato della classe '92. Diventa di 1° categoria con la classe '94**Matricola: **40479**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Volontario nel Corpo delle Truppe Coloniali della Tripolitania con tre anni di ferma il 17/9/1914.****Imbarcato a Siracusa il 27/9/1914, giunge a Tripoli il 23/9/1914 e viene aggregato al 1° Battaglione Fanteria (Tripolitania) il 23/9/1914. Promosso Caporale il 31/10/1915 e aggregato al 2° Battaglione Fanteria la stessa data.****Promosso Caporal maggiore il 31/12/1916. Rinnova la rafferma per altri 5 anni. Promosso Sergente l' 1/4/1918, Sergente maggiore l' 1/3/1919 e quindi Maresciallo l' 1/3/1922. Risulta aggregato al 3° Battaglione Volontari Italiani il 4/11/1922.**Durata: **n.a.**Note: **Rimane in Tripolitania fino al 1922****Mora Pietro Antonio** Classe 1896

Data di nascita: 25/11/1896

Paternità: **Luigi**Maternità: **Meroni Caterina**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **5653**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi nel 5° reggimento Alpini battaglione Vestone il 29/11/1915. Inviato al fronte il 20/3/1916. Nel 3° reggimento Artiglieria da montagna (colonna munizioni) l' 11/5/1917. Congedo e concessione di dichiarazione di buona condotta il 17/12/1919**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Congedo consegnato in Francia****Mora Pietro Giacomo** Classe 1899

Data di nascita: 1/8/1899

Paternità: **Luigi**Maternità: **Meroni Caterina**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva dichiarato di 1° categoria il 19/5/17**Matricola: **15786**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 13/6/1917. Arruolato nel 35° Reggimento Fanteria e mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 23/6/1917. Trasferito nel 268° Milizia Mobile il 12/11/1917. Assegnato alla 12° Compagnia di Sanità presso l'Ospedaletto da campo n° 92 per istruzione della truppa in campagna il 19/12/1918. Assegnato all' 89° Compagnia di Sanità alla 2° Sezione di Infezione il 19/8/1919. Posto in congedo in via Camozzi il 21/3/1921. Pagato premio smobilitazione e pacco vestiario il 2/3/1921**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Moretti Andrea** Classe 1890

Data di nascita: 21/5/1890

Paternità: **Francesco**Maternità: **Piatti Alessandra**Attività svolta: **Manovale**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria in congedo il 12/5/1910.**Matricola: **18627**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi l' 1/6/1915 e arruolato nel 2° reggimento Artiglieria da campagna (batteria) il 12/7/1915. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra. Presente nel 7° reggimento Artiglieria campale 55° infermeria Cavalli da campo n°6 il 15/8/1918. Allontanato dal fronte per dichiarato stato di armistizio il 4/11/1918. Posto in congedo il 15/8/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.**

**Moretti Lino** Classe 1893

Data di nascita: 23/7/1893

Paternità: **Giacomo**Maternità: **Pezzotta Margherita**Attività svolta: **Carrettiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva del 10° Reggimento Artiglieria da fortezza**

Matricola: 36584

Durata leva: **In servizio di leva dal 22/9/1913. Trattenuto alle armi per imminente mobilitazione**Richiamo e vicende: **Trattenuto alle armi l' 1/1/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra dal 23/5/1915.****Trasferito al 3° reggimento Artiglieria da fortezza il 16/8/1916. Passa al 9° Reggimento Artiglieria da fortezza il 25/6/1917. Inquadro nella 424° sezione carreggio dal 3/1/1919. Consegnato foglio di congedo illimitato il 20/9/1919 in Vicolo Castello**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Moretti Natale** Classe 1888

Data di nascita: 22/12/1888

Paternità: **Eusebio**Maternità: **Confalonieri Elisabetta**Attività svolta: **Pastaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 23109

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 26/9/1911 nel 33° Reggimento Fanteria quale complemento del Corpo d'Armata "mobilitato per la spedizione oltremare nelle zone pianeggianti". Partito per la Tripolitania Cirenaica da Napoli il 30/10/1911. Morto a Tripoli per colera il 21/11/1911**Durata: **n.a.**Note: **Trattasi della guerra coloniale del 1911-12 in Libia.****Vedi foglio di ricerca dedicato****Moretti Giuseppe** Classe 1890

Data di nascita: 16/10/1890

Paternità: **Eusebio**Maternità: **Confalonieri Elisa**Attività svolta: **n.a.**Livello di istruzione: **n.a.**Leva: **n.a.**

Matricola: 28597

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Aggregato all' 11° Reggimento Fanteria, quindi nel 229° Reggimento Fanteria. Mandato in territorio dichiarato di guerra il 2/12/1915. Dal 20/5/1917 aggregato al deposito del 3° reggimento Fanteria. In congedo illimitato il 12/10/1919**Durata: **Campagna di guerra 1916-17**Note: **n.a.****Morlotti Emilio** Classe 1887

Data di nascita: 15/5/1887

Paternità: **Francesco**Maternità: **Previtali Luigia**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria . Mandato in congedo il 27/5/1907**

Matricola: 16141

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato al 5° alpini battaglione Tirano il 17/11/1915 e giunto in territorio dichiarato in stato di guerra lo stesso giorno. Allontanato dal fronte per ferita e ricoverato all'Ospedale militare di Pavia il 17/9/1916. Mandato in licenza di convalescenza il 21/11/1916. Rientrato al deposito del battaglione Tirano l' 1/12/1916. Trasferito al plotone autonomo di Monza il 6/6/1917. Smobilitato il 25/5/1919. Pagato premio di smobilitazione e pacco vestiario ( 250+80 £) il 6/7/1919.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16**Note: **Ferito al fronte**

### **Morlotti Mauro** Classe 1892

Data di nascita: **16/1/1892**

Paternità: **Andrea**

Maternità: **Tribbia Anna**

Attività svolta: **Falegname**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 3° categoria . Posto in congedo.**

Matricola: **19822**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione e arruolato nel 5° reggimento fanteria il 9/10/1915. Trasferito al 46° reggimento Fanteria il 21/10/1915. Prigioniero di guerra per il fatto di Caporetto l' 11/11/1917. Rimpatriato dopo l'armistizio il 20/11/1918. Aggregato al 78° reggimento fanteria il 2/1/1919. Trasferito al 225° reggimento fanteria il 10/3/1919. Di nuovo al 78° reggimento Fanteria il 28/8/1919. Posto in congedo e pagato il premio di smobilitazione di 250 £ il 28/8/1919.**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**

Note: **n.a.**

### **Morotti Bonifacio Andrea** Classe 1878

Data di nascita: **7/6/1878**

Paternità: **Giosuè**

Maternità: **Gotti Teresa**

Attività svolta: **Contadino**

Livello di istruzione: **Semi-analfabeta**

Leva: **Soldato di leva di 1° categoria posto in congedo il 7/9/1898. Chiamato alle armi il 5/12/1898 e posto in congedo il 6/12/1898 con obbligo di presentarsi alle armi alla chiamata di leva (circolare 173 del '98).**

Matricola: **6082**

Durata leva: **Chiamato alle armi per servizio di leva il 20/3/1899, nel 74° reggimento Fanteria l' 1/4/1899.**

**Zappatore in detto il 31/10/1899. Posto in congedo il 19/9/1900. Richiamato per istruzioni dal 19/8 al 9/9/1908.**

**Aggregato alla Milizia Territoriale di Bergamo il 31/12/1911.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione nel 58° Battaglione M.T. il 29/5/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 30/12/1916 nel 60° battaglione Milizia Territoriale. Aggregato al deposito del 78° reggimento Fanteria il 10/4/1917. Posto in congedo e pagato il premio di smobilitazione il 20/12/1918**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**

Note: **n.a.**

### **Morotti Giosuè** Classe 1899

Data di nascita: **27/7/1899**

Paternità: **Giovanni**

Maternità: **Cortinovis Ancilla**

Attività svolta: **Tornitore**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 3° categoria della Classe '99**

Matricola: **2314**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 13/6/1917 al Deposito del 35° Reggimento Fanteria. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 12/11/1917 aggregato al 268° Reggimento Fanteria. Via dal fronte per armistizio il 4/11/1918. Pagato premio smobilitazione e pacco vestiario (150+80 £). Posto in congedo come Caporale l' 1/1/1921**

Durata: **Campagna di guerra 1918**

Note: **Ferma per 2 anni di presidio. Morotti Giosuè, in una intervista del 1979, racconta che durante il suo periodo di presidio, accompagnava i prigionieri austriaci nei loro paesi di origine:Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, etc E' stato un anno anche in Libia in presidio fra il 1919 e il 1920**

### **Morotti Guglielmo** Classe 1877

Data di nascita: **21/3/1877**

Paternità: **Giosuè**

Maternità: **Gotti Teresa**

Attività svolta: **n.a.**

Livello di istruzione: **n.a.**

Leva: **n.a.**

Matricola: **5430**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **n.a.**

Durata: **n.a.**

Note: **Non partecipa al conflitto perché riformato**

**Muzio Bortolo** Classe 1897Data di nascita: **15/7/1897**Paternità: **Pietro Francesco**Maternità: **Aldegani Elvira**Attività svolta: **Meccanico**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **8497**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 21/9/1916. Arruolato nel Battaglione Aerostieri il 14/10/1916. Passato al Battaglione Dirigibilisti dal 10/8/1917. Posto in congedo il 5/5/1920**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Noris Beniamino** Classe 1879Data di nascita: **31/3/1879**Paternità: **Giacomo Giuseppe**Maternità: **Cortinovis Costanza**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **9047 bis**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi 22/11/1916. Passa al 2° regg. Genio il 27/12/1916. In territorio dichiarato in stato di guerra il 15/5/17. Passa al 1° reggimento Genio il 16/5/17. Posto in congedo il 30/12/18**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Noris Giovanni** Classe 1884Data di nascita: **30/1/1884**Paternità: **Giuseppe Giacomo**Maternità: **Cortinovis Costanza**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **17311**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 13/7/1916. In territorio dichiarato in stato di guerra il 13/7/1916 nel 5° regg. Alpini gruppo Tirano. In congedo il 30/4/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Noris Luigi** Classe 1896Data di nascita: **14/2/1896**Paternità: **Pietro**Maternità: **Previtali Angela**Attività svolta: **Giornaliero**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria**Matricola: **720**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 9/12/1915 nel 9° reggimento Bersaglieri. In zona dichiarata in stato di guerra nel 18° reggimento Bersaglieri. Dichiarato disperso per fatto d'armi a Castagnevizza (Carso) il 19/8/1917**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17**Note: **Rilasciata dichiarazione di irreperibilità il 7/6/1918.****Vedi Foglio di ricerca dedicato**

**Papini Giacomo** Classe **1875**Data di nascita: **22/6/1875**Paternità: **Guglielmo**Maternità: **Gullotti Emilia**Attività svolta: **Operaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 1° categoria il 10/11/95 e aggregato alla 3° compagnia di Sanità. In congedo l' 1/12/1898. Trasferito alla Milizia Mobile il 15/6/1904.**Matricola: **713**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 16/1/17 e aggregato****al 60° Battaglione di Fanteria Milizia Territoriale il 20/1/17.****Nel 55° Battaglione di Fanteria Milizia Territoriale in territorio di guerra. In licenza illimitata il 27/11/18. In congedo il 31/12/18.**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **Incarico durante il conflitto: Portaferiti.****Parma Albino** Classe **1898**Data di nascita: **9 /5/1898**Paternità: **Pietro**Maternità: **Oglio Marianna**Attività svolta: **Tornitore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva classe '98 rivedibile , di leva con la classe '99.**Matricola: **13463**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 29/8/1917 e arruolato****nell' 11° Reggimento Fanteria. Nel Deposito dell'****Aereonatica il 20/11/1917. All' 11° Reggimento Fanteria a****Forlì il 2/10/1919 quindi alla 6° compagnia automobilisti a****Bologna l' 11/10/1919. Infine nel 71° Reggimento Fanteria a****Venezia il 18/4/1920. Posto in congedo il 20/9/1920**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Parma Andrea** Classe **1894**Data di nascita: **19/10/1894**Paternità: **Pietro**Maternità: **Zanchi Marianna**Attività svolta: **Meccanico**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 21° Reggimento Fanteria**Matricola: **39495**Durata leva: **Servizio di leva dal 17/9/1914**Richiamo e vicende: **In zona dichiarata in stato di guerra il****23/5/19 15. Promosso Sergente 1/1/1917, trasferito al 27°****reggimento Fanteria mobile il 27/5/1917. Posto in congedo****illimitato il 11/9/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Parma Angelo** Classe **1888**Data di nascita: **25/5/1888**Paternità: **Francesco**Maternità: **Capelli Caterina**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Chiamato alle armi il 26/11/1911 per campagna Italo-Turca**Matricola: **23072**Durata leva: **Posto in congedo il 20/3/1912**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il****24/5/1915 e mandato in territorio considerato in stato di****guerra lo stesso giorno nella Sezione di Sanità della 6°****Divisione Fanteria. Posto in congedo il 21/6/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.**

**Parma Carlo** Classe **1890**Data di nascita: **25/10/1890**Paternità: **Pietro**Maternità: **Zanchi Marianna**Attività svolta: **Meccanico**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria classe '90. Rivedibile con classe '91 per costituzione debole. Dopo visita, posto in congedo l' 1/12/1911.**Matricola: **18789**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi l' 1/6/1915. Arruolato nel Battaglione Aviatori il 10/6/1915. Posto in congedo il 21/8/1919. Fornita dichiarazione di buona condotta e servizio con fedeltà e onore. Pagato premio di smobilitazione di £ 250**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Specialità: responsabile di squadriglia****Parma Enrico** Classe **1894**Data di nascita: **3/10/1894**Paternità: **Pietro**Maternità: **Oglio Marianna**Attività svolta: **Pittore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 6° Reggimento Genio Ferrovieri**Matricola: **39496**Durata leva: **Servizio di leva dal 30/9/1914**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi e aggregato alla Direzione Tecnica Automobilistica di Bologna il 16/11/1916.****Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra con 6° reggimento Genio il 30/11/1916. Posto in congedo il 4/11/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Parma Giuseppe** Classe **1886**Data di nascita: **6/7/1886**Paternità: **Francesco**Maternità: **Capelli Caterina**Attività svolta: **Filatore**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **n.a.**Matricola: **15881**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 15/1/1918. Presente al deposito del 68° Fanteria dal 26/1/1918. Partito con le truppe inviate per la campagna di Francia il 22/4/1918.****Presente nel deposito di Milano Ovest il 27/7/1918. In licenza illimitata 28/11/1918. In congedo illimitato il 3/4/1919**Durata: **Campagna di guerra 1918**Note: **Campagna di Francia****Parma Luigi** Classe **1896**Data di nascita: **30/5/1896**Paternità: **Francesco**Maternità: **Capelli Caterina**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **semi-Analfabeta**Leva: **n.a.**Matricola: **5654**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 22/11/1915 nel 3° reggimento Artiglieria da montagna. Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 17/6/1916 . Mandato in licenza ordinaria il 10/9/1918. Ricoverato nel Reparto malarici dell'Ospedale di Seriate il 14/10/18. Non si presenta alla visita di controllo dell'Ospedale di Treviglio il 13/11/1918.****Viene per questo denunciato per diserzione (20gg ritardo ).****Processato e condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione a Peschiera. Dopo 2 mesi viene amnistiato e mandato al 66° Reggimento Fanteria di marcia. Posto in congedo il 3/1/1920**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Ricovero a seguito di malaria.**



**Passera Angelo** Classe 1887Data di nascita: **30/3/1887**Paternità: **Francesco**Maternità: **Zanchi Maria**Attività svolta: **Carrettiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria. Posto in congedo il 24/3/1916**Matricola: **21752**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 29/4/1916. Arruolato nel 21° reggimento Artiglieria campale il 14/5/1916 e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra alla stessa data. In licenza Illimitata il 23/3/1919. Ricevuto Premio di smobilitazione il 9/6/19.**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**

Note: **Nato a Poscante. Ferito da pallottola di schrapnel austriaca alla gamba destra durante il traino di una batteria in località Bucova Jeza (Tolmino) la notte fra il 24 e il 25 agosto 1917**

**Pavoni Cesare** Classe 1889Data di nascita: **13/12/1889**Paternità: **Battista**Maternità: **Valetti Agostina**Attività svolta: **Banchiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria classe '89**Matricola: **25715**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi per mobilitazione il 29/4/1916 nel 36° reggimento fanteria. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 19/5/1916 e aggregato alla 626° Centuria l'8/6/1916. Trasferito alla 54° squadra Panettieri forni 8° compagnia di Sussistenza il 6/2/1917. Via dal fronte per armistizio il 4/11/1918. Posto in congedo illimitato e pagato il premio il 16/5/1919. Residenza al momento del congedo: **Desenzano al Serio****

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Pavoni Leone** Classe 1888Data di nascita: **5/9/1888**Paternità: **Battista**Maternità: **Valetti Agostina**Attività svolta: **Tipografo**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 1° categoria classe '88**Matricola: **24491**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Esonerato dal servizio perché Impiegato presso le Cartiere Paolo Pigna di Alzano e assegnato al 7° Bersaglieri Brescia. Cessa di essere a disposizione per essere mandato in licenza illimitata il 26/6/1919**

Durata: **n.a.**Note: **Esonerato****Pavoni Pietro** Classe 1879Data di nascita: **11/8/1879**Paternità: **Battista**Maternità: **Valetti Agostina**Attività svolta: **Collaudatore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria . Riformato l'1/10/1916.**Matricola: **8964**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 27/11/1916. Mandato in territorio considerato in stato di guerra nel 35° Reggimento Fanteria il 5/2/1917. Trasferito nel 36° Reggimento reparto Aviatori Torino il 15/10/1917. Mandato in licenza illimitata il 18/12/1918.**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**

Note:

**Pedrini Basilio** Classe 1884

Data di nascita: 2/5/1884

Paternità: **Francesco**Maternità: **Testa Colomba**Attività svolta: **Sarto**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria. Chiamato alle armi il 30/12/1904. Nel 5° regg. Bersaglieri dall' 8/1/1905**Matricola: **15978**Durata leva: **In congedo da Brescia il 4/9/1906. Richiamato successivamente per istruzione il 18/8/1909 e l' 8/12/1913.**Richiamo e vicende: **Richiamato per mobilitazione il 31/8/1915.****In territorio dichiarato in stato di guerra il 31/8/1915. Nel 12° Regg. Bersaglieri dal 13/9/1915. Trasferito all' 11° Bersaglieri il 18/9/1915. Smobilitato il 5/5/19**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Tiratore scelto****Pedrini Bonaventura** Classe 1891

Data di nascita: 13/3/1891

Paternità: **Giacinto Giacomo**Maternità: **Ghilardi Maria**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 21° reggimento Fanteria**Matricola: **33501 poi 32302**Durata leva: **In servizio di leva il 9/8/1912, trasferito all' 87° reggimento Fanteria il 4/6/1913. Mandato in Tripolitania****aggregato al 21° reggimento Fanteria l' 11/6/1913.****Rientrato in Patria il 12/12/1913. Posto in congedo illimitato**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 18/12/1914. Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 24/5/1915. Viene posto in congedo il 5/11/1918.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Morto a Ranica il 5/1/1925****Pedrini Ernesto Giuseppe** Classe 1895

Data di nascita: 15/2/1895

Paternità: **Battista**Maternità: **Ghilardi maria**Attività svolta: **Carrettiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 9° Reggimento Artiglieria campale**Matricola: **2092**Durata leva: **Chiamato alle armi il 12/1/1915**Richiamo e vicende: **In territorio dichiarato in stato di guerra il****7/6/1915 nel 9° reggimento Artiglieria campale. Trasferito quindi nell'8° Reggimento Artiglieria campale. Posto in****congedo il 4/11/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Pedrini Giuseppe** Classe 1890

Data di nascita: 14/10/1890

Paternità: **Francesco**Maternità: **Testa Colomba**Attività svolta: **Sarto barbiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva al 5° Regg. Alpini Edolo**Matricola: **27714**Durata leva: **Mandato in Tripolitania per campagna Italo-Turca dal 14/12/1911 al 28/12/1912**Richiamo e vicende: **Richiamato il 8/8/14, dopo ritardo viene dichiarato disertore. Si presenta 11/9/1914. Assicurato alle carceri dal 17/11/1914 fino 31/1/15. Richiamato alle armi per mobilitazione il 9/5/1915. E' denunciato al 26° Corpo d'armata per rifiuto all'obbedienza il 26/4/1917. Condanna di 2 anni e 6 mesi con pena sospesa. Lascia fronte il 13/6/1917 per ferita. Aggregato al distaccamento sciatori Lario e Menaggio il 9/11/1917. Ricoverato all'Ospedale militare di Milano e quindi di Bergamo. Posto in congedo il 19/9/1919 a Ranica**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ferito in azione in Cirenaica all'avambraccio destro per colpo arma da fuoco. Ricoverato per malattia.**

**Pedrini Giuseppe** Classe 1897Data di nascita: **28/8/1897**Paternità: **Giovan Battista**Maternità: **Ghilardi Maria**Attività svolta: **Carrettiere**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **n.a.**Matricola: **8498**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 21/9/1916 e arruolato nel 9° reggimento Bersaglieri il 14/10/1916. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 4/3/1917. Trasferito al 21° reggimento Bersaglieri il 21/5/1917. Posto in congedo il 14/9/1922**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Pedrini Luigi** Classe 1885Data di nascita: **15/7/1885**Paternità: **Giacinto Giacomo**Maternità: **Ghilardi Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 1° categoria classe '87, dopo essere stato dichiarato rivedibile nella classe 85-86 per oligoemia (= anemia)**

Matricola: **21038**

Durata leva: **Servizio di leva dal 15/10/1907 fino al 20/10/1908 al 17° reggimento Fanteria. Congedo con dichiarazione di buona condotta. Richiamato per istruzioni dal 14/8/1911 fino al 2/9/1911.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 31/7/15 per mobilitazione. Nel 73° fanteria dal 19/8/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra dal 19/8/1915. Morto nell'Ospedale da campo 231 il 6/9/1915**

Durata: **Campagna di guerra 1915**

Note: **Morto per malattia nell'ospedale da campo 231. Atto di morte n° 310 del registro atti morte del suddetto ospedale. Foglio di ricerca dedicato**

**Pedrini Natale** Classe 1898Data di nascita: **28/3/1898**Paternità: **Francesco**Maternità: **Testa Colomba**Attività svolta: **Parrucchiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **2676**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 26/2/1917. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra con il 5° reggimento Alpini battaglione Tirano il 15/3/1917. Aggregato al 6° reggimento Alpini battaglione Verona il 30/1/1920. mandato in congedo il 13/7/1920. Concessa dichiarazione di buona condotta e servizio con fedeltà e onore. Pagato premio di smobilitazione**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Pedrini Pietro** Classe 1886Data di nascita: **10/1/1886**Paternità: **Francesco**Maternità: **Testa Colomba**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato dichiarato di 3° categoria della classe '86.**Matricola: **15056**Durata leva: **Posto n congedo il 21/6/06**

Richiamo e vicende: **Richiamato nel 26° Reggimento fanteria il 6/11/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra nel novembre 1915. Aggregato alla fanfara del 35° reggimento fanteria il 22/2/1916. Trasferito al 36° Reggimento fanteria il 2/4/1917. Morto in combattimento nella Dolina Bottiglia l' 1/9/1917 come da atto di morte 679 del Registro Atti di Morte del 36° Reggimento fanteria**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**

Note: **Morto per ferita al petto da scheggia granata nemica l' 1/9/1917 a dolina Bottiglia. Verbale 147 del 36° fanteria . Vedi Foglio ricerca dedicato**

### **Pellegrini Alessandro** Classe 1890

Data di nascita: **24/4/1890**

Paternità: **Angelo**

Maternità: **Confalonieri Maria**

Attività svolta: **Contadino**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva all'88° reggimento Fanteria**

Matricola: **27807**

Durata leva: **Servizio di leva dal 30/10/1910 al 24/5/1911**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il**

**10/5/1915. Congedato a Ranica l'11/8/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**

Note: **n.a.**

### **Pellegrini Angelo** Classe 1898

Data di nascita: **12/10/1898**

Paternità: **Giuseppe**

Maternità: **Zambelli Maria**

Attività svolta: **Contadino**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 2° categoria (idoneo per servizi sedentari)**

Matricola: **2691**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi nel deposito del 2°**

**reggimento Fanteria il 7/3/1917. Arruolato nel 78°**

**Reggimento Fanteria il 30/5/1917. Promosso a Caporal maggiore. In congedo il 12/2/1920.**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**

Note: **n.a.**

### **Pellegrini Carlo Samuele** Classe 1886

Data di nascita: **24/8/1886**

Paternità: **Angelo**

Maternità: **Confalonieri Maria**

Attività svolta: **Contadino**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato dichiarato di 1° categoria. Alle armi nel 10°**

**reggimento Fanteria il 5/11/1906. Promosso Caporale il**

**20/9/1907. Promosso Caporal maggiore il 29/10/1908**

Matricola: **19383**

Durata leva: **In congedo da servizio di leva il 12/9/1909.**

**Richiamato successivamente per istruzioni il**

**14/8/1911**

Richiamo e vicende: **Richiamato per mobilitazione il 14/8/1915.**

**Mandato al 147° Reggimento fanteria il 31/10/1915 e giunto**

**in territorio dichiarato in stato di guerra. Morto in**

**combattimento a q.208 il 20/11/1916. Atto di morte n° 570**

**dei registri del 147° fanteria.**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16**

Note: **Ricevette medaglia commemorativa secondo R.D.**

**20/2/09 per l'aiuto prestato nei luoghi devastati dal**

**terremoto di Messina del 28/12/1908. Nel 1912 risulta essere**

**in Svizzera a lavorare. Vedi foglio di ricerca dedicato**

### **Pellegrini Daniele Giuseppe** Classe 1893

Data di nascita: **31/4/1893**

Paternità: **Giuseppe**

Maternità: **Zambelli Maria**

Attività svolta: **Contadino**

Livello di istruzione: **Analfabeta**

Leva: **Chiamato alla visita di leva il 12/8/1917 e posto in**

**congedo illimitato**

Matricola: **37944**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 5/11/1917. Arrivato al**

**Deposito del 7° Reggimento Fanteria il 10/11/1917 e**

**mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il**

**7/12/1917. Denunciato per alienazione di oggetti del corredo**

**il 11/12/1917. La pena viene sospesa per stato di guerra il**

**6/2/1918 e mandato al fronte l' 1/3/1918. Una nota dichiara**

**che "durante il periodo al fronte ha tenuto condotta**

**lodevole". Non percepisce premio di smobilitazione perchè**

**condannato. Posto in congedo il 13/9/1919. Pena amnistiata**

**il 13/9/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**

Note:

**Pellegrini Francesco** Classe 1891

Data di nascita: 24/11/1891

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Zambelli Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 70° Reggimento Fanteria**

Matricola: 32534

Durata leva: **Aggregato il 6/9/1912 nel corpo d'armata mobilitato per "...la spedizione oltremare nelle zone pianeggianti..."**, presente in Cirenaica il 7/1/1913. Viene congedato il 11/12/1913

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 23/5/1915. Arruolato nel 34° Reggimento Fanteria il 7/3/1916. Morto in combattimento a Gorizia il 27/5/1917 come da relazione dell' 8° sezione di sanità**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**Note: **Emigra a Valtesse nel 1916. Non è compreso nella lista dei caduti Ranichesi della 1° Guerra Mondiale****Pellegrini G.Battista** Classe 1892

Data di nascita: 25/4/1892

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Lizzola Maria**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Analfabeta**

Leva: **Ritardo nel servizio di leva in attesa del congedo del fratello Luigi (matricola 27828). Chiamato alle armi il 4/6/1913 e inquadrato nell' 88° reggimento Fanteria e quindi nel 87° reggimento Fanteria .**

Matricola: 33493

Durata leva: **Mandato in Tripolitania il 9/6/1913, rientrato in Patria il 17/6/1916.**

Richiamo e vicende: **Aggregato al deposito del 77° Reggimento Fanteria (rep. Mitragliatrici) e quindi, il 6/4/1917, nell'87° reggimento Fanteria. In licenza straordinaria il 26/3/1918.**

**Posto in congedo per inabilità il 16/12/1918**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **Ricoverato e successivamente esonerato.****Pellegrini Giacomo** Classe 1889

Data di nascita: 24/7/1889

Paternità: **Giovanni**Maternità: **Signorelli Angela**Attività svolta: **Cocchiere**Livello di istruzione: **Analfabeta**

Leva: **Soldato di leva di 1° categoria dopo visita medica dell'11/6/1909.**

Matricola: 25051

Durata leva: **Servizio di leva militare da 12/12/1909 al 8/9/1911.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 15/5/1915 nel 57° reggimento fanteria. Nella 96° Compagnia presidiaria del distretto militare di Piacenza il 25/5/1917. Al fronte il 31/8/1917 nel 5° Reggimento Genio motoristi. Trasferito come Carabiniere ausiliario nella Regione Milano il 4/1/1918. Accetta ferma di 6 mesi dopo la pace fino a 1/1/1919. Rientra come Fante al deposito 8° Reggimento Fanteria e posto in congedo 28/10/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**Note: **n.a.****Pellegrini Giovanni** Classe 1898

Data di nascita: 03/07/1898

Paternità: **Michele**Maternità: **Rota Annunziata**Attività svolta: **Magazziniere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 11563

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 26/2/1917 e arruolato nel 2° Reggimento Genio 13° compagnia il 13/3/1917.**

**Procura al fratello Angelo Giuseppe (mat 18471 classe 1900) il ritardo della chiamata di leva. Trasferito all' 133° compagnia del 2° Reggimento Genio il 26/6/1917. Lascia il fronte per armistizio il 7/11/1918. Aggregato al 2° Reggimento Genio 42° compagnia il 13/3/1919 quindi al 13° Reggimento Genio, 2° compagnia, l' 1/5/1920. Nel 4° battaglione genio, 2° compagnia, l' 1/7/1920. Posto in congedo, in via San Luigi, il 3/11/1920**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.**

**Pellegrini Luigi** Classe **1887**Data di nascita: **12/8/1887**Paternità: **Angelo**Maternità: **Colombo M.Teresa**Attività svolta: **Zoccolaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria. Posto in congedo il 27/3/1907**Matricola: **16137**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 6/11/1915. Arruolato nel 5° Regg. Alpini battaglione Tirano il 17/11/1915 e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra alla stessa data. Assegnato al 246° Battaglione di Milizia Territoriale di Milano il 14/1/1917. Esonerato per lavoro in fabbrica di guerra "Beccaria Pontremoli Attilio" per ordine commissione esoneri Livorno il 24/4/1918. In licenza illimitata in attesa di congedo dal Battaglione Operai Milano il 9/5/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1916**Note: **Esonerato****Pellegrini Massimiliano** Classe **1893**Data di nascita: **18/9/1893**Paternità: **Giovanni Battista**Maternità: **Cervoni Orsola**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria, arruolato nel 5° reggimento Alpini battaglione Edolo il 11/9/1913.**Matricola: **35312**

Durata leva: **Trasferito al 5° Alpini battaglione Vestone il 16/11/1913. Mandato in Tripolitania il 16/11/1913. Rientrato a Napoli il 20/8/1914. Trattenuto alle armi per imminente mobilitazione**

Richiamo e vicende: **Trattenuto alle armi per mobilitazione e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 25/5/1915. Inquadro nel 5° reggimento Alpini battaglione Edolo, 52° compagnia il 15/8/1916. Aggregato al deposito del Battaglione Edolo il 8/9/1919. In congedo e pagato il premio di smobilitazione di 250£**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Pellegrini Pietro Luigi** Classe **1887**Data di nascita: **2/5/1887**Paternità: **Giovanni Battista**Maternità: **Cervoni Orsola**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **riformato**Matricola: **22150**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 12/8/1917. In zona di guerra il 14/11/1917. Nel 7° Reggimento Fanteria il 15/1/1918. Pagato premio di smobilitazione il 10/4/1919 e posto in congedo illimitato il 17/8/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Perico Alessandro** Classe **1880**Data di nascita: **26/8/1880**Paternità: **Giovanni Luigi**Maternità: **Maggioni Letizia**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di 1° categoria classe '80. Chiamato alle armi nel 74° Regg. Fanteria il 6/4/1901. In congedo da Bergamo il 16/9/1903**

Matricola: **9433**

Durata leva: **Richiamato per istruzione al 74° reggimento Fanteria il 12/10/1904. Nella Milizia Mobile del Reg. fanteria Bergamo il 15/6/1909. Richiamato Per istruzione il 31/12/1913**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi al 58° Batt. Milizia Territoriale per mobilitazione il 25/5/15. In zona dichiarata in stato di guerra il 6/6/1915. Trasferito all' 87° Fanteria Milizia Territoriale il 27/6/1917. Aggregato al deposito del 56° Regg. Fanteria il 10/2/17. In congedo illimitato il 17/12/18**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.**

**Perico Ambrogio Guglielmo** Classe 1898

Data di nascita: 20/10/1898

Paternità: **Giuseppe**

Maternità: **Aletti Maria Teresa**

Attività svolta: **Operaio**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 2° categoria**

Matricola: 2468

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 26/2/1917. Aggregato al deposito del 10° Reggimento Artiglieria da fortezza il 5/3/1917. Presente alla Scuola bombardieri di Nervesa il 9/6/1917. Trattenuto alle armi il 26/8/1917. Trasferito al 36° Reggimento Artiglieria campale il 9/1/1920**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**

Note: **n.a.**

**Perico Arturo Daniele** Classe 1895

Data di nascita: 6/12/1895

Paternità: **Giuseppe**

Maternità: **Aletti Maria Teresa**

Attività svolta: **Meccanico**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva nel 3° reggimento Artiglieria da Fortezza**

Matricola: 2093

Durata leva: **Chiamato alle armi per servizio di leva l' 1/6/1915**

Richiamo e vicende: **In territorio dichiarato in stato di guerra il 16/9/1915. Posto in congedo il 6/11/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**

Note: **n.a.**

**Perico Crisostomo** Classe 1894

Data di nascita: 13/6/1894

Paternità: **Giuseppe**

Maternità: **Aletti Maria Teresa**

Attività svolta: **Operaio**

Livello di istruzione: **n.a.**

Leva: **Soldato di leva nel 78° reggimento fanteria**

Matricola: 39497

Durata leva: **In servizio di leva dal 20/8/1914. Procura al fratello Arturo (mat 2093) ritardo nella chiamata alle armi.**

Richiamo e vicende: **In zona dichiarata in stato di guerra il 23/5/1915. Muore in combattimento il 13/10/1916**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16**

Note: **Morto in combattimento sul Velikj Hribach il 13/10/1916. Vedi Foglio di ricerca dedicato**

**Perico Giovanni** Classe 1885

Data di nascita: 8/2/1885

Paternità: **Luigi**

Maternità: **Macconi Letizia**

Attività svolta: **Facchino**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **n.a.**

Matricola: 13537

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 7/6/1915. Viene esonerato dal servizio fino al 4/9/1917. Comandato alla Società Elettrica Bresciana nel plotone autonomo operai militari di Brescia. In congedo illimitato 19/10/19**

Durata: **n.a.**

Note: **Esonerato**

**Pessina Pietro** Classe 1880

Data di nascita: 26/1/1880

Paternità: **Pietro**Maternità: **Ghislandi Caterina**Attività svolta: **Minatore**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di leva il 29/3/1901 con ferma di 2 anni.****Trasferito al 20° Regg. Fanteria il 2/4/1901. Al deposito****fanteria Bergamo il 19/9/1902 in attesa di congedo**

Matricola: 9503

Durata leva: **Richiamato per istruzione il 12/10/1904 ed il 15/6/1909**Richiamo e vicende: **Richiamato per mobilitazione il 25/5/1915 .****Al 58° battaglione di Milizia Territoriale in territorio****dichiarato in stato di guerra il 6/6/15. Via dal fronte per****malattia il 29/11/1915. Riformato per mancanza denti dall'****Osp. Militare di Brescia il 24/7/1916.**Durata: **Campagna di guerra 1915**Note: **Ricoverato per malattia. Riformato poi per mancanza****denti. Ha lavorato in Svizzera nel 1903 e in Germania nel****1906****Pezzotta Andrea** Classe 1893

Data di nascita: 19/8/1893

Paternità: **Cesare**Maternità: **Rossi Assunta**Attività svolta: **Studente**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 3° Genio Telegrafisti**

Matricola: 36585

Durata leva: **Essendo di leva il 31/10/13, procura al fratello****Guglielmo (matricola 2321) il ritardo della chiamata**Richiamo e vicende: **Trattenuto alle armi dall' 1/1/1916 e****mandato in territorio dichiarato in stato di guerra.****Allontanato dal fronte per armistizio il 4/11/1918. Posto in****congedo l' 8/9/1919.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Pezzotta Giuseppe** Classe 1889

Data di nascita: 3/12/1889

Paternità: **Cesare**Maternità: **Rossi Assunta**Attività svolta: **Capomastro**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Dichiarato rivedibile con classe '91. Arruolato nel 3°****Genio telegrafisti**

Matricola: 30504

Durata leva: **Chiamato alle armi il 12/12/1911 . Mandato in****Cirenaica il 21/8/1912. Rientrato per malattia il****14/10/1912 all'Ospedale di Piacenza. Congedato**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 23/5/1915 nel 3°****Genio Telegrafisti, 17° compagnia. Posto in congedo il****14/7/1919 a Ranica**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Rimpatriato dalla Libia per malattia nel 1912.****Campagna guerra Italo-Turca 11-12****Pezzotta Guglielmo** Classe 1895

Data di nascita: 23/11/1895

Paternità: **Cesare**Maternità: **Rossi Assunta**Attività svolta: **Impiegato**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Servizio di leva rinviato per fratello Andrea già sotto le****armi**

Matricola: 2321

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi l' 1/6/1915 e aggregato****al 4° Genio. In territorio dichiarato in stato di guerra il****15/7/1915. Promosso Caporal maggiore il 31/1/19.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Muore per malattia nell' Ospedaletto da campo 332 il****19/3/1919 (Durazzo, Albania). Vedi Foglio di ricerca dedicato**



**Pezzotta Luigi** Classe 1884

Data di nascita: 12/10/1884

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Carminati Lucia**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria il 30/12/1904 . Dichiarato rivedibile per Oligoemia (= anemia) il 4/1/1905. Matricola originale 15897**

Matricola: 17917

Durata leva: **Ferma per servizio di leva di 2 anni il 24/11/1905.****Nel 4° regg. Fanteria il 2/12/1905. Nominato Caporale il****25/9/1906, nominato Caporal maggiore contabile 20/2/1907.****Posto in congedo il 10/9/1907. Richiamato successivamente****per istruzione il 12/8/1910 e il 10/7/1913**Richiamo e vicende: **Richiamato il 31/8/1915 per mobilitazione.****Al 78° reggimento fanteria il 28/9/1915. Trasferito al 212°****fanteria il 10/11/1915. In territorio dichiarato in stato di****guerra l' 1/4/1916. Disperso per fatto d'armi di Monte****Belmonte il 31/5/1916. Dichiarata l'irreperibilità il 7/9/1916.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16**Note: **Atto di morte registrato a Ranica il 20/3/17 proveniente****da Ospedale da campo austro ungarico 6-10 del circondario****Trento-Tirolo in Casotto. Morte dovuta a colpo di arma da****fuoco al ventre. Testimone il cappellano militare cattolico****Johan Digkiel. Sepolto nel cimitero di Casotto in Val Dastico****il 3/6/16. Coniugato. Vedi Foglio di ricerca dedicato****Pezzotta Pietro** Classe 1886

Data di nascita: 7/2/1886

Paternità: **Francesco**Maternità: **Signorelli Palmira**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato dichiarato di 3° categoria della classe '86.****Posto in congedo il 21/3/1906**

Matricola: 14800

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il****6/11/1915, aggregato al 5° Alpini battaglione Edolo il****15/11/1915. Passa al 3° Alpini, 191° comp. Mitragliatrici, il****13/10/1916. Allontanato dal fronte per ferita e trasferito all'****Osp.Militare di Biella il 4/6/1917. Mandato in convalida****per gg.40 il 18/8/1917. Rientra al deposito del 5° alpini il****28/9/1917. Mandato in licenza illimitata il 23/3/1919. Pagato****premio di smobilitazione 250 £ + 80 £ di pacco vestiario**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ferito al fronte****Piazzoli Angelo Tomaso** Classe 1896

Data di nascita: 30/11/1896

Paternità: **Luigi**Maternità: **Gabbiadini Angela**Attività svolta: **Fornaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria classe '96**

Matricola: 6173

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi con la 5° compagnia di****Sussistenza. In territorio dichiarato in stato di guerra il****7/12/1915. Passa all' 8° compagnia di Sussistenza l'1/5/1916.****Aggregato al 4° reggimento Alpini il 25/1/1916. Nel 3°****battaglione di marcia il 27/2/1918. Nel 6°reggimento Alpini il****13/9/1918. Nel 73° reggimento Fanteria il 1/3/1919. Nel 4°****reggimento Fanteria l' 1/4/1919. Al deposito di Bergamo e****congedo il 30/1/1920**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Piazzoli Giacomo** Classe 1885

Data di nascita: 6/11/1885

Paternità: **Francesco**Maternità: **Moretti Maria Teresa**Attività svolta: **Carrettiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 3° categoria della classe 1885 dal****21/6/1905**

Matricola: 13534

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato nel Plotone Requisizioni il****24/5/1915, subito in congedo per scioglimento del plotone l'****8/6/1915. Richiamato alle armi il 24/2/1916. Nel 21° Regg.****Artiglieria campale (batterie) dal 14/3/1916. In territorio****dichiarato in stato di guerra il 14/3/1916. Esonerato dal****servizio attivo il 20/11/1917. In licenza illimitata in attesa di****congedo il 16/8/1819. Pagato premio smobilitazione il****16/8/1819**Durata: **Campagna di guerra 1916-17**Note: **n.a.**

**Piazzoli Giovanni** Classe 1893

Data di nascita: 19/7/1893

Paternità: **Luigi**

Maternità: **Gabbiadini Anna**

Attività svolta: **Ferroviere**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di 3° categoria della classe '93.**

Matricola: 20042

Durata leva: **Posto in congedo illimitato il 5/6/1912**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi per mobilitazione l'**

**1/6/1915. Aggregato al 50° Reggimento Fanteria il**

**12/6/1915. Il 20/7/1915 è aggregato al Deposito del 72°**

**Reggimento Fanteria Mobile. Mandato in territorio**

**dichiarato in stato di guerra il 21/9/1915 e aggregato al 149°**

**Reggimento Fanteria il 19/10/1915. Trasferito al 7°**

**Reggimento Artiglieria da fortezza il 9/12/1917. Non più in**

**territorio di guerra dal 4/11/1918.**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**

Note: **Giudicato inabile al servizio militare e assegnata**

**pensione di prima categoria il 12/12/1919**

**Piazzoli Giuseppe** Classe 1888

Data di nascita: 10/2/1888

Paternità: **Luigi**

Maternità: **Gabbiadini Anna**

Attività svolta: **Contadino**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 1° categoria classe '88**

Matricola: 23054

Durata leva: **In congedo il 29/5/1908, richiamato, ma di nuovo**

**congedato in attesa del fratello Michele (matricola 21062)**

**già sotto le armi. Chiamato alle armi nel 22° Reggimento**

**Fanteria il 3/12/1909 e congedato l' 1/9/1910 con certificato**

**di buona condotta.**

Richiamo e vicende: **Richiamato nel 93° Reggimento Fanteria e**

**mandato in Libia il 30/10/1911. Rientra a Genova il 4/5/1912.**

**Richiamato al Distretto di Brescia il 15/5/1915 e mandato in**

**zona dichiarata in stato di guerra il 23/5/1915 nel 78°**

**Reggimento Fanteria. Passa al 160° Reggimento Sanitario il**

**15/5/1915, quindi alla 36° Sezione telefonica il 14/4/1917.**

**Prigioniero di guerra a Caporetto il 31/10/1917. Rientra in**

**Patria l'11/11/1918 e raggiunge il 78° Reggimento Fanteria il**

**14/11/1918. In licenza illimitata il 21/4/1919. Pagato il**

**premio di smobilitazione e pacco vestiario il 24/4/1919.**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**

Note: **n.a.**

**Piazzoli Ignazio** Classe 1887

Data di nascita: 13/4/1887

Paternità: **Giovanni Battista**

Maternità: **Gabbiadini Angela**

Attività svolta: **Contadino**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Servizio di leva nel 5° Reggimento Bersaglieri dal**

**31/10/1907 al 9/9/1909**

Matricola: 21185

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il**

**24/5/1915. In territorio di guerra il 24/5/1915. Lascia il fronte**

**per lavorare nell' industria metallurgica Teregni (?) nel**

**plotone autonomo di Brescia il 30/1/1917. In congedo**

**illimitato il 17/8/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16**

Note: **n.a.**

**Piazzoli Michele** Classe 1886

Data di nascita: 29/12/1886

Paternità: **Luigi**

Maternità: **Gabbiadini Anna**

Attività svolta: **Muratore**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Dichiarato rivedibile per insufficienza toracica con leva**

**della classe '87**

Matricola: 21062

Durata leva: **Servizio di leva nella 3° Compagnia di Sanità dal**

**18/10/1907 fino al 9/9/1909. Procura un ritardo della**

**chiamata al fratello Giuseppe mat. 23439**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 24/5/1915. Posto in**

**congedo illimitato il 26/3/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**

Note: **n.a.**

**Piazzoli Michele** Classe **1887**Data di nascita: **4/1/1887**Paternità: **Francesco**Maternità: **Moretti Teresa**Attività svolta: **Carrettiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva classe '87 : riformato**Matricola: **22120 bis**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 29/4/1916****nonostante la riforma. Trasferito nel 21° Reggimento****Artiglieria campale il 14/5/1916. Lascia il fronte per corso di****formazione a Piacenza il 4/12/1917. In zona di guerra nel 19°****Artiglieria campale il 6/7/1918. Nell'8° Reggimento****Artiglieria campale il 23/12/1918. In licenza illimitata il****4/4/1919. In congedo il 17/8/1919**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Pinessi Giacomo** Classe **1876**Data di nascita: **3/2/1876**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Vavassori Barbara**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **4186**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Dichiarato idoneo ai servizi sedentari il****27/3/17. Richiamato alle armi il 2/4/17 nel 60° battaglione****Milizia Territoriale. Nel 52° M.T. il 13/7/17. Trasferito al 60°****batt. M.T. il 19/8/17. Mandato in zona dichiarata in stato di****guerra il 20/8/17. Via dal fronte per convalescenza. Ottenuti****20gg di convalescenza da Ospedale Militare di Torino il****27/10/17. Al distretto di Bergamo il 19/11/17 nel 60° Milizia****Territoriale. Di nuovo in zona dichiarata in stato di guerra il****22/11/17. Via dal fronte il 21/12/17 e trasferito nel****convalescenziario di Treviglio il 27/1/18. Posto in congedo il****7/8/1920**Durata: **Campagna di guerra 1917**Note: **Ammalato al fronte e ricoverato.****Poma Alessio** Classe **1880**Data di nascita: **19/6/1880**Paternità: **Luigi**Maternità: **Benigni Costanza**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 1° categoria classe 1880. Chiamato alle armi****il 27/3/1901. Nel 73° Regg. Fanteria l'8/4/1901. Nominato****Caporale il 30/9/1901 e successivamente Caporal maggiore il****28/2/1902. In congedo illimitato l' 11/9/1903**Matricola: **9162**Durata leva: **Richiamato per istruzione 15/6/909 , nella****Milizia Territoriale il 31/12/13.**Richiamo e vicende: **Richiamato il 25/5/15. Nel M.T. 59°****Reggimento il 25/5/15. Al fronte il 5/6/15. Nella 4°****compagnia Telegrafisti 7° genio l' 1/12/16. Nel 64°****telegrafisti il 20/8/17. Nel 105° telegrafisti il 20/2/18. Via dal****fronte il 18/12/18 in licenza Illimitata.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Poma Francesco** Classe **1893**Data di nascita: **1/10/1893**Paternità: **Luigi**Maternità: **Benigni Costanza**Attività svolta: **Filatore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria classe '93. Riformato il****12/8/1917**Matricola: **35054 bis**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 15/1/1918 e****destinato al 7° reggimento Fanteria il 24/1/1918. Denunziato****per diserzione il 10/4/18, ma costituitosi spontaneamente il****10/4/1918. Condannato a 2 anni dal Tribunale di guerra di****Milano il 5/8/1918 con condanna sospesa il 6/8/1918.****Spedito al fronte nel 218° reggimento Fanteria il****21/10/1918. Non viene pagato premio di smobilitazione****perchè condannato fino a tutto il 9/9/1919. Cessa il servizio****militare e viene amnistiato il 23/4/1920**Durata: **Campagna di guerra 1918**Note: **n.a.**

**Poma Nazzeno** Classe 1887

Data di nascita: 10/5/1887

Paternità: **Luigi**Maternità: **Benigni Costanza**Attività svolta: **Fochista**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 3° categoria .Mandato In congedo illimitato.**

Matricola: 16909

Durata leva: **Riformato il 16/1/1916**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 29/4/1916.****Arruolato nel 35° reggimento fanteria il 7/5/1916. In territorio dichiarato in stato di guerra il 7/5/1916. Trasferito al 229° regg. Fanteria Milizia Mobile il 18/8/1916. Deceduto presso l' Ospedale Militare di Bergamo in seguito a polmonite destra e nefrite il 31/1/1917 come da atto di morte n°225 del registro Atti di morte del 229° reggimento fanteria.**Durata: **Campagna di guerra 1916-17**Note: **Vedi foglio di ricerca dedicato****Prandi Giuseppe** Classe 1876

Data di nascita: 23/9/1876

Paternità: **Ferdinando**Maternità: **Crotti Caterina**Attività svolta: **Tessitore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Dichiarato rivedibile per deficienza toracica nella classe '76. Abile 1° categoria nella Classe '77.**

Matricola: 4295

**Durata leva: Chiamato alle armi il 9/3/1898 nel 19° Fanteria il 22/3/98. Viene congedato il 12/9/1898. Richiamato per istruzioni il 26/8/1902 , in congedo il 12/9/02. Nella Milizia Mobile il 29/6/1906. Trasferito nella Milizia Territoriale per limiti di età nel distretto di Bergamo il 19/7/1910.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 14/8/15 nel 60°****Milizia Territoriale in seguito a mobilitazione. In zona dichiarata in stato di guerra il 10/9/16. trasferito nel 90° battaglione di Fanteria Milizia Territoriale il 19/4/17. Morto per polmonite nel campo di concentramento per prigionieri di guerra di Zwickau in Germania il 24/3/18**Durata: **Campagna di guerra 1916-17**Note: **Vedi Foglio di ricerca dedicato****Prandi Luigi** Classe 1898

Data di nascita: 21/9/1898

Paternità: **Angelo**Maternità: **Tombini Melania**Attività svolta: **Tessitore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 2° categoria**

Matricola: 2230

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 26/2/1917. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 23/3/1917.****Trasferito al 35° Reggimento Fanteria il 15/6/1917.****Trattenuto alle armi ai sensi dell'articolo 133 il 27/8/17.****Posto in congedo dal 78° Reggimento Fanteria il 4/2/1920**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Ravasio Andrea** Classe 1888

Data di nascita: 29/1/1888

Paternità: **Giovanni Battista**Maternità: **Piazzalunga Maria Ester**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Chiamato alle armi il 26/9/1911 e mandato in Tripolitania 21/1/1912 con il 2° Reggimento Artiglieria da Fortezza .**

Matricola: 23147

Durata leva: **Posto in congedo il 17/5/1912**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 10/5/1915 nel 2° Reggimento Artiglieria da Fortezza. Promosso Caporale il 1/5/1916, promosso Sergente il 15/10/1917. Trasferito al 10° reggimento Artiglieria da Fortezza il 7/7/1918. Posto in congedo.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.**

**Ravasio Angelo** Classe 1892

Data di nascita: 16/3/1892

Paternità: **Giovanni Battista**Maternità: **Piazzalunga Maria Ester**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di leva nel 10° reggimento Artiglieria da fortezza**

Matricola: 33494

Durata leva: **In servizio di leva dal 9/2/1912 . Trattenuto fino a gennaio 1915**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 29/5/1915.****Aggregato al Comando del 4° Corpo d' Armata il 17/7/1917.****Trasferito al 27° reggimento Artiglieria campale il****28/5/1918, quindi nel 14° Artiglieria campale il 10/3/1919.****Congedo consegnato a Ranica in via Provinciale il 21/9/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Ravasio Ermenegildo** Classe 1892

Data di nascita: 27/9/1892

Paternità: **Giacomo**Maternità: **Scarpellini Apollonia**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 17° Reggimento Artiglieria (treno)**

Matricola: 33495

Durata leva: **Ritarda la leva ai fratelli Giovanni (classe '93 ,matricola 36586) e Giuseppe (classe '94 matricola 39498 )**Richiamo e vicende: **n.a.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Morto a Ranica il 14/8/1923****Ravasio Giovanni** Classe 1891

Data di nascita: 9/6/1891

Paternità: **Giacomo**Maternità: **Scarpellini Apollonia**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Servizio di leva rinviato perché il fratello Ermanegildo (matricola 33495) si trova già sotto le armi**

Matricola: 36586

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione nel 91° reggimento Fanteria il 12/6/1915. Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 13/12/1915 con il 128° reggimento fanteria. Lascia il fronte il 13/12/1915 per malattia e muore all'Ospedale militare di Treviso il 22/12/1915**Durata: **Campagna di guerra 1915**Note: **Morto all' Ospedale militare di Treviso il 22/12/1915.****Vedi Foglio di Ricerca dedicato****Ravasio Giuseppe Luigi** Classe 1894

Data di nascita: 1/10/1894

Paternità: **Giacomo**Maternità: **Scarpellini Apollonia**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 39498

Durata leva: **Servizio di leva ritardato per il fratello Ermenegildo già sotto armi**Richiamo e vicende: **Mandato in zona dichiarata in stato di guerra con il 21° Reggimento Artiglieria da campagna il 6/7/1915. Muore il 17/3/1917 nel 34° reparto di Sanità**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**Note: **Morto al 134° Reparto someggiato del 34° Reparto sanità per ferite riportate per fatto di guerra il 17/3/1917.****Vedi Foglio di ricerca dedicato**

**Ravasio Natale** Classe 1899Data di nascita: **23/2/1899**Paternità: **Giovanni Battista**Maternità: **Piazzalunga Maria Ester**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Dichiarato soldato di leva di 1° categoria il 15/2/1917**Matricola: **13551**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 13/6/1917. Presente nel deposito del 10° Reggimento Artiglieria da fortezza il 20/6/1917. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 20/6/1917. Mandato sul fronte francese con il Corpo di spedizione T.A.I.F. il 23/1/1918. Posto in congedo il 6/12/1920. Pagato il premio per smobilitazione e pacco vestiario (150 £ + 80£ )**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Rizzi Carlo** Classe 1885Data di nascita: **5/6/1885**Paternità: **Gabriele**Maternità: **Rota Felicita**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato dichiarato di 3° categoria della classe '85**Matricola: **13670**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi per mobilitazione il 24/2/1916 ai sensi del Regio Decreto del 22/5/1915.**

**Aggregato al 5° Alpini gruppo Tirano. In territorio dichiarato in stato di guerra il 16/3/1916. Morto al Reparto someggiato di sanità n° 301 del gruppo Alpini, in seguito a ferite riportate in combattimento, come da atto di morte inserito al n° 13 del registro del 5° Alpini, il 21/6/1917.**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17**

Note: **Nella 2° sezione mitragliatrici del Battaglione Valtellina (oppure Tirano) del 5° alpini. Morto il 21/6/1917 ore 16 zona Monte Lozze (gruppo Ortigara) colpito da scheggia di bombarda alla guancia destra penetrante in cervello. Sepolto nel cimitero militare provvisorio del 301° reparto sanità a Monte Lozze. Vedi foglio di ricerca dedicato**

**Roggeri Antonio** Classe 1889Data di nascita: **12/8/1889**Paternità: **Giovanni**Maternità: **Tombini Luigia**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 3° categoria della classe '89.**Matricola: **17891**Durata leva: **Lasciato in congedo l'11/6/1909**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi per mobilitazione il 10/6/1915. Arruolato nel 91° reggimento Fanteria il 12/6/1915. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 24/10/1915. Trasferito al 43° reggimento fanteria il 24/10/1915. Presente al deposito del 2° reggimento Fanteria il 18/5/1917 perché facente parte del 269° reggimento Fanteria di Milizia Mobile. Pagato premio di smobilitazione (250 +80 £ ) il 14/7/1919. In congedo Illimitato 18/7/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Roggeri Felice** Classe 1899Data di nascita: **5/11/1899**Paternità: **Giovanni Battista**Maternità: **Alberti Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria il 18/5/1917**Matricola: **15787**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 13/6/1917, arruolato nel 35° Reggimento Fanteria il 23/6/1917. Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 23/6/1917. Destinato quindi alle Milizie Mobili in zona guerra il 16/12/1917. Arruolato nel 36° Reggimento Fanteria il 10/5/1918. Mandato in licenza illimitata il 22/5/1920. Posto in congedo il 10/3/1921**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **Emigra in Francia nel 1922**

**Roggeri Francesco** Classe 1897Data di nascita: **9/9/1897**Paternità: **Giovanni**Maternità: **Tombini Luigia**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **n.a.**Matricola: **8499**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 21/9/1916 e****arruolato nel 9° reggimento Bersaglieri il 14/10/1916.****Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 4/3/1917.****Trasferito al 17° e poi 21° Reggimento Bersaglieri il****15/8/1917. Il 26/11/1917 è ricoverato per ferita. Rientra****all'11° reggimento Bersaglieri dal 5/1/1918. Mandato in****Francia con la spedizione T.A.I.F (Truppe Ausiliaria Italiane in****Francia) il 26/1/1918. Posto in congedo il 1/5/1920**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **Ferito al fronte. Combatte nella Campagna di Francia****Roggeri Luigi** Classe 1879Data di nascita: **10/7/1879**Paternità: **Pietro**Maternità: **Gherardi Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **6254**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 16/7/1916. Aggregato****al 77° battaglione Milizia Territoriale il 16/7/1916. Trasferito****al 271° Regg. Fanteria il 6/9/1917. Esonerato dal servizio il****17/12/18. Posto in licenza illimitata in attesa di congedo il****10/4/1919**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Roggeri Luigi** Classe 1898Data di nascita: **21/10/1898**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Mora Maria Rosa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 2° categoria**Matricola: **2231**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 26/2/1917. Arruolato****nel 21° Reggimento Artiglieria campale il 6/3/1917. Mandato****alla scuola bombardieri di Susegana il 15/10/1917. Non più in****zona di guerra per armistizio 4/11/1918. Aggregato al 35°****Reggimento Artiglieria campale il 5/9/1919. Posto in****congedo il 14/1/1920**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Roggeri Pietro** Classe 1898Data di nascita: **2/9/1898**Paternità: **Giovanni Battista**Maternità: **Alberti Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **11565**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 26/2/1917 e arruolato****nel 2° Reggimento Genio il 13/3/1917. Aggregato alla 35°****Sezione carreggi il 21/11/1919. Posto in congedo il****5/11/1920 in via S.Rocco, 69**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.**

**Rota Gabriele** Classe 1889Data di nascita: **5/10/1889**Paternità: **Antonio**Maternità: **Perico Angela**Attività svolta: **Impiegato**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria .**Matricola: **25911**Durata leva: **n.a.****Richiamo e vicende: Richiamato alle armi per mobilitazione nel 5° Alpini battaglione Tirano il 7/5/1916. Riformato per grave mancanza di denti dall'Ospedale militare di Brescia il 3/6/1916**Durata: **n.a.**Note: **Riformato****Rota Giovanni** Classe 1897Data di nascita: **6/7/1897**Paternità: **Antonio**Maternità: **Perico Angela**Attività svolta: **Operaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **8500**Durata leva: **n.a.****Richiamo e vicende: Chiamato alle armi il 21/9/1916. Arruolato nel 9° reggimento Bersaglieri il 14/10/1916. Promosso Caporale il 20/2/1917, promosso Caporal maggiore dal 5/5/1917. Trasferito al Centro Mobilitazione reparto Mitraglieri FIAT l' 11/5/1917. Passato al 4° reggimento Bersaglieri il 16/6/1917 quindi nel 9° reggimento Bersaglieri il 19/12/1917 e , da ultimo, nel 13° reggimento Bersaglieri dal 11/5/1919. Posto in congedo l' 8/5/1920.**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Rota Luigi** Classe 1890Data di nascita: **10/3/1890**Paternità: **Domenico**Maternità: **Fumagalli Teresa**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 21° e poi 89° Reggimento Fanteria**Matricola: **27718****Durata leva: Inizio servizio di leva il 30/10/1910. Mandato in Cirenaica-Tripolitania dal 5/5/1912 al 28/12/1912****Richiamo e vicende: Richiamato alle armi per mobilitazione il 10/5/1915. Aggregato al 160° reggimento Fanteria il 24/8/1916. Viene dimesso dall' Ospedale militare di Cividale il 24/8/1917 a seguito di ferita al braccio da scheggia di schrapnel avuta il 8/9/1916. Trasferito all' 8° reggimento Fanteria il 10/9/1917 e quindi al 264° reggimento Fanteria l' 11/1/1918. Posto in congedo l' 8/8/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ferita al braccio per scheggia di schrapnel****Rota Massimo** Classe 1880Data di nascita: **26/12/1880**Paternità: **Domenico**Maternità: **Fumagalli Teresa**Attività svolta: **Manovale**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di 3° categoria. Renitente, presentatosi spontaneamente, viene posto in congedo il 7/3/1901.**Matricola: **8318****Durata leva: Denunciato e amnistiato da Tribunale Militare l' 11/3/1901.****Richiamo e vicende: Richiamato alle armi il 25/4/1916.****Dichiarato disertore per non essersi presentato il 30/6/1916. Denunciato al Tribunale Militare il 31/12/16. Arrestato da guardie di città a Bergamo il 6/9/17. Aggregato al 77° Reggimento Fanteria il 7/9/1917. Trasferito al 16° reggimento Fanteria di marcia il 7/1/1918. Al 38° Reggimento Fanteria il 27/2/1918. Trasferito al 37° reggimento fanteria il 12/12/1918. In licenza illimitata in attesa di congedo il 19/4/1919**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.**



**Rota Tobia** Classe 1892

Data di nascita: 24/9/1892

Paternità: **Antonio**Maternità: **Perico Angela**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 1° categoria classe '92. Chiamato alle armi per servizio di leva il 9/9/1912 nel 9° reggimento Artiglieria. Promosso Caporale l' 1/12/1913. Trattenuto alle armi per imminente mobilitazione.**

Matricola: 33496

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Trattenuto alle armi per Regio Decreto del 18/12/14 l'1/1/1915. Al fronte il 6/6/1915. Allontanato dal fronte per ferita il 23/12/1915. Ritornato in zona dichiarata in stato di guerra l' 11/2/1917 aggregato al 6° reggimento Artiglieria campale sezione treno Panificio avanzato .**

**Promosso Sergente l'11/5/1919. Pagato il premio di smobilitazione il 3/9/1919 e dichiarazione di buona condotta**

Durata: **Campagna di guerra 1915-17-18**

Note: **Riportò ferita da pallottola nemica che trapassò coscia destra mentre attendeva a lavori di trinceramento del suo pezzo il 18/11/1915. Verbale 9° Artiglieria campale del 29/6/1917**

**Rotini Alessandro** Classe 1898

Data di nascita: 25/5/1898

Paternità: **Filippo**Maternità: **Ortolani Francesca**Attività svolta: **Carrettiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 11566

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi 26/2/17 e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 5/3/1917 nel 10° Reggimento Artiglieria da Fortezza. Trasferito al 5° Reggimento Artiglieria campale, 497° batteria, il 16/2/1918, passa al 36° Reggimento Artiglieria campale il 20/9/1919. Al deposito di Milano il 18/10/1920. Posto in congedo il 20/10/1920. Pagato premio di smobilitazione e pacco vestiario ( 250+80 £)**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Rotini Battista** Classe 1881

Data di nascita: 14/2/1881

Paternità: **Giovanni**Maternità: **Manzoni Margherita**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**

Leva: **Soldato di leva di 1° categoria posto in congedo il 31/7/1901. Chiamato alle armi nel 19° Reggimento Fanteria il 29/3/1902.**

Matricola: 11031

Durata leva: **In congedo con dichiarazione di buona condotta il 16/9/1904. Richiamato per istruzioni dal 14/8 al 2/9/1906 e dal 14/8 al 2/9/1911. Trasferito alla Milizia Territoriale di Bergamo il 31/12/1914**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione l' 11/5/1915. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 23/5/1915. Trasferito nell'88° reggimento Fanteria il 15/9/1916. Esonerato dal servizio il 21/11/1917. Posto in licenza illimitata il 5/4/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**Note: **Nato a Stezzano****Rotini Domenico** Classe 1897

Data di nascita: 2/12/1897

Paternità: **Pietro**Maternità: **Donizetti Caterina**Attività svolta: **n.a.**Livello di istruzione: **n.a.**Leva: **n.a.**

Matricola: 8501

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 21/9/1916 . Mandato in zona dichiarata in stato di guerra nel 5° reggimento Alpini battaglione Tirano il 2/10/1916. Ricoverato per malattia nell'Ospedaletto da campo n° 309 a Martignacco (UD) dal 7/1/1918. Posto in congedo il 14/5/1920**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Ricoverato per malattia**

**Sala Angelo** Classe 1886

Data di nascita: 10/5/1886

Paternità: **Francesco**Maternità: **Lizzola Rosa Caterina**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato dichiarato di 1° categoria. Alle armi il 23/10/1906. Aggregato al 5° Reggimento Bersaglieri dal 4/11/1906**

Matricola: 19375

Durata leva: **Nominato Caporale il 31/5/1907. Nominato Caporal maggiore il 30/9/1907. In congedo da Brescia il 9/9/1909 alla fine del servizio di leva. Richiamato per istruzioni il 14/8/1911.**Richiamo e vicende: **Richiamato nel 10° Regg. Bersaglieri per mobilitazione il 23/6/1915. Promosso Sergente il 31/7/1915. Promosso Sergente maggiore l' 1/9/1917. Fatto prigioniero di guerra per fatto d'armi della ritirata di Caporetto il 7/11/17. Liberato dalla prigionia pe l'armistizio l'11/11/1918. Aggregato al 7° Reggimento Bersaglieri il 7/1/1919. Posto in congedo il 19/4/1919.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**Note: **1) Encomio solenne per seguente motivo: durante l'occupazione ed il rafforzamento di una posizione dimostrò attività, audacia e coraggio encomiabili. Punta Medatte 31/7/1915. 2) Encomio di battaglia per essersi, in ardua operazione verso la fronte nemica, scoperto e fatto segno di fuoco di fucileria e a lancio di bombe si ... per calmo ardimento. Passo Lovirant (?). Il 31/8/1916 riportò contusione al piede destro come da verbale****Sala Angelo Nicola** Classe 1896

Data di nascita: 28/5/1896

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Andreini Tersilia**Attività svolta: **Carrettiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 5655

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 22/11/1915 e aggregato al 5° Reggimento Alpini battaglione Edolo il 19/12/1915. Ferito e ricoverato a Monselice nell' aprile 1917, viene trasferito all'Ospedale San Ambrogio. Rientra al corpo l' 1/6/1917. Trasferito al 13° reparto mitraglieri l' 1/6/1917, presente nel Deposito del 2° reggimento Artiglieria da Montagna il 25/12/1919. Posto in congedo il 25/12/1919**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Ferito al fronte****Sala Antonio Libero** Classe 1892

Data di nascita: 7/2/1892

Paternità: **Francesco**Maternità: **Lizzola Rosa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria. Posto in congedo provvisorio in attesa che il fratello Giuseppe (mat.27783) vada in congedo illimitato.**

Matricola: 33498 poi 2946

Durata leva: **Servizio di leva dal 23/8/1912 al 13/2/1913, aggregato al 6° reggimento bersaglieri il 15/4/1913.****Alla fine della leva è trattenuto alle armi**Richiamo e vicende: **Trattenuto alle armi il 1/1/1915 per mobilitazione. In zona dichiarata in stato di guerra con il 6° reggimento Bersaglieri il 22/5/1915. Trasferito al 12°reggimento Bersaglieri il 15/4/1918. Pagato il premio di smobilitazione di 250£ il 25/8/1919. Posto in congedo illimitato il 27/9/1919.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Sala Domenico** Classe 1880

Data di nascita: 16/4/1880

Paternità: **Giacinto**Maternità: **Cortinovis Maria Elisabetta**Attività svolta: **Macellaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 3° categoria posto in congedo il 27/7/1900**

Matricola: 7644

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 25/4/1916. Riformato per ernia all'Ospedale militare di Brescia il 7/5/1916**Durata: **n.a.**Note: **Riformato**

**Sala Domenico** Classe **1886**Data di nascita: **11/11/1886**Paternità: **Ernesto**Maternità: **Mapelli Antonia**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **15746**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 29/4/1916. In****territorio dichiarato in stato di guerra il 7/5/1916 aggregato al 5° Regg. Alpini battaglione Tirano. In licenza illimitata 28/3/1819. In congedo 17/8/1819**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Sala Ermenegildo** Classe **1894**Data di nascita: **1/4/1894**Paternità: **Luigi**Maternità: **Maoelli Santa Chiara**Attività svolta: **Esattore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **39904**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Riformato**Durata: **n.a.**Note: **n.a****Sala Giovanni** Classe **1878**Data di nascita: **30/10/1878**Paternità: **Francesco**Maternità: **Lizzola Rosa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **5115**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 15/11/1916.****Aggregato al 60° Battaglione Fanteria Milizia Territoriale il 18/11/1916. Passato al 78° Regg. Fanteria l'1/9/1917. In licenza illimitata dal 5/12/18**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Sala Giuseppe** Classe **1890**Data di nascita: **16/6/1890**Paternità: **Francesco**Maternità: **Lizzola Rosa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **n.a.**Matricola: **27783**Durata leva: **Partito per Tripolitania il 31/3/1912. Promosso****Caporal maggiore per meriti di guerra l' 1/9/1912. Rientrato in Italia con congedo il 7/1/1913.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 10/5/1915 nel 152° reggimento Fanteria. In zona dichiarata di guerra il 9/6/1916. Allontanato dal fronte per ferita il 6/8/1916. Rientrato al corpo dopo coalescenza il 6/12/1917.****Inviato di nuovo in licenza per altri 6 mesi in seguito a rassegna. Rientrato al corpo il 23/6/1918. In licenza straordinaria il 4/8/1918. Posto in congedo il 16/8/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ferita con perdita totale dell'indice e della funzione del 3° dito della mano destra**

**Sala Luigi** Classe 1898Data di nascita: **21/10/1898**Paternità: **Luigi**Maternità: **Mapelli Santa**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva rivedibile nella classe '98.**Matricola: **13500**Durata leva: **Chiamato con classe '99**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 3/9/1917 nell'11°****Reggimento Fanteria e mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 26/12/1917. Trasferito al 2° Reggimento Genio Zappatori il 27/12/1917. In licenza straordinaria (2 mesi) per la morte del padre il 21/12/1918. Trasferito alla 101° compagnia Zappatori il 28/8/1919. Posto in congedo il 18/9/1920**Durata: **Campagna di guerra 1918**Note: **n.a.****Sala Pietro** Classe 1899Data di nascita: **3/8/1899**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Andreini Tersilia**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva riformato dopo visita all'Ospedale militare di Brescia. Dichiarato idoneo servizi sedentari il 13/6/1917**Matricola: **16312**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 23/6/1917 presso il Deposito del 35° Reggimento Fanteria. Mandato in zona di guerra il 31/6/1917. Riformato definitivamente per insufficienza toracica all'Ospedale militare di Bologna e quindi posto in congedo illimitato il 14/9/1917**Durata: **n.a.**Note: **Riformato****Sala Paolo** Classe 1885Data di nascita: **6/10/1885**Paternità: **Giovanni Andrea**Maternità: **Pedrini Maria Teresa**Attività svolta: **n.a.**Livello di istruzione: **n.a.**Leva: **n.a.**Matricola: **17944**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato il 7/5/1915. Esonerato fino al 21/8/1916 nel distretto militare di Belluno, al Centro di mobilitazione della 7° compagnia Treno ausiliario salmerie della 4° Armata. Nel deposito del 1° Regg. Artiglieria da campagna (74 colonna C.I.) dal 1/11/1917. Esonerato dal servizio il 27/12/1918. In congedo illimitato il 2/5/19**Durata: **Campagna di guerra 1918**Note: **n.a.****Salvi Enrico Felice** Classe 1894Data di nascita: **12/4/1894**Paternità: **Luigi**Maternità: **Folsi Emilia**Attività svolta: **Calzolaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 6° reggimento Bersaglieri**Matricola: **39499**Durata leva: **Ritarda il servizio di leva per il fratello Giovanni (matricola 27646) già in armi**Richiamo e vicende: **Arruolato nel 6° Reggimento Bersaglieri, zappatore l' 8/11/1914. Mandato al fronte il 23/5/1915. Ricoverato all'Ospedale militare di Udine per malattia il 2/2/1916. Di nuovo al 6° reggimento Bersaglieri il 21/10/1917, quindi al 6° reggimento Bersaglieri Ciclisti il 10/9/1918. Ricoverato all' Ospedale militare di Mestre per ferite il 17/6/1918. Posto in congedo il 16/9/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ricoverato per malattia nel 1916. Ferito alla testa per schegge di granata a Capo d'Argine (Meolo, Venezia) il 16/6/1918**

**Salvi Giuseppe** Classe **1883**Data di nascita: **4/9/1883**Paternità: **Andrea**Maternità: **Sartirani Isolina**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **14149**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 24/10/1915. In zona dichiarata in stato di guerra l' 1/12/1916 nel 77° regg.****Fanteria, reparto mitraglieri. Trasferito al 20° regg. Fanteria il 12/12/1917. Prigioniero di guerra il 15/7/1918. Rientra in patria il 15/2/1919. Posto in congedo illimitato il 26/4/19**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Salvi Pietro** Classe **1883**Data di nascita: **1/4/1883**Paternità: **Raffaele**Maternità: **Dellavite Teresa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **15432**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi e mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 13/7/1916. Nel 9° regg.****Bersaglieri il 29/7/1916. Mandato alla Scuola bombardieri il 10/1/1917. In licenza illimitata in attesa di congedo il 28/12/1918**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Salvi Tommaso** Classe **1887**Data di nascita: **29/3/1887**Paternità: **Luigi**Maternità: **Folsi Emilia**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **21225**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 24/5/1915. Aggregato alla sezione di Sanità della 6° Divisione di Fanteria il 25/5/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 25/5/1915. Allontanato dal fronte per malattia il 7/3/1916 e mandato in licenza straordinaria di convalescenza dal 21/3/1917. Di nuovo in zona di guerra il 14/4/1917 assegnato alla 54° sezione di Sanità. Via dal fronte il 13/5/1917 e rientrato al corpo (Ospedale di Milano). In congedo illimitato l' 1/4/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**Note: **n.a.****Salvi Tommaso** Classe **1888**Data di nascita: **12/9/1888**Paternità: **Francesco**Maternità: **Santirani Ippolita**Attività svolta: **Manovale**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Chiamato alle armi per servizio di leva il 26/11/1911.**Matricola: **23095**Durata leva: **Posto in congedo il 20/3/1913**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 22/5/1915 e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra con il 7° reggimento Bersaglieri il 22/5/1915.****Prigioniero di guerra il 23/5/1917. Rientra al corpo dopo l'armistizio il 14/1/1919. Posto in congedo il 8/12/1920**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**Note: **n.a.**

**Salvi Angelo Gaetano** Classe 1876Data di nascita: **7/8/1876**Paternità: **Raffaele**Maternità: **Dellavite Teresa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **3941**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi e giunto al 60°****Battaglione Milizia Territoriale il 24/2/17. Riformato per gravi motivi di salute l'8/1/18**Durata: **n.a.**Note: **n.a.****Salvi Antonio** Classe 1881Data di nascita: **10/7/1881**Paternità: **Andrea Francesco**Maternità: **Sartirani Isolina**Attività svolta: **Prestinaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **12242**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 27/12/1916. Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra il 12/1/1917 nel 27° regg. Fanteria. Esonerato dal servizio di linea per motivi di salute il 23/10/17. In congedo illimitato il 17/2/19**Durata: **campagna di guerra 1917**Note: **Ricoverato per motivi di salute****Sana Carlo** Classe 1884Data di nascita: **15/9/1884**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Carini Teresa**Attività svolta: **n.a.**Livello di istruzione: **n.a.**Leva: **n.a.**Matricola: **13404**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **n.a.**Durata: **n.a.**Note: **Esonerato****Scarpellini Angelo** Classe 1885Data di nascita: **22/2/1885**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Piazzoli Teresa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Dichiarato soldato di 3° categoria della classe 1885 il 21/6/1905**Matricola: **13559**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi per mobilitazione il 24/2/1916 nel 9° Reggimento Bersaglieri. In territorio dichiarato in stato di guerra il 28/8/1916 nel 14° Reggimento Bersaglieri. In licenza illimitata in attesa di congedo il 9/5/1919. Pagato premio per smobilitazione**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.**

**Scarpellini Elia Federico** Classe 1876Data di nascita: **18/7/1876**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Piazzoli Teresa**Attività svolta: **Meccanico**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **3938**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Dichiarato idoneo per servizi sedentari il 20/6/16; l'esonero viene prorogato fino al 23/8/18**Durata: **n.a.**Note: **Lavora presso la ditta Zopfi durante il conflitto.****Esonerato dai servizi al fronte****Scarpellini Emilio** Classe 1880Data di nascita: **30/3/1880**Paternità: **Isidoro**Maternità: **Bertuletti Teresa Clotilde**Attività svolta: **Calzolaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 3° categoria classe 1880, in congedo il 27/7/1900**Matricola: **7600**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 25/4/16. Trasferito al 46° Batt. Milizia Territoriale il 5/5/1916. In territorio dichiarato in stato di guerra l' 11/11/1916. Trasferito al 172° Battaglione di Fanteria Milizia Territoriale il 29/1/1917. Al 124° Batt. Fanteria Milizia Territoriale l' 8/2/1917. In congedo definitivo il 18/12/1918**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Scarpellini Luigi** Classe 1887Data di nascita: **2/6/1887**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Piazzoli Teresa**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Servizio di leva nel 18° Reggimento fanteria zappatori dal 10/11/1907.**Matricola: **21123**Durata leva: **Posto in congedo il 9/9/1909**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 30/6/1915 nel 2° Reggimento Genio. In zona di guerra il 17/7/1915. Promosso Caporale l' 1/9/1916. Passa al 2° Genio, 123° compagnia il 17/7/1915. Promosso Caporalmaggiore il 10/1/1918. Passa nel 2° Genio alla 102° compagnia il 31/3/1919. In congedo illimitato il 17/8/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Riceve medaglia istituita il 20/2/1910 per l'azione di soccorso prestata nei luoghi devastati dal terremoto del 28/12/1908 (Messina)****Sfondrini Antonio** Classe 1890Data di nascita: **24/10/1890**Paternità: **Paolo**Maternità: **Beltrami Maria Rosa**Attività svolta: **Studente**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria classe '91 in quanto rivedibile per deficienza toracica della classe '90.**Matricola: **30526**Durata leva: **Ascritto alla ferma di anni 1 il 19/5/1910**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi l' 1/6/1915 nella 2° Compagnia Sanità come aspirante medico di complemento effettivo per mobilitazione nel Distretto militare di Bergamo e assegnato alla Direzione Sanità. Sottotenente Medico di complemento il 2/6/1916.**Durata: **n.a.**Note: **n.a.**

**Sfondrini Mario** Classe 1892

Data di nascita: 6/12/1892

Paternità: **Paolo**Maternità: **Beltrami maria**Attività svolta: **Studente**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 1° categoria classe '92 posto in congedo il 24/5/1912**

Matricola: 33497

Durata leva: **Posto in congedo per presentarsi alla scuola Ufficiali il 9/9/1912. Allievo Ufficiale nel 70° reggimento Fanteria il 31/12/1912. Caporale il 31/3/1913. Sergente al 22° Reggimento Fanteria l'1/8/1913.**Richiamo e vicende: **Sottotenente di complemento effettivo per mobilitazione al deposito del 78° reggimento Fanteria di Bergamo il 19/2/1914**Durata: **n.a.**Note: **n.a.****Sirtoli Angelo** Classe 1890

Data di nascita: 3/12/1890

Paternità: **Angelo**Maternità: **Moretti Elisabetta**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 6° Reggimento Bersaglieri**Matricola: **28490 poi 30593**Durata leva: **Durata della leva dal 19/9/1911 al 5/2/1913**Richiamo e vicende: **Partito per la Cirenaica-Tripolitania il 22/9/1914 nel 1° Battaglione di fanteria Tripolitania. Rimane volontariamente nel presidio della colonia fino al 22/7/1920. Congedo ricevuto in Tripolitania**Durata: **n.a.**Note: **Degradato per ubriachezza****Sirtoli Giuseppe Gabriele** Classe 1898

Data di nascita: 18/6/1898

Paternità: **Luigi**Maternità: **Limonta Angela**Attività svolta: **n.a.**Livello di istruzione: **n.a.**Leva: **n.a.**

Matricola: 11567

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 26/2/1917 e mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 6/3/1917 con il 21° reggimento Artiglieria campale. Passa al 5° Reggimento Artiglieria campale, 497° batteria, il 16/2/1918, quindi al 36° Reggimento Artiglieria campale il 20/9/1919. Aggregato infine al 24° Reggimento Artiglieria con sede a Messina e mandato in congedo il 18/10/1920. Pagato premio smobilitazione e pacco vestiario (150 + 80 £)**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Sirtoli Giuseppe Pasquale** Classe 1893

Data di nascita: 1/4/1893

Paternità: **Paolo**Maternità: **Cremaschi Letizia**Attività svolta: **Minatore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria della classe '94 perché dichiarato rivedibile nella classe '93. Posto in congedo il 29/3/1894**

Matricola: 35301

Durata leva: **Giunto al distretto il 13/11/1914 e aggregato nel 10° Reggimento Artiglieria da Fortezza il 18/11/1914.****Trattenuto nell'esercito in applicazione alla circolare n°318.**Richiamo e vicende: **Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra il 23/5/1915. Promosso Caporale l' 1/9/1916.****Trasferito al 2° Artiglieria da Fortezza l' 1/5/1918. In congedo dal 10° Artiglieria da Fortezza il 20/9/1919. Ha ricevuto un encomio solenne.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Specialità: telefonista. Encomio solenne: "Telefonista guardafili in osservatorio di artiglieria di prima linea, sotto il fuoco violento dell'artiglieria nemica, riattivava per più volte le linee spezzate assicurando così il collegamento con la batteria. Carso 21 ottobre 1915.**



**Sirtoli Tobia** Classe 1894Data di nascita: **29/3/1894**Paternità: **Angelo**Maternità: **Moretti Elisabetta**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 78° reggimento Fanteria**Matricola: **39500**Durata leva: **Servizio di leva dal 20/8/1914****Richiamo e vicende: Inviato al fronte il 23/5/1915. Ricoverato per malattia il 5/7/1916. Rientra dopo un anno al Reparto Mitraglieri FIAT (433/137) il 21/8/1917. Posto in congedo il 12/9/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ricoverato per malattia.****Sirtoli Vittorio Raffaele** Classe 1894Data di nascita: **26/10/1894**Paternità: **Luigi**Maternità: **Limonta Angela**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 1° categoria classe '94. Posto in congedo l' 8/6/1914.**Matricola: **39489**Durata leva: **Chiamato alle armi per servizio di leva il 17/9/1914 nel 9° reggimento Artiglieria campale.****Richiamo e vicende: Trattenuto alle armi e trasferito nel 46° Reggimento Artiglieria campale il 6/6/1915. Mandato in territorio considerato in stato di guerra il 6/6/1915.****Allontanato dal fronte per malattia il 7/10/1915. Rientra in zona di guerra il 16/2/1916. Traferito nel 3° Reggimento Genio telegrafisti nella 47° compagnia telegrafisti del XIII Corpo d'Armata il 13/10/16. Posto in congedo l' 11/9/1919. Pagato premio di smobilitazione di £ 250.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ricoverato per malattia.****Spinelli Baldo** Classe 1899Data di nascita: **8/3/1899**Paternità: **Traiano**Maternità: **Spartini Eleonora**Attività svolta: **Studente**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **2385**Durata leva: **n.a.****Richiamo e vicende: Chiamato alle armi il 24/2/1917 e presente al Deposito del 35° Reggimento Fanteria il 23/6/1917.****Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 23/6/1917.****Aggregato al 268° Reggimento Fanteria di Milizia Mobile il 12/12/1917. Trasferito all' 84° Reggimento Fanteria il 28/4/1918. Ricoverato nell' Ospedaletto da campo n° 238 per malattia il 4/9/1918. Allontanato dal fronte il 20/9/1918 e posto in licenza di convalescenza di 12gg comminata dall' Ospedale militare di Pistoia il 5/11/1918. Rientra all' 84° Reggimento Fanteria il 22/11/1918. Posto in congedo il 15/1/1920.**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **Ricoverato per malattia. Riceve Croce di guerra per azione compiuta nel giugno 1918.****Stancheris Giovanni** Classe 1883Data di nascita: **26/11/1883**Paternità: **Andrea**Maternità: **Bernardini Maria Giuseppa**Attività svolta: **Tessitore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **11112**Durata leva: **n.a.****Richiamo e vicende: Chiamato alle armi il 31/3/1917 nel 36° reggimento di fanteria. In licenza illimitata 8/1/1919.**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.**

**Stancheris Massimo** Classe 1892

Data di nascita: 11/1/1892

Paternità: **Andrea**Maternità: **Bernasconi Alessandra**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria classe '92. Riformato**Matricola: **34493**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi per mobilitazione nel 11° reggimento Fanteria il 2/12/1915. Trasferito alla 43° compagnia di Sanità il 16/11/1916. Nella 4° Compagnia di Sanità il 16/12/1916. Di nuovo trasferito nella 15° sezione di sanità il 15/2/1918. Posto in congedo e pagata indennità di smobilitazione il 14/6/1919.**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.****Tacchini Leone** Classe 1885

Data di nascita: 17/9/1885

Paternità: **Antonio**Maternità: **Marceroni Alessandra**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **14621**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 5/1/1918. Esonerato temporaneamente il 15/1/18 e posto in congedo il 16/2/1918**

Durata: **n.a.**Note: **Esonerato****Tacchini Pietro** Classe 1891

Data di nascita: 27/2/1891

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Frigeni Antonia**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 3° categoria classe '91 posto in congedo il 19/5/1911.**Matricola: **19438**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Soldato di 3° categoria posto in congedo il 14/10/1917. Esonerato fino al 23/11/1918. Posto in congedo illimitato il 25/8/1919**

Durata: **n.a.**Note: **Esonerato****Tacchini Raffaele Battista** Classe 1897

Data di nascita: 8/2/1897

Paternità: **Antonio**Maternità: **Bocassini Giovanna**Attività svolta: **Operaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **8502**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 21/9/1916 e arruolato nel 5° reggimento Alpini battaglione Tirano il 2/10/1916.**

**Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 25/6/1917. Prigioniero di guerra dal 25/6/1917. Rientrato in Patria il 10/11/1918. Posto in congedo il 14/4/1920**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**

Note:

**Testa Francesco** Classe 1887Data di nascita: **2/8/1887**Paternità: **Giovanni Battista**Maternità: **Spinelli Angela**Attività svolta: **Sarto**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria . Chiamato alle armi per servizio di leva il 16/9/1907 nel 73° reggimento fanteria.****Allievo musicante l' 1/10/1908**Matricola: **21204**Durata leva: **Posto in congedo illimitato il 9/9/1909.****Richiamato successivamente per istruzioni dal 14/8/1911 al 2/9 1911**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 31/7/1915 presso il deposito del 78° fanteria di Bergamo.****Mandato In territorio dichiarato in stato di guerra il 31/5/1915. Trasferito al plotone Operaio autonomo di Borgo Palazzo il 7/10/1917. In licenza Illimitata in attesa di congedo il 25/8/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**Note: **n.a.****Tironi Angelo** Classe 1895Data di nascita: **24/10/1895**Paternità: **Pietro**

Maternità:

Attività svolta:

Livello di istruzione:

Leva:

Matricola:

Durata leva:

Richiamo e vicende:

Durata:

Note: **Medaglia di bronzo****Tolotti Giovanni Battista** Classe 1893Data di nascita: **24/4/1893**Paternità: **Giovanni**Maternità: **Corti Giuseppina**Attività svolta: **Panettiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 3° categoria posto in congedo il 5/6/1913**Matricola: **20043**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 15/3/1915 e posto in congedo perchè non idoneo per truppe alpine il 15/3/1915.****Richiamato l' 1/6/1915 nella 3° compagnia sussistenza.****Mandato in zona di guerra il 9/9/1916 nella 8° Compagnia sussistenza. Allentato dal fronte il 4/11/1918 e posto in congedo il 22/9/1919. Pagato premio smobilitazione di £ 250.**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**

Note:

**Tombini Angelo** Classe 1880Data di nascita: **15/2/1880**Paternità: **Santo**Maternità: **Strada Angela**Attività svolta: **Falegname**Livello di istruzione: **Semi-analfabeta**Leva: **Soldato di 1° categoria classe '80, chiamato alle armi nella 4° brigata Artiglieria da Fortezza il 2/4/901. Nel 1° Reggimento Artiglieria da Fortezza l'1/11/1902. Nel 2° reggimento Artiglieria da Fortezza (brig. Alessandria) il 10/11/1903.**Matricola: **9295**Durata leva: **Richiamato per istruzioni il 4/10/1904. Trasferito alla Milizia Mobile del 2° reggimento Artiglieria da Fortezza Brigata Alessandria il 15/12/1902. Richiamato per istruzioni l'1/8/1910**Richiamo e vicende: **Richiamato per mobilitazione il 15/5/15, arrivato in territorio dichiarato in stato di guerra il 15/5/1915. Nel 10° regg. Artiglieria da Fortezza Regg. Piacenza. Nominato Caporale l' 1/3/1917. Trasferito al 6° regg. Artiglieria da Fortezza, 75° raggruppamento, il 6/10/1917. Nominato Sergente l' 1/7/1918. In congedo illimitato il 28/12/18**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.**

**Tombini Angelo** Classe 1894

Data di nascita: 12/09/1894

Paternità: **Luigi**Maternità: **Tombini Luigia**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Servizio di leva rinviata per fratello Battista classe '89 mat. 25108 già in armi**

Matricola: 39502

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Arruolato nell'83° reggimento Fanteria il 9/11/1914. Riformato definitivamente il 20/5/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Tombini Battista** Classe 1889

Data di nascita: 11/11/1889

Paternità: **Luigi**Maternità: **Tombini Luigia**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria classe '89. Aggregato l' 11/11/1909 al 28° reggimento fanteria. Non rilasciata attestazione di buona condotta**

Matricola: 25108

Durata leva: **Richiamato nel 7° Reggimento Fanteria il 5/5/1912 e partito per Tripolitania da Napoli il 7/5/1912. Rientra dalla colonia il 27/8/1912. Aggregato al 78° reggimento fanteria. Procura al fratello Angelo (mat 39502 cl '94) il ritardo della chiamata**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 15/5/1915 nel 160° reggimento Fanteria. Al fronte il 23/5/1915. Ricoverato il 20/6/1916 e riformato per idrocelecistico da Ospedale militare di Brescia il 2/8/1916. In congedo illimitato il 29/8/19**Durata: **Campagna italo-turca e campagna di guerra 1916**Note: **"Riportò contusione al ginocchio destro in seguito a calcio ricevuto dal cavallo del proprio ufficiale, del quale era attendente, mentre si accostava per dargli il freno" Firenze 26/4/11. Riformato per "idrocelecistico" nel 1916****Tombini Camillo** Classe 1898

Data di nascita: 26/11/1898

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Pedrini Clotilde**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 11568

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 26/2/1917 e mandato in zona di guerra nel 9° Reggimento Bersaglieri il 13/3/1917. E' prigioniero di guerra per fatto d'armi su monte Stol (ovest Caporetto). Rientra in Patria il 18/11/1918. Aggregato al 9° Reggimento bersaglieri "Asti" il 20/1/1919. Passa al 13° Reggimento Bersaglieri il 10/3/1919. Posto in congedo il 26/11/1920 da Brescia. Pagato premio di smobilitazione e pacco vestiario. Concessa dichiarazione di buona condotta e servizio con fedeltà e onore**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Tombini Emilio** Classe 1897

Data di nascita: 31/12/1897

Paternità: **Pietro**Maternità: **Valetti Angela**Attività svolta: **n.a.**Livello di istruzione: **n.a.**Leva: **n.a.**

Matricola: 8503

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 21/9/1916. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra l' 11/10/1916 nel 1° reggimento Fanteria. Promosso Caporale il 16/3/1917. Arruolato nel 62° reggimento Fanteria di marcia dal 18/5/1917. Promosso Caporal maggiore il 6/7/1917. Passato al 41° reggimento Fanteria (battaglione Complementare) il 4/8/1917. Prigioniero di guerra il 31/10/1917. Rientra in Patria il 10/1/1919. Posto in congedo il 10/5/1920**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.**

**Tombini Francesco** Classe 1886

Data di nascita: 14/5/1886

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Pedrini Luigia Rosa**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 15044

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 16/11/1915 e aggregato al 9° Reggimento Bersaglieri il 16/11/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 28/2/1916 aggregato al 4° Reggimento Bersaglieri. Ferito da colpo di arma da fuoco il 19/8/1917 sulla Bainsizza. E' ricoverato Ospedale militare (non dichiarato) il 20/8/1917.**

**Rientra al 4° Reggimento Bersaglieri il 4/5/1918. Trasferito al Quartier Generale della 1° Armata il 9/8/1918. In licenza illimitata il 20/3/1919. In congedo illimitato il 4/5/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ferito alla gamba destra da pallottola di fucile il 19/8/17 sull'altopiano della Bainsizza.****Tombini Gianbattista** Classe 1882

Data di nascita: 25/9/1882

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Bonomi AnnaMaria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 1° categoria classe '82**

Matricola: 13723

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 13/7/1916 nel 2° regg. Genio. Esonerato dai servizi il 7/12/1918. In licenza illimitata in attesa di congedo il 15/4/19**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **n.a.****Tombini GioBatta** Classe 1891

Data di nascita: 10/5/1891

Paternità: **Pietro**Maternità: **Valetti Angela**Attività svolta: **Telegrafista**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 3° categoria classe '91 posto in congedo il 19/5/1911.**

Matricola: 19129

Durata leva:

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi e riconosciuto non idoneo per le truppe alpine il 15/3/1915. Richiamato nella sussistenza il 14/6/1916. Aggregato alla 8° compagnia sussistenza il 15/10/16 e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra. Allontanato dal fronte per malattia il 5/12/17 e aggregato alla 3° Compagnia sussistenza il 5/12/1917. Via dal fronte l' 1/1/1919 e posto in congedo il 29/8/1919. Pagato premio di smobilitazione di 250 £ il 28/8/19.**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Ricoverato per malattia.****Tombini Giuseppe** Classe 1894

Data di nascita: 21/10/1894

Paternità: **Francesco**Maternità: **Gotti Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Servizio di leva rinviato per fratello Martino classe '92 mat. 33499 già in armi**

Matricola: 39503

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi nel 9° reggimento Bersaglieri il 13/6/1915. Trasferito al 4° reggimento Bersaglieri il 11/10/1915. Promosso Caporale il 17/7/1916.**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16**Note: **Morto nell'Ospedaletto da campo n° 85 per ferite riportate per fatto di guerra il 16/9/1916. Vedi foglio di ricerca dedicato**

**Tombini Giuseppe** Classe 1896

Data di nascita: 12/3/1896

Paternità: **Giovanni**Maternità: **Filisetti Rosalinda**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **5656**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 22/4/1915. Arruolato****nel 3° reggimento Artiglieria da montagna il 7/12/1915.****Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il****17/6/1916. Morto per polmonite nell'Ospedaletto da campo****0133 il 5/12/1917.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**Note: **Sepolto nel comune di Cerea ( VR ) . Vedi foglio di****ricerca dedicato****Tombini Pietro** Classe 1879

Data di nascita: 27/4/1879

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Bonomi Anna Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **9048 bis**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 22/11/1916. Al 2°****regg. Fanteria il 6/1/1917. Dichiarato idoneo ai servizi****sedentari. E' riformato per grave gastroenterite cronica il****16/1/1917. Annullata la riforma e richiamato il 24/4/1917 ai****servizi sedentari. Dal 1/5/17 nel 2° Reggimento Fanteria.****Riformato definitivamente per deperimento organico e****congedato il 6/7/1917.**Durata: **n.a.**Note: **Riformato per gastroenterite cronica****Tombini Pietro Luigi** Classe 1887

Data di nascita: 30/10/1887

Paternità: **Francesco**Maternità: **Gotti Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria. Alle armi per servizio di****leva nel 18° Fanteria l' 1/11/1907. Posto in congedo il****9/9/1909.**Matricola: **21102**Durata leva: **Richiamato per istruzioni dal 14/8/1911 al****2/9/ 1911**Richiamo e vicende: **Richiamato il 31/7/15 per mobilitazione,****aggregato al 73° Regg. Fanteria il 18/8/1915. In zona di****guerra il 19/8/1915. Viene dichiarato disperso in****combattimento ad Oslavia il 13/11/1915. Dichiarata****ufficialmente la sua irreperibilità il 27/6/1916**Durata: **Campagna di guerra 1915**Note: **La moglie richiede dichiarazione di morte il 24/2/1920****non risultando neppure prigioniero. Vedi foglio di ricerca****dedicato****Tombini Santo** Classe 1895

Data di nascita: 9/4/1895

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Pedrini Clotilde**Attività svolta: **n.a.**Livello di istruzione: **n.a.**Leva: **Soldato di leva nel 22°Reggimento Fanteria**Matricola: **2094**Durata leva: **Chiamato alle armi per servizio di leva il****19/1/1915**Richiamo e vicende: **Mobilitato in territorio dichiarato in stato****di guerra il 28/5/1915, allontanato dal fronte il 30/6/1916 e****ricovero in Ospedale Militare di Chioggia il 2/7/1916.****Trasferito all'Ospedale Militare di riserva di Ascoli il****28/7/1916, quindi all' Ospedale di Camerino il 14/10/1916.****Trasferito all' Ospedale di Monza il 15/1/1917. In licenza****illimitata in attesa congedo 23/3/1917. Posto in congedo il****31/10/1917**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**Note: **Riporta ferita alle gambe durante i combattimenti di****quota 93 (zona Monfalcone )**

**Tombini Battista** Classe 1888Data di nascita: **22/10/1888**Paternità: **Giovanni**Maternità: **Filisetti Rosalinda**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **Chiamato alle armi per servizio di leva .**Matricola: **23074**Durata leva: **Partito per Tripolitania il 30/10/1911. Rientrato in patria il 4/5/1912****Richiamo e vicende: Richiamato alle armi per mobilitazione il 15/5/1915. Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra il 23/5/1915. Allontanato dal fronte per ricovero in luogo di cura il 19/7/1916. Rientra al deposito del 78° reggimento Fanteria e mandato in linea il 18/8/1917. Inviato alla scuola Bombardieri di Susegana per addestramento. In licenza illimitata in attesa di congedo dal 24/6/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ricoverato per malattia.****Tombini Martino** Classe 1892Data di nascita: **11/11/1892**Paternità: **Francesco**Maternità: **Gatti Maria**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **semi-Analfabeta**Leva: **Soldato di leva nel 78° Reggimento Fanteria**Matricola: **33499**Durata leva: **Servizio di leva dal 21/8/1912 fino al 7/9/1914 .****Trattenuto nell'esercito****Richiamo e vicende: Trattenuto nell'esercito e mandato in zona dichiarata in stato di guerra nel 58° reggimento Fanteria, 3° compagnia Presidiaria il 23/5/1915. Posto in congedo il 31/8/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Torri Andrea** Classe 1891Data di nascita: **04/01/1891**Paternità: **Giacomo**Maternità: **Lozza Maria**Attività svolta: **Bracciante**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 17° Reggimento Artiglieria (Treno)**Matricola: **31110**Durata leva: **Servizio di leva a partire dal 12/11/1911.****Inviato con truppe coloniali in Cirenaica il 19/1/1913, rientrato al porto di Palermo il 13/11/1913. Posto in congedo a Brescia presso il 16° reggimento Artiglieria.****Richiamo e vicende: Richiamato alle armi per mobilitazione il 20/4/1915 nel 19° Reggimento di Artiglieria campale. Posto in congedo illimitato il 24/8/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Non gli viene pagato premio di smobilitazione per condanna subita (non riportata causa). La condanna viene amnistiata il 19/11/1918****Trezi Gabriele** Classe 1892Data di nascita: **24/3/1892**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Sala Albina**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 9° Reggimento Artiglieria**Matricola: **33503**Durata leva: **Servizio di leva dal 29/5/1912, promosso Caporal maggiore il 20/6/1914. Trattenuto alle armi per imminente mobilitazione****Richiamo e vicende: Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 6/6/1915 nel 13° reggimento Artiglieria campale, trasferito quindi il 15/5/1917 alla 22° batteria Artiglieria da posizione. Di nuovo trasferito il 28/8/1919 nel 5° reggimento Artiglieria campale. Congedo consegnato a Ranica, in via Case popolari**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.**

**Trezi Giacinto** Classe 1888

Data di nascita: 20/8/1888

Paternità: **Alessandro**Maternità: **Rossi Teresa**Attività svolta: **Carrettiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di 2° categoria classe '88. Lasciato in congedo il 29/5/1908.**Matricola: **624**Durata leva: **Chiamato alle armi nel 78° reggimento Fanteria il 16/8/1909. Richiamato per istruzioni l' 1/4/1913 e congedato il 30/6/1913**Richiamo e vicende: **Richiamato il 7/5/1915 nella 2° Compagnia automobilisti. In congedo il 13/11/1919. Pagato premio smobilitazione di 250£.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Trezi Giovanni** Classe 1887

Data di nascita: 16/12/1887

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Sala Albina**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Analfabeta**Leva: **n.a.**Matricola: **21172**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 31/7/1915 e aggregato al 68° Regg. Fanteria (al deposito). In zona di guerra il 21/9/1915. Allontanato dal fronte per malattia il 26/11/1915. Mandato in licenza straordinaria per malattia il 13/1/1916. Rientrato al corpo il 23/2/1916.****Comandato a lavorare in una ditta che lavora per l'esercito "Trafiliera di Villa ..... (illeggibile)" ed aggregato al 7°****Reggimento Bersaglieri il 12/7/1917. Mandato in licenza illimitata dal 2/4/1819, in congedo illimitato dal 17/8/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16**Note: **Ricoverato per malattia e poi destinato a lavoro in fabbrica.****Trezi Giuseppe Ettore** Classe 1895

Data di nascita: 1/3/1895

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Sala Albina**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Servizio di leva rinviato per fratello Gabriele classe '92 matricola 33503 già in armi**Matricola: **39501**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi e mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 28/9/1915. Aggregato al 27° reggimento Fanteria l' 1/10/1915. Trasferito al 125° reggimento Fanteria il 15/10/1915. In licenza di convalescenza per ferita al braccio destro procurata in combattimento su monte Interrotto l' 1/7/1916. Rientra al Corpo il 25/8/1916 alla 60° bis compagnia Presidiaria il 30/8/1916. Posto in congedo il 4/11/1918**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ferita al braccio destro per fatto di armi sul Monte Interrotto l' 1/7/1916****Tribbia Alberto** Classe 1896

Data di nascita: 29/1/1896

Paternità: **Giosue**Maternità: **Belotti Rachele**Attività svolta: **Meccanico**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **5657**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 22/11/19 15.****Aggregato al 3° reggimento Genio e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 7/6/1916. Aggregato al 1°reggimento Genio , 258° compagnia Zappatori il 28/11/1917. Passa al 1°reggimento Genio, 329° compagnia il 29/5/1919. Posto in congedo il 17/12/1919**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Viene richiamato alle armi il 27/8/19 40 e congedato il 9/10/1940**



### **Tribbia Battista** Classe 1899

Data di nascita: **8/3/1899**

Paternità: **Giosuè**

Maternità: **Belotti Rachele**

Attività svolta: **Manovale**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Dichiarato soldato di leva di 1° categoria il 15/2/1917**

Matricola: **13552**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi nel deposito del 9°**

**Reggimento Bersaglieri il 28/6/1917. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 25/11/1917. Trasferito al 2°**

**Reggimento Bersaglieri, 4° Reparto Assalto, il 30/11/1917 .**

**Prigioniero per fatto d'armi in ValBella il 28/1/1918. Rientra**

**in Patria dopo prigionia il 10/11/1918. Arruolato nel 9°**

**Reggimento Bersaglieri il 30/12/1918. Destinato al presidio**

**in colonia (Tripolitania-Cirenaica) viene imbarcato a Siracusa**

**il 2/4/1919. Giunto a Tripoli il 4/4/1919 . Arruolato nel 18°**

**Reggimento Bersaglieri il 9/4/1919. Promosso Caporale il**

**15/5/1919. Assegnato al Regio Corpo Truppe Coloniali**

**(volontari italiani) il 30/5/1920. Rientra in Italia il 23/10/1920.**

**Nel deposito del 9° Reggimento Bersaglieri a Barletta e**

**posto in congedo il 4/12/1920**

Durata: **Campagna di guerra 1918**

Note: **2 anni di presidio nella Colonia Tripolitania-Cirenaica**

### **Tribbia Celeste** Classe 1889

Data di nascita: **10/8/1889**

Paternità: **Giosue**

Maternità: **Belotti Rachele**

Attività svolta: **Muratore**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Militare di leva al 22° Regg. Fanteria**

Matricola: **30512**

Durata leva: **Servizio di leva dal 12/11/1911 all'1/2/1913**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il**

**10/5/1915. Promosso Caporal maggiore il 15/7/1917 nel**

**Centro Rifornimento aerostati dirigibilisti. Segnalata**

**denuncia al tribunale militare che però viene ammistiata.**

**Congedato a Ranica il 5/11/1918**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**

Note: **n.a.**

### **Tribbia Pietro** Classe 1891

Data di nascita: **22/1/1891**

Paternità: **Giosuè**

Maternità: **Belotti Rachele**

Attività svolta: **Manovale**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Soldato di leva di 1° categoria della classe '91.**

**Riformato**

Matricola: **31769**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi per mobilitazione nel 5°**

**Alpini battaglione Tirano il 7/5/1916. In territorio dichiarato**

**in stato di guerra lo stesso giorno. Trasferito al 3° Alpini,**

**compagnia mitragliatrici FIAT il 15/10/1916. Nell' 8°**

**Reggimento Alpini, sezione Mitraglieri FIAT il 20/12/1917.**

**Presente al deposito 8° reggimento Alpini Il 20/12/1918. Gli**

**è stato pagato premio 200+80 £ per smobilitazione il**

**28/8/1919**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**

Note: **Richiesta dall'interessato, ma non concessa pensione per infermità perchè dichiarata non dovuta a causa di guerra.**

### **Valetti Antonio** Classe 1896

Data di nascita: **17/2/1896**

Paternità: **Angelo**

Maternità: **Sirtoli Assunta**

Attività svolta: **Mugnaio**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **n.a.**

Matricola: **5658**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 22/11/1915. Mandato**

**in zona dichiarata in stato di guerra nel 10° Reggimento**

**Artiglieria da fortezza il 5/12/1915. Viene esonerato dal**

**servizio il 9/1/1919 e posto in congedo il 15/12/1919.**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**

Note: **n.a.**

**Valetti Giuseppe** Classe 1891

Data di nascita: 26/3/1891

Paternità: **Angelo**Maternità: **Sirtoli Assunta**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 87° Reggimento Fanteria**

Matricola: 30629

Durata leva: **Perido di servizio di leva dal 15/11/1911 al 31/3/1913. Promosso Caporal maggiore**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 20/4/15, in zona di guerra il 15/6/1915. Muore su Monte Melino il 7/2/16**Durata: **Campagna di guerra 1915-16**Note: **Vedi foglio di ricerca dedicato****Valoti Francesco** Classe 1893

Data di nascita: 15/5/1893

Paternità: **Giovanni**Maternità: **Cortinovis Angela**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 2° categoria .**

Matricola: 3249

Durata leva: **Posto in congedo illimitato il 5/6/1913.****Richiamato nel 10° Reggimento artiglieria da fortezza il 24/8/1914. Trattenuto alle armi per imminente mobilitazione il 21/2/1915.**Richiamo e vicende: **Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 23/5/1915. Trasferito al 4° reggimento Artiglieria da fortezza, 69° batteria, il 5/5/1917. Cessa di essere in territorio di guerra per armistizio il 4/11/1918. Posto in congedo e pagato il premio di smobilitazione il 15/9/1919.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **" Riportò ferite superficiali per scoppio di proiettile nemico. Da verbale del 31/7/1917 "****Vavassori Umberto** Classe 1887

Data di nascita: 20/12/1887

Paternità: **Lodovico**Maternità: **Plebani Elisabetta**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria. Posto in congedo il 24/3/1916**

Matricola: 21848

Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi nel 5° Alpini battaglione Edolo il 7/5/1916 e mandato in territorio dichiarato in stato di guerra in stessa data. Mandato in licenza convalescenza di 1 anno il 2/11/1916. Rientrato al corpo il 2/11/1917. Trasferito alla compagnia Mitraglieri FIAT il 2/11/1917. Trasferito alla 492° compagnia Mitraglieri FIAT il 4/4/1918. Posto in congedo il 11/4/1919**Durata: **Campagna di guerra 1917-18**Note: **Ricoverato per malattia. Nato ad Adrara S. Martino****Vergani Federico** Classe 1889

Data di nascita: 10/8/1889

Paternità: **Angelo**Maternità: **Pezzotta Paolina**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria l'11/6/1909.**

Matricola: 25118

Durata leva: **Servizio di leva nel 5° Alpini battaglione Tirano il 22/11/1909. Promosso Caporale il 30/6/1910. Conducente muli l' 1/9/1910. Promosso Caporal maggiore il 30/11/1910. In congedo dopo ferma il 3/9/1911. Due periodi successivi di istruzione: dal 5/8/1912 al 26/2/1913 e dall' 8/8/1914 all' 1/10/1914**Richiamo e vicende: **Richiamato il 9/5/1915 per mobilitazione nel 5° Alpini. Al fronte il 23/5/1915. Promosso Sergente il 28/2/1917. Allontanato dal fronte per ferita il 22/6/1917, medicato nell'Ospedaletto da campo n° 145. Trasferito all' Ospedale militare di Milano e poi alla Croce Rossa Bergamo il 23/7/1917. In licenza di convalescenza il 18/9/1917. Di nuovo in territorio dichiarato in stato di guerra nel deposito di Zonino il 14/12/1917. Esonerato da servizio di linea il 19/12/1918. Pagato premio e posto in congedo il 19/7/1919. Gli viene riconosciuto assegno di malattia per 3 anni in quanto affetto da malaria.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Viene ferito alla mano destra per scheggia di granata nel combattimento del 19/6/1917 sul monte Ortigara. Contrae la malaria durante il servizio militare.**

**Vergani Giuseppe Andrea** Classe 1898

Data di nascita: 15/1/1898

Paternità: **Angelo**Maternità: **Pezzotta Paolina**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 12880

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi nel 2° Reggimento Artiglieria campale pesante il 13/3/1917. Morto Ospedaletto da campo n° 15 durante la campagna di Francia in seguito a ferite per fatto di guerra. Registrazione n°27 a pag. 29 del registro atti di morte dell'Osp. N°15**

Durata: **Campagna di guerra 1917-18**

Note: **Morto nella Campagna di Francia a Moet Epernay il 15/7/1918 . E' seppellito a Bligny. Vedi Foglio di ricerca dedicato**

**Vergani Pietro** Classe 1887

Data di nascita: 12/4/1887

Paternità: **Angelo**Maternità: **Pezzotta Paolina**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 21129

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 11/5/1915. Riformato in seguito a rassegna presso l' Ospedale Militare Piacenza**

Durata: **n.a.**Note: **Riformato****Verzeri Attilio** Classe 1887

Data di nascita: 11/12/1887

Paternità: **Antonio**Maternità: **Valetti Anna**Attività svolta: **Carpentiere**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **riformato**

Matricola: 22127 bis

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 12/5/1916 nel 10° Reggimento Artiglieria da Fortezza. Mandato in convalida per "otite suppurativa" dall' Ospedale Militare Piacenza il 9/7/1917. Rientra al corpo il 9/1/1918. Mandato di nuovo in convalida per "otite" dall' Ospedale Militare di Genova il 19/4/1918. Esonerato definitivamente dal servizio il 23/12/1918. Pagato premio di smobilitazione e pacco vestiario (250+80 £)**

Durata: **Campagna di guerra 1916**Note: **Dichiarato inabile ai servizi per grave otite suppurativa****Verzeri Domenico** Classe 1883

Data di nascita: 28/7/1883

Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Meroni Ancilla**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**

Matricola: 14942

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 12/1/1916. In zona dichiarata in stato di guerra il 17/4/1916. Nel 10° regg. Artiglieria da fortezza. In congedo illimitato il 28/12/1918**

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **n.a.**

**Verzeri Giuseppe** Classe 1881Data di nascita: **22/12/1881**Paternità: **Antonio**Maternità: **Valetti Anna Maria**Attività svolta: **Falegname**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **12245 bis**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 27/12/1916. In territorio dichiarato in stato di guerra il 6/2/1917. Esonerato il 21/2/1917 e via dal fronte. In congedo illimitato in attesa di congedo il 18/12/18**

Durata: **n.a.**Note: **Riformato****Verzeri Ilario** Classe 1887Data di nascita: **14/02/1887**Paternità: **Egidio**Maternità: **Perico Luigia**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **16132**Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Richiamato per mobilitazione il 22/5/1915. Aggregato al 9° reggimento Bersaglieri il 16/11/1915. In territorio dichiarato in stato di guerra il 22/2/1916 con il 9° reggimento Bersaglieri nella 100° Compagnia presidiaria. Passa al 5° reggimento Bersaglieri il 23/3/1916. E' ricoverato nell'Osp. Campo n° 0124 il 6/2/1917 per malattia. Posto in congedo il 12/4/1919. Gli viene pagato il premio per smobilitazione di 250 £ + 80£ di pacco vestiario.**

Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ricoverato per malattia in Ospedale da campo n° 0124****Verzeri Luigi** Classe 1888Data di nascita: **10/6/1888**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Meroni Ancilla**Attività svolta: **Muratore**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Chiamato alle armi per servizio di leva il 26/9/1911.**Matricola: **23088**Durata leva: **Posto in congedo il 20/3/1912 (non compare timbro campagna Italo-Turca)**

Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 15/5/1915. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 25/5/1915 nel 22° Reggimento Fanteria. Allontanato dal fronte per malattia il 5/4/1917. A seguito di visita viene riformato dall' Ospedale militare di Brescia il 17/7/1917.**

**Posto in congedo il 14/8/1917**Durata: **Campagna di guerra 1915-16**Note: **Morto per malattia a Ranica 2 agosto 1918. Vedi foglio di ricerca dedicato****Verzeri Pietro** Classe 1891Data di nascita: **14/12/1891**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Meroni Ancilla**Attività svolta: **Sarto**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria della classe '91**Matricola: **32041**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Lasciato in congedo fino al 14/11/1917.**

**Presente nel deposito del 7° reggimento Fanteria il 24/1/1918. Lasciato in congedo illimitato per nefrectomia destra dopo visita presso Ospedale militare di Milano il 8/3/1918. Non concessa dichiarazione di buona condotta per non aver superato 3 mesi complessivi di servizio**

Durata: **n.a.**Note: **Riformato**

**Zanchi Alberto** Classe 1896Data di nascita: **29/7/1896**Paternità: **Pietro**Maternità: **Guerini Angela**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Semi-analfabeta**Leva: **n.a.**Matricola: **6804**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Nel 7° Reggimento Fanteria. Riformato per Oligoemia (= anemia) l' 8/8/1918**Durata: **n.a.**Note: **Ricoverato per oligoemia e successivamente riformato****Zanchi Enrico Cesare** Classe 1895Data di nascita: **22/6/1895**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Pellegrini Albina**Attività svolta: **Meccanico**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva nel 4° Reggimento Genio**Matricola: **2095**Durata leva: **Chiamato alle armi per servizio di leva il 12/1/1915**Richiamo e vicende: **Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra il 23/10/1915. Posto in congedo illimitato il 30/10/1919**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Zanchi Giacomo** Classe 1891Data di nascita: **24/8/1891**Paternità: **Pietro**Maternità: **Guerini Angela**Attività svolta: **Cappellaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria classe '91. Riformato il 9/10/1911.**Matricola: **31550**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi per mobilitazione il 2/12/1915. Presente in territorio dichiarato in stato di guerra nell'11° reggimento Fanteria il 2/12/1915. Trasferito al 155° reggimento Fanteria il 6/6/1916. Allontanato dal fronte per malattia il 6/11/1917. Di nuovo in linea, nel deposito del 34° Reggimento fanteria, 14° Compagnia presidiaria, il 29/12/1917. Aggregato al 1° reggimento Fanteria nel Deposito di Sacile il 25/6/1919. Mandato in convalescenza il 4/7/1919. Posto definitivamente in congedo il 21/8/1919.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **Ferita da arma da fuoco al gluteo, braccio destro e coscia nel combattimento di quota 85 (zona del Carso) del 9/7/1916. Ricoverato e successivamente congedato nel 1919.****Zanchi Giovanni** Classe 1897Data di nascita: **8/1/1897**Paternità: **Benigno**Maternità: **Gamba Maria**Attività svolta: **Operaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **8504**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi il 21/9/1916. Mandato in territorio dichiarato in stato di guerra l' 11/10/1916 nel 2° reggimento Fanteria. Trasferito al Reparto mitraglieri FIAT dal 9/9/1917. Aggregato al 92° reggimento Fanteria, 3° battaglione, il 22/5/1917. Alla 1394° compagnia Mitraglieri FIAT del 270° reggimento Fanteria il 10/6/1918. Ricoverato nell'Ospedale di truppa alpina di Cividale per malattia.**

Posto in congedo il 20/4/1920

Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Ricoverato per malattia.**

**Zanchi Giuseppe** Classe 1888Data di nascita: **22/12/1888**Paternità: **Giuseppe**Maternità: **Pellegrini Albina**Attività svolta: **Assistente tessile**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 3 categoria . Posto n congedo il 7/4/1916**Matricola: **17674**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **Richiamato alle armi il 29/4/1916.****Arruolato nel 36° reggimento Fanteria Il 6/5/1916.****Comandato a lavorare nel proietificio di Modena dal 6/5/1916. In licenza convalescenza il 18/10/1917. Posto in congedo illimitato il 29/10/1919.**Durata: **n.a.**Note: **Infortunio all'occhio dx mentre lavora con molatrice.****Zanchi Giuseppe** Classe 1889Data di nascita: **11/6/1889**Paternità: **Pietro**Maternità: **Guerini Angela**Attività svolta: **Contadino**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **n.a.**Durata leva: **n.a.**Richiamo e vicende: **n.a.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17-18**Note: **n.a.****Zanchi Giuseppe** Classe 1896Data di nascita: **7/12/1896**Paternità: **Luigi**Maternità: **Seminati Ancilla**Attività svolta: **Calzolaio**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **n.a.**Matricola: **5659**Durata leva: **n.a.****Richiamo e vicende: Chiamato alle armi il 22/11/1915. Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 2/12/1915 nell' 11° Reggimento Fanteria. Allontanato dal fronte per ferita il 13/9/1916. Di nuovo in zona di guerra e trasferito al 37° reggimento Fanteria il 12/2/1917. Morto in combattimento sul Montello il 22/6/1918**Durata: **Campagna di guerra 1916-17-18**Note: **Ferito al fronte nel 1916. Morto per ferite in combattimento sul Montello il 22/6/18. Vedi Foglio di ricerca dedicato****Zanchi Luigi** Classe 1893Data di nascita: **27/9/1893**Paternità: **Benigno**Maternità: **Gamba Rosa**Attività svolta: **Falegname**Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**Leva: **Soldato di leva di 1° categoria classe '95, dichiarato rivedibile per la classe '94**Matricola: **35518**Durata leva: **n.a.****Richiamo e vicende: Chiamato alle armi il 12/1/1915 e arruolato nel 88° reggimento Fanteria il 20/1/1915. Mandato in territorio considerato in stato di guerra il 24/5/1915. Risulta prigioniero nella ritirata di Caporetto il 6/10/1917. Rientra in Patria e aggregato al 78° Fanteria il 6/11/1918. Riceve premio di smobilitazione e pacco vestiario il 5/9/1919. Gli viene conferita la dichiarazione di buona condotta e di aver servito con onore e fedeltà.**Durata: **Campagna di guerra 1915-16-17**

Note:

**Zanchi Massimiliano** Classe **1899**

Data di nascita: **8/3/1899**

Paternità: **Benigno**

Maternità: **Gamba Maria**

Attività svolta: **Elettrofonico**

Livello di istruzione: **Sa leggere e scrivere**

Leva: **Dichiarato soldato di leva di 1° categoria il 15/2/1917**

Matricola: **13554**

Durata leva: **n.a.**

Richiamo e vicende: **Chiamato alle armi al deposito specialisti di Artiglieria I' 8/7/1917. Mandato in zona dichiarata in stato di guerra il 30/9/1918. Rientra al deposito del corpo dopo armistizio I' 1/12/1918. Trasferito al 3° Reggimento Artiglieria pesante il 23/7/20. Posto in congedo con pagamento premio smobilitazione e pacco vestiario I' 1/12/1920 .**

Durata: **Campagna di guerra 1918**

Note: **n.a.**





# CRONOLOGIA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

## Dalla neutralità al radioso Maggio!

1) La Prima Guerra Mondiale ebbe inizio idealmente il 6 luglio 1914, giorno dell'assassinio dell'erede al trono austriaco, l'Arciduca Francesco Ferdinando, ucciso con la consorte a Sarajevo da uno studente bosniaco, Gavrilo Princip, militante in una organizzazione irredentista serba.

2) L'Austria accusa il governo serbo di aver fomentato e favorito la propaganda irredentista e quindi impone, come riparazione, la presenza di una sua Commissione per le indagini sull'assassinio che collabori con le autorità locali alla repressione.

3) Russia e Italia intervengono presso Vienna per chiedere di mitigare le condizioni che, fra l'altro, sono accompagnate da note sprezzanti nei confronti del Governo Serbo.

4) Il 25 luglio 1914 la Serbia risponde entro il termine imposto di 48 ore accettando le condizioni, ma chiedendo una mitigazione nelle richieste. L'Austria rifiuta sdegnosamente.

La Serbia mobilita l'esercito. La Russia avverte che non rimarrà indifferente ad eventuali aggressioni da parte dell'Austria.

5) Il 29 luglio l'esercito austriaco bombardava Belgrado

6) Il 30 luglio la Russia mobilita l'esercito

7) Il 31 luglio la Germania mobilita l'esercito e chiede a Francia di rimanere neutrale

8) Il 31 luglio la Germania chiede all'Italia, in nome della alleanza, di entrare nel conflitto (Cadorna ha già sostituito Pollio, morto improvvisamente, al comando dello Stato Maggiore dell'esercito).

9) Il 2 agosto il Re decide per la neutralità che comunica ufficialmente il 3/8/1914.

10) Viene comunque chiamata anticipatamente la classe 1894 e vengono presi provvedimenti economici (chiusura della borsa e divieto di esportazione di generi alimentari).

11) Il Kaiser è molto preoccupato per la neutralità dell'Italia per cui propone all'Austria di fare alcune concessioni territoriali per altro previste dai trattati della Triplice Alleanza (1882)

12) Anche le nazioni della Triplice Intesa stanno corteggiando l'Italia con pro-

messe territoriali molto più sostanziose a scapito, ovviamente, dell'Austria.

13) Intanto la drammatica sequenza delle dichiarazioni di guerra fanno precipitare l'Europa in un incubo che la tormenterà per i successivi cinque anni:

a) 28 luglio: Austria-Ungheria contro Serbia

b) 1 agosto: Germania contro Russia

c) 3 agosto: Germania contro Francia

d) 4 agosto: Gran Bretagna contro Germania e Germania contro Belgio

e) 5 agosto: Montenegro contro Austria-Ungheria

f) 11 agosto: Francia contro Austria-Ungheria

g) 12 agosto: Gran Bretagna contro Austria-Ungheria

h) 22 agosto: Austria-Ungheria contro Belgio

i) 23 agosto: Giappone contro Germania

j) 25 agosto: Giappone contro Austria-Ungheria

k) 1 novembre: Russia contro Turchia

l) 2 novembre: Serbia contro Turchia

m) 5 novembre: Gran Bretagna contro Turchia

n) 5 novembre: Turchia contro Gran Bretagna.

14) In Italia si formano due movimenti: Interventisti e Neutralisti che per mesi si contrapposero fino alla conclusione che tutti conosciamo.

15) Nei movimenti interventisti si distinguevano Radicali, Massoni, Giovantù studentesca, Movimenti futuristi,

Irredentisti, Socialisti mussoliniani, Repubblicani, più tardi i Fasci di Azione rivoluzionaria. Nei Neutralisti vi erano i Socialisti, l'Azione Cattolica e altri movimenti cattolici (con qualche distinguo), qualche Liberale, la Confederazione Generale del Lavoro.

16) Fra gli Interventisti brillarono i nipoti di Garibaldi che costituirono una Brigata Garibaldina di volontari che combatterono sul fronte francese a partire dal 26/12/1914 e dove trovarono la morte Bruno e Costante Garibaldi. Tale Brigata fu poi sciolta il 6/3/1915 e, rientrati in Italia, andarono a ingrossare le fila degli Interventisti.

17) Il governo in quei mesi faceva capo a Salandra che si definiva Interventista, per contro vi era la grande figura di Giolitti che, al contrario, era Neutralista (quando non germanofilo).

18) Il 9 marzo, il ministro Sonnino ribadiva le possibili basi di accordo per una nostra neutralità agli Austriaci definendo i compensi richiesti ma, contemporaneamente, apriva le trattative con la Triplice Intesa che, faceva sapere, era disposta, a fronte di un intervento a loro favore, a cedere il Trentino fino al Brennero, Trieste e Istria fino a Volosca, l'Isola di Cherso, la Dalmazia fra Fiume (esclusa) e il Narenta, Valona, Isole Sarseno ed il Dodecanneso più una certa influenza sulle colonie tedesche.

Ovviamente Francia, Gran Bretagna e Russia si aspettavano un intervento militare italiano a partire dal 25 maggio 1915.

19) Il 27/3 il ministro austriaco Burian,



in cambio della neutralità, proponeva all'Italia il Tirolo meridionale, Trento inclusa e niente più.

20) L'8/4/1915 il Ministro degli Esteri Sonnino rilanciava con Trento, un allargamento dei confini orientali italiani (che sarebbero stati poi oggetto di furibonde battaglie), Gorizia, Monfalcone e Trieste gestita come porto libero e indipendente senza nessun presidio militare austriaco o italiano, le isole Curzolani e Valona in Albania. Tutte le concessioni dovevano essere fatte subito e non a fine conflitto.

21) La risposta austriaca arriva il 16/4 con un ritocco a nord del confine del Trentino di lingua italiana. Sonnino chiude le trattative

22) Il 26/4/1915 l'Italia firma a Londra un trattato segreto che prevede, a fronte dell'intervento militare italiano con la Triplice Intesa, il Trentino fino al Brennero; Trieste e suoi dintorni; le contee di Gorizia e di Gradisca; tutta l'Istria fino al Quarnaro, comprese Valosca, Cherso e Lussin e le altre minori isole; tutta la Dalmazia nella sua attuale estensione aggiungendovi a nord Lissarika e Trebinga, a sud i territori fino a una linea che partendo dalle vicinanze del capo Planka e seguendo gli spartiacque, lascerebbe all'Italia tutte le valli le cui acque sboccano presso Sebenico; e più tutte le isole a nord e ad ovest della costa dalmatica; Valona e Saseno. L'Italia acconsentiva che alcuni distretti adriatici fossero concessi alla Croazia, alla Serbia e al Montenegro e cioè tutta la costa del golfo di Valona presso la frontiera italiana fino alla frontiera della Dalmazia, la costa croata, il porto di Fiume, i por-

ti di Nevi e di Carlopago e le isole di Veglia, Perukio, Gregorio, Kali e Arbe. Il porto di Durazzo potrebbe essere assegnato al piccolo Stato autonomo albanese di cui l'Italia dirigerebbe le relazioni estere.

23) Il 3 maggio 1915 il ministro Sonnino denuncia il patto della Triplice Alleanza accusando Vienna di non aver voluto trovare una soluzione onorevole alle proposte italiane. L'Italia si dichiara libera da ogni vincolo rispetto ai trattati precedentemente firmati.

24) Il 7/5 il ministro Sonnino comunica al Consiglio dei Ministri l'impegno assunto dall'Italia il 26 aprile a Londra di entrare in guerra a fianco della Triplice Intesa entro il 25 maggio.

Il Consiglio approva e si impegna a dimettersi in caso di voto contrario del Parlamento. Anche il Re, che ormai si è impegnato con Francia, Gran Bretagna e Russia, si dichiara pronto ad abdicare in caso di voto contrario all'intervento.

25) Cresce la marea interventista accompagnata dalle odi di D'Annunzio. Le testate interventiste sono: Il popolo d'Italia, il Corriere della Sera, Il Secolo, Il Mezzogiorno ed altri minori ma non meno combattivi. Le testate neutraliste, portavoce di Giolitti e di posizione non sempre univoca, sono: La Tribuna, La Stampa, Il Popolo, L'Avanti, L'Osservatore Romano, L'Unità Cattolica.

26) Il 9 maggio Giolitti, rientrato a Roma dopo tre mesi di assenza, incontra il Re ed il Primo Ministro Salandra per una verifica delle posizioni. Giolitti non convince i due sulle sue ragioni per la neutralità.

27) L'11 maggio giungono, perché caldegiate dai Tedeschi, nuove proposte

austriache, il cui contenuto è il seguente:

1°. Tutto il Tirolo di lingua italiana; -  
2°. Tutta la riva occidentale dell'Isonzo, che è di nazionalità italiana, con Gradisca;

3°. Piena autonomia municipale, università italiana e porto-franco per Trieste, che sarà città libera;

4°. La città di Valona in Albania;

5°. Disinteressamento completo dell'Austria in Albania;

6°. Salvaguardia degli interessi nazionali dei sudditi italiani in Austria-Ungheria;

7°. "Esame benevolo dei voti, che l'Italia mettesse ancora su tutto l'insieme delle questioni, formanti l'oggetto dei negoziati (segnatamente Gorizia e le isole); l'Impero di Germania assume ogni garanzia per l'esecuzione fedele e leale dell'accomodamento da concludersi fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria e l'ambasciatore di Germania garantiscono l'autenticità delle proposte summenzionate".

28) Le nuove proposte vengono bocciate perché ritenute tardive e non sufficientemente garantite.

29) Nuove grandi dimostrazioni degli Interventisti con attacchi personali a Giolitti e ai giornali neutralisti.

30) Giolitti ha la maggioranza dei deputati ed in qualsiasi momento il Parlamento potrebbe votare contro l'intervento. Il giorno dopo la minacciosa manifestazione ostile a Giolitti, più di 320 deputati e circa 100 senatori, lasciarono il loro biglietto da visita nella portineria della sua casa, per sottolineare pubblicamente la loro adesione alla linea neutralista e a testimoniare il loro dissenso dalla politica del re.

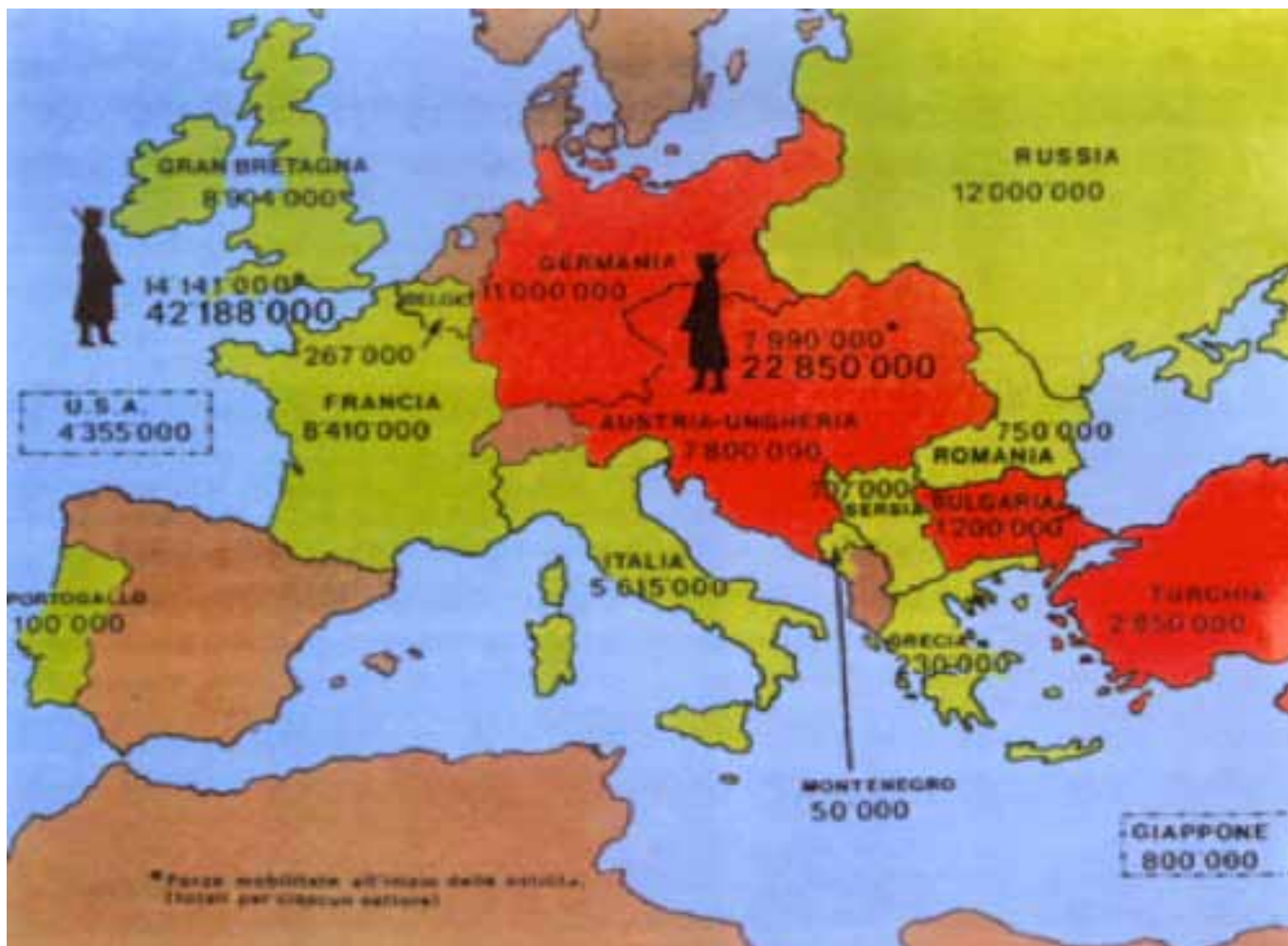
31) Il Governo Salandra dà le dimissioni, viene offerto il Governo a Giolitti (visto che comunque è lui che può determinare le scelte del Parlamento), ma lui rifiuta l'incarico indicando altri nomi. Il Re rifiuta allora le dimissioni di Salandra rimandandolo alle Camere.

32) Le Camere, con un colpo di scena inatteso, danno fiducia a Salandra e votano il consenso per l'intervento a fianco della Triplice Intesa: è la guerra.

33) Qualcuno asserisce che fu proprio l'atteggiamento rinunciatario di Giolitti a far cambiare idea ai 300 e più parlamentari che si trovarono orfani del loro ispiratore. Alla fine, la non belligeranza proposta dall'Austria e sostenuta fino all'ultimo dal Giolitti, sarebbe stata la soluzione più saggia; a guerra finita (vittoriosa ma con uno spaventoso bilancio fallimentare) l'Italia ottenne poco più di quanto non avesse già offerto l'Austria



## Nazioni, alleanze e forze dei paesi belligeranti durante la Prima Guerra Mondiale



in questi ultimi mesi della neutralità italiana. Con la differenza che furono chiamati alle armi quasi 6 milioni di uomini, che sul campo ne rimasero morti 650.000, che costò fra spese e debiti (per 60 anni, fino al 1978) 157 miliardi di lire, pari al doppio di tutta la spesa pubblica del Regno Unito d'Italia dal 1861 al 1913 !!

34) L'11 maggio un estremo tentativo da parte austriaca con nuove proposte: rifiutato

35) Il 21 maggio, a grandissima maggioranza, viene votata la legge per conferire pieni poteri al Governo in caso di guerra, vale a dire che l'Esecutivo avrebbe avuto la facoltà, per tutta la durata del conflitto, di emanare disposizioni aventi valore di legge per quanto fosse richiesto "dalla difesa dello Stato, dalla tutela dell'ordine pubblico e da urgenti o straordinari bisogni dell'economia nazionale".

36) Il 22 maggio vengono affissi i decreti per la mobilitazione generale e l'arruolamento dei volontari

37) Il 23 maggio viene consegnata a Vienna e all'ambasciata austriaca di Roma la dichiarazione di guerra italiana. Guerra sarà dal 24 maggio 1915.

### IL PROCLAMA DI VITTORIO EMANUELE III ALL'ESERCITO E ALLA MARINA

*"Soldati di terra e di mare! L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è sonata. Seguendo l'esempio del mio Grande Avo, assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire. Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomabile slancio saprà di certo superarla. Soldati! A voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra. A voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri".*

## 1915

- 1) Il 24 maggio le truppe italiane varcano i confini al comando del generale Luigi Cadorna in direzione del fiume Isonzo
- 2) Il 26 maggio gli Italiani occupano il Monte Baldo (l'Altissimo) ed Ala, Cortina d'Ampezzo e Grado abbandonati dagli Austriaci per motivi tattici di difesa.
- 3) Il 23 giugno scatta la Prima offensiva sull'Isonzo. Attacco frontale contro il nemico sul Plava, il Podgora e le alture che proteggono Gorizia (secondo i dettami del "famoso" libretto rosso di Cadorna). La battaglia si conclude il 7 luglio con gravi perdite, ma senza raggiungere obiettivi significativi. I morti sono circa 2000 dei quali 454 sono Ufficiali (all'inizio del conflitto gli Ufficiali, riconoscibili per divisa e armamento, erano i primi ad essere colpiti a morte dal nemico), i feriti 13.000.
- 4) Il 18 luglio, Seconda battaglia dell'Isonzo, di nuovo per la conquista del Plava, del Monte Sabotino, del Podgora, del San Michele e del Monte Sei Busi, terminerà il 4 agosto con gli stessi risultati parziali stante la stre-

na resistenza nemica. I morti italiani sono 6.000, i feriti 30.000 e i dispersi 4900. Alcuni Reggimenti persero il 50% degli effettivi.

- 5) Il 21 agosto l'Italia dichiara guerra alla Turchia.
- 6) Il 18 ottobre inizia la Terza battaglia dell'Isonzo con lo scopo di espugnare il campo trincerato di Gorizia. Termina il 4 novembre con qualche risultato ottenuto sul Monte San Michele. Dopo sei giorni, il 10 novembre, si dà il via alla Quarta battaglia dell'Isonzo cercando di sfondare le linee austriache; le truppe italiane entrano a Osłavia e conquistano le posizioni del Calvario, sul Monte Podgora. Intanto, in quei giorni, aeroplani austriaci bombardano Venezia, Padova, Vicenza e Belluno.  
Le prime quattro battaglie dell'Isonzo costano agli Italiani 62.000 morti e 170.000 feriti: circa un quarto delle forze mobilitate.
- 7) Numerose iniziative furono tentate su tutto il fronte per sfondare le linee di difesa austriache, dal Passo dello Stelvio, all'Isonzo, al mare. Enormi sacrifici e azioni al limite dell'incredibile (considerando i mezzi di allora) furono messe in atto per raggiungere gli obiettivi generalmente senza risultati apprezzabili.

## 1916

- 1) Inizio Febbraio, falliscono offensive nemiche contro Norvegno e il Monte Lemerle, nell'Alto Vicentino
- 2) L'11 marzo comincia la Quinta battaglia dell'Isonzo ottenendo qualche successo nel settore di San Martino del Carso; si concluderà il 29 marzo
- 3) Il 15 maggio 1916 inizia un'offensiva austriaca in Trentino che prese il nome di "Strafexpedition" (questo fu il nome dato dagli Italiani, gli Austriaci la chiamarono Frühjahrs offensive, "offensiva di primavera"). Gli Austriaci sfondano il fronte italiano tenuto dalla Prima Armata.
- 4) Il 21 maggio gli Austriaci arrivano ad Arsiero e Costesin, nell'Alto Vicentino. Il 31 maggio occupano Asiago, due giorni dopo sono sul Monte Cengio, sull'Altopiano dei Sette Comuni. Vengono sfollati più di 22.000 civili.
- 5) Una rinforzata Prima Armata (numerosi reparti furono velocemente spostati dal fronte isontino) muove al contro attacco e costringe gli Austriaci ad arretrare recuperando buona parte del terreno perso inizialmente. Avvenimenti significativi legati a questa fase del conflitto sono la cattura sui

**Allargamento iniziale dei confini italiani dovuto all'arretramento delle forze austriache su posizioni più facilmente difendibili.**



contrafforti del Pasubio e successiva esecuzione per alto tradimento di Cesare Battisti e Fabio Filzi, la resistenza italiana a Passo Buole, chiamata le Termopili d'Italia. Dal 15 maggio al 27 giugno vi sono stati 15.453 morti, 76.642 feriti e 55.635 fra dispersi e prigionieri.

6) Il 29 giugno, per la prima volta in Italia, gli Austro-ungarici usano gas asfissianti per attaccare le posizioni italiane nella zona tra il Monte San Michele e il Monte San Martino.

7) Il 10 luglio una nuova offensiva austriaca in Vallarsa (Monte Corso)

8) 29 luglio: di nuovo vengono usati gas tossici contro gli Italiani sul San Michele. Durante questi attacchi, i soldati austriaci usavano "finire" i moribondi italiani con mazze ferrate.

9) Cadorna prepara una nuova "spalata" (la sesta) che parte dalla riva destra dell'Isonzo, di fronte a Gorizia. L'offensiva inizia il 4 agosto, il 6 viene conquistato il Sabotino e il San Michele. Il 7 si conquista il Podgora. Il 9 inizia la battaglia per Gorizia, lo stesso giorno si dichiara guerra alla Germania.

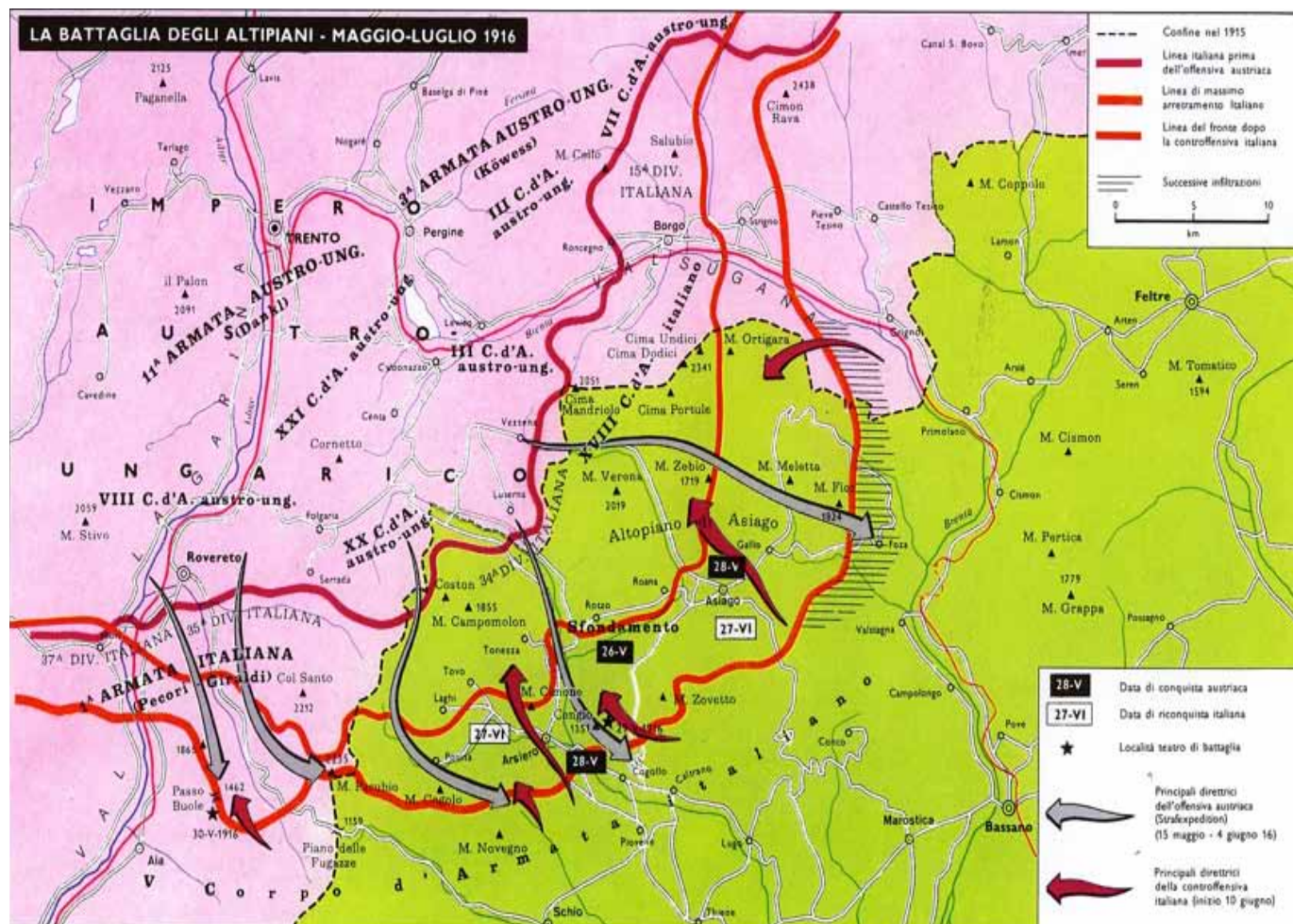
La cittadina viene conquistata, ma la battaglia, terminata il 17 agosto, è costata 21.630 morti e 52.940 feriti. Vantaggi strategici insignificanti in



quanto sulla sponda sinistra del fiume gli Italiani trovano una nuova e potente linea difensiva nemica che va dal Vallone del Carso al Monte Santo, all'Hermada, al San Gabriele e al San Marco. Cadorna sospende l'azione per riorganizzarsi.

10) Si susseguono tre ulteriori battaglie sull'Isonzo: la Settima (14-17 settembre) concepita per sfondare sul Carso e sospesa dopo aver conquista-

to l'altura di San Grado, l'Ottava (9-12 ottobre) che vede la conquista del Vallone del Carso e l'altura del Sober, vicino a Gorizia, la Nona (31 ottobre-4 novembre) che a seguito di sanguinosi assalti, vede la conquista di posizioni sul Pecinka, Volkoniak e il Dosso Faiti. I risultati complessivi sono strategicamente poco significativi, in compenso si contano altri 37.000 morti e 88.000 feriti.



# 1917

1) La situazione sul Carso e nella zona di Monfalcone rimase "tranquilla" fino a maggio 1917 quando, a partire dal 14, venne scatenata la Decima battaglia dell'Isonzo. Vengono conquistati il Monte Kuk e il Vodice. Cadorna auspicava l'intervento di aiuti alleati ed effettivamente intervenne un gruppo di artiglieria inglese costituito con 40 cannoni di grosso calibro. Vi fu un utilizzo più massiccio di bombardamenti aerei italiani che attaccarono ripetutamente le installazioni nemiche fino a Pola. Vi furono 160.000 italiani fuori combattimento dei quali 36.000 morti.

2) Dal 10 al 25 giugno, per decisione improvvisa di Cadorna, venne scatenata una offensiva nel Trentino al fine di recuperare territori rimasti in possesso austriaco dopo la spedizione "punitiva" del maggio 1916 e più precisamente si attaccò nella zona dell'Ortigara.

Fu conquistato il 19 dagli Alpini che però subirono perdite gravissime anche a causa di una gestione folle della battaglia da parte del Comandante Generale Mambretti (in totale furono persi, fra morti e feriti, 25.200 unità). Per ironia della sorte, l'Ortigara fu

abbandonato subito dopo perché indifendibile.

3) Con la più imponente offensiva lanciata dall'esercito italiano, dal 18 agosto al 15 settembre si svolge l'Undicesima battaglia dell'Isonzo finalizzata alla conquista del Monte Santo e dell'altipiano della Bainsizza. La battaglia si risolve con qualche risultato tattico, ma il costo è ancora una volta altissimo: 165.000 uomini fra morti e feriti.

4) Gli Austriaci con gli alleati Tedeschi, avendo la possibilità di ritirare molte divisioni dal fronte Russo ormai in stasi a seguito della Rivoluzione Bolscevica in corso e spostarle su quello occidentale, mettono a punto un piano, utilizzando quella che sarà poi definita la "tattica di infiltrazione", per sfondare le linee italiane nel settore dell'Alto Isonzo.

Il 18 settembre, avendo avuto sentore dell'offensiva in preparazione, Cadorna ordina di sospendere ogni iniziativa offensiva e dare avvio alla costituzione di una linea di difesa a oltranza.

5) Il 24 ottobre 1917, il generale Below, attaccando da Plezzo e Tolmino e convergendo su Caporetto, accerchia la maggior parte del IV Corpo di Armata e sfonda le linee italiane.

L'avanzata dell'esercito Austro-ungarico (i Tedeschi lasceranno il fronte italiano subito dopo che si costituì la

linea del Piave-Monte Grappa) è di 150 km verso la pianura Padana occupando il 27 ottobre Cividale del Friuli ed il 28 Udine.

Il 30 ottobre gli attaccanti sono sul Tagliamento (prima linea di difesa dell'esercito italiano), il 3 novembre gli Austriaci lo attraversano ed il 4 novembre il Comando Supremo italiano decide di costituire la linea di difesa ad oltranza (che, nei termini militari di allora, voleva dire: morire sul posto) sul Piave.

6) La disfatta di Caporetto, che provocò il crollo dell'intero fronte italiano nord-orientale, causò perdite gravissime all'esercito italiano:

11.000 morti, 29.000 feriti e, soprattutto, 280.000 prigionieri ci furono inoltre danni ingentissimi agli armamenti, furono persi 3500 pezzi di artiglieria, 1730 mortai e bombarde, 2800 mitragliatrici e quantità incalcolabili di materiali di ogni tipo.

Nel caos della ritirata, insieme a migliaia di soldati disarmati perché persa e quindi finita, si aggiunsero circa mezzo milione di profughi civili che abbandonarono le loro case per paura delle rappresaglie austriache. La disfatta provocò la destituzione del generale Cadorna (condizione imposta dagli alleati a fronte di un loro intervento diretto sul nostro fronte).

## Da Caporetto al fronte del Piave



Armando Diaz fu il nuovo Comandante dell'Esercito Italiano.

Sulle ragioni della disfatta di Caporetto sono stati scritti fiumi di parole. Da subito Cadorna tentò di scaricare su presunte diserzioni della truppa la causa dello sfondamento, ma fu subito smentito. In realtà le ragioni, estremamente complesse, possono essere riassunte in due punti basilari: da un lato la disorganizzazione italiana, i mancati collegamenti fra Comandi e l'impreparazione di fronte ad una guerra di difesa (e non più di attacco come era stata gestita fino allora), dall'altro l'abilità degli strateghi tedeschi che, per la prima volta sul fronte italiano, applicarono la tattica dell'infiltrazione oltre le linee per scardinare e creare caos nelle retrovie (il giovane Rommel -quello che fu poi chiamato "la volpe del deserto" durante la 2° guerra mondiale- era presente con un gruppo di assalto).

7) Gli Austriaci lanciano una offensiva sul nuovo fronte del Piave e conquistano il monte Tomba e il Monfenera, ripresi dagli Italiani il 30 novembre. Insistono senza successo anche sull'Altopiano di Asiago e sul Monte Grappa.

Per la prima volta vengono utilizzati i diciottenni del 1899, richiamati per riempire i vuoti degli organici delle divisioni

## 1918

1) Dal 28 al 31 gennaio una limitata offensiva italiana sull'Altopiano di Asiago porta alla conquista del Monte Valbella, del Col del Rosso e del Col d'Ecchele

2) Una potente offensiva, forte di 66 divisioni austro-germaniche fu sferrata il 15 giugno allo scopo di invadere tutta la pianura veneta. La battaglia, che sarà ricordata come la "battaglia del Solstizio" ebbe risultati piuttosto fallimentari per il nemico che, pur occupando alcune quote, fu fortemente contrastato specialmente sull'Altopiano di Asiago e sul Monte Grappa. Sul Piave vi fu qualche attraversamento austriaco e vennero formate tre teste di ponte sulla sponda destra: una sul Montello, una in direzione di Treviso e la terza a San Donà.

Fu questo l'ultimo disperato tentativo degli Imperi centrali di risolvere il problema del fronte italiano, dopo questo attacco, l'Austria non fu più in grado di organizzare alcuna offensiva importante. Se non si può considerare il risultato della battaglia come una piena vittoria italiana, certamente fu determinata la fine di ogni possibilità per l'Austria di sconfiggere l'Italia. A sette mesi da Caporetto, il nuovo

esercito italiano aveva dimostrato di essere di nuovo operativo ed in grado di vincere la guerra. (vedi cartina sotto)

3) Il 25 settembre una offensiva italiana crea una testa di ponte sulla riva sinistra del Piave. In Italia si discute se lanciare l'offensiva definitiva prima della fine 1918 (Bissolati e Sonnino) o aspettare la primavera 1919 (Nitti).

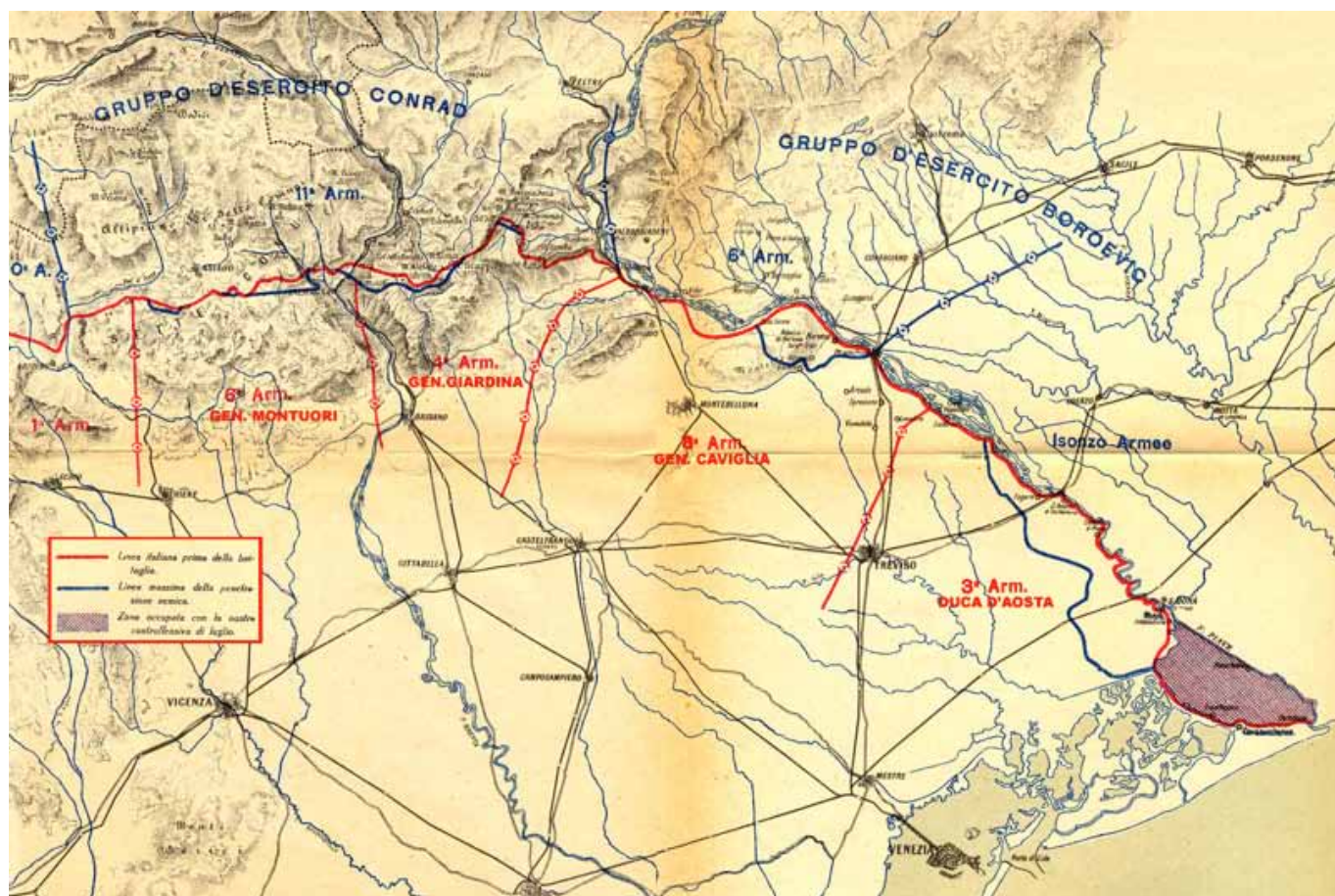
4) Macedonia e Bulgaria chiedono e ottengono l'armistizio dagli alleati. Serbia e Albania sono presto liberate.

5) Il 4 ottobre Germania, Austria e Ungheria chiedono l'armistizio. L'Intesa vuole però trattare da posizione vantaggiosa e temporeggia sugli accordi. Gli Imperi Centrali sono nel caos.

6) Il 12 ottobre, nonostante la stagione non propizia, si decide per l'attacco. Si partirà dal Monte Grappa verso il Piave.

7) Il 23 ottobre tutto è pronto: 57 divisioni (51 italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 cecoslovacca, 1 reggimento americano) con 7475 bocche da fuoco, 1900 bombarde, 19.000 mitragliatrici, 4 milioni di fucili e numerosi aerei sono pronti ad entrare in azione.

8) Il 24 ottobre inizia la battaglia finale. Dal Monte Grappa le truppe raggiungono la riva destra del Piave. A causa della pioggia incessante, la piena del fiume ha travolto due dei





ponti costruiti per l'attraversamento e ha sommerso le isolette centrali. Solamente parte della VIII Armata riuscirà a raggiungere la sponda sinistra e solo il 29 si consoliderà una testa di ponte.

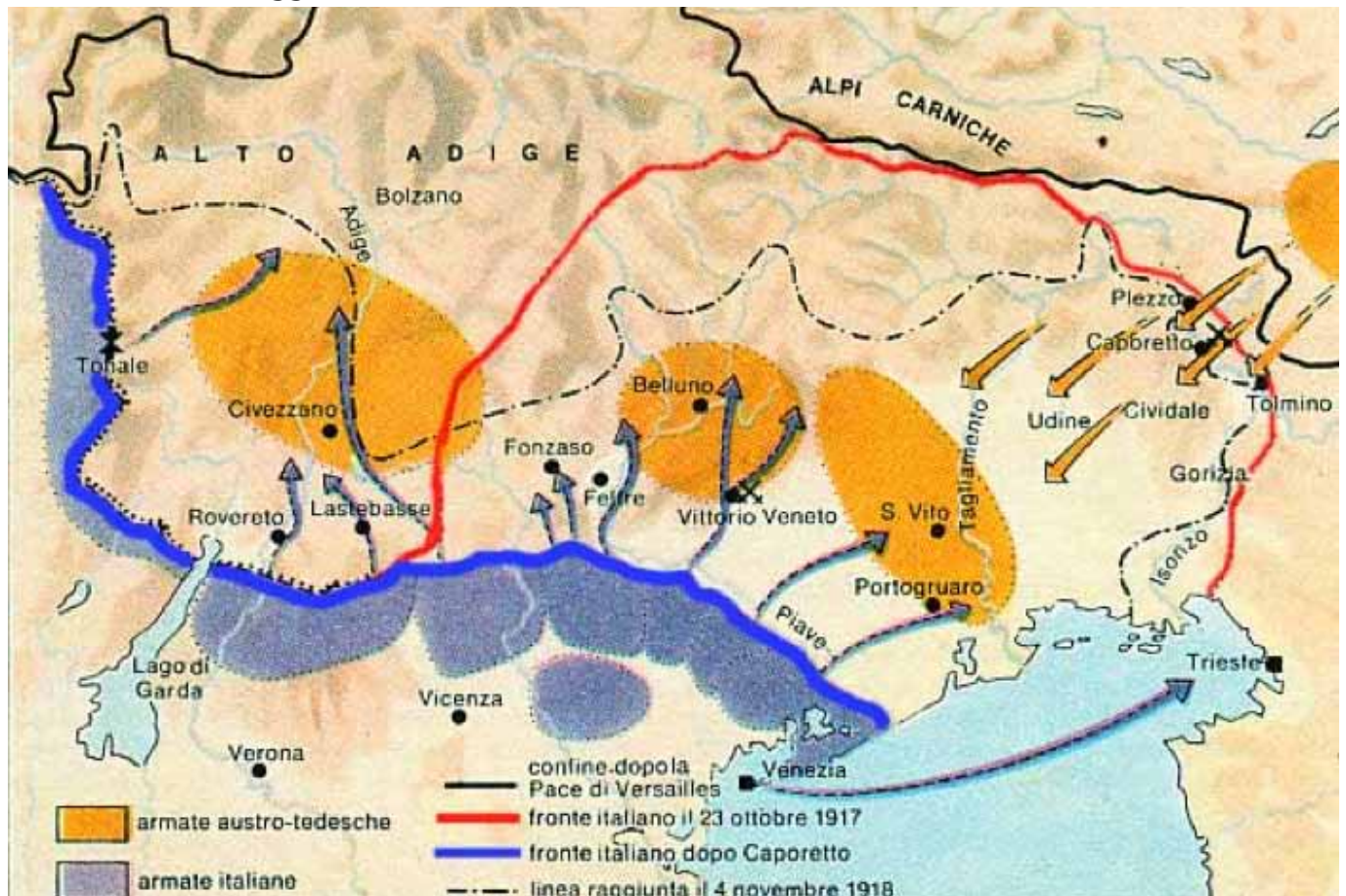
9) Il 29 ottobre l'Austria chiede l'armistizio. Il documento deve essere esaminato a Parigi da Wilson per poi concordare la risposta. Intanto le avanguardie italiane avanzano nella pianura veneta. La VIII<sup>o</sup> armata ha raggiunto Vittorio Veneto e penetra nel Cadore, mentre la X<sup>o</sup> armata procede verso la Livorno

10) Il 3 novembre le truppe italiane entrano a Trento, un reparto dei bersaglieri sbarca a Trieste. A Villa Giusti ad Abano Austriaci e Italiani trattano l'armistizio in attesa della risposta di Wilson. Viene fissata la cessazione degli scontri per le ore 15 del 4 novembre 1918. Tutte le altre condizioni (militari e politiche) verranno decise dal consiglio interalleato a Versailles.

11) L'11 novembre anche la Germania, pur non avendo subito sconfitte militari, firma l'armistizio con la Francia a Sedan chiudendo così la "Grande Guerra".

12) Poche settimane dopo l'imperatore Guglielmo II abdicava, già preceduto da Carlo I d'Asburgo. I Romanov di Russia erano già stati messi fuori gioco dalla rivoluzione di ottobre.

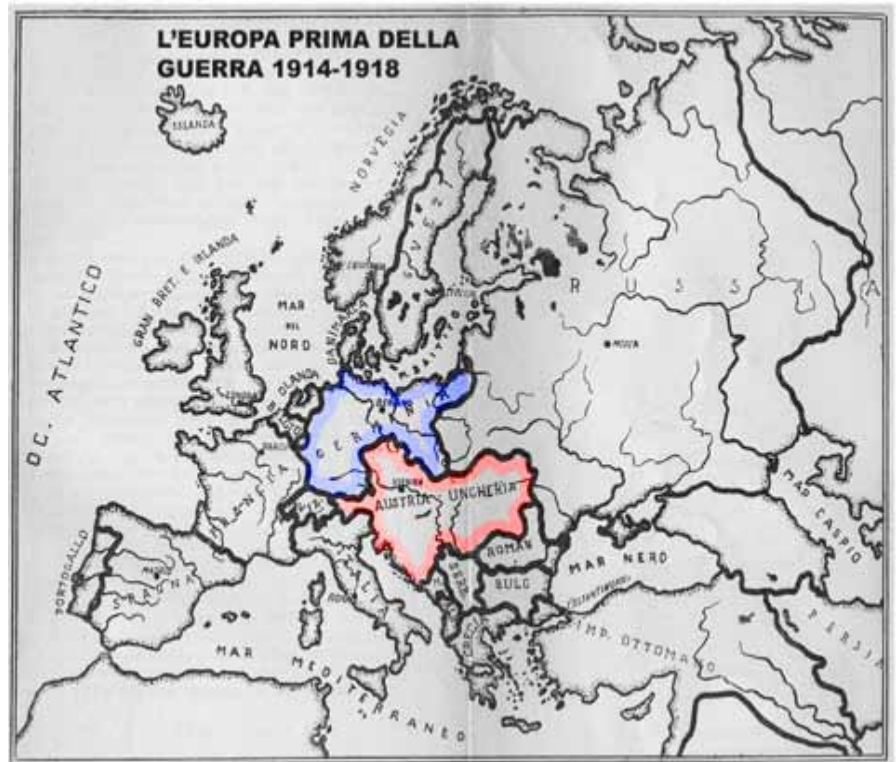
### Linea del fronte raggiunta il 4 Novembre 1918





# CONCLUSIONI

## ALCUNE DELLE CONSEGUENZE

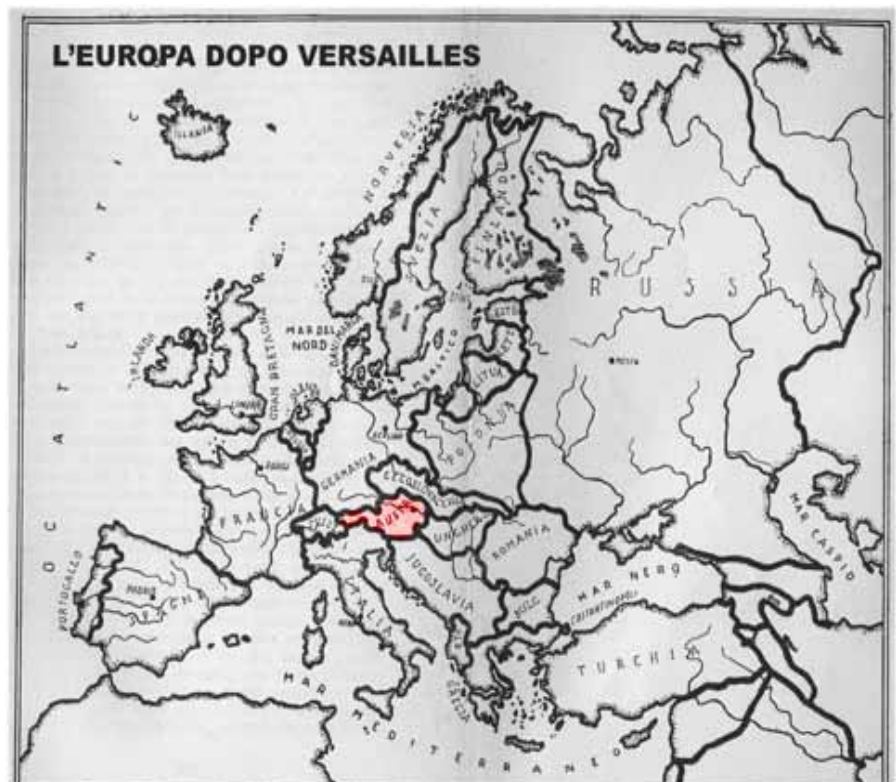


1) A livello europeo, si calcola una perdita complessiva di 8.450.000 morti, 21.188.000 feriti e 7.751.000 dispersi. L'Italia, secondo le stime più accreditate, perse 651.000 uomini (dei quali 100.000 circa in prigionia), ebbe circa un milione di feriti dei quali 452.000 soffrirono conseguenze più o meno gravi per tutta la vita. Si vogliono qui ricordare le perdite civili per cause dirette di guerra

(escluse quindi quelle per l'epidemia di febbre "spagnola") che sono state da 300.000 a 600.000.

2) Lo stato italiano accumulò debiti per 157 miliardi di Lire che furono pagati nei 60 anni successivi (il PIL annuo di allora era 95 miliardi di Lire).

3) Dal punto di vista geografico la nuova Europa fu così suddivisa (vedi qui sotto)



4) In particolare la situazione italiana prima e dopo la Prima Guerra Mondiale



Le trattative furono le seguenti

**Trattato di Saint-Germain del 10/9/1919**

Trentino, Alto Adige, Conca di Ampezzo, Conca di Tarvisio, Conca di Dobbiaco, Pontebba austriaca, Friuli austriaco, Venezia Giulia, Istria e Dalmazia. Furono occupate militarmente alcune aree della Dalmazia promesse con il trattato segreto di Londra, ma non concesse durante il trattato.

**Trattato di Rapallo del 12/11/1920**

Zara, Cherso, Lussino, Pelagosa, Lagosta.

**Trattato di Tirana**

Isola di Saseno

**Trattato di Roma del 1924**

Gran parte della città di Fiume (già stato libero di Fiume) passò all'Italia

5) E' ormai acquisito storicamente che i trattati sottoscritti alla fine della Prima Guerra Mondiale furono i semi per l'innescò della Seconda Guerra Mondiale. Dal concetto di "Vittoria mutilata" di dannunziana memoria alle pesanti imposizioni ai Tedeschi, dai disordini del primo dopoguerra alle crisi economiche generate dal processo di riconversione industriale, tutto questo fu terreno di coltura per le dittature di Italia e Germania che innescarono, 20 anni più tardi, la più grande e terribile guerra mai vissuta dall'umanità prima di allora.

